

24 ottobre 2013

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
premessi che:

entro l'autunno l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) deve ridefinire i termini dell'accordo con il CONAI (Consorzio nazionale imballaggi), costituito dalle imprese produttrici e utilizzatrici di imballaggi. Tale accordo, se opportunamente rinegoziato, potrebbe portare ingenti risorse economiche ai comuni per finanziare i servizi di raccolta dei rifiuti;

i comuni italiani si trovano in condizioni di grande difficoltà economica: da un lato i continui tagli dei trasferimenti erariali e regionali rendono sempre più difficile garantire livelli accettabili di servizi ai cittadini, dall'altro le norme di indirizzo europee e nazionali, anche nel settore della raccolta differenziata, indicano correttamente la necessità di raggiungere obiettivi minimi di intercettazione e riciclo di materia dai rifiuti. Questi servizi hanno evidentemente dei costi importanti che, se non compensati da adeguati corrispettivi per vendita degli imballaggi, rischiano di ricadere unicamente nelle bollette di famiglie e imprese; l'associazione nazionale comuni virtuosi, in collaborazione con la ESPER (Ente di studio per la pianificazione ecosostenibile dei rifiuti), ha elaborato uno specifico dossier che entra nel merito dei conti del settore e indica dieci proposte che potrebbero garantire rilevanti entrate nelle casse dei comuni; gli imballaggi costituiscono il 35-40 per cento in peso e il 55-60 per cento in volume della spazzatura che si produce ogni anno in Italia. Per ogni imballaggio prodotto e immesso nel mercato, il produttore versa ai consorzi un contributo ambientale che dovrebbe essere trasferito ai comuni quando l'imballaggio, passando per la raccolta differenziata, viene riconsegnato ai consorzi. Si tratta di cifre importanti, che dovrebbero essere destinate a coprire i costi di raccolta e, se ben utilizzate, contribuire concretamente a diminuire la tassazione sui rifiuti a carico dei cittadini e delle imprese; delle centinaia di milioni di euro all'anno che sono incassati dal sistema Conai, solo poco più di un terzo viene girato ai comuni e queste risorse spesso non entrano neppure nelle casse comunali poiché vengono in gran parte utilizzate per pagare le piattaforme private

che si occupano della preselezione dei flussi di rifiuto; secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2011, i comuni avrebbero beneficiato di circa 297 milioni al lordo dei costi di preselezione (si stima che, al netto di tali costi, rimanga ai comuni circa la metà) a fronte del ricavo totale annuale del sistema Conai di 813 milioni di euro. I corrispettivi che i comuni ricevono rappresentano, dunque, solo una piccola quota dei costi che la raccolta differenziata degli imballaggi comporta. Nel resto d'Europa la situazione è diversa e i contributi versati dalle imprese sono molto più elevati e comprendono il rimborso dei costi di preselezione. È necessario allineare i contributi nazionali a quelli degli altri Paesi europei al fine di ottenere una gestione efficiente e sostenibile di questi servizi anche in Italia. Infatti, aumentando le quote di riciclo, si crea un mercato per le materie prime seconde. Si calcola che una raccolta differenziata efficiente e diffusa potrebbe generare almeno 200.000 nuovi posti di lavoro distribuiti capillarmente in tutto il Paese; le esperienze estere in materia indicano come una diversa ripartizione dei costi del sistema determini ampi miglioramenti di tutta la filiera del riciclo e benefici economici per i comuni e gli utenti del servizio; di fatto gli enti locali si trovano ad affrontare con scarsissime risorse e strumenti molto ridotti una situazione difficile, in cui non hanno la possibilità di incidere nel processo di formazione dei rifiuti da imballaggi (i comuni non possono, infatti, influenzare le modalità di consumo e progettazione degli imballaggi o rendere obbligatorio il vuoto a rendere); la crisi ha comportato una minore immissione al consumo di imballi ed un minor gettito per il contributo ambientale Conai: si ritiene che questo mancato introito non debba penalizzare i comuni che sostengono i costi per i servizi di raccolta e rischiano di non ricevere un corrispettivo adeguato alla spesa sostenuta (nel 2011, in media, solo un terzo dei costi delle raccolte era sostenuto dai corrispettivi Conai per un campione in cui veniva raggiunto il 35 per cento di RD mentre nei comuni dove si raggiunge il 65 per cento di RD il tasso di copertura dei costi è pari al 20 per cento circa);

tale dato è confermato dall'Osservatorio rifiuti della provincia di Torino che ha effettuato un accurato monitoraggio dei costi di raccolta fin dal 2007, dal quale risulta che nel 2011 la quota di costi di raccolta dei soli imballaggi coperta grazie ai corrispettivi riconosciuti dal Conai risulta pari al 28,7 per cento; è evidente che la compensazione dei costi della RD deve essere allineata

a quella degli altri paesi europei e deve provenire sia da una riduzione dei costi di struttura del sistema Conai che da un deciso aumento del contributo ambientale Conai (CAC), che deve essere commisurato in base alla effettiva riciclabilità degli imballaggi, penalizzando fortemente le frazioni perturbatrici del riciclaggio e favorendo gli imballaggi totalmente riciclabili con bassi costi ambientali, energetici ed economici; infatti, si sta assistendo ad un aumento della complessità nella produzione di imballaggi che determina delle criticità di gestione, dalla fase di corretta differenziazione nelle case fino a quelle successive di raccolta-selezione-riciclo. Soprattutto per quanto riguarda la plastica sono le stesse associazioni di riciclatori, come Plastic Recyclers Europe, che identificano in un marketing orientato soprattutto all'impatto estetico, a discapito della riciclabilità, una possibile minaccia al raggiungimento degli obiettivi di riciclo europei. Da qualche anno importanti quantitativi (in costante aumento) di plastiche nobili, a causa di etichette coprenti o additivi opacizzanti, vengono dirottate nella frazione del plasmix (plastiche miste) invece di andare verso un riciclo meccanico ecoefficiente; va sottolineato che l'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE (Riutilizzo e riciclaggio), al paragrafo 2, fissa obiettivi di riciclo e non di raccolta differenziata e testualmente recita: «Al fine di rispettare gli obiettivi della presente direttiva e tendere verso una società europea del riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse, gli Stati membri adottano le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi: a) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50 per cento in termini di peso» se il Ministro interrogato non ritenga opportuno farsi parte attiva nella prevista rinegoziazione dell'accordo ANCI-CONAI e, in particolare, non ritenga di assumere le iniziative necessarie ad adeguare agli standard europei i contributi versati dalle imprese per l'immissione sul mercato degli imballaggi e i corrispettivi che i comuni ricevono per la raccolta e la riconsegna degli imballaggi ai consorzi, estendendo e riconoscendo loro i contributi per tutti i materiali plastici effettivamente riciclabili; se il Ministro interrogato non ritenga inoltre opportuno a questo fine assumere iniziative per assegnare ad un

soggetto terzo, in grado di garantire le parti (comuni e consorzi), le verifiche sulla qualità dei materiali, aumentare l'entità dei contributi CONAI, garantire un riallineamento del CAC (ora siamo al 25 per cento circa della media europea) ed eliminare qualsiasi contributo del CONAI destinato all'incenerimento, destinando i contributi a sostegno di cicli chiusi di recupero della materia, con particolare attenzione alle frazioni plastiche residue; se il Ministro interrogato non ritenga inoltre necessario, per favorire una filiera efficiente del recupero della materia, mettere in atto ogni azione di competenza possibile perché sia rimodulata l'entità del contributo ambientale conai (CAC), che deve essere commisurato in base alla effettiva riciclabilità degli imballaggi, penalizzando fortemente le frazioni perturbatrici del riciclaggio e favorendo gli imballaggi totalmente riciclabili con bassi costi ambientali, energetici ed economici.

CROCE ROSSA ITALIANA

19 giugno 2014

Al Ministro della salute
premessi che:

con il decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 «Riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (C.R.I.), a norma dell'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183», viene sancito il riordino della Croce rossa italiana che dal 2014 assume personalità giuridica di diritto privato disciplinata dal titolo II del libro I del codice civile; inoltre, viene iscritta di diritto nel registro delle associazioni di promozione sociale applicandosi la legge n. 383 del 2000, subentrando in tutti i rapporti attivi e passivi dell'ente pubblico; con il decreto-legge n. 101 del 2013 convertito dalla legge n. 125 del 2013, che modifica il decreto legislativo n. 178 del 2012, si stabilisce con l'articolo 1-bis la privatizzazione dei comitati locali e provinciali a partire dal 1° gennaio 2014, il subentro in tutti i rapporti attivi e passivi dei preesistenti comitati (pubblici) e lo slittamento di un anno di tutte le scadenze; con decreto di natura non regolamentare del Ministero della salute, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze

e per la pubblica amministrazione e la semplificazione nonché per quanto di competenza, con il Ministero della difesa, sono definite le modalità organizzative e funzionali dell'Associazione anche in riferimento alla sua base associativa privatizzata; il predetto decreto ministeriale è stato firmato dai Ministri competenti e registrato dalla Corte dei conti in data 4 giugno 2014 con n. 2148 ed entrerà in vigore alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale; oltre alle criticità che permangono, non solo ora, ma anche con l'entrata in vigore del citato decreto interministeriale – quali lo status giuridico, l'erogazione dei fondi, la responsabilità civile e patrimoniale – la parte periferica della Croce rossa italiana vive, in questo momento, una criticità totale, in quanto nulla è stato fatto per organizzare la transizione da ente pubblico ad associazione privata;

in questa confusione, i comitati periferici sono stati abbandonati, lasciati a se stessi senza istruzioni, disposizioni, informazioni, direttive, tanto che oggi in Italia ci sono tante Croci Rosse quanti sono i comitati locali e provinciali esistenti, ovverosia 600 unità venendo meno così uno dei principi fondamentali della Croce Rossa: quello di unità –:

se il Governo sia a conoscenza della drammatica situazione in cui versano attualmente i comitati locali e provinciali della Croce Rossa e, quali iniziative urgenti, intenda adottare non solo prima della pubblicazione del suddetto decreto interministeriale di cui all'articolo 1, comma 3, della legge n. 125 del 2013, ma anche successivamente al fine di salvaguardare, pur nel rispetto del riordino della Croce rossa italiana, il futuro della stessa Croce rossa italiana sempre più al servizio delle persone vulnerabili.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISIONE

ACC Mel

21 marzo 2013

Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.
premessi che:

nel 2003, Electrolux ha ceduto a una nuova società, ACC Group, la divisione motori di Pordenone e la divisione compressori di Mel e di Rovigo, oltre ad altri stabilimenti europei ed asiatici, il Gruppo ACC – Appliances components companies, è diventato in tal modo leader internazionale nel settore della refrigerazione per uso domestico e industriale;

ACC Compressors spa di Mel, già Elettromeccanica spa, assieme ad ACC-Austria localizzata a Fürstenfeld a circa 60 chilometri da Graz, costituisce la parte produttiva della Business unit household europe di ACC;

nello stabilimento di Mel sono oggi impiegate circa 620 persone, delle quali circa 200 zumellesi, mentre le altre provengono principalmente dai comuni limitrofi di Feltre, Lentiai, Trichina, Lamon, Santa Giustina, Pedavena, Cesiomaggiore, Belluno, Fonzaso, Sedico, Seren del Grappa, Limana, Arsiè, Sospirolo, Sovramonte, San Gregorio nelle Alpi e altri;

ACC, soffre ed ha sofferto della formidabile frenata nel settore del «bianco» conseguente alla crisi internazionale, i principali clienti del gruppo sono i big player negli elettrodomestici, come Electrolux, Whirlpool, Indesit, Bosch, i quali hanno risentito del calo dei consumi sui maggiori mercati del mondo con inevitabile riduzione delle commesse ai fornitori; il gruppo ACC è controllato da un pool di private equities guidato da Goldman Sachs affiancata, anche in tempi diversi, da Aletti, Efibanca, Palladio finanziaria ed altre; nel corso del 2012 la dirigenza ha dato mandato a due banche d'affari di mettere in vendita l'intero gruppo, al quale hanno fatto seguito svariate manifestazioni d'interesse da parte di soggetti che, mentre le trattative procedevano, abbandonavano il campo; viste le prospettive incerte, l'amministratore delegato del gruppo ha prospettato ai quattro principali creditori/fornitori di trasformare il loro credito in un pacchetto azionario, ottenendo manifestazioni d'interesse e la condivisione di tale soluzione da parte dei principali clienti, Electrolux, Whirlpool, Indesit, Bosch, Merloni ed altri; il 5 dicembre 2012, ACC Group ha annunciato di aver ottenuto dal tribunale di Pordenone l'autorizzazione all'utilizzo di un nuovo strumento normativo in materia di diritto fallimentare, previsto dall'articolo 33 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, che permette di congelare le possibili azioni di rivalsa dei creditori nei confronti

delle posizioni debitorie evitando così pignoramenti o la messa in liquidazione dell'azienda; si tratta di una procedura limitata nel tempo che concede alla società dai 2 ai 4 mesi di tempo, nel corso dei quali strutturare intese di rientro dell'esposizione e piani di rilancio, e viene concessa solo alle aziende che dispongono di reali possibilità di rilancio economico-produttivo;

nel caso di ACC Compressors queste possibilità sono chiare e reali, i nuovi acquirenti sono infatti interessati all'integrità del gruppo e ad una sua possibile espansione anche su mercati affini alle produzioni che attualmente rappresentano il core business di ACC; analoga procedura è stata avviata poco dopo in Austria con la differenza che in quel percorso è previsto un tempo di novanta giorni al termine del quale si procede alla votazione del piano di risanamento;

purtroppo nel sito di Fürstenfeld si profila una cordata formata da un pacchetto di investitori che puntano al fallimento dello stabilimento per rilevarlo dalle sue ceneri a costi estremamente vantaggiosi e ripulito da situazioni di sofferenza; allo stabilimento di Mel viene chiesto di rinunciare ad una parte fondamentale degli accordi ministeriali in cui si prevede il bilanciamento delle produzioni, per mantenere in autosostentamento finanziario lo stabilimento austriaco, questa è una delle quattro condizioni necessarie affinché il giudice non proceda alla messa in liquidazione dello stabilimento in Stiria; negli altri tre punti si chiede di presentare un piano di risanamento, il deposito cauzionale di garanzia di 6 milioni di euro e un piano di rientro di almeno il 30 per cento in 24 mesi, dell'esposizione verso terzi; i quattro fornitori inizialmente interessati all'operazione d'acquisizione, non hanno ancora dato una formale adesione né hanno raggiunto un'intesa da sottoporre al giudice del Tribunale di Graz e manca altresì la componente industriale dell'operazione, in quanto nessuno tra i fornitori sembra essere disponibile alla gestione del gruppo; nei prossimi giorni andranno a compimento le procedure concorsuali in atto nei tribunali di Graz, competente per il sito industriale austriaco di Fürstenfeld di ACC, e di Pordenone, competente per la sede direzionale di Comina e per il sito industriale bellunese; se non sarà predisposto piano finanziario e produttivo credibile da parte dell'attuale proprietà, la quale fa capo a un fondo speculativo Goldman Sachs e ad altri partner finanziari italiani quali Palladio, il rischio concreto è la separazione dei due insediamenti, con il salvataggio di quello

carinziano e la desertificazione di quello veneto; si tratterebbe di una lesione gravissima ed irrimediabile, non solo del tessuto produttivo ed occupazionale del comune di Mel, della provincia di Belluno e della regione Veneto, ma dell'intero Paese, che perderebbe una parte relevantissima della piattaforma tecnologica per il settore dell'elettrodomestico, il cui ruolo cruciale nella mappa industriale è noto ed evidenziato dalle crisi recenti di Indesit ed Electrolux;

è necessario superare le opacità e le reticenze della proprietà, per verificare la praticabilità e le condizioni di un intervento di salvataggio industriale dell'ACC di Mel che faccia capo ad un progetto strategico efficace le cui soluzioni, sostenute da un intervento ponte di carattere finanziario, potrebbero essere individuare sia in una integrazione orizzontale da parte di primari player internazionali della componentistica, sia in una prospettiva di integrazione verticale del processo in funzione dei produttori nazionali di elettrodomestici; l'Italia non si può permettere di perdere un altro pezzo del tessuto produttivo d'eccellenza, a rischio c'è un modello industriale, ma soprattutto un possibile polo del freddo che potrebbe vedere nello stabilimento zumellese il perno per concentrare la ricerca e l'innovazione su un settore che proprio nella Valbelluna vede concentrate aziende leader nella climatizzazione e nella refrigerazione; nello stabilimento ACC Compressors si sono attuati tutti i regimi d'orario e da diversi anni si sta utilizzando – con motivazioni diverse – la cassa integrazione, i lavoratori e i sindacati si sono sempre assunti le proprie responsabilità non trovando parimenti riscontro negli impegni aziendali; le organizzazioni sindacali hanno sempre segnalato la sotterranea intenzione di depauperare lentamente le lavorazioni di Mel in favore dello stabilimento austriaco di Fürstenfeld, ed è dunque necessario trovare soluzioni per salvaguardare l'integrità industriale del gruppo e l'occupazione, diversamente in Italia rimarrebbero solo i costi sociali ed economici: quali misure urgenti intendano assumere per indurre la proprietà a predisporre un piano finanziario e produttivo credibile, tale da evitare il rischio della separazione dei due insediamenti, con il salvataggio di quello carinziano e la desertificazione della realtà produttiva di Mel; se il Governo intenda impegnarsi in un finanziamento ponte nella prospettiva di un intervento di salvataggio industriale dello stabilimento ACC Compressors spa di Mel.

EX CASERMA FANTUZZI

21 maggio 2013

Al Ministro dell'interno.

premessi che:

il testo del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 detto «Salva Italia» coordinato con la legge di conversione 22 dicembre 2011, n. 214, all'articolo 23, comma 16, prevede la trasformazione delle province da enti eletti a suffragio universale e diretto a enti di secondo grado, i cui membri saranno scelti dai consiglieri in carica dei comuni compresi nel territorio provinciale, secondo le modalità stabilite da un'apposita legge elettorale;

tale legge elettorale non è stata approvata nella XVI legislatura e dunque a tutt'oggi non è stato stabilito il modo come le province in scadenza dovranno essere elette;

il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, coordinato con la legge di conversione 7 agosto 2012, n. 135, prevede all'articolo 17 un processo di riaccorpamento in più fasi delle province sulla base di alcuni criteri, successivamente specificati da una determinazione del Consiglio dei ministri dei criteri per il riordino delle province e dagli atti successivamente posti in essere dai consigli delle autonomie locali di ciascuna regione e dai consigli regionali;

il successivo decreto-legge 188 del 2012 avrebbe dovuto sancire il definitivo riaccorpamento delle province italiane, dando luogo ad un assetto che avrebbe potuto permettere di superare la fase di inerzia, ma non è stato convertito in legge per dissidi interni alla maggioranza a sostegno del Governo Monti;

in conseguenza della fase transitoria, successivamente estesa in ragione della mancata conversione del richiamato decreto-legge 188 del 2012, le province per le quali era previsto un rinnovo degli organi negli anni 2012 e 2013, sia per scadenza naturale sia per scadenza anticipata, sono state commissariate;

la provincia di Belluno ha il proprio consiglio provinciale sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 13 dicembre 2011 (ai sensi dell'articolo 52, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e dell'articolo 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), che ha anche nominato quattro commissari governativi diversi dall'ex presidente della provincia ed è, perciò,

priva di rappresentanza politica; la provincia di Belluno ha, per effetto dell'articolo 23 del decreto-legge del 6 dicembre 2011, n. 201, subito la sospensione del diritto a eleggere il proprio consiglio provinciale e questa sospensione risulta particolarmente grave sul piano della rappresentanza democratico-elettiva degli organi d'indirizzo delle articolazioni necessarie della Repubblica, di cui all'articolo 114, comma 1, della Costituzione, a maggior ragione visti i tempi lunghi del commissariamento;

contro questa situazione, privati cittadini (tra loro i segretari dei maggiori partiti bellunesi, il consigliere regionale Sergio Reolon e l'ex sindaco di Belluno Antonio Prade), hanno presentato ricorso al TAR per Veneto e al TAR per il Lazio, il 24 aprile 2012, con il patrocinio del professore avvocato Gabriele Leondini dell'università degli studi di Padova e dell'avvocato Giuliano Rizzardi del foro di Brescia, contro il Ministro dell'interno e la prefettura di Belluno, per l'annullamento del decreto del Ministro dell'interno 24 febbraio 2012 e del decreto del prefetto della provincia di Belluno 5 marzo 2012 prot. n. 3597, laddove, rispettivamente, hanno omesso di indire la consultazione per l'elezione diretta degli organi di governo della provincia di Belluno e la convocazione dei relativi comizi elettorali. A questo ricorso hanno partecipato, con documenti ad audiuvandum, 14 comuni e la regione del Veneto;

il TAR Veneto con ordinanza n. 806/2012 del 13 giugno 2013 ha riconosciuto la competenza del TAR Lazio che ha già istruito il ricorso, fissando l'udienza per il 14 dicembre 2012, ma a tutt'oggi non ha ancora adottato alcuna sentenza in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale sui ricorsi presentati dalle regioni Lazio, Lombardia, Sardegna, Veneto, Calabria, Molise, la provincia autonoma di Trento contro il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, e la legge di conversione 7 agosto 2012, n. 135;

sono già 6 i comuni (Lamon, Sovramonte, Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia, Sappada e Taibon Agordino) a chiedere il passaggio di regione secondo l'articolo 132 comma 2, della Costituzione e che altri 7 hanno votato a febbraio 2013 e non raggiunto il quorum solo per la presenza massiccia degli iscritti AIRE nelle liste elettorali;

altri 3 comuni hanno avviato l'iter per il cambio di regione (Voltago Agordino, Rivamonte e Comelico Superiore) per il distacco dal Veneto e l'annessione al Trentino-Alto Adige/Südtirol e che una

richiesta di passaggio alla stessa regione è stato approvato dal precedente consiglio provinciale, dopo la raccolta di oltre 18.000 firme. Tale situazione di incertezza e di mancanza di un governo rappresentativo della comunità bellunese rischia di accentuare e aggravare ulteriormente le spinte centrifughe dei comuni contermini; lo statuto della regione Veneto all'articolo 15 riconosce, al territorio bellunese, la specificità e di conseguenza particolari condizioni di autonomia amministrativa, condizioni che possono essere rivendicate e sfruttate solo da una giunta politica forte del consenso dei cittadini;

è partita la proposta dal movimento autonomista BARD (Belluno Autonoma Regione Dolomiti) insieme ai principali partiti del territorio, di elezioni autoconvocate da tenersi il 26 ottobre 2013 in concomitanza di quelle delle province autonome di Trento e Bolzano/Bozen. In data 21 e 22 aprile 2013 nella provincia di Udine, confinante con quella di Belluno, considerando la competenza esclusiva in materia di enti locali delle regioni a statuto speciale, si sono svolte le consultazioni per l'elezione del consiglio provinciale, creando, ancora una volta situazioni di disparità fra territori contermini —: quali iniziative di competenza intenda porre in essere per interrompere questa fase transitoria che è durata ormai troppo tempo, a maggior ragione nel caso della provincia di Belluno dove il Commissario non corrisponde al presidente democraticamente eletto essendosi sciolto il consiglio per motivi politici; se almeno in fase transitoria, intenda assumere un'iniziativa normativa per consentire l'elezione diretta secondo la previgente normativa degli organi provinciali delle province commissariate e dunque procedendo a convocare quanto prima i comizi elettorali per le elezioni del consiglio della provincia di Belluno;

se non ritenga opportuno attivare, presso i costituenti tavoli per le riforme istituzionale, una piattaforma tecnica per la riorganizzazione degli enti locali investiti dai provvedimenti di riforma richiamata, per porre termine a questa lunga incertezza applicativa e paralisi degli organi democratici. Se in quella sede non ritenga utile tener conto delle peculiarità dell'area alpina, prevedendo per la provincia di Belluno condizioni di autonomia amministrativa e finanziaria, nel rispetto del dettato costituzionale, per quanto possibile omogenee rispetto alle realtà alpine contermini.

23 maggio 2013

Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

premessi che:

i passi carrai rientrano nella fattispecie degli «accessi e diramazioni» e consistono in interventi sull'infrastruttura viaria che consentono immissioni di veicoli da e verso un'area privata laterale e che, come tali, esulano dall'uso ordinario della strada, concretandone un uso eccezionale che deve, quindi, essere assentito, mediante un apposito provvedimento, dall'ente proprietario della strada interessata, che nel caso ci si riferisca alla rete stradale di interesse nazionale è la società ANAS spa, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 143 del 1994, richiamato anche dall'articolo 7, comma 2, del decreto-legge n. 138 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 178 del 2002;

in tale senso, l'articolo 27, comma 1, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, prevede che le domande dirette a conseguire le concessioni e le autorizzazioni per gli accessi se interessano strade o autostrade statali, sono presentate al competente ufficio della società ANAS spa e, in caso di strade in concessione, all'ente concessionario, che provvede a trasmetterle con il proprio parere al competente ufficio della società ANAS spa, ove le convenzioni di concessione non consentono al concessionario di adottare il relativo provvedimento;

nel 1998, ai sensi della legge n. 449 del 1997, sono iniziati, in base alle nuove tabelle e ai nuovi coefficienti di calcolo, gli aumenti unilaterali da parte della società ANAS spa del canone sui passi carrai, che hanno comportato aumenti discrezionali che per alcune attività, in particolare nella regione Veneto, sono arrivati anche all'8.000 per cento tanto che un cittadino privato è costretto a pagare centinaia di euro e un'attività commerciale migliaia di euro per accedere a una strada;

il comma 8 del citato articolo 27 del codice della strada, di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, prevede che nella determinazione della somma da versare all'ente rilasciante si deve tenere conto delle soggezioni che derivano alla strada o all'autostrada, del valore economico risultante dal provvedimento

e del vantaggio che il beneficiario ricava dal provvedimento stesso; questi criteri sono tradotti in una formula matematica, la cui applicazione è suscettibile di produrre canoni di diverso importo, in funzione dei fattori che la formula stessa prende in considerazione (tipologia di accesso, larghezza geometrica, importanza della strada eccetera) così che la formula matematica e i parametri per l'individuazione dei canoni non sono in alcun modo stabiliti dal legislatore ma approvati unilateralmente dal consiglio di amministrazione della società e sono parte costitutiva del provvedimento annuale di determinazione dei canoni (sottoposto a vigilanza ministeriale, quindi firmato dal presidente della società ANAS spa e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ai sensi e per gli effetti della disposizione citata);

a seguito delle richieste annuali esorbitanti e di cinque anni di arretrati sono iniziate le proteste di alcuni utenti, concluse con la nascita del cosiddetto «Comitato passi carrai», che, una volta definita la propria costituzione formale (2008), è stato riconosciuto, dalle strutture locali della società ANAS spa, quale soggetto interlocutore, in grado di fornire una rappresentazione più ampia, rispetto alle singole posizioni, in materia di accessi stradali;

il comitato sorto con la finalità di favorire l'eliminazione delle disparità di trattamento applicate da diversi enti proprietari di strade nonché per creare le condizioni affinché il potere di fissare l'importo dei canoni non si sostanzi attraverso posizioni di privilegio e senza limiti legali, ma sia anche improntato a criteri di logicità e buon senso tale da consentire ai concessionari di verificare e contestare l'ammontare della pretesa economica;

il difensore civico di Padova ha riscontrato, nella legge n. 449 del 1997, aspetti di vessatorietà, iniquità, in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico, giudizio poi condiviso dal difensore civico della regione Veneto;

sarebbe necessario modificare le disposizioni di legge che affidano alla società ANAS piena discrezionalità per il computo degli importi stabilendo che gli incrementi dei canoni non possano superare l'andamento dell'inflazione corrente –:

quali siano le intenzioni del Governo per evitare che i cittadini e le imprese subiscano disparità di trattamento dalla società ANAS spa nelle modalità di calcolo del canone dovuto per i passi carrai e se condivida la necessità di assumere iniziative per modificare

le disposizioni di legge vigenti secondo le indicazioni esposte in premessa e comunque se intenda assumere iniziative per congelare le riscossioni in attesa della puntuale definizione della vicenda.

EX CASERMA FANTUZZI

12 giugno 2013

Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.
premessi che:

in merito alla realizzazione della nuova sede della questura di Belluno presso la struttura dell'ex caserma Fantuzzi sono stati già previsti, sulla base del programma triennale del provveditorato interregionale alle opere pubbliche-nucleo operativo di Belluno 8 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014 e 4 milioni di euro per l'anno 2015;

la nuova sede consentirebbe non solo di ottimizzare la funzionalità degli uffici, attualmente dislocati in cinque strutture diverse, ma anche e soprattutto di risparmiare denaro pubblico abbattendo i 165 mila euro annui spesi per canone di affitto;

va anche sottolineato il fatto che la futura caserma Fantuzzi sarebbe l'unico degli edifici strategici rispondente alla normativa antisismica; con la nuova sede della questura va affrontato in maniera ineludibile la questione della carenza di organico della polizia di Stato sul territorio provinciale che come attestato dallo stesso dipartimento di pubblica sicurezza si attestava al giugno di un anno fa a 72 unità su 342 posti. A questi numeri vanno aggiunti gli ulteriori vuoti d'organico determinati da unità, circa una decina, che hanno maturato i requisiti previdenziali e trasferimenti;

al 31 dicembre prossimo i vuoti che si registreranno per la questura e il commissariato di Cortina si attesteranno a 31 unità su 155 previste solo per quanto riguarda i ruoli di agenti, assistenti e sovrintendenti.

Come evidenziano le organizzazioni sindacali la questura prevederebbe una forza complessiva di 124 dipendenti tra il ruolo dei sovrintendenti, assistenti ed agenti e al 31 dicembre 2012 ne mancavano 18 a cui devono essere aggiunte altre 7 unità

che andranno via entro la fine del 2013; per quanto riguarda il commissariato di pubblica sicurezza di Cortina mancano 6 operatori sui 31 previsti. Si tratta di numeri significativi per un territorio complesso e comunque che ha parametri simili ad altre realtà come Sondrio, Aosta, Lecco, Varese che invece hanno rapporti dotazione/effettivi meno deficitarie -: se e quali iniziative il Governo intenda attivare alla luce di quanto esposto in premessa in merito alle risorse disponibili per la realizzazione della nuova sede della questura di Belluno presso l'ex caserma Fantuzzi; quali iniziative e in che tempi intenda assumere circa la indispensabile necessità, di portare le dotazioni di organico della polizia di Stato in provincia di Belluno in linea con quanto prevede il dipartimento di pubblica sicurezza per garantire maggiore sicurezza e funzionalità degli uffici.

SERMAN ENERGY SRL

27 giugno 2013

Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.
premessi che:

la Serman Energy srl, fondata nel 1995, fu venduta nel 2008 all'attuale amministratore delegato. Serman nasce come azienda specializzata nella realizzazione e nella manutenzione di centraline idroelettriche;

Serman Energy srl nel 2012 ha chiuso l'anno con un fatturato record ma anche con diseconomie e rilevanti tensioni finanziarie; il 20 aprile 2013 i libri sono stati depositati in tribunale con la richiesta di autofallimento, senza chiedere la mobilità per i dipendenti; la ditta è stata affidata ad un giudice prima che venissero chiesti gli ammortizzatori sociali. Nello stabilimento di Pieve d'Alpago-Paludi sono impiegate circa 35 persone, che non ricevono lo stipendio da quattro mesi e non hanno ammortizzatori sociali;

in questi due mesi il tribunale di Belluno, a quanto consta all'interrogante, non ha nominato nessun curatore fallimentare -: se non ritengano di intervenire, per quanto di competenza, per salvaguardare i livelli occupazionali e le competenze dei lavoratori

impiegati nella Serman Energy Srl, operante in un settore, quello idroelettrico, che è uno dei pochi ad essere in espansione.

NUOVA CASERMA CARABINIERI PONTE NELLE ALPI

17 luglio 2013

Al Ministro della difesa.

premesso che:

da molti anni, nel territorio del comune di Ponte nelle Alpi, si avverte la assoluta necessità di provvedere alla costruzione di una nuova caserma dei Carabinieri;

l'edificio in cui è attualmente ospitata la locale stazione dei Carabinieri, di proprietà della provincia, è situato in centro storico, zona A, dove non sono consentiti interventi di nuova costruzione; per collocazione e per le dimensioni oltremodo insufficienti nonché per le carenze strutturali e funzionali che presenta, l'attuale struttura che ospita la stazione dei carabinieri di Ponte nelle Alpi non è in grado di offrire standard di servizi adeguati anche in riferimento alle inconfutabili accresciute esigenze operative dell'Arma. L'accesso dell'attuale caserma insiste sulla strada principale del centro abitato ricadente in una zona nella quale la circolazione dei mezzi risulta particolarmente difficoltosa data la peculiare configurazione urbana; la costruzione di una nuova caserma dei Carabinieri è ritenuta dall'amministrazione del comune di Ponte nelle Alpi necessaria per consentire all'Arma di svolgere con efficienza e tempestività le proprie funzioni al fine di garantire la sicurezza del territorio pontalpino e, considerata la posizione strategica, dell'intera provincia di Belluno. Nel territorio comunale nei pressi del centro servizi per l'anziano vi è un'area idonea a tale funzione di metri quadrati 2.103, area destinata alla realizzazione della sede della caserma dei Carabinieri a seguito dell'approvazione dell'accordo di programma denominato «Progetto area Parco Casa Rossa»; tale area, attualmente, è di proprietà della provincia che, a seguito di apposito atto a rogito del segretario generale della provincia n. 7610 di rep del 2 febbraio 2001, ha costituito a favore del comune di Ponte nelle Alpi un diritto di superficie che in attuazione del citato

accordo di programma, l'amministrazione provinciale è in procinto di cedere in proprietà al comune; in merito all'area in questione vi è un'intesa del comune con il comando provinciale di Belluno della regione carabinieri Veneto. In relazione alla oggettiva carenza di risorse finanziarie, sia comunali che statali, non è percorribile la strada della costruzione della caserma da parte del comune o dello Stato. La prassi seguita per la costruzione di nuove caserme consente a soggetti accreditati presso il Ministero dell'interno di attivarsi autonomamente con il Ministero stesso per la realizzazione delle nuove caserme in regime di autofinanziamento attraverso una sorta di project financing; questo percorso è possibile allorquando il comune abbia individuato l'area dove realizzare il nuovo edificio e abbia espresso la volontà di seguire le disposizioni delle circolari del Ministero dell'interno. La deliberazione del consiglio comunale n. 3 del 26 marzo 2012, esecutiva ai sensi di legge, con la quale il comune di Ponte nelle Alpi ha confermato l'individuazione dell'area sopracitata per la realizzazione della nuova caserma dei Carabinieri e relativi alloggi di servizio; con lettera — protocollo 1070 — trasmessa in data 25 gennaio 2013 alla prefettura di Belluno, è stata inviata la delibera di cui in premessa, dando inizio, pertanto, al percorso che dovrebbe consentire a soggetti accreditati presso il Ministero dell'interno di attivarsi autonomamente con il Ministero stesso per la realizzazione della nuova caserma in autofinanziamento —: alla luce di quanto esposto in premessa, se e quali iniziative il Ministro intenda assumere per accelerare l'iter di realizzazione della nuova caserma, più funzionale e consona al lavoro dell'Arma dei Carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi.

GSE - IMPIANTI FOTOVOLTAICI

24 luglio 2013

Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dello sviluppo economico.

premessi che:

il decreto interministeriale 5 luglio 2012 ha ridefinito gli strumenti di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti

solari fotovoltaici (cosiddetto quinto conto energia), prevedendo al comma 5 che il decreto medesimo cessi di applicarsi, in ogni caso, decorsi trenta giorni solari dalla data di raggiungimento di un costo indicativo cumulato di 6,7 miliardi di euro l'anno;

il gestore dei servizi energetici, con lettera 6 giugno 2013, ha comunicato all'Autorità per l'energia elettrica e il gas che il costo indicativo cumulato annuo degli incentivi spettanti agli impianti fotovoltaici ha effettivamente raggiunto il valore annuale di 6,7 miliardi di euro;

pertanto l'Autorità con la delibera 250/2013/R/efr, ha stabilito che il trentesimo giorno solare dalla predetta data, per gli effetti del citato articolo 1, comma 5, del decreto interministeriale 5 luglio 2012, è il 6 luglio 2013;

tuttavia il comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 5 luglio 2012 stabilisce che le nuove modalità di incentivazione, successive al raggiungimento del costo indicativo cumulato di 6,7 miliardi di euro l'anno, si applicano decorsi quarantacinque giorni solari dalla data di pubblicazione della deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Il gestore dei servizi energetici non ha ritenuto di rispettare il dettato del citato comma 3 ed ha indicato la stessa data del 6 luglio quale termine ultimo per inviare le richieste degli incentivi statali previsti dal decreto ministeriale del 5 luglio 2012 per il quinto conto energia; sono molte le aziende in tutta Italia che avevano stipulato in tempo utile diversi contratti con i propri clienti e il termine dei trenta giorni previsto dal GSE è insufficiente all'adempimento dei contratti già chiusi a causa di un iter burocratico autorizzativo estremamente lungo e complesso basato su tempi la cui responsabilità è da attribuire al gestore dei servizi energetici, all'ENEL, all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e ai Ministeri competenti; in tal modo moltissimi utenti si vedranno negati gli incentivi legati alla realizzazione degli impianti solari fotovoltaici —: se i Ministri interrogati intendano consentire l'invio delle richieste per gli incentivi statali relativi al quinto conto energia, fino al termine di legge previsto dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto ministeriale del 5 luglio 2012 e assumere iniziative dirette a prorogare la chiusura effettiva del quinto conto energia per un periodo utile a portare a termine le lunghe procedure burocratiche previste dalle normative vigenti.

POLIZIA PROVINCIALE

24 luglio 2013

Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

premessi che:

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 5 luglio 2013, ha esaminato uno schema di disegno di legge costituzionale per l'abolizione delle province, su cui deve esprimere un parere la Conferenza unificata; il riassetto dell'organizzazione territoriale della Repubblica deve prevedere un processo di ordinata e ragionevole riassegnazione delle funzioni delle Province, secondo i criteri di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui all'Articolo 118, primo comma, della Costituzione, nonché del personale delle amministrazioni provinciali, tale in particolare da non disperdere le competenze e specializzazioni professionali acquisite nel tempo.

Secondo una stima dell'Associazione italiana agenti e ufficiali di Polizia provinciale, i corpi di polizia provinciale contano, nel complesso, su un organico di 2.600 persone, che svolgono significative funzioni di salvaguardia del territorio, in particolare quello rurale, per assicurare il rispetto della normativa in materia di tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale, della fauna e della flora —: se il Governo, nell'ambito del processo di revisione costituzionale per l'abolizione delle province, intenda assumere dei provvedimenti normativi volti a preservare l'unità e le competenze e specializzazioni professionali dei corpi di polizia provinciale, mediante l'inserimento con mobilità del loro personale nel Corpo forestale dello Stato ovvero mantenendoli in attività con funzioni di polizia ambientale in capo alle regioni.

CONAI - ANCI

30 luglio 2013

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
premessi che:

entro l'autunno l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)

deve ridefinire i termini dell'accordo con il CONAI (Consorzio nazionale imballaggi), costituito dalle imprese produttrici e utilizzatrici di imballaggi. Tale accordo, se opportunamente rinegoziato, potrebbe portare ingenti risorse economiche ai comuni per finanziare i servizi di raccolta dei rifiuti; i comuni italiani si trovano in condizioni di grande difficoltà economica: da un lato i continui tagli dei trasferimenti erariali e regionali rendono sempre più difficile garantire livelli accettabili di servizi ai cittadini, dall'altro le norme di indirizzo europee e nazionali, anche nel settore della raccolta differenziata, indicano correttamente la necessità di raggiungere obiettivi minimi di intercettazione e riciclo di materia dai rifiuti. Questi servizi hanno evidentemente dei costi importanti che, se non compensati da adeguati corrispettivi per vendita degli imballaggi, rischiano di ricadere unicamente nelle bollette di famiglie e imprese; l'associazione nazionale comuni virtuosi, in collaborazione con la ESPER (Ente di studio per la pianificazione ecosostenibile dei rifiuti), ha elaborato uno specifico dossier che entra nel merito dei conti del settore e indica dieci proposte che potrebbero garantire rilevanti entrate nelle casse dei comuni; gli imballaggi costituiscono il 35-40 per cento in peso e il 55-60 per cento in volume della spazzatura che si produce ogni anno in Italia. Per ogni imballaggio prodotto e immesso nel mercato, il produttore versa ai consorzi un contributo ambientale che dovrebbe essere trasferito ai comuni quando l'imballaggio, passando per la raccolta differenziata, viene riconsegnato ai consorzi. Si tratta di cifre importanti, che dovrebbero essere destinate a coprire i costi di raccolta e, se ben utilizzate, contribuire concretamente a diminuire la tassazione sui rifiuti a carico dei cittadini e delle imprese; delle centinaia di milioni di euro all'anno che sono incassati dal sistema Conai, solo poco più di un terzo viene girato ai comuni e queste risorse spesso non entrano neppure nelle casse comunali poiché vengono in gran parte utilizzate per pagare le piattaforme private che si occupano della preselezione dei flussi di rifiuto.

Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2011, i comuni avrebbero beneficiato di circa 297 milioni al lordo dei costi di preselezione (si stima che, al netto di tali costi, rimanga ai comuni circa la metà) a fronte del ricavo totale annuale del sistema Conai di 813 milioni di euro. I corrispettivi che i comuni ricevono rappresentano, dunque, solo una piccola quota dei costi che la

raccolta differenziata degli imballaggi comporta. Nel resto d'Europa la situazione è diversa e i contributi versati dalle imprese sono molto più elevati e comprendono il rimborso dei costi di preselezione. È necessario allineare i contributi nazionali a quelli degli altri Paesi europei al fine di ottenere una gestione efficiente e sostenibile di questi servizi anche in Italia. Infatti, aumentando le quote di riciclo, si crea un mercato per le materie prime seconde. Si calcola che una raccolta differenziata efficiente e diffusa potrebbe generare almeno 200.000 nuovi posti di lavoro distribuiti capillarmente in tutto in tutto il Paese; le esperienze estere in materia indicano come una diversa ripartizione dei costi del sistema determini ampi miglioramenti di tutta la filiera del riciclo e benefici economici per i comuni e gli utenti del servizio; di fatto gli enti locali si trovano ad affrontare con scarsissime risorse e strumenti molto ridotti una situazione difficile, in cui non hanno la possibilità di incidere nel processo di formazione dei rifiuti da imballaggi (i comuni non possono, infatti, influenzare le modalità di consumo e progettazione degli imballaggi o rendere obbligatorio il vuoto a rendere).

La crisi ha comportato una minore immissione al consumo di imballi ed un minor gettito per il contributo ambientale Conai: si ritiene che questo mancato introito non debba penalizzare i comuni che sostengono i costi per i servizi di raccolta e rischiano di non ricevere un corrispettivo adeguato alla spesa sostenuta (nel 2011, in media, solo un terzo dei costi delle raccolte era sostenuto dai corrispettivi Conai per un campione in cui veniva raggiunto il 35 per cento di RD mentre nei comuni dove si raggiunge il 65 per cento di RD il tasso di copertura dei costi è pari al 20 per cento circa); tale dato è confermato dall'Osservatorio rifiuti della provincia di Torino che ha effettuato un accurato monitoraggio dei costi di raccolta fin dal 2007, dal quale risulta che nel 2011 la quota di costi di raccolta dei soli imballaggi coperta grazie ai corrispettivi riconosciuti dal Conai risulta pari al 28,7 per cento;

è evidente che la compensazione dei costi della RD deve essere allineata a quella degli altri paesi europei e deve provenire sia da una riduzione dei costi di struttura del sistema Conai che da un deciso aumento del contributo ambientale Conai (CAC), che deve essere commisurato in base alla effettiva riciclabilità degli imballaggi, penalizzando fortemente le frazioni perturbatrici del riciclaggio e favorendo gli imballaggi totalmente riciclabili con bassi

costi ambientali, energetici ed economici; infatti, si sta assistendo ad un aumento della complessità nella produzione di imballaggi che determina delle criticità di gestione, dalla fase di corretta differenziazione nelle case fino a quelle successive di raccolta-selezione-riciclo. Soprattutto per quanto riguarda la plastica sono le stesse associazioni di riciclatori, come Plastic Recyclers Europe, che identificano in un marketing orientato soprattutto all'impatto estetico, a discapito della riciclabilità, una possibile minaccia al raggiungimento degli obiettivi di riciclo europei. Da qualche anno importanti quantitativi (in costante aumento) di plastiche nobili, a causa di etichette coprenti o additivi opacizzanti, vengono dirottate nella frazione del plasmix (plastiche miste) invece di andare verso un riciclo meccanico ecoefficiente. Va sottolineato che l'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE (Riutilizzo e riciclaggio), al paragrafo 2, fissa obiettivi di riciclo e non di raccolta differenziata e testualmente recita: «Al fine di rispettare gli obiettivi della presente direttiva e tendere verso una società europea del riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse, gli Stati membri adottano le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi: a) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50 per cento in termini di peso» –: se il Ministro interrogato non ritenga opportuno farsi parte attiva nella prevista rinegoziazione dell'accordo ANCI-CONAI e, in particolare, non ritenga di assumere le iniziative necessarie ad adeguare agli standard europei i contributi versati dalle imprese per l'immissione sul mercato degli imballaggi e i corrispettivi che i comuni ricevono per la raccolta e la riconsegna degli imballaggi ai consorzi, estendendo e riconoscendo loro i contributi per tutti i materiali plastici effettivamente riciclabili; se il Ministro interrogato non ritenga inoltre opportuno a questo fine assumere iniziative per assegnare ad un soggetto terzo, in grado di garantire le parti (comuni e consorzi), le verifiche sulla qualità dei materiali, aumentare l'entità dei contributi CONAI, garantire un riallineamento del CAC (ora siamo al 25 per cento circa della media europea) ed eliminare qualsiasi contributo del CONAI destinato all'incenerimento, destinando i contributi a sostegno di cicli chiusi di recupero della materia, con particolare

attenzione alle frazioni plastiche residue.

Se il Ministro interrogato non ritenga inoltre necessario, per favorire una filiera efficiente del recupero della materia, mettere in atto ogni azione di competenza possibile perché sia rimodulata l'entità del contributo ambientale conai (CAC), che deve essere commisurato in base alla effettiva riciclabilità degli imballaggi, penalizzando fortemente le frazioni perturbatrici del riciclaggio e favorendo gli imballaggi totalmente riciclabili con bassi costi ambientali, energetici ed economici.

MALTEMPO PROVINCIA DI BELLUNO

27 dicembre 2013

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'economia e delle finanze.

premesso che:

nella giornata dei 26 dicembre 2013 la provincia di Belluno è stata colpita da un'ondata di maltempo che ha prodotto forti nevicate, in tutte le zone altimetricamente più alte del territorio, e intense piogge in quelle più basse; in media 50 centimetri di neve, che hanno causato il black-out elettrico del Cadore, dello Zoldano e dell'Agordino, paralizzato la circolazione stradale e ferroviaria, mettendo di fatto in ginocchio il sistema turistico provinciale nelle giornate di massima affluenza; le forti nevicate hanno provocato l'interruzione dell'energia elettrica in molti comuni della zona del Cadore, dello Zoldano e dell'Agordino (circa 18), lasciando più di 50.000 persone senza luce, colpendo ulteriormente moltissime attività turistiche nel pieno delle festività natalizie; questa interruzione, durata quasi un giorno, si sarebbe potuta evitare con una costante e puntuale manutenzione delle linee elettriche, troppo spesso abbandonate nei territori di montagna, e con adeguati servizi di manutenzione spesso appaltati al massimo ribasso, senza le necessarie garanzie di qualità.

Si poteva intervenire più puntualmente e velocemente con la somministrazione di emergenza dell'elettricità mediante l'utilizzo di

generatori di emergenza; le forti nevicate hanno causato la caduta di numerosi alberi e le intense piogge hanno causato numerosi smottamenti, lungo le vie di comunicazione, lasciando isolate per ore intere comunità; le strade statali di montagna non hanno una costante manutenzione dei cigli stradali, manutenzione necessaria per prevenire la caduta di alberi e gli smottamenti del sedime stradale in condizioni metereologiche avverse;

le forti nevicate hanno causato la caduta di alberi lungo la ferrovia che da Ponte nelle Alpi porta a Calalzo di Cadore, provocando una lunga interruzione del servizio pubblico.

La linea ferroviaria Ponte-Calalzo è da troppi anni abbandonata e non esiste un piano di ammodernamento e manutenzione capace di prevenire tali situazioni; tutto quanto accaduto è stato solo in parte provocato dalle avverse condizioni atmosferiche e si sarebbe potuto sicuramente evitare con una manutenzione costante delle linee elettriche, dei cigli stradali, delle linee ferroviarie.

Belluno è una delle Province che produce più energia nel settore idroelettrico, e per la popolazione di questi territori non è più sopportabile che non si investano in questi luoghi parte dei profitti per mantenere adeguati livelli dei servizi essenziali come la distribuzione dell'energia, le vie di comunicazione e la mobilità ferroviaria. In una provincia interamente montana come quella di Belluno, fenomeni di questo tipo, seppur eccezionali, non possono provocare tali disagi; disagi che hanno messo in ginocchio un'economia già in grave difficoltà come quella turistica; questi territori, che pure presentano condizioni del tutto simili a quelle dei territori delle confinanti, siano essi Stati esteri che regioni e province autonome, vengono obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri di autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti. Queste situazioni di squilibrio emergono in maniera chiara nei momenti di difficoltà atmosferica in quanto, nei territori di montagna, adeguati investimenti in manutenzioni prevengono le situazioni di difficoltà come quelle accadute nella giornata del 26 dicembre -: quali iniziative, per quanto di competenza, intendano assumere per garantire alla provincia di Belluno una adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee elettriche e delle grandi vie di comunicazione come le strade statali e le linee ferroviarie e come il Governo intenda, per quanto di competenza, rapportarsi con gli enti che hanno in gestione tali servizi come Terna,

Enel, Trenitalia, RFI e ANAS che hanno l'obbligo di garantire il livello dei servizi; come intendano affrontare il tema degli investimenti in infrastrutture nei territori di montagna come quelli della provincia di Belluno, investimenti necessari per prevenire situazioni di crisi come quelle vissute nella giornata del 26 dicembre 2013 e che consentano di pianificare un possibile sviluppo di tali territori oggi in grande difficoltà economica; quali risorse intendano destinare per quanto di competenza, a questi territori in considerazione dei danni subiti, al fine di ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza del sistema delle infrastrutture provinciali.

MALTEMPO PROVINCIA DI BELLUNO

6 febbraio 2014

Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.

premessi che:

la regione Veneto nella giornata di ieri ha decretato lo stato di calamità in tutto il territorio veneto in considerazione dell'ondata di maltempo che ha colpito questo territorio; due sono le emergenze in atto: la massa di neve in montagna (dove si lavora principalmente per sgomberare le vie di comunicazione e i tetti ricoperti da metri di neve pesantissima e a rischio crollo) e la situazione idrogeologica in pianura;

nelle giornate che vanno dalla fine del mese di gennaio ai primi giorni di febbraio provincia di Belluno è stata colpita da una ondata di maltempo che ha prodotto fortissime nevicate in tutte le zone altimetricamente più alte del territorio e intense piogge in quelle più basse, con accumuli nevosi anche superiori ai 3 metri, che hanno causato il black-out elettrico del Cadore, paralizzato la circolazione stradale e ferroviaria, lasciate isolate numerose località, mettendo di fatto in ginocchio il sistema turistico, il sistema produttivo e la stessa residenza in gran parte della provincia;

le forti nevicate hanno provocato nuovamente l'interruzione dell'energia elettrica in molti comuni della zona del Cadore e dell'Agordino, ripetendo di fatto la situazione accaduta nel finire

del 2013, e anche in questa occasione si poteva intervenire più puntualmente e velocemente con la somministrazione di emergenza dell'elettricità mediante utilizzo di generatori di emergenza;

i comuni interessati dalle abbondanti nevicate sono stati costretti a far intervenire numerose ditte private (insieme ai mezzi comunali, della protezione civile e dell'esercito) per consentire la rimozione della neve dalle vie di comunicazione;

la quantità di neve caduta ha provocato numerosi danni alle infrastrutture, (ad esempio un'importante impianto di risalita nel comune di Rocca Pietore è stato distrutto da una enorme valanga), quantificabili puntualmente solo nelle prossime settimane quando la fase acuta dell'emergenza terminerà;

le forti nevicate hanno causato la caduta di numerosi alberi e le intense piogge hanno causato numerosi smottamenti, lungo le vie di comunicazione, lasciando isolate per giorni intere comunità;

le strade statali di montagna non hanno una costante manutenzione dei cigli stradali, manutenzione necessaria per prevenire la caduta di alberi e gli smottamenti del sedime stradale in condizioni meteorologiche avverse, e che le forti nevicate hanno causato la caduta di alberi lungo la ferrovia che da Ponte nelle Alpi porta a Calalzo di Cadore, provocando una lunga interruzione del servizio pubblico; ormai è insostenibile inoltre la situazione dell'ente provincia di Belluno in merito ai tagli orizzontali dei trasferimenti che ha subito in questi ultimi anni. La provincia non è oggi più in grado di garantire i trasferimenti alla società regionale (Veneto Strade) che ha in gestione le strade provinciali e le strade ex Anas, questo mette a rischio la normale manutenzione delle principali arterie comprensiva dello sgombero della neve oggetto dell'interrogazione.

Belluno è una delle province che produce più energia nel settore idroelettrico, e per la popolazione di questi territori non è più sopportabile che non si investano in questi luoghi parte dei profitti per mantenere adeguati livelli dei servizi essenziali come la distribuzione dell'energia, le vie di comunicazione e la mobilità ferroviaria; in una provincia interamente montana come quella di Belluno, fenomeni di questo tipo, seppur eccezionali, non possono provocare tali disagi, disagi che hanno messo in ginocchio un'economia già in grave difficoltà come quella turistica. Questi territori, che pure presentano condizioni del tutto simili a quelle dei territori delle confinanti, siano essi Stati esteri che regioni e province autonome, vengono

obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri di autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti. Queste situazioni di squilibrio emergono in maniera chiara nei momenti di difficoltà atmosferica in quanto, nei territori di montagna, adeguati investimenti in manutenzioni prevengono le situazioni di difficoltà come quelle accadute in questo periodo —: come intendono affrontare il tema degli investimenti in infrastrutture nei territori di montagna come quelli della provincia di Belluno, investimenti necessari per prevenire situazioni di crisi come quelle di oggi e che devono consentire di riparare i danni avuti in queste giornate di forte maltempo, al fine di ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza del sistema delle infrastrutture provinciali; quali risorse intendano destinare ai comuni colpiti dall'ondata di maltempo, che devono far fronte a enormi esborsi di denaro spesso non coperti dai singoli bilanci;

cosa intendono fare per garantire alla provincia di Belluno per quanto di competenza una adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee elettriche, delle grandi vie di comunicazione come le strade statali e le linee ferroviarie e come il Governo intenda rapportarsi con gli enti che hanno in gestione tali servizi.

C.N.S.A.S.

4 luglio 2014

Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

premessi che:

l'articolo 1 della legge 18 febbraio 1992, n. 162, recante «Provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso», al comma 1 dispone che i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (C.N.S.A.S.) del Club alpino italiano (CAI) hanno diritto ad astenersi dal lavoro nei giorni in cui svolgono le operazioni di soccorso alpino e speleologico o le relative esercitazioni, nonché nel giorno successivo ad operazioni di soccorso che si siano protratte per più di otto ore, ovvero oltre

le ore 24, prevedendo, al comma 3 che i volontari che siano lavoratori autonomi hanno diritto a percepire una indennità per il mancato reddito relativo ai giorni in cui si sono astenuti dal lavoro ai sensi del comma 1, istituendo presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale un fondo di accantonamento, per la corresponsione ai lavoratori autonomi della predetta indennità;

il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 24 marzo 1994, n. 379, concernente il regolamento recante norme sui volontari del soccorso alpino e speleologico, all'articolo 3 definisce le procedure affinché i volontari del Corpo che siano lavoratori autonomi possano beneficiare dell'erogazione di tale indennità, rinviando annualmente ad un decreto ministeriale l'ammontare dell'indennità (da ultimo, per il 2014, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 30 maggio 2014);

tali indennità sono assoggettate alla ritenuta di acconto del 20 per cento e dal 1994 a tale indennità è stato sempre detratto l'importo di euro 2,00 a titolo di imposta di bollo;

alcuni uffici territoriali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno manifestato dubbi in merito all'importo dell'imposta di bollo da applicare alle istanze presentate dai volontari del Corpo e, pertanto, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha proposto interpello all'Agenzia delle entrate al fine di conoscere se su dette istanze debba essere applicata l'imposta di bollo e in quale misura (interpello 954-83/2014 presentato il 17 febbraio 2014);

a tale interpello in data 13 giugno 2014 l'Agenzia delle entrate (direzione centrale normativa, settore imposte indirette, ufficio registro e altri tributi indiretti) comunicava al Ministero del lavoro e delle politiche sociali che l'articolo 3 della tariffa, parte prima, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, prevede che è dovuta l'imposta di bollo, fin dall'origine, nella misura di euro 16,00 per le «istanze, petizioni, ricorsi e relative memorie dirette agli uffici e agli organi (...) dell'amministrazione dello Stato (...) tendenti ad ottenere l'emanazione di un provvedimento amministrativo o il rilascio di certificati, estratti, copie e simili» e che pertanto «a parere della scrivente (Agenzia delle entrate) nell'ambito applicativo della tariffa, parte prima, devono essere ricondotte anche le istanze presentate dai volontari del C.N.S.A.S. per l'ottenimento delle predette indennità, che pertanto devono essere assoggettate all'imposta di bollo, fin dall'origine, nella misura di

16,00 euro per foglio», specificando che l'imposta di bollo nella misura di 2,00 euro prevista dall'articolo 13, commi 1 e 2, della citata tariffa è riservata a documenti diversi dalle istanze, quali le fatture, note, conti e simili e altri documenti recanti addebitamenti e accreditamenti. Conseguentemente, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in data 26 giugno 2014, ha comunicato alle direzioni territoriali che, a parziale rettifica delle note della direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro prot. n. 4368 dell'8 febbraio 2012 e prot. 44056 del 20 dicembre 2013, non si dovrà più applicare il bollo di 2,00 euro, ma bensì quello di 16,00 euro ai fini dell'accoglimento di ciascuna istanza;

l'assoggettamento a tale regime di tassazione, peraltro, sembrerebbe ledere i principi sanciti dall'articolo 3 della Costituzione, in quanto per i soccorritori che sono lavoratori dipendenti la legge n. 162 del 1992 e il regolamento attuativo n. 379 del 1994 prevedono che ad essi compete l'intero trattamento economico e previdenziale relativo ai giorni in cui si sono astenuti dal lavoro per le attività di soccorso e la retribuzione è corrisposta direttamente dal datore di lavoro, il quale ha facoltà di chiederne il rimborso all'istituto di previdenza cui il lavoratore è iscritto, mentre i lavoratori autonomi hanno diritto a percepire una indennità per il mancato reddito relativo ai giorni in cui si sono astenuti dal lavoro a valere sulle risorse di un apposito fondo istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sulla quale viene applicata l'imposta di bollo da 16,00 euro;

la legge 26 gennaio 1963, n. 91, all'articolo 2, comma 1, lettera g), stabilisce che il Club alpino italiano provvede, a favore sia dei propri soci sia di altri, nell'ambito delle facoltà previste dallo statuto, e con le modalità ivi stabilite, all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti;

il successivo articolo 7 dispone che agli effetti di qualsiasi imposta, tassa o diritto, escluse le tasse postali, telegrafiche e telefoniche, il Club alpino italiano e le sue sezioni sono equiparati alle amministrazioni dello Stato e che l'equiparazione alle amministrazioni dello Stato non comporta l'esonero dal pagamento delle imposte dirette, né si estende al trattamento tributario del personale dipendente; il Club

alpino italiano (C.A.I.) è un ente pubblico non economico e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (C.N.S.A.S.) è una sezione nazionale del C.A.I. ed è articolato in servizi regionali, zone di soccorso e stazioni di soccorso. Esso è composto da circa 7.000 soccorritori volontari, iscritti al Club alpino italiano, che nell'anno 2013 hanno effettuato 8.023 interventi di soccorso nei confronti di 7.670 persone (di cui 400 decedute), impegnando 23.648 soccorritori;

ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 marzo 2001, n. 74, la Repubblica riconosce il valore di solidarietà sociale e la funzione di servizio di pubblica utilità del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS) del Club alpino italiano (CAI); la legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del servizio nazionale di protezione civile, all'articolo 11, ricomprende il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico tra le strutture operative nazionali del servizio di protezione civile e a tali effetti è equiparato alle altre organizzazioni dello Stato costituenti le altre strutture operative della Protezione civile (vigili del fuoco, forze armate, Croce rossa, Corpo forestale dello Stato, forze di polizia); ai sensi della legge n. 74 del 2001, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico opera in stretta collaborazione con il servizio sanitario nazionale; inoltre, alcuni servizi regionali del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, sono addirittura costituiti in associazioni di volontariato ed in onlus e l'articolo 8 della legge 11 agosto 1991, n. 266 (legge quadro sul volontariato), al comma 1, dispone che gli atti costitutivi delle organizzazioni di volontariato, costituite esclusivamente per fini di solidarietà, e «quelli connessi allo svolgimento delle loro attività sono esenti dall'imposta di bollo e dall'imposta di registro», così come articolo 11 del decreto legislativo n. 460 del 1997, ne prevede specificatamente l'esenzione. Nel parere dell'Agenzia delle entrate all'interpello si fa riferimento all'articolo 3 della tariffa, parte prima, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, in virtù del quale è dovuta l'imposta di bollo, fin dall'origine, nella misura di euro 16,00 per le «istanze, petizioni, ricorsi e relative memorie dirette agli uffici e agli organi (...) dell'amministrazione dello Stato (...) tendenti ad ottenere l'emanazione di un provvedimento amministrativo o il rilascio di certificati, estratti, copie e simili», quando invece bisognerebbe tener conto di quanto previsto all'Allegato B del medesimo decreto

del Presidente della Repubblica, che elenca gli atti, documenti e registri esenti dall'imposta di bollo in modo assoluto: articolo 16 — Atti e documenti posti in essere da amministrazioni dello Stato, regioni, province, comuni, loro consorzi e associazioni, nonché comunità montane sempreché vengano loro scambiati (il Club alpino italiano, e quindi anche il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, sono equiparati alle amministrazioni dello Stato, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 91 del 1963); articolo 26 — quietanze degli stipendi, pensioni, paghe, assegni, premi, indennità e competenze di qualunque specie relative a rapporti di lavoro subordinato (l'articolo 1, comma 3, della legge n. 162 del 1992 fa riferimento ad indennità per il mancato reddito relativo ai giorni in cui il soccorritore-lavoratore autonomo si sia astenuto dal lavoro per partecipare ad attività di soccorso); articolo 27-bis — atti, documenti, istanze, contratti nonché copie anche se dichiarate conformi, estratti, certificazioni, dichiarazioni e attestazioni poste in essere o richiesti da organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e dalle federazioni sportive ed enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI (da riferire a quei Servizi regionali del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico che hanno anche la veste giuridica di ONLUS) —: cosa intendano fare per superare questa interpretazione giuridica, considerato peraltro il ruolo fondamentale svolto dai soccorritori nella stagione estiva, sia sull'arco alpino che su quello appenninico, volto a garantire la presenza dello Stato in tali ambienti e a fornire quel supporto di sicurezza, prevenzione e soccorso alle migliaia di turisti italiani e stranieri, che decidono di trascorrere le proprie vacanze in tali luoghi.

MIM BELLUNO

9 luglio 2014

Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'economia premesso che:

il 18 maggio 2013 è stato inaugurato per iniziativa dell'associazione bellunesi nel mondo, presso la propria sede, il MiM Belluno – museo interattivo delle migrazioni. Un museo innovativo che utilizza la multimedialità quale linguaggio dell'attuale comunicazione;

secondo quanto stabilito nel proprio statuto, l'associazione bellunesi nel mondo è apartitica, non persegue fini di lucro e si propone di svolgere, alla luce dei principi cristiani, la più ampia opera di solidarietà morale, sociale, culturale a favore dei bellunesi nel mondo e loro discendenti, degli ex emigranti, degli immigrati in provincia di Belluno e di coloro che intendono emigrare; anche il museo è ispirato agli stessi principi e non prevede il pagamento di biglietti d'ingresso, è interamente gestito da volontari, promuove la realtà delle migrazioni (emigrazione ed immigrazione) e svolge un'opera didattica nelle scuole. Essendo un museo interattivo nella sua sede sono presenti diverse postazioni multimediali che fanno uso di un monitor per la proiezione di interviste, documentari, grafici, tutti realizzati in loco. I monitor sono indipendenti e proiettano file presenti in chiavette USB o attraverso la rete interna, ma non è presente nessuna antenna; tuttavia, a quanto consta all'interrogante il giorno 9 gennaio 2014, presso la sede del MiM si sarebbe presentato un addetto della RAI il quale avrebbe attivato per l'Associazione bellunesi nel mondo un nuovo «abbonamento speciale» per il semplice fatto che sono presenti dei monitor di ultima generazione predisposti, con l'attacco per l'antenna, nonostante sia stato ampiamente illustrato quali siano le finalità del Museo, quali siano i criteri di gestione e soprattutto il fatto i suddetti monitor siano esclusivamente utilizzati per le finalità istituzionali senza alcun collegamento all'antenna televisiva. Il tema di una rinnovata disciplina del canone televisivo è al centro dell'attenzione degli organi di informazione che, con frequenti articoli segnalano richieste di pagamento apparentemente incongrue, pur nella consapevolezza delle necessità di un serio contrasto del fenomeno dell'evasione; il 17 giugno 2014, in occasione dell'esame del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno 9/2433/90, a prima firma dell'onorevole Peluffo, volto, tra l'altro, ad impegnare il Governo «a presentare, entro il 31 dicembre 2014, una proposta di riforma organica del canone» -: se non ritengano che, nelle circostanze sommariamente evidenziate in premessa, non si ravvisino le caratteristiche per esentare dal pagamento del canone televisivo quelle realtà museali che, senza alcun fine di lucro, si prefiggono scopi sociali e che, pur utilizzando la tecnologia multimediale, assicurino condizioni tecniche per non usufruire del servizio radiotelevisivo.

MALTEMPO PROVINCIA DI BELLUNO

11 novembre 2014

Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

premessi che:

nella prima settimana di novembre 2014 la provincia di Belluno è stata colpita da un'ondata di maltempo che ha prodotto intense piogge che hanno coinvolto tutte le zone della provincia;

le forti piogge, oltre ad alzare il livello massimo di allerta dei fiumi, hanno causato frane e allagamenti nel Feltrino, nel Bellunese, nell'Agordino e in Cadore;

sono costantemente sotto osservazione i livelli del Piave, dell'Ardo, del Cordevole, e del Boite, vicini ai massimi storici, e dei molti torrenti che sono sull'orlo dell'esondazione. In alcuni punti è avvenuta la tracimazione del lago di Alleghe e il conseguente allertamento di tutti i comuni della riviera;

l'esondazione di un emissario del lago di Busche, ha causato, nel comune di Lentiai l'allagamento di sette case. Ci sono stati interventi anche a Sappada, Rivamonte Agordino, Cencenighe per liberare dall'acqua scantinati e garage;

per scongiurare il pericolo di «bombe d'acqua» molti comuni hanno fatto evacuare decine di abitazioni che sarebbero state esposte a rischio frane. Il sindaco di Feltre ha firmato un'ordinanza per l'evacuazione — per precauzione — nella frazione di Villaga;

frane e smottamenti di diverse dimensioni si sono registrati in tutto il territorio provinciale, nel Feltrino a Rocca Pietore, a Pescul, in Comelico e a Santo Stefano di Cadore, a Valle di Cadore, a Dosoleto e a Gosaldo;

in diversi acquedotti l'acqua potabile non è più garantita e anche nel capoluogo, data la torbidità dell'acqua è sconsigliato il consumo a fini alimentari;

a causa delle forti piogge e dei conseguenti danni, la tratta ferroviaria Belluno — Conegliano, interrotta mercoledì pomeriggio, risulta ancora chiusa, provocando così l'ennesima interruzione del servizio pubblico;

numerose disagi sulle sedi stradali hanno provocato la chiusura forzata delle vie di comunicazione, lasciando isolate intere comunità;

restano tuttora chiuse anche le provinciali «della Valle del Mis», «di Sauris», «della Val Sesis» e «del passo Fedai». A seguito della frana a Nove, dal pomeriggio di mercoledì fino a giovedì mattina è stato chiuso il tratto della 51 di Alemagna compreso tra Vittorio Veneto e il Fadalto; è stata chiusa al transito la strada statale 52 Carnica tra la galleria del Comelico e Santo Stefano di Cadore per la caduta di una frana che ha interessato il versante sopra la statale. La messa in sicurezza della montagna e il drammatico problema del suo spopolamento dipendono anche dalle difficoltà legate alla mobilità. In un territorio, come il Comelico, risulta indispensabile la galleria di Coltrondo.

Sarebbe opportuno che la provincia di Belluno fosse messa al centro del piano regionale contro il dissesto idrogeologico -: quali iniziative il Governo intenda assumere per un immediato stanziamento di risorse, al fine di garantire una costante sicurezza per e popolazioni che abitano il territorio bellunese; quali risorse, per quanto di competenza, intendano destinare a questi territori in considerazione dei danni subiti, al fine di ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza del sistema delle infrastrutture provinciali.

Come intendano affrontare il tema degli investimenti in infrastrutture nei territori di montagna come quelli della provincia di Belluno, investimenti necessari per prevenire situazioni di crisi come quelle vissute nell'ultima settimana e che consentono di pianificare un possibile sviluppo di tali territori oggi in grande difficoltà economica.

PROVINCE MONTANE

26 novembre 2014

Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministro dell'interno.
premessi che:

la popolazione residente nelle province interamente montane è quotidianamente esposta a una peculiare condizione di disagio, a causa delle generali difficoltà di spostamento sul territorio e delle frequenti interruzioni o limitazioni dei collegamenti viari, in particolare nei periodi invernali; buona parte degli appezzamenti di

terreno posti in zone interamente montane sono irraggiungibili per gran parte dell'anno a causa del gelo e delle precipitazioni nevose; i proprietari di appezzamenti di terreno in zone interamente montane sono – spesso a proprie spese – in prima linea nella salvaguardia dell'ambiente e nell'azione contro il rischio idrogeologico e gli incendi boschivi, tramite la costruzione e la manutenzione di canali, muri a secco, terrazzamenti, strade consortili e altri presidi volti a preservare il patrimonio comune; la produzione di beni alimentari in terreni posti in zone montane risulta molto più onerosa e dispendiosa di quanto non accada per analoghi terreni posti in zone di pianura, tanto che la produzione vitivinicola in queste zone è fino a quattro volte più costosa di quella di pianura, venendo perciò comunemente definita «viticoltura eroica»; in relazione a queste particolari condizioni, il legislatore ha riconosciuto uno speciale trattamento fiscale a tali territori, disponendo – attraverso l'articolo 7, comma 1, lettera h), del decreto legislativo n. 504 del 1992 – la totale esenzione dall'IMU per i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina; l'articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89 del 2014, ha disposto una revisione del regime di esenzione dall'IMU per i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina, destinata ad ampliare – già dall'anno d'imposta in corso e dunque con effetto sostanzialmente retroattivo – la platea dei contribuenti assoggettati all'imposta. In particolare, la citata disposizione ha previsto che, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro dell'interno, siano rideterminati i comuni nei quali si applica la prevista esenzione IMU «sulla base dell'altitudine riportata nell'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)». Per le predette difficoltà di collegamento, nella maggior parte dei comuni di montagna la sede della casa comunale è stata nel tempo spostata o costruita ab initio a fondovalle; pertanto, la sua altitudine – assunta dall'ISTAT a riferimento per la classificazione statistica dei comuni – non può ritenersi un indice minimamente idoneo a definire la natura «montana» di un comune, a maggior ragione se tale definizione è posta a fondamento di un trattamento fiscale differenziato per i contribuenti; pertanto, se il suddetto decreto ministeriale – a tutt'oggi in via di emanazione – assumesse tale indice come nuovo riferimento

per l'individuazione dei comuni montani esonerati dalla riscossione dell'IMU agricola si determinerebbe, in via di fatto, un'irragionevole disparità di trattamento tra territori del tutto omogenei, basata su un dato del tutto accidentale quale la collocazione in quota della casa comunale. Inoltre, l'articolo 1, comma 3, della legge n. 56 del 2014 (cosiddetta «legge Delrio») riconosce e tutela la specificità degli enti di area vasta interamente montani e confinanti con Paesi stranieri, prevedendo in capo ad essi la cura e la valorizzazione del territorio e assegnando ad essi particolari forme di autonomia; in tal senso, le province di Belluno, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola, i cui comuni sono tutti riconosciuti dall'ISTAT come totalmente montani, dovrebbero ritenersi assoggettati a questo particolare regime di autonomia, manifestamente incompatibile con l'assimilazione di trattamento fiscale disposta dal decreto-legge n. 66 del 2014 –: se il Governo – in sede di adozione del decreto attuativo dell'articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89 del 2014 – abbia tenuto in adeguata considerazione le esigenze di peculiare tutela poste dallo status di territorio agricolo montano, in particolare attraverso l'adozione di criteri per l'individuazione dei comuni montani basati su indici obiettivi e adeguati a cogliere tale specialità; in particolare, se i Ministri competenti abbiano valutato l'opportunità di adottare a tal fine i criteri già previsti dall'articolo 1 della legge n. 991 del 1992 (Provvedimenti agevolati in favore dei territori montani), che individuava come montani i «comuni situati per almeno l'80 per cento della loro superficie al di sopra di 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri» posto che tale criterio, già lungamente utilizzato dal legislatore, consentirebbe una più obiettiva e puntuale valutazione delle condizioni di ciascun comune ai fini dell'esenzione dalla IMU per i territori agricoli, con ciò scongiurando il rischio di instaurazione di contenziosi destinati a pregiudicare la stessa efficacia della nuova disciplina fiscale, nonché l'entità del gettito atteso. In ogni caso, se il Governo non ritenga opportuno rinviare all'esercizio di imposta 2015 l'applicazione della nuova disciplina – in ottemperanza al principio di non retroattività delle norme fiscali, di cui alla legge n. 212 del 2000 (cosiddetto «Statuto del contribuente») – anche in modo da consentire ai comuni di adottare

i provvedimenti amministrativi necessari a garantire la riscossione dell'imposta; infine, se non ritenga indispensabile riconoscere il peculiare status di autonomia recentemente attribuito alle province interamente montane e confinanti con Paesi stranieri, ai sensi della legge n. 56 del 2014 (cosiddetta «legge Delrio»), attraverso iniziative dirette a prevedere un'espressa esclusione dei comuni interamente montani delle province di Belluno, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola dall'ambito di applicazione della nuova disciplina fiscale.

FURTI NEL BELLUNESE

8 gennaio 2015

premesso che:

nella regione Veneto si è registrato un calo generale dei reati nel decennio 2001-2011, ma rapine e furti all'interno delle case sono, in controtendenza con i dati generali, in aumento. Nel corso del 2014 i reati e i furti nella provincia di Belluno sono diminuiti, ma sono aumentate le razzie in abitazione. Lo scorso novembre sono stati denunciati 69 casi di furti in abitazione; un terzo di quelli registrati nei primi 11 mesi dell'anno appena concluso; i comuni di Belluno, Feltre, Limana, Pieve e Puos d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Santa Giustina, Sospirolo e Trichiana, rappresentano le zone dove si sono concentrate le azioni delittuose e sono le zone più centrali della provincia e vicine alla più comoda via di fuga (autostrada); i dati generali hanno recentemente assegnato il quinto posto a Belluno nella classifica delle province più sicure d'Italia e registrano un calo dei delitti totali (5197 quelli denunciati contro i 5616 nei primi 11 mesi del 2013 e i 5354 del 2012) e del numero dei furti (1890 contro i 1921 del 2013 e i 2004 del 2012), mentre sono appunto cresciuti i furti in abitazione. Nei primi 11 mesi del 2014, infatti, sono state denunciate 228 razzie in abitazione, contro le 206 del 2013 e le 185 del 2012. Sono in calo, invece, i furti negli esercizi commerciali, scesi dai 107 del 2013 e dai 99 del 2012 ai 98 dell'anno 2014. Con i 69 furti in casa denunciati novembre 2014 è stato il mese con la maggior incidenza della tipologia specifica di reato. Un dato più che raddoppiato rispetto a ottobre (30 casi) e triplicato rispetto ad agosto e settembre (rispettivamente 25 e 22).

Mesi «caldi» anche quelli di giugno (53), gennaio (45) e maggio (44); gli amministratori locali, negli ultimi anni, hanno dato fondo ai bilanci comunali per dotare il territorio di strumenti di prevenzione, come le telecamere e i sistemi di allarme; diversi comuni hanno attivato progetti di video-sorveglianza creando una sempre maggior sinergia tra le varie parti del territorio; il solo comune di Ponte nelle Alpi, aderendo ad un progetto intercomunale del 2011, ha installato 30 telecamere nei punti strategici del territorio ed ha speso 127.000 euro accedendo anche a dei contributi regionali. L'intero progetto intercomunale prevedeva una spesa di circa 400.000 euro. Forze dell'ordine e agenti della polizia locale sono impegnati a pieno regime per fare prevenzione, monitorando il territorio, è stato istituito un tavolo tecnico tra carabinieri e polizia che prevede una serie di servizi di prevenzione e repressione della criminalità in genere, in particolare del fenomeno dei furti in appartamento; i comuni hanno organizzato degli incontri per formare ed informare i cittadini. Nel mese di dicembre 2014 sono state fermate quattro persone a Levego (Belluno) – ritenute sospette – a bordo di un'auto con grossi cacciaviti nel baule, oltre a monili in oro e argento. Tre sono stati denunciati a piede libero e uno arrestato per ricettazione e detenzione di attrezzatura da scasso di porte o finestre delle case. I quattro fermati risultano senza fissa dimora, almeno in provincia; la polizia di Belluno ha denunciato due stranieri senza fissa dimora e pluripregiudicati, perché sospettati di essere gli autori di un tentato furto in casa avvenuto la notte del 20 novembre a Ponte nelle Alpi. Denuncia possibile grazie alla registrazione delle immagini di una telecamera di video sorveglianza installata in territorio pontalpino; dopo i fermi e l'arresto il fenomeno ha subito soltanto un rallentamento, ma sono stati comunque registrati altri nuovi episodi. I ripetuti furti nelle abitazioni rendono le persone ogni giorno più fragili e insicure, se il Governo intenda adottare misure straordinarie di difesa e quali iniziative di competenza, anche normative, intenda assumere in una situazione in cui i responsabili dei furti, quando fermati dalle forze dell'ordine, vengono sempre più spesso rimessi in libertà in attesa del processo. Se nel cosiddetto «pacchetto giustizia», che rivedrà il sistema penale e penitenziario italiano, saranno presenti interventi puntuali per garantire legalità, accertare le responsabilità, definire i tempi dei processi e la certezza delle pene.

RIORGANIZZAZIONE UFFICI POSTALI NEL BELLUNESE

10 febbraio 2015

premessi che:

nel piano di riorganizzazione di Poste italiane è prevista la chiusura di diversi sportelli nell'intera provincia di Belluno; negli ultimi tre anni i tagli hanno portato alla chiusura di venti sportelli in tutto il bellunese oltre ad una riduzione degli orari di apertura degli uffici postali provinciali; il servizio postale, nelle zone montane incide direttamente sulla vita di migliaia di persone, in particolare anziani; La riduzione dello stesso comporta un'ulteriore depotenziamento della montagna, che corre seriamente il rischio di essere abbandonata.

L'Unione europea, con una direttiva del 2008 riconosce come «le reti postali rurali, in particolare nelle regioni montuose e insulari, svolgono un ruolo importante al fine di integrare gli operatori economici nell'economia nazionale/globale, e al fine di mantenere la coesione sociale e salvaguardare l'occupazione». La medesima direttiva riconosce che: «i punti di accesso ai servizi postali nelle regioni rurali e remote possono inoltre costituire un'importante rete infrastrutturale ai fini dell'accesso universale ai nuovi servizi di comunicazione elettronica; gli Stati membri dovrebbero adottare le misure regolamentari appropriate, per garantire che l'accessibilità ai servizi postali continui a soddisfare le esigenze degli utenti, garantendo, se del caso, un numero minimo di servizi allo stesso punto di accesso e, in particolare, una densità appropriata dei punti di accesso ai servizi postali nelle regioni rurali e remote»; la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni del 26 giugno 2014 ha regolato il servizio nelle zone rurali, montane e nelle isole minori, individuando criteri precisi per la parità di accesso al servizio postale da parte di tutti i cittadini –:

se il Governo intenda mettere in atto azioni che garantiscano il rispetto di quanto definito dall'Unione europea e dalla delibera dell'AgCom al fine di evitare la probabile chiusura degli sportelli postali delle aree più svantaggiate.

FRANA IN CADORE

8 settembre 2015

premessi che:

nella sera tra il 4 e il 5 agosto 2015, un violento temporale, che ha scaricato al suolo quantità di acqua decisamente sopra la media, ha coinvolto i comuni di Vodo di Cadore, Borca di Cadore, San Vito di Cadore, Cortina d'Ampezzo e Auronzo di Cadore in Provincia di Belluno; la bomba d'acqua causata dal temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti.

Tre le vittime accertate: due uomini, di cui un turista polacco, e una ragazzina. Una grossa frana si è staccata dal costone dell'Antelao, montagna sopra San Vito di Cadore e ha portato alla chiusura della strada statale 51 di Alemagna, provocando ancora una volta l'isolamento di Cortina, raggiungibile solo da Misurina; la colata di fango e detriti ha invaso la piazza principale di San Vito di Cadore provocando danni ingenti ad abitazioni e negozi, e l'assenza della corrente elettrica. L'acqua mista a fango nei garage è arrivata a superare il metro di altezza e ha completamente sommerso alcune autovetture nei parcheggi privati sotterranei. La frana, scivolata in basso, ha distrutto la strada del rifugio Scotter, la pista da sci e l'impianto di risalita.

A borca di Cadore, in località Cancia, già coinvolta da una grossa frana nel luglio del 2009, i cittadini sono stati fatti Salire ai piani superiori delle abitazioni; a nord di Auronzo di Cadore sono stati segnalati cedimenti e frane e le forti piogge hanno causato il crollo di un ponte in località Val Grava Secca, dove il maltempo si è trascinato anche alcuni piloni della corrente elettrica;

la strada statale 51 di Alemagna interrotta per alcune ore è stata riaperta solo verso le 22; è risultata bloccata anche la strada regionale 48 delle Dolomiti e da Auronzo era impossibile raggiungere Misurina. La frana di Rio Gere, sempre sulla strada regionale 48 delle Dolomiti, ha bloccato il passaggio verso il passo Tre Croci; è risultata interrotta anche la strada statale 346 del Passo San Pellegrino, poi riaperta. Un'altra frana, caduta a Landro, vicino a Dobbiaco, ha bloccato l'Alemagna in quel tratto.

Si è venuta a creare una situazione di rilevante emergenza che richiede l'impegno di volontari e risorse finanziarie e di mezzi, oltre alla necessità di istituire servizi di monitoraggio con volontari di

protezione civile, anche notturni per tenere sotto controllo lo stato delle numerose frane che minacciano i centri abitati; la situazione richiede interventi di supporto urgenti ed immediati, e disponibilità di risorse per affrontare l'urgenza, se il Governo intenda assumere iniziative per: a) estendere immediatamente la dichiarazione dello stato di emergenza adottata dal Consiglio dei ministri del 17 luglio 2015 anche ai comuni di Vodo di Cadore, Borca di Cadore, San Vito di Cadore, Cortina d'Ampezzo e Auronzo di Cadore colpiti da una bomba d'acqua nel corso della notte tra il 4 e il 5 agosto 2015 in attesa di una più approfondita quantificazione dei danni; b) stanziare risorse attingendole dal fondo nazionale per le emergenze.

COMUNICATI STAMPA

ELEZIONI

14 febbraio 2013

Avverto il dovere di ringraziare tutti i Cittadini della provincia di Belluno, che hanno deciso di sostenere il progetto del partito democratico, per il risultato che ho ottenuto alle elezioni del 24-25 Febbraio.

Sono stato eletto e vi rappresenterò alla Camera dei Deputati.

Vorrei ringraziare anche le tantissime persone che mi hanno aiutato e che hanno condiviso con me questa splendida campagna elettorale. Il risultato della provincia di Belluno, e in particolare del mio Comune, è migliore rispetto al panorama del Centro Sinistra in Veneto e in Italia, e questo mi rende orgoglioso.

La situazione politica nazionale non è delle più facili, ma vivo la mia elezione con grinta e fiducia. Se dimostriamo con i fatti che la Buona Politica esiste, i cittadini potranno avere fiducia anche domani. Abbiamo l'occasione, anche grazie alla scelta del Partito Democratico di fare le primarie, di avere un Parlamento in gran parte rinnovato: possiamo cambiare veramente l'Italia e ridere ai cittadini quella fiducia nella politica che sta via via scemando sempre più.

Non sappiamo, al momento, se ci sarà una maggioranza e che tipo di maggioranza. Mi auguro che una soluzione venga trovata nell'interesse del Paese. In ogni caso garantisco, per quanto possibile, il mio impegno nelle riforme. Riforme che devono essere portate avanti con coraggio e determinazione.

È iniziata Lunedì 11, la mia avventura romana, con un incontro tra tutti i neo parlamentari eletti del Partito Democratico.

Domani, Venerdì 15 marzo, Il Presidente Napolitano ha fissato l'insediamento delle Camere. Primo compito sarà quello di eleggere i presidenti di Montecitorio e Palazzo Madama; con la costituzione dei gruppi parlamentari si avvieranno poi le consultazioni al Quirinale per la formazione del nuovo governo. Toccherà al Presidente della Repubblica nominare il nuovo presidente del Consiglio dei Ministri, che si sottoporrà al voto di fiducia del Parlamento.

21 marzo 2013

Il neo Deputato del Partito Democratico De Menech, prendendo spunto dalla delibera del Comune di Mel e condividendola con il Sindaco Cesa, interviene - insieme ai deputati Bressa e Baretta - sul Caso dell'ACC, con un Interrogazione alla Camera indirizzata ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.

ACC Compressors S.p.a di Mel, assieme ad ACC-Austria localizzata costituisce la parte produttiva della Business Unit Household Europe di ACC.

Nello stabilimento di Mel sono oggi impiegate circa 620 persone, delle quali circa 200 zumellesi, mentre le altre provengono principalmente dai Comuni limitrofi.

Se non sarà predisposto un piano finanziario e produttivo credibile, il rischio concreto è la separazione dei due insediamenti, con il salvataggio di quello carinziano e la desertificazione di quello veneto.

Questo rappresenterebbe una lesione gravissima ed irrimediabile - afferma De Menech - non solo del tessuto produttivo ed occupazionale del Comune di Mel, della provincia di Belluno e della Regione Veneto, ma dell'intero Paese, che perderebbe una parte rilevantissima della piattaforma tecnologica per il settore dell'elettrodomestico.

È necessario superare le opacità e le reticenze della proprietà, per verificare la praticabilità e le condizioni di un intervento di salvataggio industriale dell'ACC di Mel che faccia capo ad un progetto strategico efficace le cui soluzioni, sostenute da un intervento ponte di carattere finanziario, potrebbero essere individuate sia in una integrazione orizzontale da parte di primari player internazionali della componentistica, sia in una prospettiva di integrazione verticale del processo in funzione dei produttori nazionali di elettrodomestici. L'Italia non si può permettere - prosegue De Menech - di perdere un altro pezzo del tessuto produttivo d'eccellenza, a rischio c'è un modello industriale, ma soprattutto un possibile polo del freddo che potrebbe vedere nello stabilimento zumellese il perno per

concentrare la ricerca e l'innovazione su un settore che proprio nella Valbelluna vede concentrate aziende leader nella climatizzazione e nella refrigerazione.

Nello stabilimento ACC Compressors si sono attuati tutti i regimi d'orario e da diversi anni si sta utilizzando - con motivazioni diverse - la Cassa Integrazione, i lavoratori e i sindacati si sono sempre assunti le proprie responsabilità non trovando parimenti riscontro negli impegni aziendali; le organizzazioni sindacali hanno sempre segnalato la sotterranea intenzione di depauperare lentamente le lavorazioni di Mel in favore dello stabilimento austriaco di Fürstenfeld, ed è dunque necessario trovare soluzioni per salvaguardare l'integrità industriale del gruppo e l'occupazione; diversamente in Italia rimarrebbero solo i costi sociali ed economici. È necessario capire quali misure urgenti assumere, per indurre la proprietà a predisporre un piano finanziario e produttivo credibile, tale da evitare il rischio della separazione dei due insediamenti e se il Governo intende impegnarsi in un finanziamento ponte di carattere, nella prospettiva di un intervento di salvataggio industriale dello stabilimento ACC Compressors S.p.a di Mel.

TARES, DEPUTATI PD CHIEDONO IL RINVIO AL 1° GENNAIO 2014

21 marzo 2013

Il Governo rinvii l'entrata in vigore della Tares al 1° gennaio 2014. E il Parlamento utilizzi il rinvio per ripensare questo tributo nell'ambito di una revisione complessiva del federalismo municipale.

E' la richiesta che sedici deputati del Pd (Bratti, Baretta, Mariani, Sbrollini, De Menech, Gribaudo, Casellato, Ginato, Moretto, Crivellari, D'Arienzo, Zardini, Dal Moro, Benamati, Murer), su iniziativa dell'on. Simonetta Rubinato, rivolgono in una lettera al premier Monti.

"La scadenza a luglio della prima rata, decisa dal Parlamento uscente - spiegano - rischia di avere ricadute negative in termini finanziari e gestionali su Comuni e gestori del servizio di raccolta rifiuti urbani. Ma il pagamento di questo nuovo tributo a luglio

preoccupa anche famiglie ed imprese già così duramente provate dalla crisi economica ed occupazionale in atto. Per questo chiediamo al Governo in carica di dare seguito agli impegni assunti con l'ordine del giorno approvato il 22 gennaio durante l'approvazione del decreto rifiuti".

I parlamentari del Pd, tra i quali numerosi veneti, ritengono necessario un provvedimento d'urgenza, come richiesto anche dal presidente dell'Anci, che rinvii definitivamente l'entrata in vigore della Tares al prossimo anno, anche alla luce del superamento della fase dell'emergenza finanziaria nonché dell'andamento positivo delle entrate nel 2012 (Imu e introiti dalla lotta all'evasione). "Tenuto conto del livello elevato della pressione fiscale e delle difficoltà di famiglie e imprese – concludono – auspichiamo che la nostra istanza possa trovare positivo accoglimento viste anche le dichiarazioni recenti del premier Monti favorevoli alla possibilità di dare avvio ad un processo di riduzione della pressione fiscale".

PROVINCIA di BELLUNO

21 maggio 2013

Il Deputato Bellunese del Partito Democratico, Roger De Menech, interviene sul Caso del Commissariamento della Provincia di Belluno con un Interrogazione alla Camera indirizzata al Ministro degli Interni.

Dal 13 dicembre 2011, in seguito allo scioglimento del suo Consiglio Provinciale, la Provincia di Belluno, è priva di rappresentanza politica; la sospensione del diritto a eleggere il proprio Consiglio Provinciale, afferma De Menech, risulta particolarmente grave sul piano della rappresentanza democratico-elettiva, a maggior ragione visti i tempi lunghi del commissariamento.

Tale situazione di incertezza e di mancanza di un governo rappresentativo della comunità bellunese -sottolinea il Deputato del PD - rischia di accentuare e aggravare ulteriormente le spinte centrifughe dei comuni contermini che in questi anni e in questi ultimi mesi hanno utilizzato l'istituto del referendum per chiedere il passaggio ad altra Regione.

Il 21 e 22 aprile scorsi, inoltre, in provincia di Udine, confinante con quella di Belluno, si sono svolte le consultazioni per l'elezione del Consiglio Provinciale, creando, ancora una volta, situazioni di disparità fra territori contermini.

Per interrompere questa fase transitoria che è durata ormai troppo tempo – ricorda De Menech – è partita anche la proposta dal movimento autonomista BARD (Belluno Autonoma Regione Dolomiti) insieme ai principali partiti del territorio, di elezioni autoconvocate da tenersi il 26 ottobre 2013 in concomitanza di quelle delle Province Autonome di Trento e Bolzano/Bozen.

È possibile, chiede De Menech, almeno in fase transitoria, consentire l'elezione diretta e dunque convocare quanto prima i Comizi elettorali per le elezioni del Consiglio della Provincia di Belluno, commissariata – per motivi politici – da ormai quasi due anni?

Non sarebbe opportuno attivare una piattaforma tecnica per la riorganizzazione degli Enti locali, per porre termine a questa lunga incertezza e paralisi degli organi democratici?

Lo statuto della Regione Veneto – ricorda il deputato - all'art. 15 riconosce, al territorio bellunese, la specificità e di conseguenza particolari condizioni di autonomia amministrativa, condizioni che possono essere rivendicate e sfruttate solo da una giunta politica forte del consenso dei cittadini.

È possibile tener conto delle peculiarità dell'area alpina – chiede De Menech - prevedendo per la Provincia di Belluno condizioni di autonomia amministrativa e finanziaria, nel rispetto del dettato costituzionale, per quanto possibile omogenee rispetto alle realtà alpine contermini?

PASSI CARRAI

18 dicembre 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene con un'Interrogazione indirizzata al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sui Passi Carrai.

I passi carrai consistono in interventi sull'infrastruttura viaria

che consentono immissioni di veicoli da e verso un'area privata laterale e che, come tali, esulano dall'uso ordinario della strada, concretandone un uso eccezionale che deve essere assentito dall'ente proprietario della strada interessata - nel caso ci si riferisca alla rete stradale di interesse nazionale è la società ANAS SpA. Le domande dirette a conseguire le concessioni e le autorizzazioni per gli accessi, su strade o autostrade statali, vanno presentate al competente ufficio della società ANAS SpA e, in caso di strade in concessione, all'ente concessionario.

Nel 1998 - sottolinea De Menech - sono iniziati gli aumenti unilaterali da parte della società ANAS SpA del canone sui passi carrai, che hanno comportato aumenti discrezionali che per alcune attività, in particolare nella regione Veneto, sono arrivati anche all'8.000 per cento, tanto che un cittadino privato è costretto a pagare centinaia di euro e un'attività commerciale migliaia di euro per accedere ad una strada.

La somma da versare tiene conto delle soggezioni che derivano alla strada o all'autostrada, del valore economico risultante dal provvedimento e del vantaggio che il beneficiario ricava dal provvedimento stesso; questi criteri vengono tradotti in una formula matematica, che può produrre canoni di diverso importo, in funzione ai fattori presi in considerazione: tipologia di accesso, larghezza geometrica, importanza della strada etc..

I parametri per l'individuazione dei canoni, così come la formula matematica, non sono in alcun modo stabiliti dal legislatore - ricorda il deputato del Partito Democratico - ma vengono approvati unilateralmente dal consiglio di amministrazione della società e sono parte costitutiva del provvedimento annuale di determinazione dei canoni.

Nel 2008 - a seguito delle richieste annuali esorbitanti e di cinque anni di arretrati - si è costituito il «Comitato passi carrai» riconosciuto, dalle strutture locali della società ANAS SpA, quale soggetto interlocutore, in grado di fornire una rappresentazione più ampia, rispetto alle singole posizioni, in materia di accessi stradali. Il Comitato è sorto con la finalità di favorire l'eliminazione delle disparità di trattamento applicate da diversi enti proprietari di strade nonché per creare le condizioni affinché il potere di fissare l'importo dei canoni non si sostanzi attraverso posizioni di privilegio e senza limiti legali, ma sia anche improntato a criteri di logicità e buon

senso tale da consentire ai concessionari di verificare e contestare l'ammontare della pretesa economica.

Aspetti di vessatorietà, iniquità, in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico sono stati riscontrati nella legge n. 449 del 1997 sia dal difensore civico di Padova che dal difensore civico della regione Veneto.

Non sarebbe necessario – Chiede De Menech - modificare le disposizioni di legge che affidano alla società ANAS SpA piena discrezionalità per il computo degli importi stabilendo che gli incrementi dei canoni non possano superare l'andamento dell'inflazione corrente?

Quali sono poi le intenzioni del Governo per evitare che i cittadini e le imprese subiscano disparità di trattamento dalla società ANAS SpA nelle modalità di calcolo del canone dovuto per i passi carrai? Infine, conclude De Menech, il Governo condivide la necessità di modificare le disposizioni di legge vigenti e congelare le riscossioni in attesa della puntuale definizione della vicenda?

QUESTURA

17 giugno 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene con un Interrogazione (presentata MERCOLEDÌ 12.06.2013) indirizzata ai Ministri dell'interno e dell'economia, in merito alla Nuova sede della questura di Belluno e alla carenza di organico della Polizia di Stato sul territorio provinciale.

In merito alla realizzazione della nuova sede della Questura di Belluno presso la struttura dell'Ex caserma Fantuzzi sono stati già previsti, sulla base del programma triennale del Provveditorato Interregionale alle OO.PP-N.O. di Belluno, 8 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014 e 4 milioni di euro per l'anno 2015.

La nuova sede, sottolinea De Menech, consentirebbe non solo di ottimizzare la funzionalità degli uffici, attualmente dislocati in cinque strutture diverse, ma anche e soprattutto di risparmiare denaro pubblico abbattendo i 165 mila euro annui spesi per canone di

affitto. La futura caserma Fantuzzi, ricorda inoltre l'Onorevole, sarebbe l'unico degli edifici strategici rispondente alla normativa antisismica. Con la nuova sede della Questura va affrontato in maniera ineludibile la questione della carenza di organico della Polizia di Stato sul territorio provinciale che, come attestato dallo stesso dipartimento di PS, si attestava al giugno di un anno fa a 72 unità su 342 posti. A questi numeri vanno aggiunti gli ulteriori vuoti d'organico determinati da unità, circa una decina, che hanno maturato i requisiti previdenziali e i trasferimenti.

Al 31 dicembre prossimo i vuoti che si registreranno per la questura e il commissariato di Cortina si attesteranno a 31 unità su 155 previste solo per quanto riguarda i ruoli di agenti, Assistenti e Sovrintendenti;

come evidenziano le organizzazioni sindacali la questura prevederebbe una forza complessiva di 124 dipendenti tra il ruolo dei Sovrintendenti – Assistenti ed Agenti e al 31 dicembre 2012 ne mancavano 18 a cui devono essere aggiunte altre 7 unità che andranno via entro la fine del 2013; per quanto riguarda il Commissariato di PS di Cortina mancano 6 operatori sui 31 previsti. Il deputato del Partito Democratico sottolinea come Si tratti di numeri significativi per un territorio complesso e comunque che ha parametri simili ad altre realtà come Sondrio, Aosta, Lecco, Varese che invece hanno rapporti dotazione/effettivi meno deficitarie.

L'onorevole De Menech chiede pertanto se e quali iniziative il governo intenda attivare in merito alle risorse disponibili per la realizzazione della nuova sede della Questura di Belluno presso l'ex caserma Fantuzzi;

Quali iniziative e in che tempi intenda assumere circa la indispensabile necessità, di portare le dotazioni di organico della Polizia di stato in provincia di Belluno in linea con quanto prevede il Dipartimento di PS per garantire maggiore sicurezza e funzionalità degli uffici.

DISPOSIZIONI PER L'ELEZIONE DIRETTA DEI PRESIDENTI E DEI CONSIGLI DELLE PROVINCE INTERAMENTE MONTANE

26 giugno 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene con una proposta di legge in merito alle disposizioni per l'elezione diretta dei presidenti dei consigli delle province interamente montane;

La proposta di legge ha l'obiettivo- sottolinea il Deputato Bellunese del Partito Democratico - di ripristinare l'elezione diretta del presidente e dei consigli delle Province interamente montane.

Rispetto a quanto previsto dal d.l. 201 del 2011 per le altre Province ordinarie, si introduce un'eccezione, coerentemente peraltro con le decisioni cui era giunto lo stesso governo Monti, quando escluse dal riordino i due soli territori interamente montani, Belluno e Sondrio, assicurandone l'integrità.

Il paradosso che vive attualmente Belluno è una drammatica desertificazione istituzionale imposta dal commissariamento della provincia proprio negli anni in cui le valli alpine della provincia esprimono una crescente esigenza di autonomia amministrativa e legislativa.

Questa zona di montagna ha bisogno di strumenti di governo e di politiche specifiche, ricorda De Menech: non si può omologare al resto della regione, quasi tutta di pianura e di mare.

Un bisogno che diventa grido di disperazione di fronte all'avanzare inesorabile dei processi negativi legati alla crisi economica, con rischi pesanti di tenuta sociale, disoccupazione, spopolamento delle terre alte, esposizione dei territori a varie forme di colonizzazione speculativa, nuove migrazioni.

Il persistere e l'aggravarsi della situazione di squilibrio tra il regime di autonomia riconosciuto dall'ordinamento costituzionale ai confinanti territori delle province autonome di Trento e di Bolzano e della regione Friuli Venezia Giulia e quello attribuito, nell'ambito della regione Veneto, alla provincia di Belluno, richiedono uno sforzo congiunto delle istituzioni, delle forze politiche e sociali e dei cittadini per realizzare un progetto che restituisca pari dignità

e uguali opportunità al territorio della provincia di Belluno, interamente montano, transfrontaliero, con la presenza di diverse minoranze linguistiche e con vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà territoriali dell'arco alpino.

Il territorio della provincia di Belluno, che pure presenta, per le proprie caratteristiche geografiche, fisiche, economiche, sociali ed etnico-culturali, condizioni del tutto simili a quelle dei territori delle confinanti regioni e province autonome, viene obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri di autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti dagli statuti speciali, in dipendenza di ragioni storiche e di vincoli di carattere internazionale, ai territori delle regioni confinanti, uno squilibrio che può essere parzialmente ripianato restituendo almeno legittimazione democratica al governo del territorio.

Nella Proposta di Legge l'On. De Menech chiede pertanto che:

- si individuino le Province interamente montane situate in Regioni ordinarie;
- le Province montane esercitino le funzioni proprie e conferite con legge statale e regionale.
- lo Stato e le Regioni, in ragione della peculiarità morfologica del territorio, possano conferire ulteriori funzioni amministrative nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.
- il Presidente delle Province montane e il Consiglio siano eletti a suffragio universale e diretto
- Per le Province, come Belluno, già commissariate o in scadenza entro il 31 dicembre 2013, si proceda alla elezione del Presidente e del Consiglio nel primo turno elettorale utile.

DISPOSIZIONI PER L'ELEZIONE DIRETTA DEI PRESIDENTI E DEI CONSIGLI DELLE PROVINCE INTERAMENTE MONTANE

26 giugno 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene con una proposta di legge in merito alle disposizioni

per l'elezione diretta dei presidenti dei consigli delle provincie interamente montane;

La proposta di legge ha l'obiettivo- sottolinea il Deputato Bellunese del Partito Democratico - di ripristinare l'elezione diretta del presidente e dei consigli delle Province interamente montane.

Rispetto a quanto previsto dal d.l. 201 del 2011 per le altre Province ordinarie, si introduce un'eccezione, coerentemente peraltro con le decisioni cui era giunto lo stesso governo Monti, quando escluse dal riordino i due soli territori interamente montani, Belluno e Sondrio, assicurandone l'integrità.

Il paradosso che vive attualmente Belluno è una drammatica desertificazione istituzionale imposta dal commissariamento della provincia proprio negli anni in cui le valli alpine della provincia esprimono una crescente esigenza di autonomia amministrativa e legislativa.

Questa zona di montagna ha bisogno di strumenti di governo e di politiche specifiche, ricorda De Menech: non si può omologare al resto della regione, quasi tutta di pianura e di mare.

Un bisogno che diventa grido di disperazione di fronte all'avanzare inesorabile dei processi negativi legati alla crisi economica, con rischi pesanti di tenuta sociale, disoccupazione, spopolamento delle terre alte, esposizione dei territori a varie forme di colonizzazione speculativa, nuove migrazioni.

Il persistere e l'aggravarsi della situazione di squilibrio tra il regime di autonomia riconosciuto dall'ordinamento costituzionale ai confinanti territori delle province autonome di Trento e di Bolzano e della regione Friuli Venezia Giulia e quello attribuito, nell'ambito della regione Veneto, alla provincia di Belluno, richiedono uno sforzo congiunto delle istituzioni, delle forze politiche e sociali e dei cittadini per realizzare un progetto che restituisca pari dignità e uguali opportunità al territorio della provincia di Belluno, interamente montano, transfrontaliero, con la presenza di diverse minoranze linguistiche e con vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà territoriali dell'arco alpino.

Il territorio della provincia di Belluno, che pure presenta, per le proprie caratteristiche geografiche, fisiche, economiche, sociali ed etnico-culturali, condizioni del tutto simili a quelle dei territori delle confinanti regioni e province autonome, viene obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri di

autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti dagli statuti speciali, in dipendenza di ragioni storiche e di vincoli di carattere internazionale, ai territori delle regioni confinanti, uno squilibrio che può essere parzialmente ripianato restituendo almeno legittimazione democratica al governo del territorio.

Nella Proposta di Legge l'On. De Menech chiede pertanto che:

- si individuino le Province interamente montane situate in Regioni ordinarie;
- le Province montane esercitino le funzioni proprie e conferite con legge statale e regionale.
- lo Stato e le Regioni, in ragioni della peculiarità morfologica del territorio, possano conferire ulteriori funzioni amministrative nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.
- il Presidente delle Province montane e il Consiglio siano eletti a suffragio universale e diretto
- Per le Province, come Belluno, già commissariate o in scadenza entro il 31 dicembre 2013, si proceda alla elezione del Presidente e del Consiglio nel primo turno elettorale utile.

SERMAN

27 giugno 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene con un Interrogazione alla Camera indirizzata ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali (presentata ieri, Mercoledì 26.06.2013), sul Caso della SERMAN di Pieve d'Alpago. La Serman Energy Srl, fondata nel 1995 come azienda specializzata nella realizzazione e nella manutenzione di centraline idroelettriche, fu venduta nel 2008 all'attuale amministratore delegato; il 20 aprile scorso, ricorda De Menech, i libri sono stati depositati in tribunale con la richiesta di autofallimento, senza chiedere la mobilità per i dipendenti. La ditta è stata affidata ad un giudice prima che venissero chiesti gli ammortizzatori sociali per i dipendenti.

Nello stabilimento di Pieve d'Alpago – Paludi sono impiegate circa 35 persone- sottolinea il Deputato Bellunese del Partito Democratico

- che non ricevono lo stipendio da quattro mesi e non hanno ammortizzatori sociali.

In questi due mesi il tribunale di Belluno non ha nominato nessun curatore fallimentare.

De Menech chiede pertanto se il Governo non ritenga di intervenire, per quanto di sua competenza, sul tema che interessa in particolare il settore idroelettrico - uno dei pochi settori che appare in espansione - in particolare tutelando anche le competenze dei lavoratori impiegati nella Serman Energy Srl.

PROPOSTA DI LEGGE CANONI ANAS

10 luglio 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene con una Proposta di Legge in materia di determinazione dei canoni dovuti alla società ANAS SpA per concessioni e autorizzazioni relative all'accesso, all'uso e all'occupazione delle strade e delle loro pertinenze.

Da diverso tempo è in corso un contenzioso riguardante alcune incongruenze circa l'ammontare dei canoni richiesti agli utenti che risiedono lungo le strade statali e che hanno accesso alle stesse: si tratta di richieste inoltrate dalla società Ente nazionale per le strade (ANAS SpA) riguardanti l'ammontare di canoni che appaiono disomogenei nelle modalità di calcolo e comunque di importo rilevantissimo, talora inaccessibile per attività economiche con un modesto volume di affari. I passi carrai consistono in interventi sull'infrastruttura viaria che consentono immissioni di veicoli da e verso un'area privata laterale e che, come tali, esulano dall'uso ordinario della strada, concretandone un uso eccezionale che deve essere assentito dall'ente proprietario della strada interessata - nel caso ci si riferisca alla rete stradale di interesse nazionale è la società ANAS SpA. Le domande dirette a conseguire le concessioni e le autorizzazioni per gli accessi, su strade o autostrade statali, vanno presentate al competente ufficio della società ANAS SpA e, in caso di strade in concessione, all'ente concessionario.

Nel 1998 – sottolinea De Menech - sono iniziati gli aumenti unilaterali da parte della società ANAS SpA del canone sui passi carrai, che hanno comportato aumenti discrezionali che per alcune attività, in particolare nella regione Veneto, sono arrivati anche all'8.000 per cento, tanto che un cittadino privato è costretto a pagare centinaia di euro e un'attività commerciale migliaia di euro per accedere ad una strada;

La determinazione della somma da versare tiene conto delle soggezioni che derivano alla strada o all'autostrada, del valore economico risultante dal provvedimento e del vantaggio che il beneficiario ricava dal provvedimento stesso; questi criteri vengono tradotti in una formula matematica, che può produrre canoni di diverso importo, in funzione ai fattori presi in considerazione: tipologia di accesso, larghezza geometrica, importanza della strada, con la naturale conseguenza di creare una disparità di trattamento fra cittadini residenti in regioni contigue.

C'è inoltre un'evidente disparità di trattamento anche tra cittadini che hanno accesso alla proprietà attraverso passi carrai insistenti su strade non statali e cittadini che invece si ritrovano gravati dal canone per la concessione di passi carrai per l'accesso a strade statali con l'ovvia conseguenza che il valore di abitazioni e/o attività commerciali affacciate sulle stesse si è drasticamente deprezzato.

I parametri per l'individuazione dei canoni, così come la formula matematica, non sono in alcun modo stabiliti dal legislatore – ricorda il deputato del Partito Democratico - ma vengono approvati unilateralmente dal consiglio di amministrazione della società e sono parte costitutiva del provvedimento annuale di determinazione dei canoni. Nel 2008 - a seguito delle richieste annuali esorbitanti e di cinque anni di arretrati - si è costituito il «Comitato passi carrai» riconosciuto, dalle strutture locali della società ANAS SpA, quale soggetto interlocutore, in grado di fornire una rappresentazione più ampia, rispetto alle singole posizioni, in materia di accessi stradali. Il Comitato è sorto con la finalità di favorire l'eliminazione delle disparità di trattamento applicate da diversi enti proprietari di strade nonché per creare le condizioni affinché il potere di fissare l'importo dei canoni non si sostanzi attraverso posizioni di privilegio e senza limiti legali, ma sia anche improntato a criteri di logicità e buon senso tale da consentire ai concessionari di verificare e contestare l'ammontare della pretesa economica.

Secondo il Comitato passi carrai, l'A.n.a.s., non eseguirebbe alcuna opera di manutenzione al di fuori della sede stradale tale da rendere giustificabile un canone per l'ordinaria conservazione. Inoltre - sempre secondo il Comitato - anche le tesi sostenute dall'A.n.a.s. che il pagamento del canone sia dovuto a fronte di un vantaggio economico o che l'accesso costituisca la causa di una maggiore usura dell'asfalto sarebbe del tutto priva di fondamento se si considera che quotidianamente i mezzi di trasporto sia nazionali che esteri usurano la sede stradale senza contribuire economicamente, in via diretta, alla manutenzione.

E' necessario quindi ripristinare un giusto equilibrio tra chi usufruisce delle strade e chi realmente ne paga l'usura.

L'Anas ha dichiarato di incassare annualmente circa 22 milioni di euro. Per avere un dato riferito ai soli introiti dai canoni per i passi carrai vanno eliminati quelli relativi agli attraversamenti e alla pubblicità.

Le richieste di pagamento di canoni molto elevati risulterebbero in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico, così come sottolineato anche dal Difensore civico di Padova e della regione Veneto che hanno riscontrato taluni aspetti di iniquità e vessatori età.

La presente proposta di legge, sottolinea De Menech, è volta a modificare le disposizioni di legge che attualmente affidano alla società ANAS piena discrezionalità per il computo degli importi stabilendo che gli incrementi dei canoni non possano superare l'andamento dell'inflazione corrente.

L'articolo 2 - prosegue De Menech - eleva al 6,75 per cento - dall'attuale 6,5 per cento - l'aliquota dell'addizionale all'imposta sul reddito delle società (IRES) a carico di alcuni soggetti che operano nel settore petrolifero, ivi compreso il settore dell'energia elettrica (ai sensi dall'articolo 81, comma 16 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133 (c.d. Robin Hood Tax) con finalità di copertura degli oneri recati dall'articolo 1 della presente legge.

Si ricorda che all'Autorità per l'energia è demandata la vigilanza per evitare che l'imposta a carico di soggetti che operano nel settore petrolifero si trasli sui consumatori con conseguenti aggravii dei costi in bolletta e sui prezzi dei carburanti.

L'articolo 81, comma 16 del citato decreto legge n. 112/2008

ha introdotto, a carico di alcuni soggetti che operano nel settore petrolifero, ivi compreso il settore dell'energia elettrica, una addizionale all'imposta sul reddito delle società (IRES) fissata in misura originariamente pari al 5,5 per cento e portata al 6,5 per cento dall'articolo 56, comma 3 della legge 23 luglio 2009, n. 99. L'articolo 7, comma 3 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, ha previsto un temporaneo aumento dell'addizionale al 10,5 per cento per i periodi di imposta dal 2011 al 2013 ed ha esteso la platea dei soggetti passivi includendovi le imprese operanti nel campo delle energie rinnovabili e delle infrastrutture energetiche. L'articolo 5 comma 1 del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, ha infine ampliato l'ambito di applicazione dell'addizionale all'Ires applicabile, a decorrere dal 2014, ai soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 3 milioni di euro (il limite precedente era di 10 milioni di euro) e un reddito imponibile superiore a 300 mila euro (il limite precedente era di 1 milione di euro).

Con la presente proposta di legge si intende mettere a regime un'addizionale Ires inferiore all'attuale 10,5 per cento e superiore di solo un quarto di punto rispetto a quella che si sarebbe dovuta applicare nel 2014 per effetto della disciplina ordinaria.

La Proposta di Legge – conclude De Menech – è già stata firmata da numerosi Deputati; La raccolta delle firme è però ancora in corso e la volontà è di raggiungere il maggior numero di rappresentanti di diverse parti dell'Italia.

CASERMA DEI CARABINIERI DI PONTE NELLE ALPI

22 luglio 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene con un Interrogazione (presentata MERCOLEDÌ 17.07.2013) indirizzata al Ministro della Difesa, in merito alla Nuova Caserma dei Carabinieri di Ponte Nelle Alpi.

Da molti anni, nel territorio del Comune di Ponte nelle Alpi, si avverte

la assoluta necessità di provvedere alla costruzione di una nuova caserma dei Carabinieri; l'edificio in cui è attualmente ospitata la locale Stazione dei Carabinieri, di proprietà della Provincia, è situato infatti in centro storico, dove non sono consentiti interventi di nuova costruzione.

Data la collocazione e le dimensioni insufficienti, nonché le carenze strutturali e funzionali che presenta, l'attuale struttura che ospita la stazione dei Carabinieri di Ponte nelle Alpi non è in grado di offrire – ricorda De Menech - standard di servizi adeguati, anche in riferimento alle inconfutabili accresciute esigenze operative dell'Arma.

L'accesso all'attuale caserma, inoltre, insiste sulla strada principale del centro abitato, zona nella quale la circolazione dei mezzi risulta particolarmente difficoltosa.

L'Amministrazione Comunale, Sottolinea il Deputato del Partito Democratico Bellunese, ha ritenuto necessaria la costruzione di una nuova Caserma per consentire all'Arma dei Carabinieri di svolgere con efficienza e tempestività le proprie funzioni al fine di garantire la sicurezza del territorio pontalpino e, considerata la posizione strategica, dell'intera provincia di Belluno.

Nel territorio comunale, nei pressi del Centro Servizi per l'Anziano, vi è un'area idonea a tale funzione, area che è stata destinata alla realizzazione della sede della Caserma a seguito dell'approvazione dell'Accordo di Programma denominato "Progetto area Parco Casa Rossa"; tale area, attualmente, è di proprietà della Provincia che, a seguito di apposito atto, ha costituito a favore del Comune di Ponte nelle Alpi un diritto di superficie che, in attuazione del citato accordo di programma, l'Amministrazione Provinciale è in procinto di cedere in proprietà al Comune; in merito all'area in questione vi è un'intesa del Comune con il Comando Provinciale di Belluno della Regione Carabinieri Veneto.

In relazione alla oggettiva carenza di risorse finanziarie, sia comunali che statali, non è percorribile la strada della costruzione della Caserma da parte del Comune o dello Stato; la prassi seguita per la costruzione di nuove caserme consente a soggetti accreditati presso il Ministero dell'Interno di attivarsi autonomamente con il Ministero stesso per la realizzazione delle nuove caserme in regime di autofinanziamento attraverso una sorta di project financing.

Questo percorso è possibile allorquando il Comune abbia

individuato l'area dove realizzare il nuovo edificio e abbia espresso la volontà di seguire le disposizioni delle Circolari del Ministero dell'Interno; la Delibera del Consiglio Comunale è stata inviata alla Prefettura di Belluno dando inizio, pertanto, al percorso che dovrebbe consentire a soggetti accreditati presso il Ministero dell'Interno di attivarsi autonomamente con il Ministero stesso per la realizzazione della nuova caserma in autofinanziamento.

L'onorevole De Menech chiede pertanto di conoscere, alla luce di quanto esposto, se e quali iniziative il Ministro intenda assumere per accelerare l'iter di realizzazione della nuova caserma, più funzionale e consona al lavoro dell'arma dei carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi.

LETTERA AL MINISTRO BRAY – ARCHIVIO DI STATO BELLUNO

24 luglio 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene con una Lettera al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Bray, per porgli il problema dell'Archivio di Stato di Belluno, sorto in seguito alle dichiarazioni del suo predecessore circa la riduzione del personale.

Con il decreto 22 gennaio 2012 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha posto vincoli precisi all'Amministrazione di diversi Ministeri, per la riduzione del personale, in relazione a nuove piante organiche. La revisione ha comportato per il Ministero per i beni e le attività culturali una drastica riduzione della fascia più bassa dei dipendenti degli Archivi (i 'commessi') da 972 unità in servizio, più 13 comandati in tutt'Italia, a una nuova pianta organica di 700 unità. Le fasce intermedia ed alta (impiegati e funzionari) presentano invece carenza di organico. Rimane il problema degli esuberi (272), che si presume resteranno in servizio nei rispettivi uffici in tutt'Italia, mentre sono partite subito le revoche per tutti i 13 comandati, senza analizzare la situazione specifica degli istituti in cui prestano servizio. La Direzione generale competente per il personale (DG-OAIP), in

seno al Ministero per i beni e le attività culturali ha revocato dunque i 13 comandi, con effetto immediato. Di questi, 5 provengono dal Veneto, 2 sono di Belluno. Se dovesse essere confermata la loro revoca, sottolinea De Menech, non subentrerebbe nessun altro al loro posto e l'Archivio di Stato sarebbe costretto a chiudere gran parte dei servizi oggi garantiti. Si confidava nella revisione delle piante organiche per poterli, anzi, assorbire stabilmente.

L'Ufficio scolastico regionale per il Veneto, cui compete la decretazione circa i comandi, ha risposto rinviando la revoca al naturale compimento del comando (31 agosto 2013). In assenza del decreto di rientro, a firma di detto ufficio, nel frattempo i comandati restano in servizio all'Archivio di Stato di Belluno.

A favore dei due bellunesi sono state inviate alla DG-OAIP specifiche richieste da parte di due autorevolissimi uffici: due Direzioni dello stesso Ministero per i BBCC e pari grado rispetto alla DG-OAIP: Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto e Direzione generale per gli Archivi.

Entrambe le richieste riconoscono la specificità e le difficoltà di personale dell'Archivio di Stato di Belluno, rispetto alla situazione degli altri 11 'comandati' e chiedono di trovare diversa soluzione.

L'onorevole del Partito democratico chiede pertanto che il taglio del personale non sia fatto senza una analisi delle specifiche realtà, e che i due dipendenti siano confermati in pianta stabile all'Archivio di Stato di Belluno, perché risultano indispensabili per il funzionamento dell'ufficio, e per garantire tutte le iniziative illustrate nella nota allegata.

All'Archivio di Stato di Belluno, senza i due dipendenti che provengono dalla Scuola, prosegue il deputato bellunese, rimarrebbero solo due altre unità, che non sono sufficienti per garantire l'apertura pomeridiana dell'Istituto per tre pomeriggi alla settimana, il prelievo e la ricollocazione del materiale, oltre tutte le altre specifiche ulteriori incombenze.

La presenza dei due 'comandati' è essenziale anche se si vuole continuare a mantenere attiva l'antica Chiesa di Santa Maria dei Battuti. Questo spazio, inaugurato nel 2010, è tornato all'uso comune dopo un restauro trentennale e una spesa di circa due miliardi di vecchie lire, in parte erogati dal MIBAC in parte da Cariverona. Una sala di grande pregio, dotata di ottima acustica, che dopo la chiusura dell'Auditorium comunale e grazie alla

collaborazione con la Scuola comunale di musica "Antonio Miari" gestita dal Conservatorio di musica "Arrigo Pedrollo" di Vicenza ha assunto un ruolo di rilievo anche oltre le iniziative esclusivamente archivistiche.

La sospensione di tali attività – conseguenza che appare purtroppo obbligata – rappresenta un grave danno per l'intero territorio, vanificando la spesa sostenuta per il restauro e chiudendo una sala di estrema utilità che finora ha accolto molteplici attività culturali dell'intera provincia.

Oltre alle attività di valorizzazione consuete potrebbe subire una drastica riduzione anche un'iniziativa di formazione e didattica attualmente in corso, di grande rilievo per l'intera comunità bellunese: si tratta dell'attività culturale di volontariato studentesco che coinvolge le ultime classi delle medie superiori, nell'ambito della quale gli studenti-volontari schedano i registri dello Stato civile di età napoleonica.

Ma si delinea in futuro una prospettiva particolarmente grave non solo per l'Archivio di Stato di Belluno ma per tutto il nostro territorio e per la sua valenza Turistica: le iniziative programmate per il 50° dal disastro del Vajont dovranno essere cancellate.

Non si potrà tenere aperta la sala né per convegni e concerti dedicati al tema, né per la mostra sul Vajont, prevista per l'autunno con l'esposizione di documenti originali.

L'archivio processuale, trasferito temporaneamente all'Archivio di Stato di Belluno dall'Archivio di Stato dell'Aquila dopo il terremoto, costituisce un elemento unificante per molte iniziative che trovano riferimento nel progetto Archivio diffuso del Vajont.

Per questo motivo l'Archivio di Stato di Belluno è sentito dalla comunità bellunese come un polo di aggregazione riconosciuto come sede naturale per accogliere molte altre manifestazioni legate al ricordo della tragedia.

La speranza, conclude De Menech, è quella di riuscire a trovare una soluzione diversa da quella prospettata, riconfermando il personale 'comandato' nella sede dell'Archivio di Stato di Belluno.

GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE)

26 luglio 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene con un Interrogazione (presentata MARTEDÌ 23.07.2013) indirizzata al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dello sviluppo economico, sul tema del GSE – Gestore dei servizi energetici.

Il decreto interministeriale del 5 luglio 2012 ha ridefinito gli strumenti di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici (c.d. quinto conto energia), prevedendo al comma 5 che il decreto medesimo cessi di applicarsi, in ogni caso, decorsi trenta giorni solari dalla data di raggiungimento di un costo indicativo cumulato di 6,7 miliardi di euro l'anno;

Il gestore dei servizi energetici (GSE), ricorda il Deputato del partito democratico Bellunese, con lettera 6 giugno 2013, ha comunicato all'Autorità per l'energia elettrica e il gas che il costo indicativo cumulato annuo degli incentivi spettanti agli impianti fotovoltaici ha effettivamente raggiunto il valore annuale di 6,7 miliardi di euro; pertanto l'Autorità ha stabilito che il trentesimo giorno solare dalla predetta data, è il 6 luglio 2013.

Tuttavia il comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 5 luglio 2012 stabilisce che le nuove modalità di incentivazione, successive al raggiungimento del costo indicativo cumulato di 6,7 miliardi di euro l'anno, si applicano decorsi quarantacinque giorni solari dalla data di pubblicazione della deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas; il GSE non ha ritenuto di rispettare il dettato del citato comma 3 ed ha indicato la stessa data del 6 luglio quale termine ultimo per inviare le richieste degli incentivi statali previsti dal decreto ministeriale del 5 luglio 2012 per il quinto conto energia; sono molte le aziende in tutta Italia – sottolinea De Menech - che avevano stipulato in tempo utile diversi contratti con i propri clienti e il termine dei trenta giorni previsto dal GSE è insufficiente all'adempimento dei contratti già chiusi a causa di un iter burocratico autorizzativo estremamente lungo e complesso basato su tempi la cui responsabilità è da attribuire al GSE, all'ENEL, all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e ai Ministeri competenti. In tal modo moltissimi utenti si vedranno negati gli incentivi legati

alla realizzazione degli impianti solari fotovoltaici. De Menech conclude chiedendo se il Ministro interrogato intenda consentire l'invio delle richieste per gli incentivi statali relativi al quinto conto energia, fino al termine di legge previsto dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto ministeriale del 5 luglio 2012 e prorogare la chiusura effettiva del quinto conto energia per un periodo utile a portare a termine le lunghe procedure burocratiche previste dalle normative vigenti.

GOVERNO ACCOGLIE ODG DEPUTATI PD SU FINANZIAMENTO SFMR

30 luglio 2013

Ripristinare le risorse a favore del Sfmr per completare un'infrastruttura che è strategica per la mobilità delle persone nell'area centrale del Veneto, per restare competitiva rispetto alle confinanti Regioni autonome e alla Carinzia. Lo chiedono, su iniziativa di Simonetta Rubinato, i deputati veneti del Pd attraverso un ordine del giorno al Decreto Fare che IL 25 luglio è stato accolto dal Governo durante i lavori alla Camera.

"Dopo che nel 2008 il governo Berlusconi-Bossi ha cancellato con un colpo di spugna il contributo decennale di 10 milioni di euro stanziato dalla finanziaria di Prodi – osservano i sottoscrittori dell'ordine del giorno (oltre alla Rubinato, anche Mognato, Naccarato, Rotta, Crivellari, Martella, Murer, Ginato, Casellato, De Menech, Sbrollini, Zardini) – anche il Cipe, nel settembre del 2010, stanziando 1 miliardo e mezzo di euro per i sistemi metropolitani, ha ignorato il progetto Sfmr veneto. Due decisioni gravi a cui da tempo chiediamo sia posto rimedio, anche alla luce del nuovo orario cadenzato messo a punto dalla Regione Veneto: un progetto riduttivo, coperto da fondi propri, che finanzia solamente il servizio di trasporto, mentre sarebbe ancora necessario realizzare le opere infrastrutturali nelle stazioni per migliorarne l'accessibilità e la possibilità di interscambio con gli altri mezzi pubblici". "Il completamento del progetto Sfmr – spiegano i parlamentari -

potrebbe garantire livelli di integrazione territoriale e di prestazioni di trasporto adeguati al tessuto industriale e alla mobilità sociale di un'area strategica del territorio nazionale, la c.d. area metropolitana PA.TRE.VE., che concorre alla formazione del Pil del paese con una quota del 9,4 per cento, seconda solo alla Lombardia. Siamo soddisfatti che il Governo abbia accolto il nostro ordine del giorno e confidiamo che il Sfmr rimanga un obiettivo strategico per la Giunta regionale. Per questo verificheremo che assumano d'intesa le iniziative necessarie a reperire i fondi".

CPI ALBERGHI

31 luglio 2013

Disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene – insieme ai colleghi Bini, Petitti, e Taranto - con un Ordine del Giorno (presentato MERCOLEDÌ 24.07.2013) sul tema delle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere.

Il Ministro dell'interno ha approvato il piano straordinario biennale concernente l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, che non abbiano completato l'adeguamento alle suddette disposizioni di prevenzione incendi; l'attuale situazione deriva dal fatto che l'Italia, a suo tempo, ha recepito in toto la raccomandazione del Consiglio dell'unione europea del 22 dicembre 1986 per la protezione antincendio degli alberghi già esistenti, di per sé non cogente, senza porsi il problema delle effettive modalità di applicazione; molti altri Paesi hanno recepito la medesima raccomandazione solo per le nuove strutture, permettendo a quelle esistenti di adeguarsi solo in occasione di ristrutturazioni, modifiche o ampliamenti che sono periodicamente necessari; la normativa italiana non ha

peraltro tenuto conto dell'intrinseca sicurezza della stragrande maggioranza dei nostri alberghi, i quali, diversamente da quelli di molti Paesi europei, dove il problema è sicuramente maggiore e più impellente, sono realizzati in muratura e non in legno e non fanno largo uso di moquette o simili; da quanto premesso si deduce che il decreto ministeriale 9 aprile 1994, da un lato ha stabilito obiettivi troppo viziosi e inattuabili, tanto da essere successivamente modificato per gli alberghi esistenti con il decreto ministeriale 6 ottobre 2003, dall'altro non ha previsto norme transitorie, facendo tabula rasa delle situazioni preesistenti, al punto che, anche gli adeguamenti effettuati dalle strutture in regola in base alla previgente legislazione, sono stati annullati; le proroghe che si sono succedute, in conseguenza di tale situazione, sono state sempre troppo brevi, al massimo due o tre anni, o di anno in anno, e non hanno consentito una effettiva programmazione degli investimenti e degli interventi, considerando che gli oneri specie per interventi di adeguamento implicano altre autorizzazioni che hanno tempistiche a loro volta molto lunghe ed, in alcuni casi, possono contrastare con le stesse scadenze delle normative antincendio; in Europa l'applicazione della raccomandazione che in Italia ha portato all'emanazione del DM 9 aprile 1994, è stata, quasi ovunque più cauta, secondo la «Relazione della Commissione sull'applicazione della Raccomandazione del Consiglio del 22 dicembre 1986 per la protezione antincendio degli alberghi già esistenti (86/666/CEE)» del 2001 nella quale sono state analizzate, a livello europeo, le modalità di applicazione dei vari stati della raccomandazione e gli interventi da attuare ai fini di una effettiva sicurezza antincendio delle strutture alberghiere; dalla predetta relazione si evince che: numerosi stati membri (Germania, Austria, Spagna, Danimarca, Finlandia, Regno Unito, Lussemburgo e Paesi Bassi) hanno scelto di limitare l'applicazione delle disposizioni della raccomandazione agli alberghi di nuova costruzione o al momento dell'esecuzione di lavori di risistemazione, di modifica o di ampliamento dei vecchi alberghi; la Commissione ritiene che le specificità del settore (complessità, varietà delle situazioni e dei contesti regolamentari nazionali) che avevano motivato la scelta di una raccomandazione come strumento giuridico, giustifichino il mantenimento di un approccio flessibile. Un'armonizzazione rigida delle prescrizioni tecniche applicabili in tutti gli alberghi esistenti nella Comunità non

rappresenterebbe evidentemente una soluzione realizzabile; è opportuno inserire, in un'eventuale nuova raccomandazione, disposizioni più particolareggiate, adeguate e concrete, nei casi di alberghi esistenti qualora non fossero applicabili gli orientamenti della raccomandazione 86/666/CEE; infine, la stessa Unione europea si è posta il problema della disapplicazione della propria raccomandazione per gli alberghi esistenti ed ha incaricato l'HOTREC – associazione che rappresenta gli alberghi, i ristoranti e i bar europei – di sviluppare «linee guida» più flessibili che consentano, con interventi differenziati a seconda delle caratteristiche dell'albergo, di raggiungere il medesimo livello di sicurezza; è necessario intervenire con urgenza per aggiornare le disposizioni del decreto del Ministero dell'interno del 9 aprile 1994 recante «Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la costruzione e l'esercizio delle attività ricettive turistico-alberghiere», De Menech, con gli altri deputati firmatari dell'Odg, impegna il Governo: ad aggiornare le disposizioni del citato decreto del Ministero dell'interno del 9 aprile 1994, semplificando i requisiti prescritti, in particolare per le strutture ricettive turistico-alberghiere fino a 50 posti letto, sospendendo i termini previsti per l'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Ministero dell'interno del 16 marzo 2012 e rimodulando conseguentemente i tempi e le modalità di applicazione del decreto medesimo.

REVISIONE CANONI ANAS

01 agosto 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene – insieme all'On. Miotto e all'On. Rubinato - con un Ordine del Giorno (presentato MERCOLEDÌ 24.07.2013) in merito alla revisione dei Canoni Anas.

Il codice della strada prevede che le domande dirette a conseguire le concessioni e le autorizzazioni per gli accessi se interessano strade o autostrade statali, sono presentate al competente ufficio della società ANAS spa e, in caso di strade in concessione, all'ente

concessionario, che provvede a trasmetterle con il proprio parere al competente ufficio della società ANAS spa, ove le convenzioni di concessione non consentono al concessionario di adottare il relativo provvedimento.

Nella determinazione della somma da versare all'ente rilasciarne si deve tenere conto delle soggezioni che derivano alla strada o all'autostrada, del valore economico risultante dal provvedimento e del vantaggio che il beneficiario ricava dal provvedimento stesso; questi criteri sono tradotti in una formula matematica, la cui applicazione è suscettibile di produrre canoni di diverso importo, in funzione dei fattori che la formula stessa prende in considerazione (tipologia di accesso, larghezza geometrica, importanza della strada eccetera) così che la formula matematica e i parametri per l'individuazione dei canoni non sono in alcun modo stabiliti dal legislatore ma approvati unilateralmente dal consiglio di amministrazione della società e sono parte costitutiva del provvedimento annuale di determinazione dei canoni (sottoposto a vigilanza ministeriale, quindi firmato dal presidente della società ANAS spa e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ai sensi e per gli effetti della disposizione citata); gli aumenti unilaterali da parte della società ANAS spa del canone sui passi carrai in base alle nuove tabelle e ai nuovi coefficienti di calcolo, che hanno comportato aumenti discrezionali, in particolare nella regione Veneto; c'è un'evidente disparità di trattamento tra cittadini che hanno accesso alla proprietà attraverso passi carrai insistenti su strade non statali e cittadini che invece si ritrovano gravati dal canone per la concessione di passi carrai per l'accesso a strade statali con l'ovvia conseguenza che il valore di abitazioni e/o attività commerciali affacciate sulle stesse si è drasticamente deprezzato;

l'articolo 25 del presente decreto in via di conversione reca disposizioni concernenti la governance dell'Anas e in questa sede sembrerebbe pertanto utile ridefinire anche il tema delle entrate proprie della società in particolare per quanto attiene ai canoni di accesso; il rappresentante del Governo, in sede di esame del provvedimento nelle Commissioni di merito, ha dichiarato di assumere un impegno stringente sul tema, considerata l'impossibilità di attendere ulteriori anni per una soluzione di una situazione ormai giunta ad un punto critico.

Sarebbe necessario modificare le disposizioni di legge che affidano

alla società ANAS piena discrezionalità per il computo degli importi stabilendo che gli incrementi dei canoni non possano superare l'andamento dell'inflazione corrente; il deputato del partito democratico Bellunese De Menech, insieme ai colleghi, impegna quindi il Governo: a valutare l'opportunità di assumere idonee iniziative in tema di revisione dei canoni nonché l'opportunità di intervenire, già in sede di presentazione della prossima legge di stabilità, al fine superare le disparità di trattamento da parte della società ANAS Spa prevedendo in particolare l'eliminazione del canone dovuto per i passi carrai o quanto meno prevedendo la revisione della modalità di calcolo del canone improntata a criteri di logicità tale da consentire ai concessionari di verificare ed eventualmente contestare l'ammontare della pretesa economica.

INTERGRUPPO PARLAMENTARE PER LA MONTAGNA

01 agosto 2013

E' stato formalmente costituito nella serata di martedì 30 luglio, nella sala Salvadori della Camera dei Deputati, l'Intergruppo Parlamentare per la Montagna, al quale hanno formalmente aderito 127 deputati e senatori di diversi schieramenti politici.

Nel corso della riunione, l'assemblea degli aderenti ha eletto il proprio ufficio di presidenza, che risulta essere così composto:

Presidente: on. Enrico Borghi (Partito Democratico, del Verbano Cusio Ossola)

Vice Presidente Vicario: sen. Giovanni Piccoli (Popolo della Libertà, di Belluno)

Vice Presidenti:

- Sen. Franco Panizza (Partito Autonomista Trentino Tirolese, di Trento)
- On. Albrecht Plangger (Sudtiroler Volks Partei, di Bolzano)
- Sen. Albert Laniece (Union Valdotaïne, di Aosta)
- On. Roger De Menech (Partito Democratico, di Belluno)

Segretario: dott. Gian Paolo Boscariol, funzionario del servizio studi della Camera dei Deputati

L'ufficio di presidenza ha stabilito di fornire formale comunicazione dell'avvenuta costituzione dell'intergruppo alle Presidenze delle Camere, alle Presidenze dei Gruppi parlamentari di Camera e Senato e a tutti i membri iscritti, e di predisporre uno specifico programma di lavoro sui temi delle iniziative parlamentari a sostegno dei territori montani e delle popolazioni in essi residenti, programma che sarà oggetto di confronto con i Parlamentari aderenti all'intergruppo, con il Governo, con le Regioni e con le associazioni ed enti operanti nel territorio montano nazionale.

In un momento di particolare difficoltà politica per la nostra Provincia, sottolinea il deputato del Partito Democratico Roger De Menech, avere due vicepresidenti bellunesi all'interno dell'intergruppo parlamentare per la montagna è un segnale di attenzione molto importante.

RIDEFINIZIONE dell'accordo ANCI-CONAI

02 agosto 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene - insieme al collega Giuseppe Civati - con un Interrogazione (presentata MARTEDÌ 30.07.2013) indirizzata al al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in merito alla ridefinizione dell'accordo con il CONAI.

Entro l'autunno l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) deve ridefinire i termini dell'accordo con il CONAI (Consorzio nazionale imballaggi), costituito dalle imprese produttrici e utilizzatrici di imballaggi. Tale accordo, se opportunamente rinegoziato, potrebbe portare ingenti risorse economiche ai comuni per finanziare i servizi di raccolta dei rifiuti;

i comuni italiani si trovano in condizioni di grande difficoltà economica: da un lato i continui tagli dei trasferimenti erariali e regionali rendono sempre più difficile garantire livelli accettabili di servizi ai cittadini, dall'altro le norme di indirizzo europee e nazionali, anche nel settore della raccolta differenziata, indicano correttamente la necessità di raggiungere obiettivi minimi di intercettazione e riciclo di materia dai rifiuti. Questi servizi hanno

evidentemente dei costi importanti che, se non compensati da adeguati corrispettivi per vendita degli imballaggi, rischiano di ricadere unicamente nelle bollette di famiglie e imprese.

L'associazione nazionale comuni virtuosi, in collaborazione con la ESPER (Ente di studio per la pianificazione ecosostenibile dei rifiuti), ha elaborato uno specifico dossier che entra nel merito dei conti del settore e indica dieci proposte che potrebbero garantire rilevanti entrate nelle casse dei comuni; gli imballaggi costituiscono il 35-40 per cento in peso e il 55-60 per cento in volume della spazzatura che si produce ogni anno in Italia. Per ogni imballaggio prodotto e immesso nel mercato, il produttore versa ai consorzi un contributo ambientale che dovrebbe essere trasferito ai comuni quando l'imballaggio, passando per la raccolta differenziata, viene riconsegnato ai consorzi. Si tratta di cifre importanti, che dovrebbero essere destinate a coprire i costi di raccolta e, se ben utilizzate, contribuire concretamente a diminuire la tassazione sui rifiuti a carico dei cittadini e delle imprese.

Delle centinaia di milioni di euro all'anno che sono incassati dal sistema Conai, solo poco più di un terzo viene girato ai comuni e queste risorse spesso non entrano neppure nelle casse comunali poiché vengono in gran parte utilizzate per pagare le piattaforme private che si occupano della preselezione dei flussi di rifiuto.

Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2011, i comuni avrebbero beneficiato di circa 297 milioni al lordo dei costi di preselezione (si stima che, al netto di tali costi, rimanga ai comuni circa la metà) a fronte del ricavo totale annuale del sistema Conai di 813 milioni di euro. I corrispettivi che i comuni ricevono rappresentano, dunque, solo una piccola quota dei costi che la raccolta differenziata degli imballaggi comporta. Nel resto d'Europa la situazione è diversa e i contributi versati dalle imprese sono molto più elevati e comprendono il rimborso dei costi di preselezione. È necessario allineare i contributi nazionali a quelli degli altri Paesi europei al fine di ottenere una gestione efficiente e sostenibile di questi servizi anche in Italia. Infatti, aumentando le quote di riciclo, si crea un mercato per le materie prime seconde. Si calcola che una raccolta differenziata efficiente e diffusa potrebbe generare almeno 200.000 nuovi posti di lavoro distribuiti capillarmente in tutto il Paese; le esperienze estere in materia indicano come una diversa ripartizione dei costi del sistema determini ampi miglioramenti di

tutta la filiera del riciclo e benefici economici per i comuni e gli utenti del servizio; di fatto gli enti locali si trovano ad affrontare con scarsissime risorse e strumenti molto ridotti una situazione difficile, in cui non hanno la possibilità di incidere nel processo di formazione dei rifiuti da imballaggi (i comuni non possono, infatti, influenzare le modalità di consumo e progettazione degli imballaggi o rendere obbligatorio il vuoto a rendere); la crisi ha comportato una minore immissione al consumo di imballi ed un minor gettito per il contributo ambientale Conai: si ritiene che questo mancato introito non debba penalizzare i comuni che sostengono i costi per i servizi di raccolta e rischiano di non ricevere un corrispettivo adeguato alla spesa sostenuta (nel 2011, in media, solo un terzo dei costi delle raccolte era sostenuto dai corrispettivi Conai per un campione in cui veniva raggiunto il 35 per cento di RD mentre nei comuni dove si raggiunge il 65 per cento di RD il tasso di copertura dei costi è pari al 20 per cento circa); tale dato è confermato dall'Osservatorio rifiuti della provincia di Torino che ha effettuato un accurato monitoraggio dei costi di raccolta fin dal 2007, dal quale risulta che nel 2011 la quota di costi di raccolta dei soli imballaggi coperta grazie ai corrispettivi riconosciuti dal Conai risulta pari al 28,7 per cento; è evidente che la compensazione dei costi della RD deve essere allineata a quella degli altri paesi europei e deve provenire sia da una riduzione dei costi di struttura del sistema Conai che da un deciso aumento del contributo ambientale Conai (CAC), che deve essere commisurato in base alla effettiva riciclabilità degli imballaggi, penalizzando fortemente le frazioni perturbatrici del riciclaggio e favorendo gli imballaggi totalmente riciclabili con bassi costi ambientali, energetici ed economici; infatti, si sta assistendo ad un aumento della complessità nella produzione di imballaggi che determina delle criticità di gestione, dalla fase di corretta differenziazione nelle case fino a quelle successive di raccolta-selezione-riciclo. Soprattutto per quanto riguarda la plastica sono le stesse associazioni di riciclatori, come Plastic Recyclers Europe, che identificano in un marketing orientato soprattutto all'impatto estetico, a discapito della riciclabilità, una possibile minaccia al raggiungimento degli obiettivi di riciclo europei. Da qualche anno importanti quantitativi (in costante aumento) di plastiche nobili, a causa di etichette coprenti o additivi

opacizzanti, vengono dirottate nella frazione del plasmix (plastiche miste) invece di andare verso un riciclo meccanico ecoefficiente; va sottolineato che l'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE (Riutilizzo e riciclaggio), al paragrafo 2, fissa obiettivi di riciclo e non di raccolta differenziata e testualmente recita: «Al fine di rispettare gli obiettivi della presente direttiva e tendere verso una società europea del riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse, gli Stati membri adottano le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi: a) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50 per cento in termini di peso».

De Menech e Civati chiedono pertanto se il Ministro interrogato non ritenga opportuno farsi parte attiva nella prevista rinegoziazione dell'accordo ANCI-CONAI e, in particolare, non ritenga di assumere le iniziative necessarie ad adeguare agli standard europei i contributi versati dalle imprese per l'immissione sul mercato degli imballaggi e i corrispettivi che i comuni ricevono per la raccolta e la riconsegna degli imballaggi ai consorzi, estendendo e riconoscendo loro i contributi per tutti i materiali plastici effettivamente riciclabili; se il Ministro interrogato non ritenga inoltre opportuno a questo fine assumere iniziative per assegnare ad un soggetto terzo, in grado di garantire le parti (comuni e consorzi), le verifiche sulla qualità dei materiali, aumentare l'entità dei contributi CONAI, garantire un riallineamento del CAC (ora siamo al 25 per cento circa della media europea) ed eliminare qualsiasi contributo del CONAI destinato all'incenerimento, destinando i contributi a sostegno di cicli chiusi di recupero della materia, con particolare attenzione alle frazioni plastiche residue; se il Ministro interrogato non ritenga inoltre necessario, per favorire una filiera efficiente del recupero della materia, mettere in atto ogni azione di competenza possibile perché sia rimodulata l'entità del contributo ambientale conai (CAC), che deve essere commisurato in base alla effettiva riciclabilità degli imballaggi, penalizzando fortemente le frazioni perturbatrici del riciclaggio e favorendo gli imballaggi totalmente riciclabili con bassi costi ambientali, energetici ed economici.

POLIZIE PROVINCIALI E CORPO FORESTALE DELLO STATO

03 agosto 2013

Il deputato del partito democratico Roger De Menech, commentando il comunicato stampa del Ministero delle Politiche Agricole, ha espresso Vivo apprezzamento per le parole del Ministro De Girolamo rispetto all'ipotesi di far transitare gli agenti delle Polizie Provinciali all'interno del Corpo Forestale dello Stato.

"La questione è oggetto di una mia interrogazione di pochi giorni fa, perché credo fortemente nella necessità di risolvere gli ambiti di sovrapposizione di competenze come quelli esistenti fra Corpo Forestale e Polizie provinciali che, in molti settori, lavorano già insieme" La sicurezza ambientale deve essere gestita partendo da livelli di area vasta, il controllo del territorio non può essere frammentato, bene quindi quest'idea di salvaguardare le professionalità delle Polizie Provinciali e nello stesso tempo rafforzare e implementare il Corpo Forestale dello Stato che da sempre opera nel nostro paese.

Sul tema esiste una disponibilità per un lavoro comune dei due Ministri interessati, Nunzia De Girolamo e Graziano Delrio, che insieme al Ministro degli Interni dovranno costruire il percorso che renderà operativa questa idea.

E' possibile realizzare questa razionalizzazione senza caricare di nuovi oneri le finanze dello Stato, anzi nel medio e lungo periodo emergeranno economie di scala a vantaggio del bilancio e dell'efficienza del servizio di controllo ambientale - conclude De Menech.

IVA PRESTAZIONI SOCIALI A SOGGETTI SVANTAGGIATI

08 agosto 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, interviene – insieme ai colleghi Zanin, Bobba, Patriarca, Martelli, Madia, Causin, Biondelli, Antezza, Bonomo - con un Ordine del Giorno (presentato MERCOLEDÌ 07.08.2013) in merito alla disciplina Iva delle prestazioni sociali a soggetti svantaggiati rese da cooperative e loro consorzi. La legge di stabilità 2013 all'articolo 1 comma 489, è intervenuta sulla disciplina Iva delle prestazioni sociali a soggetti svantaggiati rese da cooperative e loro consorzi: disposizione che assoggetta all'aliquota ridotta del 4 per cento le «prestazioni socio-sanitarie, educative, comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili o ovunque rese, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da cooperative e loro consorzi, sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale»; con ciò l'aliquota del 4 per cento verrebbe elevata al 10 per cento (+ 150 per cento) per le prestazioni rese in esecuzione di appalti o convenzioni e introducendo il regime di esenzione per altre, ovvero quelle rese direttamente agli utenti dei servizi; la proposta di riforma è stata sollecitata dal timore dell'avvio di una procedura di infrazione da parte della commissione Ue nei confronti dello Stato italiano per contrasto con la direttiva Ue in materia di Sistema comune Iva; il Governo ha ritenuto inizialmente di proporre la soppressione – con effetti immediati – dell'aliquota agevolata del 4 per cento. Tuttavia, all'indomani della presentazione del disegno di legge, i numerosi soggetti hanno difeso il regime delle prestazioni sociali, rilevando l'inconsistenza della contestazione di incompatibilità con il diritto comunitario, basata su supposizioni da dimostrare. Così, anche in virtù del suddetto intervento, l'incremento del regime è stato posticipato ai contratti stipulati nel 2014; ciò, oltre a far salve le situazioni pregresse, ha fatto guadagnare il tempo necessario per valutare l'effettività del contrasto con l'ordinamento comunitario ed eventualmente con-

sentire a Parlamento e Governo di ripristinare il regime del 4 per cento per tutte le prestazioni sociali; ora perciò, valutando l'impatto che l'aumento dell'Iva sulle prestazioni rese dalle cooperative sociali genererebbe, si riscontrano molti punti di oggettivo svantaggio per le famiglie, per le stesse cooperative sociali e per le istituzioni locali, senza alcun reale vantaggio reale per lo stato, dato che: gli enti locali, Comuni e Asl non hanno risorse per far fronte all'aumento dell'Iva di 6 punti percentuali (ovvero del 150 per cento), quindi, con le medesime risorse del 2013, nel 2014 forniranno meno servizi sociali agli italiani, si taglieranno i servizi di inclusione sociale alle fasce più deboli della popolazione: a 500.000 persone. La misura non produrrà aumento effettivo del gettito dall'incremento dell'Iva: l'unico effetto sarà quello di spostare parte delle risorse dagli enti locali alle casse statali; l'aumento dell'Iva allargherà l'area dell'evasione e dell'irregolarità del lavoro, la dove viceversa la cooperazione sociale in questi anni ha invece fatto emergere migliaia di posti di lavoro regolare nel settore dell'assistenza; la misura mette chiaramente a rischio l'occupazione (42.800 posti di lavoro) di un settore che invece ha dato e potrebbe continuare a dare un contributo determinante alla creazione di nuova occupazione. Nel caso dell'inevitabile disoccupazione, vi sarà comunque un esborso pubblico perché sarà necessario chiedere e ottenere fondi per gli ammortizzatori sociali o altre forme di tutela per le persone che perderanno il lavoro (ad esempio cassa integrazione in deroga eccetera); oltre a produrre gravi problemi alle famiglie, tale incremento Iva avrà l'effetto automatico di ridurre i consumi di queste persone e, quindi, di ridurre la loro contribuzione fiscale.

I Deputati impegnano il Governo, compatibilmente con la disciplina comunitaria, a mantenere in vigore la sola aliquota ridotta del 4 per cento per le prestazioni socio-sanitarie, educative, comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili o ovunque rese, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da cooperative e loro consorzi, sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni rivedere in tal senso il provvedimento contenuto nella legge di stabilità 2013.

GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE O PATRIMONIALI - CENTRALI ELETTRICHE

13 agosto 2013

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico, è intervenuto con un Ordine del Giorno (presentato GIOVEDì 08.08.2013) in merito alla gestione delle entrate tributarie o patrimoniali, dei comuni e delle società da essi partecipate, in particolare sugli immobili delle Centrali elettriche, l'articolo 1-quinquies del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 2005, n. 88, reca una norma di interpretazione autentica secondo la quale, limitatamente alle centrali elettriche, i fabbricati e le costruzioni stabili sono costituiti dal suolo e dalle parti ad esso strutturalmente connesse, anche in via transitoria, cui possono accedere, mediante qualsiasi mezzo di unione, parti mobili allo scopo di realizzare un unico bene complesso. Secondo quanto disposto concorrono pertanto alla determinazione della rendita catastale, gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze dell'attività industriale di cui al periodo precedente anche se fisicamente non incorporati al suolo; i trasferimenti erariali agli enti locali interessati devono essere conseguentemente rideterminati per tutti gli anni di riferimento. La rendita catastale conseguente all'accatastamento delle centrali elettriche avrebbe dovuto comportare la determinazione di una maggiore base imponibile ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) e conseguentemente un maggior gettito a favore degli Enti locali interessati. Tuttavia, sottolinea De Menech, la norma interpretativa si è rivelata di difficile attuazione in assenza di linee guida per identificare i componenti da inserire nella valutazione e le modalità di valorizzazione. L'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha anticipato al 2012, per esigenze di risanamento dei conti pubblici, l'applicazione dell'imposta municipale (IMU), istituita e disciplinata dal decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23; successivamente l'articolo 1, commi 380 e da 382 a 384 della legge 24 dicembre 2012 n. 228 (Legge di stabilità per il 2013), ha modificato il

citato articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, stabilendo un differente assetto della destinazione del gettito rinveniente dall'IMU e ridefinendo i rapporti finanziari tra Stato e comuni; in particolare è prevista la riserva allo Stato del gettito dell'IMU, derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota standard dello 0,76 per cento e la possibilità per i comuni di aumentare sino a 0,3 punti percentuali tale aliquota; le eventuali maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'IMU alle centrali di produzione dell'energia non risultano ad oggi del tutto quantificabili in quanto sono in corso le attività di determinazione delle rendite catastali. È importante che gli Enti locali beneficino del maggior gettito derivante dall'applicazione dell'IMU a queste fattispecie in quanto direttamente connesse all'uso delle risorse proprie del territorio.

De Menech impegna pertanto il Governo a valutare la possibilità, nell'ambito della complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, di destinare ai comuni e alle unioni dei comuni le maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'imposta municipale propria (IMU), sui fabbricati e le costruzioni di cui all'articolo 1-quinquies del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 2005, n. 88, nonché sugli impianti di produzione di energia da fonte rinnova.

DELEGA FISCALE

21 agosto 2013

La commissione Finanze in data 8 agosto 2013 ha adottato il testo unificato delle proposte di legge in materia di delega fiscale.

Roger De Menech, Deputato Bellunese del Partito Democratico e Membro della Commissione Finanze, ha voluto coinvolgere tutte le parti interessate – Ordini professionali, Sindacati, Pubbliche Amministrazioni, ... - inviando il testo approvato e chiedendo di esprimere pareri e giudizi da far pervenire al suo indirizzo mail (roger@demenech.it). La commissione dovrebbe licenziare il testo e mandarlo all'approvazione verso il 10 di settembre, per questo tutti

i contributi dovrebbero arrivare entro il 6 settembre 2013.

La legge di delega, una volta approvata dal Parlamento, indica al governo ed impegna lo stesso nel costruire dei DPCM che dovranno essere approvati in commissione e i cui contenuti dovranno aderire alla delega approvata. La DELEGA AL GOVERNO PER UN SISTEMA FISCALE PIU' EQUO, TRASPARENTE E ORIENTATO ALLA CRESCITA, interviene su numerosi campi dell'organizzazione fiscale dello stato ed è strutturata in 16 articoli:

1. Delega al Governo per la revisione del sistema fiscale e procedura
2. Revisione del catasto
3. Stima e monitoraggio dell'evasione fiscale
4. Monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale
5. Disciplina dell'abuso del diritto ed elusione fiscale
6. Gestione del rischio fiscale, governance aziendale, tutoraggio, rateizzazione dei debiti tributari e revisione della disciplina degli interpelli
7. Semplificazione
8. Revisione del sistema sanzionatorio
9. Rafforzamento dell'attività conoscitiva e di controllo
10. Revisione del contenzioso tributario e riscossione degli enti locali
11. Revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e di lavoro autonomo e previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni
12. Razionalizzazione della determinazione del reddito di impresa e della produzione netta
13. Razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e di altre imposte indirette
14. Giochi pubblici
15. Fiscalità ambientale
16. Disposizioni finali

IDEAL STANDARD - ACC

13 settembre 2013

Roger De Menech, Deputato bellunese eletto nella lista del Pd, ha avuto due incontri, la settimana scorsa a Roma.

Mercoledì, 11 settembre, il parlamentare era al tavolo al Mise - Ministero per lo sviluppo economico - sulle vicende legate alla questione dell'Ideal Standard di Trichiana. Roger De Menech, nel suo intervento, ha sottolineato «l'assoluta necessità di evitare che ci siano disparità di trattamento rispetto ai territori» nel ricordare che «c'è il rischio che il Friuli, una regione a statuto speciale, possa divenire maggiormente concorrenziale rispetto al Veneto sul tema delle agevolazioni fiscali».

Sempre in tema di aziende bellunesi in difficoltà, il giorno successivo, giovedì 12 settembre, Roger De Menech ha incontrato i sottosegretari di Stato Pier Paolo Baretta e Alberto Giorgetti sempre per Ideal e l'Acc di Mel. L'Acc vanta un credito Iva di 2 milioni e 200mila euro. Nel corso dell'incontro, il parlamentare bellunese ha sottolineato le attuali carenze di liquidità dell'azienda di Mel dovute anche alle difficoltà nell'accedere al credito. De Menech ha invitato i due sottosegretari (uno del Pd e l'altro del Pdl) di adoperarsi per accelerare il rimborso Iva in modo tale che l'azienda, in questo difficile momento, possa pagare fornitori e erogare gli stipendi ai lavoratori che, nei mesi scorsi, hanno già dovuto sopportare sacrifici economici.

CLICK DAY: CHI PRIMO ARRIVA BENE ALLOGGIA

16 settembre 2013

"Il metodo utilizzato per presentare la domanda relativa al «Progetto 6000 campanili» va rivisto!

Si tratta - fa sapere il deputato bellunese Roger De Menech - di un progetto contenuto nel Decreto del Fare (non ancora pubblicato su la Gazzetta Ufficiale) che presenta delle modalità nell'inoltro per lo

meno discutibili già sottolineate nelle sedi opportune”.

“Il termine della presentazione delle domande al Progetto 6000 campanili - prosegue De Menech - scatta dalle ore 9 del giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e pertanto chi avesse intenzione di inoltrare la richiesta deve stare in guardia.”

“Il facsimile della domanda, il logo da adottare e l’indicazione dei documenti da allegare, si trovano sul sito dell’Anci e del Ministero delle Infrastrutture e - prosegue il deputato bellunese - vengono accolte solo le domande in ordine di arrivo e compilate con le modalità contenute nel decreto.

La scelta dei progetti da approvare sarà pertanto legata all’ordine di arrivo-consegna delle domande - che dovrà essere effettuata attraverso la Pec (Posta elettronica certificata) - e non sulla bontà del progetto. Solo dalle 9 del giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale decorreranno i termini per la presentazione delle domande e, solo da allora, il click day sarà attivo”.

“Intanto - fa sapere De Menech - ho provveduto a trasmettere il riassunto del decreto a tutti i Comuni della provincia in modo tale che si attivino per tempo.”

Di seguito il campo di applicazione del «Progetto 6000 campanili». La domanda di contributo finanziario può essere presentata dai Comuni che, sulla base dei dati anagrafici risultanti dal censimento della popolazione 2011, avevano una popolazione inferiore ai 5mila abitanti (i comuni veneti potenzialmente interessati sono 314 su 581 quelli bellunesi sono 61 su 69 totali). L’importo del finanziamento richiesto per ogni progetto non potrà essere inferiore a 500mila euro e superiore a un milione di euro. Sono ammissibili al finanziamento interventi di: adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici (compresi gli interventi relativi a: sicurezza sismica, sicurezza antincendio, risparmio energetico, sicurezza sui luoghi di lavoro, eliminazione di barriere architettoniche, ecc.). Oltre a ciò il progetto indica la possibilità di prevedere la realizzazione e la manutenzione della viabilità comunale compresi eventuali lavori quali: fognature, acquedotti, pubblica illuminazione, salvaguardia e messa in sicurezza del territorio Tali interventi possono riguardare, per esempio, regimazione idraulica, consolidamento di frane, prevenzione incendi boschivi, bonifiche ambientali, ecc.

“In un momento così delicato della vita amministrativa e politica del nostro paese - conclude il deputato bellunese del Partito

Democratico - in cui le risorse sono sempre più scarse, sarebbe sicuramente più corretto distribuire i denari in base alla bontà del progetto e alla sua ricaduta nel territorio piuttosto che privilegiare esclusivamente la velocità nello spedire le domande.”

MIN. ORLANDO A PONTE NELLE ALPI

18 settembre 2013

Domenica 15 settembre, In seguito alla visita in occasione del 50° anniversario del disastro del Vajont il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Andrea Orlando, si é fermato a Ponte nelle Alpi per una visita veloce al Comune riciclone e per capire quali buone pratiche siano state messe in atto dall'Amministrazione. Oltre alle ovvie informazioni sul metodo adottato per la raccolta differenziata, il Ministro, accompagnato dal Deputato bellunese Roger De Menech, ha visitato la centrale a biomasse che oltre al Municipio, riscalda le scuole medie S. Pertini e la limitrofa palestra. Il Ministro ha chiesto informazioni sul metodo utilizzato per la risistemazione del tetto (che conteneva amianto) del Municipio e sull'installazione sul tetto dello stesso e della scuola Pertini dei pannelli fotovoltaici.

“ Tutti gli edifici scolastici, inoltre, sono stati messi a norma con nuovi infissi e pannelli fotovoltaici sui tetti” ha ribadito De Menech, lamentando con il Ministro che troppo spesso il governo centrale non sa premiare la buone pratiche amministrative negli enti locali. Il Ministro ha espresso il proprio compiacimento per i risultati raggiunti e per l'impegno profuso da amministratori e cittadini.

ACC di MEL – LA RISPOSTA DELLA X° COMMISSIONE

19 settembre 2013

Inoltre, nel corso dell'incontro, avuto giovedì 12 settembre, con i sottosegretari di Stato Pier Paolo Baretta e Alberto Giorgetti, ho inoltre sottolineato le attuali carenze di liquidità dell'azienda di Mel dovute anche alle difficoltà nell'accedere al credito, invitando i due sottosegretari (uno del Pd e l'altro del Pdl) di adoperarsi per accelerare i rimborsi Iva in modo tale che l'azienda, in questo difficile momento, possa pagare fornitori e erogare gli stipendi ai lavoratori che, nei mesi scorsi, hanno già dovuto sopportare sacrifici economici.

L'Acc vanta un credito Iva di 2 milioni e 200mila euro.

Nell'audizione in X° Commissione di ieri Mattina – 18.09.2013 - il Governo, su mia richiesta, si è impegnato a restituirlo.

PROVINCIA DI BELLUNO: NO PROROGA DEL COMMISSARIAMENTO

20 settembre 2013

Il deputato bellunese del partito democratico Roger De Menech – insieme al collega On. Gianclaudio Bressa - ha depositato un emendamento che punta ad abrogare l'art. 12 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93.

I Deputati Roger de Menech e Gianclaudio Bressa, con la loro iniziativa, chiedono che non venga prorogato il commissariamento delle provincie.

La questione riguarda, evidentemente, la provincia di Belluno che, fa presente De Menech, «è commissariata ormai da quasi 2 anni».

I due parlamentari chiedono che il «Governo si impegni ad istituire, presso il Ministero degli Affari regionali, un tavolo di lavoro per il riequilibrio istituzionale dell'area alpina della provincia di Belluno».

Al tavolo - secondo gli auspici del parlamentare pontalpino - dovrebbero partecipare, oltre ai rappresentanti del territorio

bellunese, i Ministri degli Affari regionali e degli Interni, i rappresentanti delle province autonome di Trento e Bolzano, del Friuli e del Veneto».

De Menech in una sua nota, «propone e si rende personalmente disponibile per un tavolo provinciale al quale dovrebbero partecipare amministratori, movimenti, partiti, associazioni che tenti di delineare una possibile strategia e riesca a proporre soluzioni attuabili che restituiscano al nostro territoriale la speranza di futuro». Al di là dei tecnicismi tipici dei documenti legislativi, il parlamentare bellunese si sofferma «sulla situazione di incertezza istituzionale sommata alle particolari condizioni morfologiche del territorio interamente montano, confinante con stato estero e compreso tra due regioni dotate di particolari forme di autonomia».

Dopo aver ricordato «le continue lacerazioni del tessuto sociale della comunità - rese evidenti nel continuo ricorso delle popolazioni locali allo strumento dei referendum, per il passaggio ai territori confinanti», De Menech sottolinea «la condizione di instabilità è aggravata dagli effetti dell'attuale congiuntura economica che non consente al territorio, tanto più in assenza di rappresentanza istituzionale, di competere efficacemente con le circostanti regioni autonome». Nel proseguio del suo argomentare, De Menech ricorda «che il Bellunese è così diverso dal resto del Veneto e dell'Italia che non può essere trattato allo stesso modo, quindi una riforma che si può adattare alla grande pianura mal si addice alle aree alpine».

«E questo ragionamento viene confermato – prosegue il deputato bellunese - anche dalla recente revisione dello statuto della Regione Veneto che riconosce alla nostra provincia, all'art. 15, una speciale specificità, prevedendo nel contempo deleghe di funzioni e risorse maggiori rispetto al resto del territori veneti».

«La grave crisi economica e la situazione di squilibrio tra la provincia di Belluno il regime di autonomia di Trento, Bolzano e della Regione Friuli Venezia Giulia, richiedono - conclude De Menech - uno sforzo congiunto delle istituzioni, delle forze politiche e sociali e dei cittadini per realizzare un progetto di riforma istituzionale e finanziaria che restituisca pari dignità e uguali opportunità al territorio della provincia di Belluno, interamente montano, transfrontaliero, con la presenza di diverse minoranze linguistiche e con vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà territoriali dell'arco alpino».

IDEAL STANDARD

21 settembre 2013

Un altro strappo al tessuto industriale della provincia di Belluno: si addensano nuvoloni neri ancora una volta sullo stabilimento Ideal Standard di Trichiana. Il Friuli, la regione a statuto speciale, avrebbe buttato «sul piatto» ingenti risorse finanziarie per scongiurare la ventilata chiusura dello stabilimento di Orcenigo. E pertanto l'intero piano industriale di Ideal Standard sarebbe rimesso in discussione. «E' un colpo basso. Ma non demordo e mi sto già attivando affinché» - esordisce Roger De Menech, il deputato bellunese del partito democratico - «il piano industriale dell'Ideal Standard, con il quale venivano salvaguardati i posti di lavoro delle maestranze di Trichiana, non solo venga mantenuto ma che, nel contempo, vengano salvaguardati i posti di lavoro dei lavoratori dell'Ideal di Orcenigo nè quelli dello stabilimento di Roccasecca (Frosinone). «La situazione dell'Ideal Standard – ricorda De Menech - era stata presa in mano dal Mise (Ministero dello sviluppo economico) affinché vigilasse sulla trattativa e non ci fossero sedi privilegiate». «Mi trovo d'accordo con le posizioni dell'assessore veneto Donazzan (Pdl), che ha ribadito l'importanza di mantenere la continuità del gruppo Ideal Standard, senza però avvantaggiare un sito rispetto a un altro». «Ribadisco il mio pensiero: la gestione del problema va vista in un'ottica nazionale ed è anche ora che la provincia di Belluno cessi di essere una «Cenerentola» schiacciata da due regioni a statuto speciale (Friuli e Trentino Alto Adige) che hanno risorse di gran lunga superiori al Veneto». «L'azienda si era detta disposta a ragionare sulle alternative alla chiusura di uno stabilimento (quello di Orcenigo) ma di fronte ad un'offerta «indecente», i dirigenti dell'Ideal sono tentati di accettare la proposta del Friuli». «Capisco la posizione di Debora Serrachiani ma la presidente del Friuli credo sia d'accordo con il sottoscritto che la crisi colpisce tutta l'Italia e non ci debbono essere lavoratori di serie 'B' e lavoratori di serie 'A'».

ROGER DE MENECH È SODDISFATTO: DOPO LA VISITA DEI MINISTRI ORLANDO E ZANONATO, È LA VOLTA DELLA CARROZZA

25 settembre 2013

Maria Chiara Carrozza - Ministro dell'istruzione, università e ricerca - domenica prossima – grazie all'invito del deputato Roger De Menech, e alla collaborazione con il Sindaco Padrin - sarà a Longarone e a Ponte nelle Alpi.

Il 29 settembre dal centro di Longarone, il Ministro Carrozza parteciperà, tra la gente, ai «Percorsi della Memoria»: una corsa che attraversa i luoghi del Vajont: il ponte-canale, la diga, le gallerie, la strada del Colomber, la cava dei Pascoli, la Vecchia Erto.

Ma non solo. Nel pomeriggio, sempre accompagnata dal Deputato del Partito Democratico Bellunese, la Carrozza si trasferirà a Paiane per assistere alla rappresentazione teatrale dedicata a Riccardo Schweizer.

Si tratta della pièce allestita da Alessandro Rossi, in collaborazione con le docenti Donatella De Pra e Cinzia Viel, che vede come protagonisti gli allievi di una classe della Pertini, che lunedì scorso si sono recati a Roma per essere ricevuti dal Presidente Napolitano. La scorsa primavera la recita era stata messa in scena davanti ad una platea formata da genitori e parenti dei giovani alunni. «La voce del silenzio» - questo il titolo dello spettacolo - è liberamente tratto dalla biografia di Schweizer - pittore e scultore che nel 1966 dedicò al Vajont un importante lavoro alla media di Canevoi. Un'opera composta da un bassorilievo in pietra posto sulla facciata esterna dell'istituto scolastico e da due grandi opere murali al suo interno. Domenica scorsa, dopo aver partecipato alla cerimonia per il 50° anniversario del disastro del Vajont, anche il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Andrea Orlando, si era fermato a Ponte nelle Alpi. Il Ministro, accompagnato dal deputato Roger De Menech, aveva visitato la centrale a biomasse che riscalda municipio, scuole medie e palestra oltre che avere lumi sull'installazione sui tetti del municipio e della Pertini dei pannelli fotovoltaici e della raccolta differenziata praticata a Ponte. Non solo. Lo scorso giugno Flavio Zanonato, il ministro allo Sviluppo

aveva visitato il cimitero per poi recarsi in municipio a Longarone dove ha incontrato le autorità, i rappresentanti delle categorie economiche e sindacali del Bellunese, compresa una delegazione delle Rsu dell'Acc di Mel. Successivamente il ministro aveva visitato la Sinteco di Longarone e poi alla centrale dell'Enel di Soverzene. Il 50° anniversario del Vajont –conclude soddisfatto Il Deputato De Menech - è stata e sarà un'occasione per far conoscere il territorio della Provincia di Belluno – con le sue specificità -a diversi esponenti del Governo Nazionale.

APPROVATA MOZIONE SU STABILIZZAZIONE DELL'ECO-BONUS

27 settembre 2013

Dalla Camera un segnale importante all'Italia che scommette su qualità e green economy: le commissioni riunite Ambiente e Finanze hanno appena approvato all'unanimità la risoluzione bipartisan per la stabilizzazione dell'eco-bonus del 65% e l'allargamento della platea degli interventi che possono godere di tale agevolazione. La risoluzione è stata sottoscritta da tutti i gruppi politici ed impegna il Governo ad assumere iniziative urgenti per mettere in sicurezza e riqualificare dal punto di vista energetico il patrimonio edilizio nazionale, sia privato che pubblico, con specifiche norme da inserire nella legge di stabilità" così De Menech Roger, componente della commissione finanze, sul via libera della Risoluzione 7-00090 di cui sono primo e secondo firmatario rispettivamente l'On. Realacci e l'On. Capezzone.

"La risoluzione – prosegue De Menech - impegna l'esecutivo a stabilizzare ed estendere l'eco-bonus, a garantire agli interventi riqualificazione energetica e alla messa in sicurezza antisismica del patrimonio immobiliare un effettivo vantaggio rispetto alle altre agevolazioni per l'edilizia, tenendo fermo l'attuale parametro che prevede una differenza di 15 punti percentuali fra eco-bonus e agevolazione riconosciuta per gli ordinari interventi di ristrutturazione. La risoluzione prevede inoltre che siano ampliati i

soggetti fruitori dell'eco-bonus, includendo tra aventi diritto anche gli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, quelli relativi alla riqualificazione energetica di edifici interi, gli interventi di consolidamento antisismico degli edifici ricadenti in aree ad alta pericolosità sismica, e gli interventi di consolidamento antisismico dei beni immobili strumentali e delle strutture alberghiere”.

“Oltre a rafforzare le politiche ambientali, anche in vista degli impegni per la riduzione delle emissioni assunti dall'Italia a livello internazionale – conclude il Deputato bellunese del Partito Democratico - la risoluzione indicata una via praticabile da subito per dare maggiore sicurezza ai cittadini, rilanciare un settore importante come l'edilizia nel segno della qualità e ridurre sia le emissioni che le bollette degli italiani.

ACCETTATA LA RICHIESTA DELL'ONOREVOLE DE MENECH: L'8 OTTOBRE LA CAMERA DEI DEPUTATI RICORDERA' LA TRAGEDIA DEL VAJONT

28 settembre 2013

L'Onorevole del Partito Democratico Bellunese – Roger De Menech – con una nota inviata alla Presidente della Camera Laura Boldrini – ha chiesto che venga inserito in apertura dell'ordine del giorno della seduta di martedì 8 ottobre 2013 un momento di ricordo e commemorazione del disastro del Vajont.

“L'occasione del cinquantesimo anniversario della catastrofe rappresenterà per le popolazioni del Vajont il momento per consegnare solennemente alla storia la loro tragedia, fatta di dolore, sofferenza e ingiustizie, ma anche di solidarietà, orgoglio e rinascita” - dichiara nella nota De Menech.

La Richiesta è stata accettata e l'8 ottobre La Camera dei Deputati Ricorderà la Tragedia del Vajont – a 50 anni dal disastro.

ERMETE REALACCI: «A 50 ANNI DALLA TRAGEDIA DEL VAJONT È NECESSARIO PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI E METTERE FINALMENTE IN ATTO SERIE POLITICHE DI PREVENZIONE E TUTELA DEL TERRITORIO»

03 ottobre 2013

Ermete Realacci ambientalista e politico italiano, presidente onorario di Legambiente ed esponente del Partito Democratico, sarà a Longarone, sabato 5 ottobre. Realacci, membro della direzione del Pd e Responsabile Green economy del Pd, ha guidato fin dai primi anni Legambiente, di cui è tuttora presidente onorario, facendone l'associazione ambientalista italiana più diffusa e radicata sul territorio. Realacci ha condotto molte battaglie in questi anni: difesa dell'ambiente inteso come intreccio inimitabile di natura, cultura, coesione sociale, creatività e punto, del paesaggio, dei beni culturali, del turismo di qualità. Sugli stessi temi il suo impegno in Parlamento: dalla valorizzazione dei piccoli comuni alla difesa del made in Italy, dal volontariato alla responsabilità sociale d'impresa; dalla lotta ai mutamenti climatici, all'impegno per l'attuazione del Protocollo di Kyoto. Dal 7 maggio 2013 è presidente della VIII Commissione permanente Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati. Di seguito il programma di massima della giornata di sabato 5 - in cui Ermete Realacci sarà a Longarone, accompagnato dall'Onorevole del Partito Democratico Bellunese Roger De Menech. In Mattinata il parlamentare visiterà l'area della tragedia del Vajont con gli Ecodem -Movimento ecologista - sorto nel 2006 - che riconosce che l'ambientalismo riformista è una delle culture politiche fondanti del Partito Democratico. Gli Ecologisti Democratici si battono affinché la questione ambientale sia sempre considerata prioritaria nelle proposte politiche del PD, perché una nuova politica che si voglia autenticamente riformista non può non avere al centro anche l'ambiente. A pranzo l'On. Realacci incontrerà alcuni sindaci della Provincia di Belluno per affrontare alcune tematiche ambientali riguardanti il nostro territorio. Seguirà la visita al Cimitero delle Vittime del Vajont di Fortogna; Successivamente l'esponente Ambientalista incontrerà la stampa

locale per poi raggiungere Treviso dove presenterà un libro insieme a De Menech e Manildo.

REALACCI: "CAMERA IMPEGNA GOVERNO A CAMBIARE ROTTA SULLA VIA DELLA PREVENZIONE"

03 ottobre 2013

"A 50 anni dalla tragedia del Vajont è necessario passare dalle parole ai fatti e mettere finalmente in atto serie politiche di prevenzione e tutela del territorio. Proprio per questo la Commissione Ambiente della Camera ha approvato all'unanimità una risoluzione bipartisan, sottoscritta da tutti i gruppi politici, che impegna il Governo a stanziare 500 milioni annui per la difesa del suolo e ad assumere iniziative per rivedere il Patto di Stabilità interno e consentire così agli Enti Locali che hanno risorse di investire in interventi di prevenzione e manutenzione del territorio e di contrasto al dissesto idrogeologico. La risoluzione impegna inoltre l'esecutivo a inserire tra le priorità della politica comune europea anche la prevenzione e la tutela del territorio dal rischio idrogeologico, garantendo a tale priorità finanziamenti adeguati", lo afferma Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera, primo firmatario della risoluzione sul rischio idrogeologico a cui ha aderito anche il deputato del Pd bellunese Roger De Menech. "Un piano nazionale di prevenzione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza del territorio - prosegue Realacci - è la sola 'grande opera' che serve al Paese per tutelare il nostro fragile suolo, garantire maggiore sicurezza ai cittadini e attivare migliaia di cantieri, con ricadute importanti anche sull'occupazionale. Anziché piangere lacrime di coccodrillo a un Paese come l'Italia, dove negli ultimi cinquanta anni frane e inondazioni hanno provocato secondo dati di Protezione Civile e CNR 7.128 vittime e in cui il costo dei danni legato ad alluvioni e frane fra il 1944 e il 2012 è stimato da Cresme e Ance in 61,5 miliardi di euro, serve un deciso cambio di rotta sulla via della prevenzione".

IL DEPUTATO BELLUNESE ROGER DE MENECH INTERVIENE CON DUE INTERROGAZIONI A SOSTEGNO DEL MONDO DEL VOLONTARIATO

04 ottobre 2013

Già da Sindaco di Ponte nelle Alpi, l'onorevole De Menech, ha avuto modo di apprezzare l'impegno, la professionalità di un volontariato che si impegna in diversi settori.

La «lente d'ingrandimento» di De Menech si sofferma, nella sua interrogazione, al Ministro del Lavoro sui «lavoratori operanti nelle organizzazioni della Protezione civile in qualità di volontari possono chiedere al proprio datore di lavoro (pubblico e privato) di assentarsi dal lavoro per l'espletamento delle attività di soccorso e di assistenza in occasione di calamità naturali o catastrofi nonché per le attività di addestramento e simulazione».

De Menech vuole sapere, nella sua interrogazione se «corrisponda al vero, così come riportato da alcuni organi di stampa, che a seguito della riforma l'Istituto nazionale per la previdenza sociale non conteggia più nel calcolo pensionistico le giornate in cui i lavoratori sono stati assenti dal lavoro perché impegnati in operazioni di soccorso (con l'approvazione dell'articolo 24, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, detto «Salva Italia» è entrata in vigore la riforma previdenziale nota come riforma Fornero)».

Nel proseguo del suo documento, De Menech vuole sapere, se questa notizia fosse vera, «quali iniziative il Ministro intenda adottare per non penalizzare coloro che compiono questa scelta di solidarietà».

Per avvalorare la sua tesi, De Menech, in premessa, ricorda che «i volontari del Corpo nazionale del Soccorso alpino e Speleologico del Club Alpino Italiano (Cai) hanno diritto ad astenersi dal lavoro nei giorni in cui svolgono le operazioni di soccorso alpino e speleologico o le relative esercitazioni». Ma non solo. De Menech ricorda che i «volontari che siano lavoratori dipendenti compete l'intero trattamento economico e previdenziale per i giorni di assenza - l'avvenuto impiego del volontario è certificato dal sindaco del comune ove ha operato».

I volontari che partecipano all'opera di soccorso - effettivamente

prestato - hanno diritto: al mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato, al mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato, oltre alla copertura assicurativa.

A questa interrogazione se ne lega un'altra - di cui De Menech è co-firmatario, sempre presentata al Ministro del lavoro e delle politiche sociali - che ha come oggetto il non calcolo pensionistico delle giornate in cui i lavoratori sono stati assenti dal lavoro perché impegnati nella donazione di sangue.

Sempre in seguito all'approvazione dell'articolo 24, del decreto-legge detto «Salva Italia», e l'entrata in vigore della riforma previdenziale "Fornero", i presentatori dell'interrogazione chiedono «se corrisponda al vero, che a seguito della riforma l'Istituto nazionale per la previdenza sociale non conteggia più nel calcolo pensionistico le giornate in cui i lavoratori sono stati assenti dal lavoro perché impegnati nella donazione di sangue e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per non penalizzare coloro che compiono questa scelta di solidarietà».

L'articolo 8, comma 1, della legge n. 219 del 2005 (antecedente al decreto-legge), riconosce la retribuzione e dei contributi per la giornata in cui il donatore effettua una donazione di sangue e tale norma, secondo i firmatari - legittima il valore della donazione e contribuisce fortemente al raggiungimento dell'obiettivo dell'autosufficienza nazionale nella raccolta di sangue.

De Menech conclude sottolineando come sia fondamentale un chiarimento in materia, al fine di evitare la penalizzazione di coloro che compiono -attraverso il volontariato - un atto di solidarietà.

IL CASO SICET: IL SINDACO DI OSPITALE INCONTRA IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE DELLA CAMERA ERMETE REALACCI, IL DEPUTATO ROGER DE MENECH E L' ASSESSORE DI PONTE NELLE ALPI EZIO ORZES

06 ottobre 2013

La rete di solidarietà fattiva dei comuni della provincia si stringe a fianco del Comune di Ospitale di Cadore alle prese con il caso scottante della Sicet che ha recentemente chiesto alla Regione l'autorizzazione per incenerire nell'impianto di Ospitale, oltre alle biomasse legnose, anche rifiuti. Il tema dell'incenerimento di rifiuti in impianti industriali sta da tempo animando il dibattito nazionale. Per molti infatti si è trovato il modo, derubricando i rifiuti nei cosiddetti CSS (combustibili solidi secondari), di favorire l'incenerimento in impianti industriali che nella sostanza diventano degli inceneritori. Il caso della Sicet è emblematico, una centrale da 63 MWth che bruciando biomasse produce energia elettrica che una volta immessa in rete viene super incentivata con soldi di tutti. È evidente, hanno affermato il Deputato De Menech, l'Assessore Orzes e il Sindaco Sacchet, che impianti come questo nascono e vengono riproposti con una logica di tipo speculativo. Si produce energia approvvigionandosi di biomasse che spesso arrivano da distante con costi energetici e ambientali largamente superiori ai benefici ambientali. Un'operazione che senza gli incentivi, che paghiamo tutti, non potrebbe sostenersi economicamente. Immettere nella miscela delle biomasse da bruciare anche i CSS, in sostanza miscele di rifiuti di diversa composizione, significherebbe aumentare il fattore di rischio per i residenti e per tutta la vallata, e questo non è accettabile. Senza contare che in Veneto è da anni attiva una filiera di aziende che invece riciclano i rifiuti raccolti con la raccolta differenziata, recuperando la materia, come indica l'UE, e non distruggendola in un forno. L'On. Realacci ha dichiarato che si farà carico della questione portandola direttamente nelle aule parlamentari. Nei prossimi giorni l'amministrazione comunale di Ospitale invierà a Roma il fascicolo che - ha assicurato il Presidente

della Commissione Ambiente della Camera - non rimarrà chiuso in un cassetto.

LA TUTELA DEL BELLUNESE, DEI SUOI CITTADINI E DELLE SUE IMPRESE SI FA CON GLI ATTI, NON CON I COMUNICATI STAMPA

04 ottobre 2013

In risposta agli articoli usciti sulla stampa e alle dichiarazioni di Orazio Da Rold.

Il deputato bellunese Roger De Menech ha depositato oggi un emendamento per inserire un rappresentante di ciascuna delle province confinanti con Trento e Bolzano nell'Odi, l'organismo di gestione dei fondi per i Comuni di Confine.

"Forza Italia - ricorda De Menech - ora è passata all'opposizione e si dà un gran da fare sui media.

Peccato che la modifica del testo al fondo Brancher sia uscita dal Senato e che nessuno lo abbia emendato. Credo che questa sia una stortura e stiamo tentando di rimediare anche all'assenza dei senatori forzisti veneti nei momenti decisivi come questo.

È ora di finirla di fare il gioco delle parti. Qui a Roma stiamo facendo tutto il possibile per valorizzare la specificità di Belluno, come avvenuto con l'emendamento al decreto Delrio presentato dal sottoscritto e dall'On. Bressa che di fatto per la prima volta a livello nazionale riconosce una specificità alla Provincia di Belluno. E' un primo passo importante; spero che finalmente il territorio bellunese combatta unito per il riconoscimento di una sacrosanta specialità. Per quanto riguarda la Regione Veneto, amministrata da oltre 20 anni dalla stessa classe dirigente (Forza Italia - Pdl e Lega) non si può dire altrettanto. Se ci fosse la reale volontà politica di salvaguardare cittadini e imprese bellunesi, entro un mese la Regione Veneto potrebbe approvare il trasferimento alla Provincia di Belluno di tutte le deleghe delle materie previste dall'articolo 15 dello statuto regionale. Un articolo, lo ricordo solo a titolo di cronaca, scritto dal consigliere bellunese Reolon e fortemente voluto

dal Pd". "Il mio lavoro per difendere il nostro territorio continua, ma a differenza di altri sono più impegnato nel lavoro parlamentare rispetto alla continua ricerca di polemiche e visibilità; È giunto il momento – conclude De Menech - che la montagna bellunese raccolga qualche risultato concreto."

RIMUOVERE IL TERMINE «INCURIA» DALLA LEGGE 101 del 14.06.2011

11 ottobre 2013

Roger De Menech, deputato bellunese del partito democratico, ha presentato – insieme a Roberto Speranza, presidente Gruppo Pd alla Camera - una proposta di legge per la modifica alla legge 14 giugno 2011, n. 101 in materia di Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo.

Il senso della modifica va ricondotto al termine «incuria».

Il Deputato Bellunese ritiene infatti che «il termine incuria sia anche sinonimo di comportamenti di omissione di una certa gravità e non sia assolutamente il termine corretto per indicare le pesanti responsabilità umane che vi sono state in questa tragedia; l'uso di questo termine può, al contrario, risultare offensivo proprio per coloro ai quali questa legge vuole dimostrare vicinanza e solidarietà». De Menech e Speranza, nel loro documento, ricordano ai colleghi che «il 14 giugno del 2011, il Senato della Repubblica, senza discussione in aula, ha approvato la legge che promuove per il 9 ottobre la "Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali ed industriali causati dall'incuria dell'uomo": resa «una solennità civile, che accomuna alle vittime del Vajont anche quelle di Stava, Marghera e tante altre ancora, si è scelta proprio la data dell'anniversario del disastro del Vajont».

Pur utilizzando un registro linguistico rigoroso e «neutro», De Menech e Speranza, ricordano che il Parlamento «ha condannato formalmente il cinismo, il desiderio di guadagno, le speculazioni e gli interessi personali che hanno portato al sacrificio di vite umane

innocenti in situazioni in cui, contro natura, gli uomini, agli occhi di altri uomini, valgono meno del denaro».

Di qui l'iniziativa, in occasione del 50° anniversario della tragedia, anche a nome dei sindaci dei comuni del Vajont, e interpreti dei sentimenti delle intere cittadinanze, di ribadire quanto fuorviante e lesivo sia il termine «incuria» per i sentimenti di coloro che tutto hanno perso durante la tragedia, richiedendo esplicitamente che tale termine venga tolto dalla dicitura.

E per avvalorare la proposta, De Menech e Speranza fanno proprie le parole pronunciate dal sindaco di Longarone, il 9 ottobre 2013, alla presenza del Presidente del Senato Pietro Grasso, durante la cerimonia commemorativa in occasione del 50° anno dalla tragedia.

In quell'occasione, il primo cittadino di Longarone, Roberto Padrin, dichiarò: "Quella catastrofe che il Senato della Repubblica italiana, il primo giugno 2011, approvando un appropriato disegno di legge di alcuni parlamentari, sensibili alla nostra tragedia, ha inteso caratterizzare nel definire il 9 ottobre la Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali provocati dall'incuria dell'uomo. Solennità civile, dunque, ai sensi dell'art. 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Anche se quella parola "Incuria" prima o dopo dovrebbe essere tolta, perché non di incuria si trattò nel caso del Vajont, ma di colpa e...forse di dolo".

LETTA A LONGARONE, DE MENECH SODDISFATTO

12 ottobre 2013

Esprime soddisfazione il deputato bellunese del partito democratico, Roger De Menech, in seguito all'arrivo del Presidente del Consiglio, Enrico Letta, a Longarone.

Il Presidente Letta ha riconosciuto come il Vajont rappresenti errori umani e contraddizioni su cui bisogna riflettere; quanto accaduto la notte del 9 ottobre '63 non fu una tragica e inevitabile fatalità ma ci furono effettive responsabilità. Il Vajont rappresenta la memoria che però guarda al futuro; viviamo in un paese con un

territorio fragile, fatto di montagna con amministrazioni pubbliche in difficoltà.

De Menech ribadisce come il Premier Letta conosca bene i problemi del nostro territorio, confinato tra due regioni a statuto speciale; problemi accentuati anche da un' commissariamento che ormai va avanti da oltre due anni .

Autonomia e Specificità, Uso e consumo equilibrato di suolo, Fondi strutturali nuovi indicano un importante impegno del governo verso il nostro territorio e tutto il capitolo riguardante la Montagna.

Le dichiarazioni del Premier si legano a quanto emerso nei numerosi incontri avvenuti a Roma, proprio per far conoscere e far emergere la particolare situazione e le esigenze del territorio bellunese.

È ancor più significativo e importante - conclude De Menech - quanto dichiarato a Longarone questa mattina da Presidente del Consiglio Enrico Letta, la Provincia di Belluno necessita di un maggiore autogoverno e un' autonomia più forte.

IL DEPUTATO ROGER DE MENECH CHIEDE CON FORZA UN CAMBIO DI PASSO DA PARTE DELLA REGIONE VENETO SUL TRASPORTO FERROVIARIO NEL BELLUNESE

16 ottobre 2013

Il deputato bellunese Roger De Menech non dimentica di essere stato Sindaco di Ponte nelle Alpi e fa sue le impostazioni dei sindaci bellunesi che non vogliono perdere il treno!

Le cause? Le solite. Si va dal mancato rinnovo del materiale rotabile che rende il servizio inaffidabile, tanto da rendere impossibile la realizzazione dell'orario cadenzato e impossibile che vengano rispettate le coincidenze a Conegliano. Ma non solo.

Belluno è l'unico capoluogo di provincia che non sia collegato con Venezia e quindi le prospettive per il turismo sono modeste; si richiedono pertanto collegamenti sostenibili e sicuri anche per chi poi vuole utilizzare le piste ciclabili - per l'utilizzo delle quali Calalzo diventa uno snodo strategico verso tutta l'area dolomitica.

Da questa considerazione, anche in prospettiva futura, Roger De Menech ritiene indispensabile «invertire la tendenza e rilanciare, piuttosto, la ferrovia nel Bellunese mantenendo, per lo meno, due coppie di treni diretti Calalzo-Venezia sia nei giorni feriali che in quelli festivi – uno al mattino con arrivo a Venezia entro le 9.30 e uno alla sera. I convogli dovrebbero prevedere anche il servizio di trasporto biciclette. Di qui la necessità che vengano indicati tempi certi per l'acquisto di nuovo materiale rotabile e che venga eseguita la manutenzione ordinaria. Ma chi sono i destinatari delle lamentele del deputato De Menech? Renato Chisso, l'assessore regionale alla Mobilità e alle Infrastrutture del Veneto, e Trenitalia.

Il Deputato bellunese del Partito democratico, facendo proprie le preoccupazioni di tanti amministratori bellunesi, ritiene «evidente la finalità di rendere il trasporto ferroviario sempre meno attrattivo e conveniente fino a giustificare la chiusura».

Ma non solo protesta. De Menech ritiene che si renda necessaria «una netta inversione di tendenza offrendo alla cittadinanza un servizio certo, più funzionale ed appetibile, utilizzabile da lavoratori pendolari, da studenti, da giovani, da turisti». Oltre a richiedere «un concreto piano di rinnovo del parco rotabile diesel, unito ad un miglioramento razionale delle strutture per raggiungere una velocità commerciale di 65 km/h nelle tratte servite dalle motrici diesel», De Menech suggerisce un «coordinamento gomma-rotaia con la possibilità di emettere un biglietto unico».

De Menech deplora e denuncia «la mancata pianificazione e la realizzazione di interventi costosi che non hanno piena utilizzazione e seguito negli anni - ad esempio l'intervento a Santa Croce, stazione nella quale, secondo il nuovo orario, non vi sarebbe più alcuna fermata». Ma non solo, il deputato PD ricorda e sottolinea «il gravissimo uso indiscriminato di soppressioni di corse e di servizi, il continuo deterioramento della velocità commerciale, i ripetuti ritardi dovuti in gran parte alla carenza di manutenzione e rinnovo del parco macchine, la mancata accessibilità a tutti gli utenti di ancora troppe stazioni e lo stato di degrado delle stazioni stesse e dei treni».

In conclusione delle sue riflessioni, il deputato bellunese auspica che ci sia «la condivisione delle modifiche all'orario con le categorie di utenti, i comitati e le amministrazioni locali e che gli orari definitivi vengano definiti almeno tre mesi prima dell'entrata in vigore».

DE MENECH: ALL'ACC DI MEL SONO IN BALLO 620 POSTI DI LAVORO

17 ottobre 2013

Il deputato bellunese Roger Menech si rende disponibile ad attivarsi, come richiesto dalle Rappresentanze sindacali dell'Acc di Mel, per stimolare le banche ad aprire una linea di credito a favore dell'azienda di Mel.

«Si tratta - fa presente De Menech - di un'operazione indispensabile per garantire il successo dell'azione del manager Maurizio Castro che fu incaricato lo scorso giugno di valutare la situazione produttiva e finanziaria dello stabilimento di Mel».

«L'azione del nuovo commissario Castro - prosegue De Menech - ha permesso all'azienda di Mel di acquisire commesse che garantiscono il raggiungimento di buoni risultati operativi».

A conclusione della nota, De Menech segnala di aver incontrato in questi giorni il sottosegretario Pier Paolo Baretta e il Vice-Ministro Stefano Fassina per stimolare il Governo a liberare i crediti Iva che l'azienda di Mel vanta nei confronti dello Stato.

LA POSIZIONE DI ROGER DE MENECH, DEPUTATO BELLUNESE DEL PD, SU VENETO STRADE

18 ottobre 2013

«Possono decidere di tagliare le province ma non i servizi!».

Se tagliano i fondi all'Amministrazione provinciale che, per lo meno, assegnino la gestione delle strade a qualche soggetto che abbia le risorse economiche e i mezzi per la manutenzione e gli interventi necessari».

Così sbotta uno spazientito Roger De Menech.

Il deputato bellunese prende spunto dal resoconto di un incontro avvenuto lo scorso 2 ottobre tra le tre Organizzazioni sindacali e la Società Veneto Strade spa. «L'incontro, richiesto dal Sindacato» - ricorda il deputato Pd, verteva sulla «mancata corresponsione

della quota concordata di 7 milioni di euro da parte della Provincia di Belluno per il finanziamento della manutenzione stradale e del "Piano neve 2013".

All'incontro erano presenti i massimi dirigenti della Società che hanno illustrato ai sindacalisti una situazione economica piuttosto precaria che, dal 2010, è sempre più peggiorata a causa del taglio dei trasferimenti alla Regione e agli Enti locali.

La convenzione ex Anas della Provincia di Belluno è passata da 15 milioni di euro all'anno ai 7 degli ultimi anni. La situazione si è ulteriormente aggravata poiché per la decisione della Provincia di Belluno di non saldare fattura 2013 (dopo l'iniziale versamento di 4,5 milioni di euro), Veneto strade Spa ha deciso di bloccare il piano di manutenzioni e il piano neve per la provincia di Belluno e di convocare il Consiglio di Amministrazione per assumere decisioni conseguenti alla gravità della situazione (richiesta di maggiore produttività al personale e contratto di solidarietà per ridurre il costo del lavoro e del servizio).

Il deputato De Menech fa sue le preoccupazioni sindacali e denuncia le latitanze dei soci e della Giunta regionale che non hanno ancora trovato una soluzione tampone con la Provincia di Belluno che lamenta, tra l'altro, il mancato pagamento di arretrati dei canoni idrici.

De Menech ritiene la situazione di incertezza e di mancanza di prospettive sulla società «intollerabile».

Il deputato bellunese ritiene utile, a questo punto, che avvenga al più presto «la convocazione di un'assemblea dei soci affinché, in quella sede venga fatta chiarezza e ci sia una precisa assunzione di responsabilità e si decida come proseguire il percorso di Veneto strade Spa».

DE MENECH: NUOVE RISORSE PER L'ISTRUZIONE

07 novembre 2013

«E' finita la stagione dei tagli: ci sono nuove risorse per l'istruzione» così fa sapere un soddisfatto Roger De Menech riferendosi al «decreto recentemente approvato in materia di istruzione che

contiene indicazioni e risorse su: welfare degli studenti, diritto allo studio, lotta alla dispersione scolastica, formazione dei docenti e edilizia scolastica».

«Dopo tanti anni di tagli e blocco delle assunzioni, vengono stanziati nuove risorse per borse di studio e per nuovi investimenti a favore della didattica e della ricerca».

Continuando nel suo commento sul provvedimento, il parlamentare bellunese del Pd sottolinea che «grazie a queste nuove risorse sarà anche possibile la revisione del contratto degli insegnanti».

«Per noi del Partito Democratico - prosegue De Menech - è solo un primo passo: con la legge di stabilità proseguiremo a tenere la scuola al centro della nostra attenzione. Finalmente nella scuola italiana c'è il segno più. Non si toglie ma si mette: oltre 400 milioni di euro che rappresentano un importante cambio di passo. L'approvazione del decreto istruzione segna finalmente una netta inversione di tendenza rispetto ai pesanti tagli subiti negli anni scorsi. Torniamo ad investire su un settore fondamentale per guardare al futuro con maggiore fiducia».

«Abbiamo compiuto un passo avanti per un sistema moderno, all'altezza dell'Europa e che avrà delle ricadute positive anche nella nostra provincia. Un obiettivo che, come Partito Democratico, abbiamo perseguito con determinazione e con la stessa determinazione continueremo a perseguire».

Il testo del decreto legislativo, conclude De Menech - «è stato ampiamente condiviso, pur con accenti diversi (astensione di Sel e M5S), ma rappresenta una prima risposta positiva - nonostante le risorse disponibili siano modeste - ad un mondo, quello della scuola che, in questi ultimi anni aveva subito esclusivamente tagli. Ma la linea è tracciata e il cambio di rotta è avviato».

«Ora da bellunese continuerò a lavorare perché la nostra specificità venga riconosciuta. Insieme alla Regione Veneto bisogna consolidare i parametri numerici ed economici che consentano un razionale sviluppo della scuola di montagna: dimensionamento scolastico - sia per classe che per istituto e per istituto comprensivo, accesso al servizio inteso soprattutto come trasporto pubblico - sia dentro la provincia che fuori - sono le priorità da coltivare, ribadendo ancora una volta che vivere a Belluno non può diventare penalizzante per avere una formazione di qualità».

CONGRESSO PD: AL VIA LA SECONDA FASE PER ELEGGERE LE CONVENZIONI

13 novembre 2013

Terminata la prima fase congressuale del Partito Democratico, che ha portato all'elezione delle assemblee provinciali e dei circoli locali, è iniziata ora la seconda fase che terminerà con l'appuntamento più importante delle primarie aperte dell'8 Dicembre.

In questa settimana – tra il 7 e il 17 Novembre - gli iscritti del partito sono coinvolti, nelle riunioni di circolo, per eleggere le Convenzioni Provinciali, che a loro volta eleggeranno la Convenzione Nazionale. Le Convenzioni di Circolo, Provinciale e Nazionale, rappresentano un primo momento di confronto e di voto - riservato ai solo iscritti al PD - sui candidati nazionali: GIANNI CUPERLO, MATTEO RENZI, GIANNI PITTELLA, GIUSEPPE CIVATI.

La Convenzione è una sorta di "girone di qualificazione"; serve per selezionare i partecipanti alle primarie aperte di domenica 8 dicembre; potranno infatti partecipare alle primarie solo i primi tre candidati che abbiano superato, nel voto per la Convenzione Nazionale, il 5% dei delegati, in almeno cinque regioni.

Al di là dell'importanza specifica e interna al Partito Democratico, questi incontri diventano per il sottoscritto una formidabile occasione per discutere con i nostri iscritti non solo delle mozioni, ma anche dell'attuale situazione locale, del governo e della politica nazionale - legge di stabilità, riforme istituzionali (e Provincia di Belluno), legge elettorale, tasse e lavoro ecc.

Per questo sarò presente:

venerdì 15 Novembre alle 20:00 nella sede PD di Feltre;

sabato 16 Novembre alle 16:30 nella sala Popoli d'Europa a Longarone e alle 20:30 nella sala Coletti di Tai di Pieve di Cadore; domenica 17 Novembre alle 10:00 alla Cooperativa di Polpet di Ponte nelle Alpi e alle 18:00 nella sede PD di Sospirolo.

Come ormai è noto io sostengo - nella contesa congressuale - MATTEO RENZI. Sono fortemente convinto che per cambiare questo nostro Paese ci sia la necessità di un PD forte, vitale, entusiasta, moderno e capace di stare nella società guardandola

con occhi nuovi. Dobbiamo ri-trovare la speranza e il coraggio del cambiamento e penso che Matteo Renzi sia il candidato che meglio rappresenti queste necessità, per il PD e per l'ITALIA.

DE MENECH ESPRIME GRANDE SODDISFAZIONE: MATTEO RENZI VINCE TRA GLI ISCRITTI DEL PARTITO DEMOCRATICO

17 novembre 2013

Roger De Menech, Coordinatore Provinciale della Mozione a Sostegno di Matteo Renzi, e deputato bellunese del partito democratico, esprime grandissima soddisfazione per il risultato che il Sindaco di Firenze ha ottenuto tra gli iscritti del PD in provincia di Belluno.

In questa seconda fase congressuale, che terminerà con l'appuntamento più importante delle primarie aperte dell'8 Dicembre, gli iscritti del partito sono stati coinvolti, nelle riunioni di circolo, per eleggere le Convenzioni Provinciali e i delegati di ogni Mozione.

In Provincia di Belluno hanno votato circa la metà degli iscritti e tra questi Matteo Renzi ha superato la soglia del 50% distaccando di quasi 100 voti Gianni Cuperlo che si è fermato al 30%; Civati raggiungere circa il 15%, Pittella 0.2%.

De Menech ricorda che serve Un nuovo PD per Cambiare Verso ad un'Italia che è immobile da troppo tempo.

“È necessario proporre al nostro Paese un cambiamento radicale e questo può partire solo da un Partito che ha in sé tutte le migliori energie, le capacità e le idee per tornare a vincere con una sinistra che guardi al futuro”. “Un PD - prosegue De Menech - che riparta dai circoli, dagli amministratori locali, e dei suoi parlamentari; un PD che si fonda sui territori e che esprima idee coraggiose in linea con le vere necessità del Paese”.

“Sono molto soddisfatto - conclude il deputato pontalpino - che anche gli iscritti del PD Bellunese abbiano indicato chiaramente la necessità di un cambio di rotta netto rispetto a quello che è stato fatto

fin qui. Questa era una fase preliminare, riservata ai soli iscritti, ora è fondamentale partecipare numerosi alle primarie Aperte dell'8 Dicembre e sostenere ancora una volta Matteo Renzi per cambiare veramente verso al Partito Democratico e all'Italia".

INTERPELLANZA URGENTE ELECTROLUX

21 novembre 2013

Roger De Menech, deputato bellunese del partito democratico, insieme a Simonetta Rubinato e altri colleghi, ha sottoscritto un'interpellanza urgente sul caso dell'Electrolux di Susegana.

La multinazionale svedese Electrolux, leader nel settore degli elettrodomestici e delle apparecchiature per uso professionale, è da tempo alle prese con la difficile situazione del mercato dell'elettrodomestico che ha portato in pochi anni a ben tre riorganizzazioni, con notevoli ripercussioni sul piano produttivo ed occupazionale che hanno interessato in modo particolare i due stabilimenti di Porcia (Pordenone) e Susegana (Treviso).

Le misure assunte fin qui non hanno prodotto i risultati sperati: nel 2012, infatti, il numero degli esuberi è cresciuto in tutti i siti (Susegana, Porcia, Solaro e Forlì) rispetto ai termini dell'Accordo del 2011; l'assemblea dei soci Electrolux ha quindi presentato un nuovo piano strategico che prevedeva: per l'anno 2012 la volontà di continuare a ridurre i costi e potenziare la propria presenza a Est e nei mercati emergenti; la riduzione della capacità produttiva nei mercati cosiddetti «maturi»; la proroga, fino al 2015, del progetto di riposizionamento produttivo al fine di diminuire ulteriormente la capacità produttiva nei Paesi ad alto costo e trasferirla in quelli low cost; dopo un'intensa trattativa tra sindacati e azienda, il 30 marzo 2012 è stato sottoscritto un nuovo accordo in sede ministeriale, preceduto da un referendum tra i lavoratori negli stabilimenti del gruppo, per gestire i predetti consistenti esuberi.

Il nuovo piano sociale, ferma restando la cassa integrazione straordinaria a rotazione mensile per 120-130 lavoratori alla volta, prevede altresì l'utilizzo della cassa integrazione a riduzione d'orario giornaliero con turni di 6 ore in tutti gli stabilimenti del gruppo e

offre misure incentivanti l'esodo, fondi, garanzie e consulenza per promuovere l'autoimprenditorialità, nonché formazione finalizzata all'outplacement; va rilevato altresì che sin dall'accordo del marzo del 2011 la proprietà ha messo a disposizione, a condizioni particolarmente agevolate, le aree inutilizzate degli stabilimenti di Susegana e Porcia, a favore di processi di reindustrializzazione ad opera di soggetti industriali con un piano solido e credibile che siano intenzionati ad assumere lavoratori Electrolux; lo stato del comparto nazionale dell'elettrodomestico è noto: il settore soffre da tempo di una crisi di competitività, aggravata negli ultimi quattro anni a causa della rilevante contrazione della domanda e della concorrenza di produzione da Paesi a basso costo del lavoro, ormai di qualità comparabile, al punto che è minacciata la sostenibilità del comparto anche nel breve periodo.

Da tempo è altresì evidente la necessità di costruire un piano di ampio respiro di politica industriale, capace di dare sostegno e rilancio ad un settore che riveste da sempre in Italia un ruolo strategico e di primaria importanza, con una leadership per investimenti in ricerca e sviluppo e per qualità del prodotto, essendo il secondo comparto manifatturiero, dopo quello dell'automobile, con 130 mila lavoratori addetti tenuto conto dell'indotto, che sta parimenti soffrendo e comprende aziende come ad esempio l'ACC Compressors SPA di Mel (BL), nata da uno spin-off di Electrolux, a sua volta leader europeo nel settore dei compressori per il freddo. De Menech ricorda concludendo che nell'interpellanza, depositata alla Camera da Simonetta Rubinato (Pd) e sottoscritta da lui e da una quarantina di deputati, viene chiesto al premier Enrico Letta di istituire il tavolo nazionale per il settore dell'elettrodomestico.

Viene posta con forza l'urgenza che il governo intervenga in un comparto produttivo strategico per l'industria in Italia. Non c'è più tempo da perdere, occorre definire entro i prossimi mesi una strategia di politica industriale di breve e medio periodo ed implementare con urgenza le azioni necessario per il rilancio del settore, inclusa la sorveglianza di mercato per la difesa del valore aggiunto del prodotto italiano, motore per la crescita del Paese e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

CAMERA: PASSA IN COMMISSIONE LA SPECIFICITA' DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

27 novembre 2013

La Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati ha approvato, oggi pomeriggio, il riconoscimento della specificità delle province interamente montane e confinanti con Paesi Esteri, tra le quali quella di Belluno, nell'ambito del provvedimento "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei Comuni".

Al riconoscimento di tali territori si è giunti in virtù di una iniziativa emendativa dei deputati: Roger De Menech (primo firmatario e deputato bellunese Pd), Borghi Nicoletti (Pd), Dellai (Scelta Civica), Schullian, Plangger e Alfreider (SVP) ripresa successivamente con proprio emendamento dal relatore del provvedimento, Gianclaudio Bressa (Pd) sulla quale il ministro delle autonomie Graziano Delrio ha dato parere favorevole.

In forza di tale provvedimento, le regioni attribuiscono a tali province "forme particolari di autonomia nelle materie di cui all'art.117, commi terzo e quarto della Costituzione", mentre lo Stato assegna ad esse la "cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione in forma associata di servizi in base alla specificità del territorio medesimo" e "la cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale e enti territoriali di altri Paesi, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti".

Il provvedimento ora passa all'esame dell'Aula, che inizierà lunedì prossimo. "Stiamo dando corpo ad un risultato storico, un primo passo concreto - commenta l'on. De Menech Roger - è l'approvazione in data odierna da parte della commissione affari costituzionali della specificità della provincia di Belluno, un passo essenziale e fondamentale che vede, per la prima volta riconosciuta a livello nazionale la specificità del nostro territorio".

"In particolare - conclude il Deputato Bellunese - sottolineo che in forza di tale provvedimento la futura provincia potrà da un lato riorganizzare la gestione amministrativa di competenze oggi

sparpagliate in consorzi ed enti vari e dall'altro assicurare la soggettività del nostro territorio nelle relazioni con i vicini di Trento e Bolzano e con l'Austria, senza dover in questo modo sottostare alle decisioni della lontana Venezia.

Se si pensa all'importanza dell'economia transfrontaliera per i nostri territori, e il decollo della strategia macro regionale alpina si comprende come sia fondamentale essere presente con una nostra rappresentanza ai tavoli decisivi, senza dover dipendere da soggetti istituzionali esterni con sedi a Venezia o addirittura Roma. Siamo ad un passaggio storico, che ora speriamo di suggellare nei prossimi giorni con il voto dell'Aula. Ripeto è un momento molto importante, che deve vedere da ora in poi un territorio come il nostro unito nell'impegno al fine di rivendicare una maggior attenzione da parte della regione Veneto e dello Stato Centrale".

PRESENTATA LA PROPOSTA DI LEGGE SULLA MOBILITA' DOLCE

27 novembre 2013

Sono migliaia i chilometri di linee ferroviarie in disuso che potrebbero avere una forte valenza ambientale e turistica, a favore della quale gli On. Luigi Famiglietti e Giovanna Sanna hanno depositato una proposta di legge sottoscritta da oltre 35 parlamentari appartenenti a diversi gruppi, che inizia ora il suo iter alla Camera ed è stata presentata ieri in conferenza stampa, alla quale ha partecipato anche il deputato bellunese del partito democratico Roger De Menech. "È una legge che ha già impegnato il Parlamento nelle passate Legislature - afferma il deputato Luigi Famiglietti-. Ora il testo viene ripreso con la speranza di mettere a frutto il prezioso contributo delle associazioni, indicando con chiarezza una direzione ed una politica: considerare il patrimonio ferroviario in disuso come una risorsa ambientale da tutelare e valorizzare inserendolo in una nascente rete integrata della mobilità dolce e sostenibile. Considerando ciò che ne consegue in termini di promozione territoriale turistica, tutela del territorio e contrasto all'ulteriore abbandono delle zone

appenniniche e montane". "In altri Paesi esistono già – dichiara la deputata Giovanna Sanna – importanti esperienze di reti nazionali di mobilità dolce. La nostra proposta muove dal convincimento che in Italia possa e debba essere realizzata una rete analoga di straordinario interesse, considerata la presenza di un patrimonio unico di risorse ambientali, storiche e culturali diffuso in tutto il Paese. Questa rete nazionale può inoltre contare su esperienze pilota già avviate in molte realtà locali, tra cui ricordo il Trenino Verde della Sardegna, che ha recuperato e riutilizzato diverse tratte. Queste esperienze locali vanno messe in rete".

Condivido in pieno l'obiettivo di dare impulso a una mobilità sostenibile – dichiara Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera –. Proprio per rispondere a questa finalità a inizio Legislatura ho presentato due disegni di legge: uno che promuove lo sviluppo dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano, riconosce la ciclabilità come soluzione efficace e a impatto zero per gli spostamenti cittadini personali su mezzo privato e mira a garantire la sicurezza delle persone che scelgono di spostarsi in bici; il secondo, del tutto simile alla proposta che presentiamo oggi, per il recupero del nostro patrimonio ferroviario inutilizzato e per la sua integrazione con un sistema di mobilità dolce e di itinerari ciclo-pedonali. Spero che i testi di cui sono primo firmatario, analogamente al testo di cui è primo firmatario l'On. Famiglietti, possano iniziare rapidamente il proprio iter in Parlamento".

LO SPIRITO DELLA LEOPOLDA ARRIVA A BELLUNO ED E' UN SUCCESSO!

02 dicembre 2013

Grande successo per l'iniziativa - promossa dal comitato AdessoBELLUNO! a sostegno di Matteo Renzi - che ha visto arrivare ieri pomeriggio, alla Nogherazza di Castion, lo Spirito della Leopolda 2013. Un'ampissima partecipazione, oltre ogni aspettativa, ha visto succedersi al microfono - aperto a chiunque

volesse prendere la parola - numerosissime persone che in 4 minuti hanno scelto di dare il loro contributo per la Provincia di Belluno, per l'Italia e per il Partito Democratico.

Il Pomeriggio si è aperto con un breve intervento di presentazione del Deputato Bellunese Roger De Menech, promotore dell'incontro, che ha passato poi la parola a Erika Dal Farra; Futuro è la parola scelta dalla Neo Segretaria Provinciale del PD: "A Belluno abbiamo già iniziato a lavorare in questo senso, stiamo cercando di dare un cambiamento radicale alla segreteria e al Pd bellunese: non dobbiamo avere paura, bisogna anzi mettersi in gioco». Sale poi sul palco della Micro-Leopolda Bellunese anche "Lillo" Trincerì - Segretario Provinciale dei Giovani Democratici e sostenitore di Pippo Civati: "Ho scelto la parola Unità perché è arrivata l'ora di cambiare, anche in questo senso, il PD".

Nella trentina di interventi sono stati toccati innumerevoli temi, moltissime le idee e gli spunti; Politica, Privilegi, Famiglia, Impresa, Semplificazione, Abitare, Erasmus, Cultura, Impegno, Riconoscimenti sono solo alcune delle "parole chiave" che scorrono nelle slide di presentazione.

Cristina - che lavora a Treviso, per un'importante marchio italiano, ha chiesto alla politica meno burocrazia e regole più certe, auspicando che il mondo del lavoro bellunese si apra anche a nuove prospettive.

Anche Mauro, imprenditore pontalpino, chiede maggiore semplificazione - argomento che ritorna in moltissimi degli interventi - e più coraggio, "perché nonostante tutto ci sono dei Buoni Motivi per rilanciare nuove idee e nuovi progetti".

Da Castelfranco, via Skype, poi il contributo della parlamentare Simona Bonafè - che a causa di un ritardo nell'incontro trevigiano non ha potuto essere presente di persona: "Bisogna mettercela tutta in questi ultimi giorni e rimboccarci le maniche; le primarie e il prossimo congresso saranno fondativi. Per cambiare l'Italia è necessario cambiare il Partito Democratico per questo è importante sostenere Matteo Renzi l'8 dicembre".

Cristina De Donà interviene invece per sottolineare l'importanza della famiglia e di come sia arrivato il momento di occuparsene davvero e in modo serio.

Sale sul palco per sostenere Matteo Renzi anche Giovanni Bortot, ex deputato pontalpino: "Ho scelto di appoggiare Renzi perché non è

più possibile votare chi è sostenuto da D'Alema, una delle disgrazie del nostro partito. E i 101 che hanno affossato Prodi vanno espulsi. E' necessario un cambiamento radicale".

Stefano, amministratore delegato di un'importante impresa Bellunese, ha scelto la parola Innovare perchè è ciò che ha permesso anche alla "sua" azienda di andare avanti in questo momento di difficoltà. Momento di commozione quando Ivanka, signora ucraina che lavora da anni a Belluno, ha chiesto un momento di silenzio in occasione della strage avvenuta alcuni giorni fa nel suo paese; Riconoscimenti è la parola chiave del suo intervento.

Alessandro - giovane Democratico appena rientrato dall'Erasmus - ha posto il tema del perchè un ragazzo sceglie di andare a studiare all'estero.

Nel corso delle due ore trascorse hanno preso la parola anche i Quattro Candidati per Matteo Renzi all'Assemblea Nazionale:

Omar Tonin ha parlato di Politica e di Famiglia; Lara D'alpaos ha parlato delle difficoltà che tutti i giorni una giovane imprenditrice incontra nel suo lavoro; Christian Canal ha scelto per il suo intervento la parola Speranza; Silvia Silvani ha raccontato le difficoltà che ha un giovane nello scegliere di rimanere a lavorare in Italia.

Fuori programma una telefonata in diretta da Francesco Bonifazi, braccio destro di Renzi - con lui ieri a Venezia e in tutto il tour elettorale per le primarie: "il clima è straordinario e ovunque andiamo troviamo una gran voglia di cambiare questo partito e questo Paese!"

Le Conclusioni spettano a Roger De Menech, visibilmente soddisfatto del successo dell'iniziativa; un ringraziamento speciale a chi ha collaborato e a tutti coloro che hanno partecipato portando il loro contributo.

LE CONTRADDIZIONI DELLA POLITICA

17 dicembre 2013

A Belluno Il Senatore Giovanni Piccoli vuole la provincia elettiva, a Roma Forza Italia non vuole nemmeno che passi la specificità dell'art. 1

A Belluno gli Industriali dicono che è troppo poco quanto fatto fin qui, a Milano Il sole 24 ore scrive che è già troppo!!

Interessanti in questi giorni le polemiche di molti esponenti del mondo politico bellunese sulla situazione della nostra Provincia.

Come ho detto durante la visita del Ministro Delrio, è iniziato il gioco delle parti, che avrà un'unica conseguenza, l'indebolimento della nostra stessa Provincia.

Il Senatore Piccoli, dopo aver guidato per anni - da sindaco - il consorzio dei comuni e dopo essere stato - sempre da sindaco - il vice-presidente della Provincia, proprio quella provincia che si è fatta commissariare per le liti fra Lega e Forza Italia, ora diventa il grande paladino delle elezioni dirette. Ma Forza Italia come si comporta in Parlamento??

Riporto per correttezza l'intervento di un esponente di Forza Italia che chiarisce fino in fondo la loro posizione: abolizione di tutte le province e loro commissariamento, passaggio immediato di tutte le deleghe alle Regioni: Giuseppe Romele: ".....Anche in Commissione recentemente ho avuto modo di dirlo. Mi rivolgo al signor Bressa, all'onorevole Bressa, che si è preoccupato, per verità, di ritagliarsi la sua provincetta, comunque in zona stranamente isolata, insieme a un'altra provincetta o due, perché quelle non vanno toccate, no ? Il grande, là, magari va fatto su Brescia, piuttosto che altrove, no?....Questo è quello che la nostra gente fuori raccoglie, altro che un nuovo rinnovamento o una riorganizzazione delle province ! È meglio che si chiudano le province e si dica alle regioni che lavorano (e sono buona parte le regioni che lavorano): riorganizzate voi, per favore, il territorio intermedio fra comune e regione, se ci sono le condizioni. Altrimenti, per favore, si sospenda tutto e si porti a casa tutto nella revisione costituzionale, di cui poc'anzi all'intervento della collega dei «grillini». Non solo secondo me, ma secondo tanti, ritengo che la maggioranza degli italiani la veda così.....

(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente)."

Dal resoconto stenografico della Camera dei Deputati, del 10 dicembre, emerge in maniera chiara la posizione del partito del Senatore Piccoli, che attacca Bressa per il riconoscimento dato a Belluno. Questo mio intervento non vuole essere un attacco personale al Senatore Bellunese di FI, vuole essere invece un appello di unità e lavoro di squadra indirizzato a tutto il mondo politico provinciale.

La maggior parte del Parlamento vuole abolire le province, vuole commissariarle tutte, immediatamente, molti parlamentari di tutte le forze politiche vivono come un privilegio gli emendamenti che rendono speciali le province montane come la nostra.

Oggi dobbiamo fare quadrato per portare a casa questo primo risultato, e continuare a lavorare da domani nel percorso che deve portare la nostra Provincia a diminuire il differenziale di trattamento fra noi e le province autonome.

Anche gli organi di stampa nazionale vedono come un privilegio le specificità concesse alle province montane: nel Sole 24 Ore di sabato 30 novembre il titolo "Belluno e Sondrio vincono di nuovo" spiega molto bene come la nostra vicenda viene letta dal giornale del mondo imprenditoriale nazionale.

Mi rivolgo quindi anche all'Associazione degli Industriali di Belluno; non basta protestare per quel poco che abbiamo ottenuto, bisogna invece far passare a livello nazionale che le richieste dei bellunesi non sono richieste di privilegi.

Il riconoscimento della nostra Provincia passa attraverso un lavoro trasversale che porti tutti - da Venezia a Roma - a capire che o le condizioni di Belluno vengono avvicinate a quelle di Trento e Bolzano altrimenti il nostro territorio continuerà nella lenta ma inesorabile involuzione anche demografica.

Per comprendere fino in fondo il clima parlamentare riporto anche le dichiarazioni dell'On. Fraccaro - del Movimento 5 stelle - che coerentemente ribadisce che loro sono per l'abolizione completa e definitiva di tutte le province, ma è molto interessante leggere anche come vengano interpretate le Province autonome - ovvero come un'eccezione..

Riccardo Fraccaro: " ... Signor Presidente, colleghi, ormai l'abolizione delle province è come la tela di Penelope: i partiti la

disfano di giorno davanti alle telecamere e poi la ricompongono di notte nelle segrete stanze degli inciuci (Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle). Questi enti sono l'indotto di quella grande fabbrica di poltrone che è il Parlamento, dove spesso e volentieri i partiti ci finiscono solo per sfamare se stessi e le proprie clientele. Quando non si riesce a entrare alla Camera o al Senato, si finisce eletti in province, come quando non si trova posto al ristorante e si va in trattoria....Noi siamo coerenti, a differenza vostra. Per questo il MoVimento 5 Stelle chiede l'abolizione delle province e non partecipa alle elezioni amministrative provinciali, ad eccezione di quelle a statuto speciale, che sono equiparate di fatto alle regioni. Il sistema unico dei partiti, invece, finge di voler abolire questi enti inutili, ma poi non perde occasione per occupare ogni poltrona, ogni divanetto, ogni sedia, ogni sgabello disponibile (Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle....")

Personalmente in questi mesi ho lavorato perché il messaggio sulla necessità di Specificità della Provincia di Belluno giungesse a Roma; aver portato in Provincia, in occasione del 50° anniversario del Vajont numerosi ministri (Zanonato, Orlando, Carrozza, Delrio), il premier Letta, il presidente del Senato Grasso, è un pezzo di questo lavoro.

Il primo risultato è che in un momento in cui le province stanno per essere cancellate a livello nazionale, la Provincia di Belluno rispetto alle altre ne esce rafforzata nelle sue competenze, che saranno di importanza cruciale, e nella sua autonomia.

Sono consapevole che questo non basta, ma sono anche consapevole che è un punto di partenza, un primo segno di discontinuità con il passato che deve essere sviluppato e potenziato con i successivi interventi legislativi.

Interventi a Roma come a Venezia. Quindi basta litigare fra di noi e rivendichiamo insieme la specificità del nostro territorio, cercando fin da subito di non buttare alle ortiche quello che di buono c'è nel provvedimento in esame.

PASSI CARRAI: PASSA UN EMENDAMENTO PRESENTATO DA ROGER DE MENECH

18 dicembre 2013

La Legge di Stabilità, denominazione rinnovata della tradizionale Manovra finanziaria, sta concludendo il suo iter. Il disegno di legge, che ha inizio in autunno, con la presentazione dello schema di Governo e la successiva ratifica degli interventi emendativi alla legge, entrerà in vigore a gennaio del 2014.

Tra le tante modifiche apportate sul testo-guida presentato dal Governo, «passa un emendamento che - fa presente il deputato bellunese Roger De Menech - pone le prime basi per risolvere l'annoso problema dei passi carrai». Il relatore, nel testo approvato, ha preso spunto dall'emendamento a prima firma De Menech (n° 1.2619). «È un primo piccolo passo, finalmente! Il problema viene almeno riconosciuto e messo all'ordine del giorno del governo. Ora - ricorda un soddisfatto De Menech - abbiamo i prossimi 6 mesi per trovare una soluzione». L'emendamento approvato prevede che al comma 353 venga aggiunto il seguente comma (353-bis). «Al fine di risolvere il problema del contenzioso in merito al comma 23 dell'articolo 55 della legge 27 dicembre 1997 n° 449 è istituito presso il Ministero Infrastrutture trasporti un tavolo di lavoro fra i funzionari del Ministero infrastrutture trasporti, l'Anas, e i rappresentanti dei Comitati dei Passi Carrai, con il compito di raggiungere un accordo fra le parti entro i successivi 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

Le vicende legate ai passi carrai (ovvero i canoni che l'Anas pretende dagli utenti) lievitano di anno in anno con rincari in bolletta che superano anche il 400%. E' un contenzioso, quello tra Anas e «Comitato passi carrai» che risale al 1998 quando erano iniziati, in base a nuove tabelle e a nuovi coefficienti di calcolo, aumenti unilaterali da parte dell'Anas del canone sui passi carrai, che hanno comportato aumenti discrezionali. Negli anni, il problema è stato affrontato da diversi soggetti (ex deputati bellunesi, consiglieri regionali e provinciali, sindaci dei comuni interessati al problema) ma con nessun riscontro sostanziale. Roger De Menech, quand'era

sindaco di Ponte (prima che divenisse parlamentare) aveva coinvolto anche l'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia). I passi carrai sono stati oggetto anche della trasmissione televisiva di Canale 5 «Striscia la notizia». «Ma, finalmente, tra qualche mese – Conclude De Menech – mi auguro sia posta la parola fine a questo che può essere definito un «pedaggio salato per entrare a casa»».

PASSA UN EMENDAMENTO CHE FINANZIA IN MANIERA STABILE LE ATTIVITA' DEL SOCCORSO ALPINO

19 dicembre 2013

Tra le modifiche apportate sul testo-guida della Legge di stabilità, presentato dal, Governo sono state inserite maggiori risorse destinate ad integrare le autorizzazioni di spesa in favore del Corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico del Cai, da ripartire in misura eguale per la copertura di spese di funzionamento e per il pagamento del premio assicurativo dei membri del Corpo. Il relatore ha preso spunto dall'emendamento a firma del deputato Bellunese Roger De Menech e del deputato piemontese Enrico Borghi che chiedeva «l'autorizzazione ad erogare un contributo di 500mila euro a decorrere dall'anno 2014 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, quale integrazione del contributo a carico dello Stato per il pagamento dei premi per l'assicurazione dei volontari che siano impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, ai sensi dell'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 163, nonché un ulteriore contributo di 500mila euro a decorrere dall'anno 2014 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, per le finalità istituzionali del Corpo medesimo». L'emendamento approvato (il n° 1.4010 del relatore) al comma 225-bis della legge di stabilità «ha anche il pregio – sottolinea Roger De Menech - di stabilizzare per gli anni 2014, 2015, 2016, il contributo che poi andrà a regime, garantendo ulteriore tranquillità ai tanti volontari del Corpo».

VOTATO IL RIORDINO DELLE PROVINCE

22 dicembre 2013

Belluno bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? Ieri sera è stata approvata alla Camera il provvedimento che riordina le province. Personalmente ho lottato in Parlamento per migliorare il testo e garantire alla nostra provincia il grado di autonomia più forte possibile.

I processi di autonomia dei territori sono lunghi e faticosi, questa riforma riconosce per la prima volta al nostro territorio una specificità, il dato politico importante è che le 3 province montane vengono trattate nella riforma in maniera diversa dalle altre.

Da questo dobbiamo ripartire e continuare la battaglia a cominciare dal Senato dove la norma verrà discussa da gennaio. Ho già, per questo, preso contatto con numerosi senatori sensibili e il tentativo verrà sicuramente fatto. Durante il dibattito e le votazioni solamente il sottoscritto e il deputato Dellai sono intervenuti a sostegno della causa bellunese, ma come era prevedibile gli emendamenti che puntavano a riconoscere al nostro territorio la libertà di scegliere il sistema elettorale sono state bocciate.

Ma cosa abbiamo ottenuto da questa riforma:

1. Che alle Province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri sono riconosciute forme particolari di specificità
2. Che le regioni riconoscono alle Province montane forme particolari di autonomia nelle materie di cui al predetto articolo 117, commi terzo e quarto della Costituzione (per Belluno quelle dell'art. 15 dello Statuto Veneto)
3. Che gli Statuti delle Province montane, possono prevedere d'intesa con la Regione, la costituzione di zone omogenee per specifiche funzioni, con organismi di coordinamento collegati agli organi provinciali, il che vuol dire riorganizzarci autonomamente il territorio.
4. Che le Province montane, esercitano altresì le seguenti funzioni fondamentali aggiuntive:
 - a) Cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione in forma associata di servizi in base alle specificità del territorio medesimo, il che vuol dire riorganizzare autonomamente i servizi;
 - b) Cura delle relazioni istituzionali con Province, Regioni, Province

Autonome, Regioni a statuto speciale, ed enti territoriale di altri Paesi, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti, il che vuol dire che autonomamente possiamo stringere accordi in particolare con Trento e Bolzano.

Cosa invece non è passato:

1. La possibilità di prevedere l'elezione diretta del presidente della provincia.

Prima del voto finale ho presentato un Ordine del Giorno, che è stato accolto e approvato dal Governo e che impegna lo stesso a riconoscere nei prossimi provvedimenti, alle Province interamente montane e confinanti con stati esteri come la nostra, le necessarie forme di autogoverno creando condizioni di autonomia amministrativa e finanziaria. Impegna inoltre il Governo a coordinare la sua azione anche con le regioni, affinché anche sui territori vengano riconosciute alle suddette province forme particolari di autonomia finanziaria e amministrativa.

L'autonomia e il riconoscimento di un territorio non si fa con le espressioni verbali, si costruisce invece con il lavoro di tutti i giorni, con i progetti concreti che vengono costruiti mano a mano che i mezzi lo permettono. Oggi quindi dobbiamo continuare con le rivendicazioni, gestire al meglio quello che abbiamo ottenuto e chiedere che ci vengano trasferite le funzioni e soprattutto le risorse che ci spettano. Ritengo quindi che il bicchiere sia considerato mezzo pieno e soprattutto penso che abbiamo aperto un fronte importante rispetto alla consapevolezza del Governo centrale che il nostro territorio necessita di un riconoscimento che ci permetta di competere con chi l'autonomia ce l'ha da molto tempo.

Roger De MenechLo dichiara in una nota Lorenzo Dellai, capogruppo Per l'Italia alla Camera. "I territori di montagna - sottolinea Dellai - hanno bisogno prima di tutto di autogoverno; ma non esiste autogoverno se non esiste identità istituzionale. Ritengo un grave errore ritenere che siano le caratteristiche dei territori a doversi piegare ai modelli istituzionale piuttosto che il contrario. Penso comunque che la battaglia per il riconoscimento di una governance democratica e innovativa dei territori di montagna, necessariamente diverso da quella prevista per le aree di pianura a matrice metropolitana, debba proseguire con l'impegno di tutti anche attraverso modifiche di tipo costituzionale".

in questi territori, diversamente dal resto del Paese, è percepita dai cittadini come uno strumento di identità territoriale". Lo dichiara in una nota Lorenzo Dellai, capogruppo Per l'Italia alla Camera. "I territori di montagna - sottolinea Dellai - hanno bisogno prima di tutto di autogoverno; ma non esiste autogoverno se non esiste identità istituzionale. Ritengo un grave errore ritenere che siano le caratteristiche dei territori a doversi piegare ai modelli istituzionale piuttosto che il contrario. Penso comunque che la battaglia per il riconoscimento di una governance democratica e innovativa dei territori di montagna, necessariamente diverso da quella prevista per le aree di pianura a matrice metropolitana, debba proseguire con l'impegno di tutti anche attraverso modifiche di tipo costituzionale".

DE MENECH INTERROGA IL GOVERNO SU QUANTO ACCADUTO IERI IN PROVINCIA DI BELLUNO

27 dicembre 2013

Il deputato Bellunese del Partito Democratico, Roger De Menech, ha depositato oggi – 27.12.2013 – un'interrogazione al Governo, ed in particolare ai Ministri Lupi e Zanonato, per chiedere come sia stato possibile che un solo giorno di maltempo possa aver provocato tanti disagi e disservizi in Provincia di Belluno.

In particolare il deputato pontalpino chiede ai Ministri di verificare, con le aziende titolari dei servizi, i livelli di manutenzioni ordinarie e straordinarie e gli investimenti fatti e programmati.

De Menech mette l'accento su di una situazione provinciale che troppo spesso queste aziende tendono a sottovalutare, impegnandosi poco nei necessari investimenti, e ricordando comunque che Terna, Enel, Trenitalia, RFI e ANAS hanno l'obbligo di garantire il livello dei servizi. Nell'interrogazione si chiede inoltre come si intendono affrontare il tema degli investimenti in infrastrutture nei territori di montagna, come quelli della Provincia di Belluno, investimenti necessari per prevenire situazioni di crisi come quelle vissute nella

giornata di ieri, 26 dicembre, e che consentano di pianificare un possibile sviluppo di tali territori oggi in grande difficoltà economica;

Si chiede infine quali risorse intendano destinare a questi territori in considerazione dei danni subiti, al fine di ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza del sistema delle infrastrutture provinciali.

“Un grandissimo ringraziamento – conclude De Menech – va a tutti i volontari della Protezione Civile e del Soccorso Alpino che ancora una volta si sono resi immediatamente disponibili, a servizio del nostro territorio.”

6000 CAMPANILI: IN PROVINCIA DI BELLUNO VENGONO FINANZIATI 3 COMUNI

09 gennaio 2014

Sono state pubblicate oggi le graduatorie del provvedimento “6000 campanili” che distribuisce 100 milioni di euro ai Comuni italiani sotto i 5000 abitanti: la graduatoria si è esaurita in 24 secondi. In Veneto vengono finanziati 8 comuni, di cui 3 in Provincia di Belluno: Lamon (936.000 €, Vigo di Cadore (985.000€) e Selva di Cadore (970.000 €). Come si intuisce sono cifre molto importanti per i Comuni interessati, che insieme al provvedimento approvato dentro la legge di stabilità - che alleggerisce in maniera consistente il patto di stabilità dei piccoli Comuni - consentono alle nostre comunità consistenti investimenti per migliorare i servizi e stimolare la nostra economia. Con la speranza che nel prossimo futuro si inizi un percorso per distribuire le risorse in base alle effettive priorità del nostro territorio; il metodo attuato che premia la velocità di arrivo delle richieste rischia di svilire le progettualità dei comuni. Se a ciò aggiungiamo che sono in arrivo ulteriori dotazioni finanziarie destinate esclusivamente alle Regioni del Sud, si fa concreto il rischio che alla casualità e all'occasionalità si aggiunga anche la sperequazione territoriale.

Servono urgenti correttivi, ad esempio espungendo i comuni delle aree convergenza dalla quota di finanziamento nazionale, e l'impegno formale del Ministro Lupi a porre in atto correttivi e nuovi

stanziamenti al fine di non penalizzare i tanti Comuni esclusi per motivazioni indipendenti dalla loro volontà.

ASSEMBLEA PUBBLICA IN OCCASIONE DEL CONGRESSO REGIONALE

30 gennaio 2014

Domenica 16 febbraio 2014 si svolgeranno in tutta Italia i Congressi Regionali del Partito Democratico.

In ogni circolo si svolgeranno delle Assemblee Pubbliche con iscritti ed elettori, che avranno il compito di Discutere le linee programmatiche, Ratificare l'elezione del Segretario e dell'Assemblea Regionale, Lanciare una campagna di ascolto sui temi programmatici in vista delle elezioni regionali del 2015.

A livello Veneto tutte le mozioni hanno proposto e scelto di convergere sul nome del deputato Bellunese Roger De Menech, tanto da arrivare alla candidatura unitaria per il Segretario Regionale.

A questo proposito è stato organizzato un Incontro pubblico "LA RIFORMA DELLO STATO

DA ROMA A BELLUNO" per SABATO 01 febbraio 2014 alle ore 17.30 presso la SALA MUCCIN del Centro Giovanni XXIII a Belluno, dove interverranno:

ERIKA DAL FARRA - Segretaria Provinciale PD Belluno

ROGER DE MENECH - Deputato del Partito Democratico e Candidato Unitario alla Segreteria Regionale del PD Veneto

MATTEO RICHETTI - Deputato del Partito Democratico e Membro della Commissione Affari Costituzionali

Soddisfazione, quindi, del deputato bellunese del partito democratico Roger De Menech, per i 3 comuni: "la speranza è che il provvedimento venga rifinanziato per premiare anche gli altri Comuni che hanno partecipato al bando".

DE MENECH INTERVIENE SULL'EMERGENZA MALTEMPO CHIEDENDO UN INTERVENTO IMMEDIATO DEL GOVERNO REGIONALE E DEL GOVERNO CENTRALE

31 gennaio 2014

A distanza di un mese è di nuovo emergenza maltempo in tutto il territorio bellunese.

Le abbondanti nevicate stanno paralizzando tutte le parti alte della provincia con interi paesi di nuovo senza energia elettrica; le abbondanti piogge stanno invece interessando le zone più basse.

"Sono in contatto con numerosi Sindaci della nostra Provincia e ho attivato i contatti con il Governo e i Ministri interessati" spiega il deputato bellunese Roger De Menech; "le risorse economiche dei Comuni sono finite e la richiesta che sto portando avanti è che da Venezia e da Roma vengano immediatamente rilasciate risorse ai Comuni – valutando anche la possibilità di coinvolgere i mezzi dell'esercito - per contrastare l'emergenza neve e il dissesto idrogeologico che stanno coinvolgendo il nostro territorio."

"Ribadisco quanto detto un mese fa: la situazione della Provincia di Belluno troppo spesso viene sottovalutata e le aziende che devono garantire i servizi tendono a impegnarsi poco nei necessari investimenti" prosegue il deputato pd bellunese. "È necessario quindi un intervento immediato del Governo centrale e del Governo Regionale al fine di ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza del sistema delle infrastrutture provinciali e di tutto il territorio."

DE MENECH ESPRIME GRANDE SODDISFAZIONE PER LO SBLOCCO DEI FONDI ODI

06 febbraio 2014

Il deputato Bellunese del Partito Democratico Roger De Menech esprime grande soddisfazione per quando appena dichiarato dal Ministro Graziano Delrio.

A margine della Conferenza Stato-Regioni il Ministro per gli Affari regionali ha infatti dichiarato: "Ho ricevuto dai presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano la conferma dello sblocco dei fondi per lo Sviluppo dei Comuni di Confine.

Sono fondi in questo momento assolutamente necessari ai sindaci dei Comuni del bellunese che stanno affrontando una emergenza neve particolarmente critica - e quindi sono davvero soddisfatto perché la mediazione che abbiamo portato avanti in questi mesi e le intese che stiamo raggiungendo consentono lo sblocco dei fondi delle annualità pregresse che ammontano a diverse decine di milioni di euro. E' una buona notizia per noi ma soprattutto per i territori che in questo momento hanno bisogno di buone notizie". De Menech ritiene importantissimo questo sblocco che rappresenta un primo tassello per mettere in circolo le risorse necessarie per il Territorio Bellunese, ora in particolare difficoltà data l'emergenza maltempo.

"Il Ministro ha mantenuto l'impegno preso durante l'incontro dello scorso dicembre a Belluno di sbloccare i fondi Odi. Il continuo lavoro svolto a Roma per far comprendere le esigenze del territorio bellunese - conclude De Menech - e i continui contatti tenuti con i Sindaci dei comuni bellunesi hanno portato ad un primo importantissimo risultato per il nostro territorio".

DE MENECH INTERROGA IL GOVERNO SUI FORTI DISAGI PROVOCATI DAL MALTEMPO IN PROVINCIA DI BELLUNO

06 febbraio 2014

Il deputato Bellunese del Partito Democratico Roger De Menech ha depositato ieri - 05.02.2014 - un'interrogazione al Governo, ed in particolare ai Ministri delle Infrastrutture e trasporti e dell'interno, in seguito all'ondata di maltempo che ha colpito il territorio Bellunese; La Regione Veneto nei giorni scorsi ha decretato lo stato di calamità in tutto il territorio regionale colpito sostanzialmente da due grandi emergenze: la massa di neve caduta in montagna e la situazione

idrogeologica in pianura. Da fine gennaio ai primi giorni di febbraio la Provincia di Belluno è stata colpita da una ondata di maltempo che ha prodotto fortissime nevicate in tutte le zone altimetricamente più alte del nostro territorio e intense piogge in quelle più basse, con accumuli nevosi anche superiori ai 3 metri, che hanno causato il black-out elettrico del Cadore, paralizzato la circolazione stradale e ferroviaria, lasciate isolate numerose località, mettendo di fatto in ginocchio il sistema turistico, il sistema produttivo e la stessa residenza in gran parte della provincia.

Come già successo negli ultimi giorni del 2013, le forti nevicate hanno provocato nuovamente l'interruzione dell'energia elettrica in molti comuni della zona del Cadore e dell'Agordino, e anche in questa occasione si poteva intervenire più puntualmente e velocemente con la somministrazione di emergenza dell'elettricità mediante l'utilizzo di generatori di emergenza.

I Comuni interessati dalle abbondanti nevicate sono stati costretti a far intervenire - insieme ai mezzi comunali, della protezione civile e dell'esercito - numerose ditte private per consentire la rimozione della neve dalle vie di comunicazione; la quantità di neve caduta ha provocato inoltre numerosi danni alle infrastrutture, che saranno quantificabili puntualmente solo nelle prossime settimane quando la fase acuta dell'emergenza terminerà.

Ancora una volta nel giro di un mese intere comunità sono rimaste isolate per giorni: la caduta di parecchi alberi e le intense piogge hanno infatti causato numerosi smottamenti lungo le vie di comunicazione; le strade statali di montagna non hanno una costante manutenzione dei cigli stradali, manutenzione necessaria per prevenire la caduta di alberi e gli smottamenti del sedime stradale in condizioni meteorologiche avverse, e le forti nevicate hanno causato la caduta di alberi lungo la ferrovia che da Ponte nelle Alpi porta a Calalzo di Cadore, provocando una lunga interruzione del servizio pubblico.

È ormai insostenibile – prosegue De Menech - la situazione in merito ai tagli orizzontali dei trasferimenti che ha subito in questi ultimi anni il nostro ente provinciale. La Provincia non è oggi più in grado di garantire i trasferimenti alla società regionale - Veneto Strade - che ha in gestione le strade provinciali e le strade ex Anas e questo mette a rischio la normale manutenzione delle principali arterie comprensiva dello sgombero della neve oggetto dell'interrogazione.

Belluno è inoltre una delle Province che produce più energia nel settore idroelettrico – sottolinea il deputato bellunese del Pd; per la popolazione di questo territorio non è più sopportabile che non si investano in questi luoghi parte dei profitti per mantenere adeguati livelli dei servizi essenziali come la distribuzione dell'energia, le vie di comunicazione e la mobilità ferroviaria.

In una Provincia interamente montana - come Belluno - fenomeni di questo tipo, seppur eccezionali, non possono provocare tali disagi, disagi che hanno messo in ginocchio un'economia già in grave difficoltà come quella turistica. Questi territori, che pure presentano condizioni del tutto simili a quelle dei territori confinanti, siano essi Stati esteri che regioni e province autonome, vengono obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri di autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti. Queste situazioni di squilibrio emergono in maniera chiara nei momenti di difficoltà atmosferica in quanto, nei territori di montagna, adeguati investimenti in manutenzioni prevengono le situazioni di difficoltà come quelle accadute in questo periodo.

Nell'interrogazione il Deputato Bellunese del Partito Democratico chiede come il Governo intenda affrontare il tema degli investimenti in infrastrutture nei territori di montagna come quelli della Provincia di Belluno, investimenti necessari per prevenire situazioni di crisi come quelle di oggi e che devono consentire di riparare i danni avuti in queste giornate di forte maltempo, al fine di ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza del sistema delle infrastrutture provinciali.

De Menech chiede inoltre quali risorse intendano destinare ai Comuni colpiti dall'ondata di maltempo, che devono far fronte a enormi esborsi di denaro spesso non coperti dai singoli bilanci; e cosa intendono fare per garantire alla provincia di Belluno una adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee elettriche, delle grandi vie di comunicazione come le strade statali e le linee ferroviarie e come il governo intenda rapportarsi con gli enti che hanno in gestione tali servizi.

DEPUTATI PD: "I GIOVANI MEDICI DEVONO POTER PREPARARSI AL NUOVO ESAME E CONOSCERE IL NUOVO PERCORSO FORMATIVO"

14 marzo 2014

"Abbiamo consegnato ieri un'interrogazione al Ministro dell'Istruzione per richiedere quando sarà resa nota la bibliografia del nuovo esame per l'accesso alle specializzazioni mediche e come intenda muoversi il ministero per il riordino delle scuole di specialità." Lo afferma il deputato bellunese PD Roger de Menech che ha presentato l'interrogazione insieme ai colleghi Filippo Crimì, Alessia Rotta, Simonetta Rubinato, Diego Zardini e Alessandro Naccarato.

"Con il DL istruzione sono stati posti i presupposti normativi per una vera riforma della formazione medica, ora bisogna proseguire rapidamente con i decreti attuativi" proseguono i deputati democratici "I giovani medici devono avere il tempo di prepararsi per affrontare il nuovo esame nazionale e necessitano di sapere come sarà strutturato il nuovo percorso formativo delle scuole di specialità."

MALTEMPO, DEPUTATI PD: OK ALLA SOSPENSIONE DEI TRIBUTI, ORA IL GOVERNO DICHIARI L'EMERGENZA

19 marzo 2014

Via libera dal Governo alla norma che prevede la sospensione degli adempimenti tributari e contributivi, comprese le cartelle esattoriali, fino al 31 ottobre 2014 per i contribuenti veneti che sono stati colpiti dagli eventi alluvionali avvenuti tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio scorsi.

Un emendamento che, dopo aver ottenuto il via libera in commissione Finanze, era stato messo nuovamente in discussione per la difficoltà di trovare la necessaria copertura finanziaria. "Grazie al lavoro

svolto nelle Commissioni Finanze e Bilancio - spiegano i deputati del Pd Roger De Menech, Federico Ginato e Simonetta Rubinato - è stato trovato un accordo su un testo riformulato che prevede l'applicazione della sospensione nei territori veneti per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza entro 15 giorni dall'entrata in vigore della norma. Un risultato importante, ma ora è necessario che il Governo provveda a formalizzare lo stato di emergenza. La richiesta della Regione è infatti del febbraio scorso quando Letta aveva ricevuto Zaia, poi il cambio del governo l'ha messa in stand by. Ora bisogna provvedere quanto prima". L'emendamento al decreto 28 gennaio 2014, n. 4 è stato approvato in sede di conversione in legge in corso oggi alla Camera ed estende ai Comuni veneti colpiti dall'alluvione i benefici già previsti per i comuni del Modenese. "Diamo atto al Governo, in particolare al sottosegretario Enrico Zanetti, - commentano i parlamentari Pd - dell'impegno per trovare la copertura necessaria per accogliere le istanze di cittadini e imprese venete che si trovano a dover fare i conti con i gravi danni provocati dall'esondazione dei fiumi alle loro abitazioni o stabilimenti".

DE MENECH: "GRAZIE ANCHE AL GELATO ARTIGIANALE DEL BELLUNESE AGROALIMENTARE ITALIANO CONTINUA A VOLARE IN EXPORT"

25 marzo 2014

"Dalle Terre dei Gelatieri Veneti alle strade del mondo. È la parabola con cui si può sintetizzare la storia di uno dei prodotti di eccellenza del territorio bellunese e veneto. Il gelato artigianale è una delle tante specialità italiane riconosciute a livello comunitario, da due anni anche con una Giornata europea ad esso dedicata. Il connubio con i prodotti tipici e il territorio è uno dei punti di forza dei nostri maestri gelatieri che proprio nel bellunese hanno una radicata tradizione e che sostengono export e lavoro anche nella crisi. Promuoverlo, difenderlo e farlo conoscere, come fanno oggi alla Camera dei Deputati il Comune di Longarone, Longarone Fiere e altri colleghi del Partito Democratico, è un modo per sostenere

la qualità del nostro agroalimentare e quella del made in Italy", lo affermano in una nota congiunta il deputato bellunese Roger De Menech (Pd) e il presidente di Longarone Fiere Oscar De Bona in occasione della conferenza stampa di presentazione della 55/a edizione della Mostra Internazionale del gelato artigianale di Longarone.

DE MENECH: PRESENTATA MOZIONE IN SEGUITO AL MALTEMPO CHE HA COLPITO IL VENETO TRA GENNAIO E FEBBRAIO 2014

26 marzo 2014

"È stata presentata ieri una mozione in seguito agli eccezionali eventi atmosferici hanno colpito il territorio Veneto nel periodo dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014." Lo afferma in una nota il deputato bellunese del Partito Democratico De Menech.

Il maltempo e l'intensità della caduta di pioggia e neve hanno determinato varie situazioni di criticità, gravi disagi alla popolazione, danni consistenti ai beni pubblici e privati e alle attività economiche e produttive. Le intense perturbazioni che hanno interessato tutto il nord del Paese, a partire dalla fine di gennaio 2014, hanno determinato situazioni di grande criticità nel bellunese per le abbondanti nevicate e in molte località dell'Agordino, del Comelico e del Cadore, dove sono state migliaia le utenze senza corrente elettrica per giorni, tanto da costringere l'esercito ad intervenire al fianco dei volontari e dei pompieri. Le ingentissime precipitazioni hanno saturato fin quasi al collasso le opere di difesa idraulica (che dovranno essere ripristinate con la massima urgenza), causato centinaia di frane con numerose interruzioni della viabilità in tutte le zone montane, pedemontane e collinari. "La regione Veneto, con decreto, ha dichiarato lo stato di calamità ed ha erogato, per le prime necessità, un milione di euro. Inoltre, ha avviato l'iter istituzionale per il riconoscimento, da parte del Governo, dello stato di crisi e dello stato di calamità per tutto il territorio regionale, allo scopo di ottenere i benefici economici previsti dalla legge" ricordano i deputati firmatari della mozione.

Il verificarsi di condizioni meteorologiche estreme tende, da alcuni anni, ad essere talmente frequente da non poter più essere gestito come evento straordinario, in considerazione dei rilevanti danni arrecati alle popolazioni, al territorio, all'agricoltura e alle imprese; è necessario quindi assicurare maggiori spazi di azione alle regioni e agli enti locali liberando le necessarie risorse dai limiti del patto di stabilità affinché possano essere utilizzate per mettere in sicurezza il territorio e i terreni agricoli; inoltre è cruciale semplificare le procedure che coinvolgono le regioni, i comuni e lo Stato nella gestione degli interventi di difesa del suolo e di ripristino del territorio.

Il Deputato Bellunese De Menech e i colleghi firmatari della mozione impegnano pertanto il Governo:

a deliberare il riconoscimento dello stato di emergenza anche per il territorio del Veneto colpito dagli intensi eventi meteorologici tra gennaio e febbraio 2014.

ad adottare un'iniziativa specifica per la ricostruzione nelle aree colpite sia dal sisma del 2012 che dall'alluvione del gennaio 2014, al fine di assicurare procedure integrate e coerenti;

ad assumere iniziative, in tempi rapidi, mediante le amministrazioni territoriali competenti, per la concessione di contributi per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo, agricolo e zootecnico del Veneto e dell'Emilia-Romagna, in relazione al danno effettivamente subito, fino alla misura massima del 100 per cento del costo ammesso e riconosciuto, in particolare nei casi in cui i danni subiti condizionino la ripresa dell'attività economica e produttiva. Ad avviare, in tempi rapidi, con priorità per le zone alluvionate delle regioni Veneto ed Emilia-Romagna, gli interventi di messa in sicurezza del territorio mediante appositi piani sul dissesto idrogeologico immediatamente cantierabili, integralmente finanziati con risorse escluse dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del Patto di stabilità interno; ad adottare iniziative, coerentemente con quanto già previsto in analoghe situazioni, per la sospensione dei termini di pagamento dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria e dei conseguenti adempimenti in scadenza tra il 15 gennaio 2014 e il 31 ottobre 2014 per i contribuenti residenti nelle aree gravemente colpite, nonché per la sospensione del pagamento delle rate di adempimenti

contrattuali, compresi mutui e prestiti, per l'anno 2014, facendo sì che il pagamento degli adempimenti tributari e non tributari dopo la sospensione dei termini sia effettuato in forma rateale, senza applicazione di sanzioni e interessi; ad assumere iniziative per prevedere agevolazioni fiscali, integrando quelle già contenute all'interno della legge di stabilità 2014, per le zone colpite dal sisma del maggio 2012, in grado di corrispondere alle nuove e maggiori esigenze poste dalle imprese colpite anche dall'alluvione; ad assumere iniziative per consentire, alle amministrazioni comunali maggiormente colpite, un allentamento dai vincoli finanziari derivanti dalla legislazione vigente, al fine di permettere sia la ricostruzione materiale sia l'erogazione dei servizi alla popolazione colpita in pochi mesi dalla doppia calamità del sisma e dell'alluvione; a dare un'immediata attuazione all'articolo 1, comma 7, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, destinando una quota significativa delle risorse del fondo delle politiche di coesione ad interventi di messa in sicurezza del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico, con l'obiettivo di garantire un flusso di risorse costanti e certe per tali interventi, destinandole con priorità alla messa in sicurezza e alla difesa del suolo delle aree alluvionate. Ad approvare in tempi brevi la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, con un sistema di incentivazione per lo sviluppo di politiche locali volte a costruire sistemi urbani, territori e città più resilienti, anche al fine di agganciare i prossimi fondi comunitari messi a disposizione dalla Commissione europea mediante il bando relativo al Programma per l'ambiente e l'azione per il clima LIFE 2014-2020 (800 milioni di euro), i fondi strutturali per la coesione territoriale, per la politica agricola comunitaria e per la pesca, i nuovi strumenti finanziari ed assicurativi per investimenti infrastrutturali resilienti, il programma Horizon 2020 per la ricerca e lo sviluppo, e i ricavi delle aste delle quote di emissione EU-ETS per finanziare interventi di adattamento; ad assumere iniziative volte a garantire congrue risorse al Fondo per la protezione civile per le alluvioni, di cui alla legge n. 228 del 2012, articolo 1, comma 290, valutando l'opportunità di istituire un fondo compartecipato dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali, per poter intervenire in maniera immediata ed automatica, in favore delle popolazioni colpite, in caso di eventi atmosferici estremi e dei conseguenti fenomeni di dissesto idrogeologico; a valutare l'opportunità di prevedere per la regione Veneto e la regione Emilia-

Romagna dei meccanismi premiali in materia fiscale che generino risorse vincolate alla messa in sicurezza del territorio, in conformità ai principi della legge n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

DE MENECH: IL SENATORE PICCOLI CHI??

27 marzo 2014

"Ancora una volta ci troviamo di fronte a dei commenti assolutamente imbarazzanti!" è così che esordisce Il deputato Bellunese del Partito Democratico Roger De Menech che interviene in seguito alle dichiarazioni del Senatore Piccoli sul DDL DELRIO – passato ieri al Senato. Ma chi è il Senatore Piccoli che si permette di dare lezioni? prosegue De Menech.

Il Senatore Piccoli chi? Quello che ha presentato gli emendamenti per commissariare tutte le Province? Il Senatore Piccoli chi? Quello che ha proposto l'eliminazione degli emendamenti che riconoscono la specificità alla Provincia di Belluno?

Il Senatore Piccoli chi? Quello che – da vicepresidente della Provincia di Belluno – l'ha portata, insieme ai colleghi della Lega – prima al fallimento e poi al Commissariamento?

"Personalmente ho lottato in Parlamento per garantire alla nostra Provincia il grado di autonomia più forte possibile. I processi di autonomia dei territori sono lunghi e faticosi e pensare di portare Belluno ad avere la stessa autonomia di Trento e Bolzano è assolutamente folle.

Questa riforma – grazie agli emendamenti proposti dal Pd tramite il sottoscritto e l'On. Bressa - riconosce per la prima volta al nostro territorio una specificità mai avuta prima; il dato politico importante è che le 3 province montane – tra cui Belluno - vengono trattate nella riforma in maniera diversa dalle altre."

"Non accetto lezioni da chi non ha fatto nulla di concreto per il nostro territorio, ma si è solo preoccupato di rilasciare comunicati stampa" – conclude il Deputato Bellunese del Partito Democratico.

PROVINCE MONTANE: RISULTATO STORICO

28 marzo 2014

“Il riconoscimento della specificità montana è un risultato storico per i nostri territori” affermano congiuntamente il senatore Mauro Del Barba e i deputati Roger De Menech e Enrico Borghi, a seguito dell’approvazione in Senato del disegno di legge Del Rio sull’abolizione delle Province. “Questa riforma riconosce e tutela le specifiche esigenze dei territori montani di Sondrio, Belluno e Verbano-Cusio-Ossola e assegna ai loro organi di coordinamento maggiori competenze e funzioni. Fin dai primi giorni di questa legislatura ci siamo battuti perché le nostre province non seguissero il destino di tutte le altre: questo non per questioni campanilistiche o di bandiera, ma perché siamo convinti che i territori interamente montani abbiano necessità di una governance differente, capace di tenere conto delle specifiche particolarità di queste zone”, hanno dichiarato i tre parlamentari del Partito Democratico.

“In tanti, in questi mesi, hanno remato contro questo importante progetto di riforma” ha spiegato il senatore morbegnese Mauro Del Barba. “La nostra posizione, invece, è sempre rimasta coerente con quanto ci siamo prefissati: ritagliare, all’interno di una normativa-ponte che condurrà a una riforma costituzionale (che abolirà in modo definitivo le province), una disciplina speciale che riconosca e tuteli i territori di confine interamente montani, troppo spesso “dimenticati” all’interno dei grandi processi nazionali”. “Ora è arrivato il momento di cogliere quanto il disegno di legge ci ha riconosciuto: se le cose restano soltanto sulla carta, sarà tutto lavoro inutile. Io credo, invece, che come territorio e come cittadini, dobbiamo dare un segnale forte. Non vogliamo solo più autonomia, ma siamo anche in grado di gestirla al meglio, maturi abbastanza per avviare un processo autonomo di riordino amministrativo. Come dire - ha concluso Del Barba - la cornice ora c’è, non abbiamo scuse: ora tocca a noi disegnare il nostro territorio come merita”.

“Si tratta di un risultato storico” ha aggiunto il deputato ossolano

- presidente dell'UNCCEM - Enrico Borghi "che consente alle realtà montane e alpine di potersi costruire un'autonomia amministrativa per cooperare e competere con le aree confinanti. Fin qui eravamo costretti a rincorrere Stato e Regioni: oggi invece viene assicurata ai nostri territori una specifica autonomia amministrativa. Dopo 20 anni di chiacchiere federaliste, un solo anno di governo a guida PD ha saputo dare risposte concrete alle terre alte alpine. Ora si apre la strada dell'attuazione, ma intanto è stata davvero scalata una montagna". "È la prima volta che una legge di questa portata, che va a riformare l'ordinamento amministrativo impattando sull'intero territorio nazionale, riconosce il diritto delle aree interamente montane a forme specifiche di autonomia e trattamento" ha concluso il deputato bellunese Roger De Menech. "Come deputati e senatori delle aree montane ora continueremo nella rivendicazione di una maggiore considerazione da parte dello Stato delle nostre specificità, perché ci vengano riconosciuti gli strumenti e le risorse indispensabili per sopperire ai vari gap di competitività dei nostri stupendi e "difficili" territori. Credo dunque che questo sia solo il primo passaggio di una lunga serie, un punto di partenza e non di arrivo".

DE MENECH: IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA

10 aprile 2014

"Nel consiglio dei ministri dell'8 aprile è stato dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eventi atmosferici eccezionali verificatisi in Veneto tra il 30 gennaio e il 18 febbraio." Lo rende noto il deputato bellunese del partito democratico, e Segretario regionale del PD Roger De Menech.

Diventa così operativa la norma, inserita nel provvedimento per il rientro dei capitali, che prevede di estendere i benefici già previsti per i comuni del Modenese e che riguarda la sospensione del pagamento dei tributi per i cittadini dei Comuni Veneti colpiti lo scorso mese dall'alluvione e dalle forti nevicate.

"È un segnale importante – commenta il deputato bellunese –

da parte del Governo verso i territori Veneti e verso le istanze di cittadini e imprese che si trovano a dover fare i conti con i gravi danni provocati dal grave maltempo dello scorso inizio anno”.

DE MENECH: CORPO FORESTALE DELLO STATO E POLIZIA PROVINCIALE INSIEME PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE E LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

11 aprile 2014

Al via quattro protocolli d'intesa per Padova, Vicenza, Venezia, Belluno. Firmati oggi gli accordi riguardanti le prime due province. “Il Corpo forestale dello Stato e La Polizia Provinciale collaboreranno attivamente per garantire la tutela e la sicurezza del territorio” lo rende noto il Deputato del Partito Democratico Roger De Menech presente questa mattina a Padova, presso la sede della Provincia, alla firma di due protocolli d'intesa.

La razionalizzazione delle risorse finalizzata a un migliore sistema di controllo e sicurezza del territorio è alla base degli accordi riguardanti alcune province del Veneto.

Venezia, Vicenza, Belluno, Padova sono le quattro province del Veneto per le quali sono stati stilati altrettanti protocolli d'intesa tra il Corpo forestale dello Stato e le rispettive Province, per la gestione in forma coordinata e associata del controllo e della vigilanza ambientale sui territori interessati.

Oggi sono stati firmati gli accordi riguardanti Vicenza e Padova, alla presenza oltre che del Capo del Corpo e dei Presidenti delle Province, del Comandante regionale per il Veneto del Corpo forestale dello Stato, Daniele Zovi.

Questi i settori al centro delle attività congiunte: vigilanza venatoria (tutela della fauna selvatica, controlli soprattutto in particolari aree tra cui parchi regionali, oasi, zone di ripopolamento e cattura); gestione faunistica (anche riguardante la caccia di selezione e i piani di controllo provinciali per il contenimento di specie ritenute dannose e gli interventi contro la cattura degli uccelli da richiamo); vigilanza ittica; vigilanza ambientale anche inerente rifiuti e discariche, inquinamento corsi d'acqua, cave, gestione

effluenti zootecnici; vigilanza zoofila e di protezione degli animali (prevenzione, accertamento e repressione dei reati a loro danno degli animali e contrasto del maltrattamento); coordinamento delle guardie giurate volontarie; monitoraggio, intervento, soccorso e assistenza in caso di calamità e disastri.

"I protocolli operativi sono finalizzati ad ottimizzare sinergicamente le suddette attività di controllo e tutela dell'ambiente e a rendere omogenea l'operatività su tutto il territorio della Regione Veneto. Corpo forestale dello Stato e Province, quindi, al servizio dei cittadini in un'ottica di valorizzazione del territorio e di tutela dell'ambiente, di fauna e flora e delle risorse idriche e del suolo, di pronta risposta alle eventuali emergenze e di ottimizzazione delle risorse." Conclude il deputato De Menech plaudendo a quanto firmato questa mattina a Padova.

IL SOTTOSEGRETARIO DEL MIUR ROBERTO REGGI IN PROVINCIA MARTEDÌ 15 APRILE

12 aprile 2014

"Il Sottosegretario all'istruzione Roberto Reggi, sarà a Belluno martedì 15 aprile per una serie di incontri riguardanti il mondo della scuola" dichiara il deputato bellunese Roger De Menech. Il primo appuntamento sarà alle Medie S. Pertini di Ponte nelle Alpi, dove quest'anno ha preso il via il progetto "CLASSI TABLET", per l'inaugurazione della PRIMA SCUOLA DIGITALE. Il progetto "classi Tablet", nasce dall'idea di innovare la didattica attraverso l'uso delle tecnologie, così da abituare i ragazzi, nativi digitali, ad usare internet e le potenzialità del web come mezzo per accrescere il loro apprendimento e diventarne essi stessi artefici. Per realizzare questo progetto, La scuola media S. Pertini di Canevoi ha avuto il contributo della Fondazione Cariverona e del BIM. Da pochi giorni il MIUR ha sbloccato i fondi del Piano Nazionale Scuola Digitale e questo consentirà di proseguire il progetto anche nella classe prima a tempo prolungato del prossimo anno scolastico. Le lezioni in classe sono supportate dalla lavagna multimediale e dalla piattaforma di

e-learning, alla quale gli alunni possono collegarsi, ciascuno con una propria password e interagire fra loro e con i propri insegnanti che possono così inviare lezioni individualizzate, correggere e risolvere in tempo reale eventuali dubbi. Da considerare anche l'utilizzo dei libri digitali che risolve definitivamente l'annoso problema del peso degli zaini, delle dimenticanze e consente un piccolo risparmio da parte delle famiglie. I docenti sono interessati e si stanno formando rapidamente, sperimentando ogni giorno nuovi modi per motivare e interessare gli alunni allo studio. Attraverso una serie di prove comuni fra classi parallele, strutturate nel tempo, sarà possibile quantificare il valore aggiunto sugli apprendimenti di questo nuovo tipo di didattica. Il sottosegretario Reggi parteciperà ad una lezione tipo e potrà constatare l'interesse, la motivazione e la capacità degli alunni di acquisire, imparando, anche competenze individuate quali competenze chiave dalla commissione Europea, quali competenze digitali, matematiche e scientifiche, imparare ad imparare, autonomia e spirito di iniziativa.

Occuparsi delle scuole, non solo 'rammendandole' nella loro parte estetica, ma garantendo sicurezza e stabilità è un ulteriore dovere fondamentale in un Paese avanzato. Il Miur, insieme alla Presidenza del Consiglio, ha infatti iniziato un percorso molto importante che permetterà di fare diecimila interventi in tutta Italia e di stanziare oltre tre miliardi di euro. Il sottosegretario, incontrerà Sindaci ed Amministratori alle ore 11.30 presso la SALA SAVIO di Cadola - Ponte nelle Alpi e presenterà il PIANO STRAORDINARIO SULL'EDILIZIA SCOLASTICA. Un appuntamento molto importante soprattutto a fronte dell'impegno del Presidente del Consiglio Renzi e del suo Governo. Ci sono gli annunci e ci sono i soldi per realizzare quanto gli annunci proclamano. Quello del Governo non è un impegno spot ma l'investimento più importante per il nostro Paese: realizzare un piano nazionale sull'edilizia scolastica. "La volontà è di lavorare per scuole nuove e nuove scuole, in progetti in cui sia possibile coinvolgere progettualità e risorse fresche. Scuole migliori sono la base per una didattica moderna e per una società moderna" conclude il deputato PD De Menech.

DE MENECH: RIVEDERE LA NORMATIVA RECANTE L'ACCATASTAMENTO DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI

24 aprile 2014

Il deputato Bellunese del Partito Democratico Roger De Menech ha presentato – insieme ai colleghi Causi, Fragomeli e Rubinato – un Question Time al Governo, ed in particolare al Ministro dell'Economia e delle Finanze, sul tema dell'accatastamento degli impianti fotovoltaici. Lo scorso 19 dicembre 2013 l'Amministrazione fiscale è intervenuta con documenti di prassi per chiarire come vengono rilevati, ai fini delle imposte dirette e dell'IVA, gli incentivi erogati ai titolari di impianti di energia da fonti rinnovabili, e come sono inquadrati in ambito catastale gli impianti fotovoltaici; in particolare, per gli impianti fotovoltaici a terra, considerati beni immobili, è previsto l'accatastamento nella categoria D/1 "opifici". Se invece si tratta di strutture poste su edifici, lastrici solari o su aree di pertinenza di altri immobili, non si dovrà effettuare un autonomo accatastamento, ma procedere alla rideterminazione della rendita dell'immobile a cui i pannelli sono connessi. Qualora la rendita aumenta di più del 15 per cento rispetto al valore originario, il proprietario è tenuto a comunicare la variazione all'agenzia del Territorio. Se l'impianto è costruito in forza di diritto di superficie, va accatastato autonomamente e quindi dovrebbe assumere la categoria di opificio; infatti nella fattispecie il proprietario dell'impianto è diverso da quello dell'immobile sottostante. In ultimo la circolare considera in ogni caso come beni mobili, e dunque non meritevoli di accatastamento, gli impianti di "modesta entità". "In assoluto contrasto con il principio comunitario "chi inquina paga", molti cittadini sensibili alle questioni delle energie rinnovabili, come corrispettivo all'aumento della rendita, vedranno aumentare l'Imposta unica comunale (Iuc), ovvero Imu, Tasi e Tari" – dichiara il deputato del PD Bellunese.

Molti cittadini che hanno scelto le rinnovabili dovranno rivolgersi a professionisti in grado di calcolare l'aggiornamento della rendita con ulteriori oneri di spesa. "Coloro che hanno installato sulla propria

abitazione un impianto fotovoltaico superiore ai 3 kWp” - prosegue De Menech – “saranno costretti ad aggiornare la rendita catastale come avessero costruito dei nuovi vani, in relazione al valore del proprio impianto”. “Chiediamo pertanto al Governo di verificare l’opportunità di rivedere la normativa recante l’accatastamento degli impianti fotovoltaici, al fine di non penalizzare i cittadini più sensibili ai temi ambientali che hanno scelto di effettuare un investimento a lungo termine; anche prevedendo l’innalzamento della quota riferita al valore dell’impianto fotovoltaico del 15 per cento rispetto al valore dell’immobile, quale soglia massima per l’obbligo di accatastamento, unitamente al mantenimento del 9 per cento quale valore percentuale di ammortamento annuo di un investimento riguardante un impianto di tipo fotovoltaico” – conclude De Menech.

DE MENECH: AL VIA I LAVORI DELLA ROTATORIA DEL BIVIO

06 maggio 2014

“Sono finalmente iniziati i lavori della rotatoria del Bivio di Ponte nelle Alpi; un altro tassello importante nel riordino del centro di Ponte nelle Alpi a vantaggio della sicurezza del traffico, e della sicurezza dei pedoni” lo afferma in una nota il deputato Bellunese del Partito Democratico Roger De Menech. Nella giornata di ieri la ditta incaricata di svolgere i lavori ha infatti iniziato ad allestire il cantiere che porterà alla realizzazione della rotatoria del Bivio. Il progetto dei Lavori di riassetto a rotatoria dell’intersezione in Località Bivio di Ponte nelle Alpi tra la S.S. 51 Alemagna e la S.S.50 “del Grappa e Passo Rolle” prevedeva un costo complessivo di 430.000,00 e successivamente ha subito un ribasso.

Il progetto è stato predisposto, in accordo con A.N.A.S., su incarico del Comune di Ponte nelle Alpi.

I lavori sono stati affidati da A.N.A.S. S.p.a. alla ditta Edil Chiarani di Pietra Murata – Drò (TN) e la durata contrattuale dei lavori, diretti da A.N.A.S., è di 120 gg.

“La Rotonda del Bivio rappresenta un punto nevralgico per il comune di Ponte nelle Alpi ma anche di importanza strategica per tutta la provincia” – ricorda De Menech.

“Per il centro di Ponte passano circa 19000 macchine al giorno, e questo deve essere di stimolo per l’ANAS e per la ditta incaricata a far presto e rispettare i tempi, in modo da non bloccare il traffico a lungo e non creare disagi alle attività commerciali e agli abitanti della zona” – conclude l’ex sindaco di Ponte.

DE MENECH: RIFORMA DEL SENATO PER I 5 STELLE È UN PROBLEMA, PREFERISCONO LA PALUDE

07 maggio 2014

“Il M5S anche ieri ha dato prova di essere un baluardo della conservazione, lo strenuo difensore dello status quo. Pur di impedire che le cose cambino ha votato insieme a Calderoli, il padre del porcellum”. Lo sottolinea Roger De Menech, parlamentare bellunese del Partito democratico, a proposito del voto di ieri in commissione Affari costituzionali sull’odg di Calderoli. “È l’ennesima prova che, tra le tante cose che Grillo non vuole modificare vi è pure la legge elettorale: d’altra parte ha chiesto più volte di votare proprio con lo stesso porcellum - ricorda De Menech. La riforma del Senato, al pari di tutte le altre che il Governo sta portando avanti, è un problema per i 5 stelle che, per dare un senso alla propria esistenza politica, hanno bisogno che nulla cambi lasciando il Paese nella palude. I grillini non dicono no al Governo, dicono di no all’Italia e alla speranza di cambiare”.

DE MENECH: AL VIA IL TAVOLO PER RISOLVERE L'ANNOSO PROBLEMA DEI PASSI CARRAI

12 maggio 2014

“È convocato per domani, martedì 13.05.2014, il primo tavolo costituito al fine di trovare una soluzione al contenzioso tra l’Anas ed il comitato Passi Carrai, così come previsto dalla Legge di Stabilità per il 2014” – lo rende noto il deputato bellunese del PD Roger De Menech.

Il noto problema riguarda l’adeguamento dei canoni per i passi carrai di cittadini e imprese che risiedono fuori dai centri abitati lungo le strade di pertinenza dell’Anas. Le nuove tabelle e i nuovi coefficienti di calcolo hanno comportato aumenti considerati eccessivi dall’utenza ed estesi anche agli arretrati degli ultimi cinque anni.

All’incontro organizzato per domani pomeriggio a Roma al Parlamentino dell’Edilizia, presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, saranno presenti – oltre ai rappresentanti del Ministero - i funzionari dell’Anas e diversi esponenti del comitato Passi Carrai, a tutela degli utenti. L’obiettivo è di raggiungere un accordo entro i prossimi sei mesi - migliorativo dell’attuale situazione, per andare incontro alle aspettative degli utenti.

“L’incontro di domani è particolarmente importante poiché pone le basi per risolvere l’annoso problema dei passi carrai». “Mi auguro – Conclude De Menech – che a breve sia posta la parola fine a quello che può essere definito un «pedaggio salato per entrare a casa»”.

DE MENECH: IL SENATORE PICCOLI PREFERISCE IL NULLA FATTO DAI GOVERNI PRECEDENTI?

14 maggio 2014

“Rimango alquanto sbalordito dalle dichiarazioni fatte oggi dal Senatore Piccoli” lo afferma in una nota il Deputato Bellunese del Partito Democratico, e Segretario regionale del PD Roger De

Menech. "Nel Consiglio dei Ministri dell'8 aprile è stato dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eventi atmosferici eccezionali verificatisi in Veneto tra il 30 gennaio e il 18 febbraio. E' divenuta così operativa la norma che riguarda la sospensione del pagamento dei tributi per i cittadini dei Comuni Veneti colpiti dall'alluvione e dalle forti nevicate." Ricorda De Menech

"Mi stupisce che il Senatore Piccoli preferisca il nulla fatto dai Governi precedenti rispetto all'importantissimo segnale che il Governo Renzi ha voluto dare ai nostri territori Veneti e alle istanze di cittadini e imprese." conclude il Deputato bellunese.

DE MENECH: ARRIVATI GLI 80 MLN DI EURO DEL 2012

16 maggio 2014

"Grazie al costante impegno del Ministro Del Rio e del Sottosegretario Gianclaudio Bressa è stato deliberato il versamento dei 40 mln di euro della Provincia autonoma di Trento e dei 40 di Bolzano sul Fondo Odi anche per l'annualità 2012." Lo fa sapere in una nota il deputato Bellunese del Partito Democratico Roger De Menech.

E' stato premiato il lavoro fatto con la Legge di Stabilità dei Parlamentari veneti, in modo particolare dell'On. De Menech, segretario regionale del Pd, e dell'On. Zardini che hanno lavorato per poter garantire il rapido sblocco delle risorse spettanti ai Comuni, veneti e lombardi, che confinano con il Trentino - Alto Adige e con le prerogative di territori a statuto speciale. Tali risorse potranno finalmente essere impiegate per finanziare le opere pubbliche necessarie per dare competitività a quei territori e anche per ridare una boccata di ossigeno all'economia delle aree di confine.

E' motivo di soddisfazione far notare come ci siano rappresentanti dei cittadini che senza rispondere alla demagogia e alla propaganda lavorano e mantengono gli impegni, di questo ringraziamo il Governo Renzi ed il Ministro Delrio.

DE MENECH: GRANDE SODDISFAZIONE PER UN RIUSULTATO STORICO

26 maggio 2014

Gli italiani vogliono una politica che sa cambiare concretamente il Paese e non si lasciano attrarre da chi vuole sfasciare tutto!

Roger De Menech, segretario regionale del PD Veneto esprime grande soddisfazione per il risultato ottenuto; il PD - con la nuova linea del segretario-premier Matteo Renzi - diventa il primo partito in Italia, nella circoscrizione Nord-Est e soprattutto in Veneto.

Alle europee del 2009 il PD aveva in Veneto poco più del 20%, alle ultime politiche alla Camera poco più del 22% oggi con questo 38% raggiungiamo un risultato storico diventando così - con un indubbio e consistente passo in avanti - il primo partito.

I risultati di queste elezioni dimostrano come il sistema delle destre e della lega stia attraversando una profonda crisi; non sono più loro il punto di riferimento della politica veneta e nazionale.

Anche i cittadini Veneti sono stanchi di annunci e promesse mai realizzate; con il voto di ieri hanno dimostrato di essere disponibili a far cambiare verso anche alla nostra regione, ed affrontare una sfida che deve vedere la nostra comunità pronta al cambiamento dopo troppi anni di immobilismo. Grillo e il suo populismo arretrano rispetto ad un anno fa, segnale evidente che i cittadini hanno voglia di fatti concreti e sono già stanchi di chi urla e non costruisce nulla.

Oltre alla grande soddisfazione per il risultato complessivo del partito democratico ci riempie di gioia aver riportato in Europa alcuni nostri rappresentanti: le oltre 230.000 preferenze di Alessandra Moretti e le oltre 95.000 di Flavio Zanonato consentono al partito regionale di avere, finalmente con una elezione diretta, due rappresentanti nel nuovo parlamento europeo, rafforzando ulteriormente l'autorevolezza del PD Veneto e creando di fatto quella filiera che da Roma arriva fino al parlamento europeo. Ora la sfida si apre anche e soprattutto in Veneto, dove il blocco lega-forza Italia non è più invincibile, anzi i veneti sembrano già pronti al cambiamento, con un nuovo PD capace di diventare finalmente credibile anche nella nostra regione.

Il partito democratico veneto, con la nuova segreteria, è pronto a cogliere la sfida delle regionali del 2015!!

DE MENECH: NON ACCETTIAMO LEZIONI DA ZAIA E BITONCI

31 maggio 2014

"Le dichiarazioni di Zaia e Bitonci sono assolutamente populiste proprio in sintonia con la politica Leghista degli ultimi 20 anni" è duro l'intervento del Segretario Regionale del PD Veneto Roger De Menech.

"I due esponenti leghisti attaccano il governo Renzi e i provvedimenti adottati perché non hanno altri argomenti; se fossero vicini ai problemi della gente saprebbero che gli 80€Ricevuti in busta paga sono una vera boccata di ossigeno per le tante persone in difficoltà! Ivo Rossi ha dimostrato in questi mesi - in cui è stato Reggente - di essere una persona assolutamente capace e attenta alle esigenze dei cittadini di Padova.

Non accettiamo lezioni da chi in questi anni - al governo nazionale e regionale - ha solo parlato e promesso senza portare a nulla di concreto. Saranno comunque ancora una volta i cittadini - nei prossimi ballottaggi - a scegliere tra chi parla e chi prova a cambiare verso al Paese!" Conclude De Menech

DE MENECH: ZAIA HA PAURA DELLE RIFORME

02 giugno 2014

"Ancora una volta il Governatore del Veneto Luca Zaia si dimostra un Conservatore." Il Segretario Regionale del PD Veneto Roger De Menech non accetta le dichiarazioni di Zaia e difende la riforma Delrio.

"Non è compressibile che un governatore di una regione come il Veneto nn si renda conto di come la riforma Delrio e l'istituzione delle città metropolitane rappresenti un passo in avanti per il futuro del Veneto e delle sue città.

L'attacco al Governo Renzi e alle sue riforme sottolinea ancora una volta come Zaia e la sua maggioranza si siano preoccupati di gestire poltrone e garantirsi incarichi piuttosto che ragionare su

quali siano le migliori politiche per la nostra regione.”

“La semplificazione dei livelli amministrativi che stiamo proponendo con la legge Delrio dovrebbe essere accolta positivamente da una regione vicina ai cittadini e lontana dalle logiche della politica clientelare. Probabilmente però a Zaia le riforme non piacciono e neanche il futuro e lo sviluppo del Nostro Veneto.” Conclude De Menech

CACCIA VENETO

11 giugno 2014

“Il PD ed il Governo hanno deciso di tutelare le specificità della caccia Veneta”. Lo dicono i deputati PD Roger De Menech e Filippo Crimi.

“Con l’art. 15 della Legge Europea, appena votato alla Camera, viene introdotta una piccola modifica legislativa che permette di rientrare dalla procedura di infrazione avviata dalla commissione europea nei confronti dell’Italia e di proiettarci verso una caccia moderna. Questa modifica però non impedirà la cattura controllata per inanellamento dei volatili e dei richiami vivi in Veneto, nonostante gli emendamenti presentati da M5S, FI, Scelta Civica e SEL che andavano nella direzione opposta. La prospettiva è quella di una caccia che mantenga le sue peculiarità ma all’interno di regole certe e sotto il controllo dell’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica” proseguono i parlamentari democratici.

“La caccia e la conoscenza del territorio sono dei valori aggiunti per la nostra Regione che consentono di mantenere vive le nostre tradizioni ecco perchè il PD Veneto si è impegnato e continuerà ad impegnarsi per tutelarle.”

EDILIZIA SCOLASTICA, AL VIA IL PIANO DEL GOVERNO

01 luglio 2014

“È in via di perfezionamento il Dpcm che autorizza lo sblocco

del patto di stabilità ai comuni che hanno chiesto il "permesso" di sfiorare per finanziare, con risorse proprie, interventi di edilizia scolastica." Lo rende noto il Deputato Bellunese e segretario regionale del Partito Democratico Roger De Menech.

«La lista allegata al Dpcm è pronta e include 389 enti locali che hanno fatto richiesta di poter avviare o proseguire i lavori di edilizia scolastica in deroga al patto, utilizzando risorse proprie».

"Il Governo ha dato il via libera allo "Sblocca Italia" e, oltre tante altre novità, dal 1° luglio 2014 ripartono i cantieri di edilizia scolastica rimasti fermi per molto tempo a cause delle solite lungaggine burocratiche e per mancanza di soldi.

Per l'edilizia scolastica il Governo stanzerà più di un miliardo di euro. La cifra è importante e servirà per abbellire e mettere in sicurezza più di 21.000 edifici scolastici sparsi in tutta la penisola. In tutto si tratta di 4 milioni di studenti coinvolti." -prosegue De Menech.

Tra le tipologie di intervento previste ci sono principalmente operazioni di abbellimento, messa in sicurezza e costruzione ex novo. I primi interventi riguarderanno quasi 18.000 istituti per un costo di circa 450 milioni di euro, con ripristino funzionale e interventi di piccola manutenzione. Altri 3.000 istituti invece verranno messi in sicurezza, con rimozioni dell'amianto e delle barriere architettoniche, per un costo di 400 milioni di euro. Partiranno cantieri per la costruzione di 389 nuove scuole, per un costo complessivo di 244 milioni di euro.

"Saranno destinati 450 milioni - recuperati in buona parte dal Fondo per lo Sviluppo e la coesione - a lavori di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale (17.959 i plessi scolastici coinvolti); in sostanza si tratta di tinteggiature, ripristino funzionale di impianti idraulici ed elettrici, sistemazione di aree verdi, serramenti e vetri rotti. Operazioni possibili grazie anche al Piano di reimpiego degli ex lavoratori socialmente utili che oggi si occupano delle pulizie.

Un'altra fetta di risorse, 400 milioni, saranno impiegati per interventi di manutenzione straordinaria più rilevante che consentiranno di mettere in sicurezza 2921 scuole (rimuovendo anche amianto e barriere architettoniche).

Altri 244 milioni (relativi agli anni 2014-2015), con lo sblocco del Patto di stabilità - sancito dal Dpcm ora firmato dal premier Renzi

-, consentiranno di aprire immediatamente cantieri: 389 le scuole coinvolte. Si tratta di una prima tranche perché con la Legge di stabilità si potranno ricomprendere nell'operazione anche quei Comuni (e quindi un altro pacchetto di scuole) che chiedono lo sblocco del Patto di stabilità dal 2015."

"La nuova Anagrafe dell'edilizia scolastica consentirà inoltre – conclude il deputato Bellunese - di programmare le risorse previste dal fondo sviluppo e coesione 2014-20, riguardante gli interventi futuri."

IMPRENDITORI SENZA INCERTEZZA SUGLI INCENTIVI RINNOVABILI

02 luglio 2014

Roger De Menech interroga il Ministero: Chi costruisce gli impianti chiede trasparenza sulle disponibilità e risposte prima di cominciare i lavori.

Quanti sono i fondi ancora oggi disponibili per gli incentivi per le rinnovabili diverse da fotovoltaico? Roger De Menech (Pd) ha presentato nei giorni scorsi un'interrogazione al Ministero dello Sviluppo Economico. Il deputato chiede poi di far sapere agli imprenditori se avranno accesso agli incentivi previsti prima dell'avvio dei lavori di costruzione dell'impianto e non a chiusura dei cantieri.

"Per il 2014 ci sono 5,8 miliardi di incentivi per la costruzione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti diverse dal fotovoltaico", spiega il parlamentare. Il Gestore dei Servizi Energetici, GSE Spa, è obbligato ad aggiornare e pubblicare mensilmente il costo indicativo cumulato degli incentivi alle fonti rinnovabili. La pubblicazione è utile agli imprenditori che desiderano costruire e allacciare nuovi impianti per sapere quante sono le risorse ancora disponibili.

"Il contatore sul sito di GSE è fermo da mesi al 28 febbraio 2014", riporta De Menech, "quindi nessuno è in grado di conoscere se ci siano dei fondi residui o meno. La mia azione tende semplicemente a mettere in condizioni di decidere gli imprenditori che operano nel

settore delle energie rinnovabili”.

Scopo simile ha la richiesta al Mise di comunicare l’approvazione degli incentivi prima che vengano realizzati gli impianti, non una volta terminati. “Anche qui si tratta solo di avere un po’ di buon senso”, afferma De Menech. “Attualmente la norma dice che gli incentivi si possono richiedere solo dopo aver allacciato l’impianto alla rete. Ma quell’impianto costa decine e a volte centinaia di migliaia di euro. Chi oggi ha la concreta possibilità di rischiare somme così consistenti senza avere alcun ritorno? Inoltre, è necessario scongiurare l’apertura di cantieri che successivamente potrebbero essere abbandonati per mancanza di risorse necessarie per completare i lavori”.

Per scongiurare l’abbandono dei cantieri e ingenti danni finanziari alle imprese che stanno realizzando gli impianti De Menech chiede al Ministero che gli investimenti oggetto dell’incentivazione “siano determinati prima dell’inizio della posa in opera al fine di scongiurare l’apertura di cantieri che successivamente saranno abbandonati per mancanza di risorse necessarie per completare i lavori”.

TASSA SUI SOCCORRITORI

05 luglio 2014

“Questa burocrazia è ostile ai cittadini”

Roger De Menech evidenzia la necessità di cambiare il personale oltre che di riformare la PA. Il parlamentare ha presentato una interrogazione urgente. La settimana prossima incontrerà il governo.

“Voglio proprio sapere chi è il geniale burocrate che pretende 32 euro da ciascun volontario ogni volta che fa un intervento di soccorso e, di conseguenza, chiede il rimborso della giornata di lavoro persa. Di certo non ha mai fatto il volontario”.

Il parlamentare bellunese Roger De Menech è fermo nel giudicare la pretesa del Ministero del Lavoro di apporre due marche da bollo da 16 euro a ciascuna richiesta di rimborso fatta dai volontari del soccorso alpino. Informato già ieri della vicenda da Fabio Bristot, responsabile del Soccorso Alpino, De Menech ha immediatamente

presentato un'interrogazione urgente ai ministeri del Lavoro e delle Finanze.

"E' incredibile che qualcuno voglia spremere soldi dai volontari", afferma sdegnato il rappresentante bellunese. "Se a farlo è addirittura lo Stato, aggredisce la dignità dei volontari e mina il principio di sussidiarietà. Questo increscioso episodio conferma l'urgenza non solo di riformare la pubblica amministrazione ma anche di quanto sia necessario e indispensabile il ricambio di personale all'interno della burocrazia italiana. L'attuale burocrazia è ostile ai cittadini e ai contribuenti, e interpreta il proprio ruolo non al servizio degli italiani ma come potere da usare contro i nostri concittadini".

Nell'interrogazione, De Menech chiede ai ministeri cosa intendano fare per superare un'interpretazione giuridica, che avvilisce la dignità stessa dei soccorritori, considerato peraltro il ruolo fondamentale da essi svolto nella stagione estiva, sia sull'arco alpino che su quello appenninico, volto a garantire la presenza dello Stato in tali ambienti e a fornire quel supporto di sicurezza, prevenzione e soccorso alle migliaia di turisti, italiani e stranieri, che decidono di trascorre le proprie vacanze in tali luoghi. "Comunque non finisce qui", assicura De Menech, "la settimana prossima incontro governo. Stiamo facendo tutto quanto è possibile per risolvere questa vicenda a breve".

ACCORDI PER RILANCIARE L'ECONOMIA, NON PER LE POLTRONE

12 luglio 2014

Le elezioni provinciali viste dal segretario veneto del Pd Roger De Menech. Il Bellunese ha bisogno di una guida autorevole, innovativa e capace di rappresentare tutte le aree e le istanze provenienti dalle sue componenti. L'elezione del presidente della Provincia che ci vedrà impegnati entro la fine di settembre, costituisce un banco di prova sul futuro dell'ente, ma soprattutto per l'intero territorio.

Il centrosinistra ha oggi la responsabilità di guidare il processo di cambiamento in corso. La riforma Delrio ha cancellato le Province

delle aree metropolitane, ha svuotato di competenze e funzioni tutte le altre e ha potenziato tre soli enti in Italia per le loro caratteristiche di province interamente montane e confinanti con stati esteri: una di queste è la Provincia di Belluno. E' chiaro a tutti che le maggiori competenze e l'autonomia prevista dal governo a cui la Regione Veneto dovrà dare seguito, impongono un netto cambio di passo rispetto al passato.

Il tempo dei giochini di potere della vecchia politica è tramontato. E' nostra intenzione avviare un confronto aperto con tutti i soggetti disponibili a spendersi coraggiosamente per il territorio al di là degli schieramenti di appartenenza. Il centrosinistra offre e pretende discontinuità rispetto al passato. Lo fa per non ripetere errori grandi e piccoli, tra cui annovero la gestione partitica e non manageriale di Bim - Gsp che ha portato all'aumento vertiginoso delle tariffe dell'acqua. Lo dico senza timori: i punti di accordo con le forze politiche e i loro rappresentanti chiamati a votare a settembre li dobbiamo trovare su come rilanciare l'economia, non sulle poltrone. Per il centrosinistra il tema principale è la competitività del sistema economico territoriale.

Le imprese, i professionisti e i lavoratori bellunesi faticano più di altri territori a gestire la transizione da un'economia prevalentemente improntata alla produzione industriale a un modello di servizi e produzioni specializzate ad alto valore aggiunto. Le difficoltà di partenza dovute alle condizioni geografiche, sono aggravate dalla carenza di infrastrutture di base e da una cultura della "paura" che porta costantemente i nostri amministratori a dividersi invece che a coniugare le forze disponibili.

I punti qualificanti della nostra proposta sono: a) l'estensione della banda larga in tutte le comunità bellunesi, perché oggi le idee, i servizi alle imprese e al dettaglio e la vendita di beni transitano prevalentemente sulla rete; b) la riqualificazione e velocizzazione dei collegamenti ferroviari e di trasporto pubblico locale interni e verso la pianura; c) un'operazione di trasparenza politica e amministrativa che prevede una credibile e autorevole rappresentanza di tutte le vallate bellunesi nel nuovo Consiglio provinciale. Per trasformare in opportunità quelli che un tempo erano i nostri punti deboli dobbiamo accogliere tutte le esigenze di una provincia così ricca e variegata.

In conclusione, la riforma Delrio ci offre l'opportunità di guidare

il cambiamento. Assegna maggiori competenze e pezzi di reale autonomia alla Provincia di Belluno. Non sprechiamo l'occasione che ci è data azzuffandoci per qualche poltroncina di poco conto. Operiamo invece per trasformarla in valore, lavoro e una migliore qualità della vita dei bellunesi.

ESENTARE IL MUSEO DELLE MIGRAZIONI DAL PAGAMENTO DEL CANONE RAI

15 luglio 2014

Interrogazione di De Menech ai Ministeri dello sviluppo e delle finanze.

Il deputato bellunese Roger De Menech ha presentato un'interrogazione ai Ministri per lo sviluppo economico e dell'economia e finanze per chiedere di esentare il MiM Belluno - Museo interattivo delle Migrazioni dal pagamento del canone Rai. Il museo, argomenta De Menech nell'interrogazione, opera senza alcun fine di lucro, si prefigge scopi sociali e, pur utilizzando la tecnologia multimediale, assicura condizioni tecniche per non usufruire del servizio radiotelevisivo.

Il MiM Belluno - inaugurato l'anno scorso dall'Associazione Bellunesi nel Mondo - è interamente gestita da volontari non prevede il pagamento di biglietti d'ingresso promuove la realtà delle migrazioni (emigrazione ed immigrazione) e svolge un'opera didattica nelle scuole.

Poiché si tratta di un Museo interattivo nella sua sede sono presenti diverse postazioni multimediali che fanno uso di un monitor per la proiezione di interviste, documentari, grafici, tutti realizzati in loco. I monitor sono indipendenti e proiettano file archiviati in chiavette USB o attraverso la rete interna, ma non è presente nessuna antenna per la ricezione del segnale televisivo.

Tuttavia, la RAI ha sottoscritto all'Associazione Bellunesi nel Mondo un "abbonamento speciale" per il semplice fatto che sono presenti dei monitor di ultima generazione predisposti con l'attacco per l'antenna.

Nell'interrogazione, De Menech chiede ai ministeri di esentare dal

pagamento del canone Rai tutti i musei con caratteristiche simili a quelle del MiM, anche alla luce della prevista riforma organica del canone che dovrà essere presentata dal governo entro fine anno.

L'IMPEGNO DI RENZI PER IL RILANCIO DI VENEZIA

16 luglio 2014

De Menech: "Raccogliamo le realtà più innovative per il futuro della città".

Ieri, nel corso della riunione dei gruppi parlamentari del Pd Matteo Renzi ha messo al centro il futuro della città di Venezia e del Veneto. "Renzi ha ascoltato e fatto proprie le istanze di Venezia. E' una novità ed è un fatto molto positivo". Il segretario regionale del Partito Democratico, Roger De Menech, assicura tutta l'attenzione della segreteria veneta verso una "città speciale, che grazie alla sua unicità è in grado di trainare l'intera regione dal punto di vista economico, culturale e sociale".

La discontinuità con il passato è "nelle cose", afferma il segretario. "L'impegno di Renzi in questa direzione contribuisce a rasserenare il clima e a creare le condizioni per orientare lo sguardo di tutti sul futuro. Il Pd raccoglierà le migliori intelligenze e le realtà più innovative della città e del territorio per un progetto di rilancio della città credibile e sostenibile".

LA CROCE ROSSA E' ALLO SBANDO

18 luglio 2014

Interrogazione di De Menech al ministro della salute

La riforma della Croce Rossa italiana va corretta urgentemente. Il deputato bellunese Roger De Menech ha presentato un'interrogazione al ministro della Salute per conoscere quali misure il governo intende adottare per risolvere i problemi dei comitati locali e provinciali della Croce Rossa oggi "abbandonati a

se stessi, privi di coordinamento e direttive”.

La riorganizzazione avviata dal governo Berlusconi (legge 4 novembre 2010 n. 183) ha trasformato la Croce Rossa da ente pubblico ad associazione privata a partire dal 1 gennaio 2014. Il provvedimento, riassume De Menech, “ha evidenziato una serie di problemi”. Oltre alle criticità generali - quali lo status giuridico, l'erogazione dei fondi, la responsabilità civile e patrimoniale - la parte periferica della Croce Rossa Italiana vive, in questo momento una criticità totale, in quanto nulla è stato fatto per organizzare la transizione da ente pubblico ad associazione privata.

“In questa confusione”, ricorda il parlamentare bellunese, “i comitati periferici della CRI sono stati abbandonati, lasciati a se stessi senza istruzioni, disposizioni, informazioni, direttive, tanto che oggi in Italia ci sono tante Croci Rosse quanti sono i comitati locali e provinciali esistenti, ovvero 600”. Di colpo, è stato cancellato uno dei principi fondamentali della Croce Rossa: quello di Unità. “Pensare di coordinare seicento comitati indipendenti, specie in caso di emergenza, è un sogno. Anche l'attività ordinaria della Croce Rossa è messa fortemente a rischio”.

Nell'interrogazione, De Menech chiede “se il Governo sia a conoscenza della drammatica situazione in cui versano attualmente i comitati locali e provinciali della Croce Rossa e, quali misure urgenti, intenda adottare al fine di salvaguardare, pur nel rispetto del riordino della CRI, il futuro della stessa CRI sempre più al servizio delle persone vulnerabili”.

ARRESTO GALAN

22 luglio 2014

De Menech: “Finita l'era dei Dogi” Il segretario: “Il connubio tra politica e grandi imprese che ha bloccato il Veneto per 20 anni inadeguato ad affrontare il futuro della regione”.

“L'era dei Dogi è finita. Qui si chiude un'epoca che per venti anni ha bloccato il mercato e la concorrenza nel Veneto. Ora è necessario voltare velocemente pagina, perché quel sistema è del tutto inadeguato ad affrontare il futuro”. Il segretario regionale del

Pd, Roger De Menech, commenta così l'autorizzazione all'arresto dell'ex presidente del Veneto, approvata pochi minuti fa dalla Camera. "Ogni cittadino è uguale davanti alla legge. Anche Giancarlo Galan", prosegue De Menech. "La decisione dell'aula è conforme alla legge, poiché non sussistono ipotesi di persecuzione nei confronti di Galan". Al di là della vicenda giudiziaria, afferma però De Menech, "oggi si chiude una stagione politica e amministrativa. Per 20 anni il Veneto è rimasto bloccato da un ristrettissimo direttorio composto da politica e grandi imprese. Un connubio che ha coltivato pochi interessi particolari, trascurando il tessuto economico e sociale fondamentale della nostra regione: la piccola e media impresa, gli artigiani e i professionisti. Sebbene il mio giudizio su questo ventennio sia negativo, oggi mi preme sottolineare quanto quel *modus operandi* sia inadeguato ad affrontare il presente e il futuro della nostra regione".

SOCCORSO ALPINO, ELIMINATO L'OBLIGO DI MARCHE DA BOLLO

24 luglio 2014

De Menech: "Stamane approvato un emendamento specifico. Ringrazio il governo e il sottosegretario Zanetti"

L'obbligo di apporre le marche da bollo per le richieste di rimborso dei volontari del soccorso alpino è stato eliminato. Questa mattina la commissione ambiente e attività produttive del Senato ha approvato un emendamento al decreto legge 91 sulla competitività che "esenta dall'imposta di bollo le istanze dei volontari del soccorso alpino per la perdita della giornata lavorativa".

A questo risultato ha lavorato il segretario regionale del Pd e deputato bellunese, Roger De Menech. "Ringrazio il governo e il sottosegretario Enrico Zanetti", dice De Menech, "perché hanno recepito la richieste mie, del territorio e dei Soccorso Alpino e si sono fatti immediatamente carico del problema".

Nei giorni scorsi, il deputato aveva presentato un'interrogazione urgente per sollevare la questione all'attenzione. Inoltre aveva da subito avviato i contatti con il governo e con il sottosegretario Zanetti.

Insieme con loro ha trovato la soluzione in un emendamento al decreto sulla competitività approvato oggi in commissione. Nei prossimi giorni il decreto sarà calendarizzato in aula del Senato per l'approvazione definitiva.

LE FUNZIONI DELLA CITTA' METROPOLITANA

28 luglio 2014

De Menech: "Adottato principio federalista di governo vicino al territorio"

Le funzioni e le competenze del magistrato alle acque andranno alla Città metropolitana di Venezia. Lo ha stabilito la commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera.

"Nel provvedimento di soppressione del magistrato alle acque siamo riusciti a far passare il concetto federalista che le competenze di governo del territorio devono stare il più vicino possibile ai cittadini", commenta il segretario veneto del Pd, Roger De Menech, membro dell'ottava Commissione. "La salvaguardia e il risanamento di Venezia sono temi troppo delicati e particolari perché se ne possa occupare qualche distante ufficio a Roma. Ci vogliono competenze specifiche, professionalità e, soprattutto, conoscenza del territorio e del contesto".

Il provvedimento preso dalla Commissione prevede che entro il 31 marzo 2015 il governo individui le funzioni già esercitate dal magistrato delle acque da trasferire alla Città metropolitana di Venezia, in materia di salvaguardia e risanamento della città di Venezia e dell'ambiente lagunare, di polizia lagunare e d'organizzazione della vigilanza lagunare, nonché di tutela dall'inquinamento delle acque. Sempre entro la fine di marzo, il governo stabilirà anche le risorse umane e strumentali da assegnare alla Città metropolitana.

L'ACC DIVENTI POLO DI ECCELLENZA E RICERCA

30 luglio 2014

L'invito del bellunese Roger De Menech: "Cogliamo le opportunità" "Lo stabilimento ACC di Mel ha l'opportunità di diventare un polo produttivo di eccellenza e un centro di ricerca e sviluppo". Il deputato bellunese Roger De Menech invita tutti i soggetti coinvolti a "cogliere le straordinarie opportunità di rilancio della manifattura provinciale". La multinazionale cinese Guangzhou Wanbao Group ha deciso di investire in Italia e nello stabilimento bellunese in particolare per "la professionalità della manodopera e per le potenzialità di crescita", afferma De Menech. Come rilevato dal commissario Castro, Wanbao dovrà riportare entro l'anno il livello occupazionale di ACC a 455 unità e istituirà a Mel un centro di ricerca e sviluppo a servizio dell'intero gruppo. "Sono due passaggi fondamentali" ricorda De Menech, "e vigileremo perché gli accordi vengano rispettati a tutela dei lavoratori e dell'intera comunità bellunese. Tuttavia, dopo anni di crisi nel nostro territorio come in tutto il Veneto, per la prima volta il comparto manifatturiero ci riporta segnali di rilancio che promettono di aprire un nuovo ciclo della nostra industria, basato sull'innovazione e sull'elevato valore aggiunto delle produzioni. Sarebbe un errore imperdonabile non cogliere queste opportunità".

AUTONOMIA DI BELLUNO FRUTTO, CORAGGIO E CONCRETEZZA

30 luglio 2014

De Menech: "A Venezia e a Roma, il Pd conferma natura federalista" "Coraggio, determinazione e concretezza hanno portato a un risultato a cui il Pd ha lavorato per anni". L'approvazione della legge con cui la Regione Veneto trasferisce competenze e risorse alla Provincia di Belluno soddisfa il segretario veneto del Pd, Roger De Menech. "A Venezia, come a Roma, il Partito democratico conferma la propria

natura federalista e la capacità di far convergere le altre forze politiche su proposte condivise a favore dei territori deboli". Il voto odierno in Consiglio regionale è un risultato a lungo perseguito dalla comunità bellunese e fa del Veneto la prima Regione a conformarsi alla riforma Delrio. Negli ultimi quindici anni sono stati diversi i provvedimenti presi a livello regionale e nazionale per tentare di attenuare le disuguaglianze e le difficoltà patite da chi vive in montagna. "Purtroppo, gli interventi spot si sono tutti dimostrati dei palliativi", ricorda il segretario del Pd. "Il trasferimento organico di materie al Bellunese, combinato con le nuove competenze previste dalla riforma Delrio cambia radicalmente lo scenario e rappresenta una sfida per il futuro. La Regione da polo accentratore comincia a diventare il luogo della programmazione e del coordinamento delle politiche decise nei luoghi più vicini ai cittadini, i territori e i Comuni. La sfida è anche per i Bellunesi: dovranno gestire le nuove competenze con grande responsabilità e, mi auguro, con la medesima determinazione e concretezza dimostrate nel voler ottenere questo risultato". "Il provvedimento preso a Venezia avrà ripercussioni a Roma", assicura infine De Menech. "Il governo sarà ulteriormente stimolato a operare perché anche Lombardia e Piemonte trasferiscano funzioni, competenze e risorse alle altre due province interamente montane coinvolte nella riforma, Sondrio e Verbania".

FILOBUS VERONA, IL GOVERNO SBLOCCA 7 MILIONI DI EURO

01 agosto 2014

De Menech: "Risposta tempestiva su sviluppo e infrastrutture"
"Lo sblocco dei sette milioni di euro per il filobus di Verona è la testimonianza che dal governo arrivano risposte tempestive ai territori e ai cittadini in termini di sviluppo e infrastrutture". Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, sottolinea inoltre la rapidità con cui il governo ha risposto alle richieste del Comune di Verona. "La fattiva collaborazione tra il sindaco di Verona, Tosi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti, ha permesso che la questione filobus approdasse velocemente alla terza riunione del CIPE - Comitato Interministeriale per la

Programmazione Economica del governo Renzi.

Nella riunione odierna il CIPE, presieduto dal Presidente del Consiglio – ha autorizzato il Comune di Verona a utilizzare per il sistema filoviario a guida vincolata parte delle economie di gara per coprire maggiori oneri relativi a varianti per circa 7 milioni di euro.

“Lo sblocco dei fondi”, ricorda il segretario, “era necessario per finanziare la modifica del percorso davanti alla Fiera e una serie di interventi minori. Ora spero non ci saranno ulteriori ritardi”.

ALLUVIONE A REFRONTOLO

03 agosto 2014

E' un dolore intollerabile quello che sento per le vittime colpite dalla bomba d'acqua abbattutasi ieri sera nel Trevigiano. La mia solidarietà e i miei pensieri vanno in queste ore alle famiglie delle vittime, ai feriti e alla comunità di Refrontolo.

Di fronte a questa strage causata dal dissesto, non si può però rimanere inermi. Resto convinti della necessità di portare la sicurezza del territorio al centro dell'agenda politica veneta.

Nonostante i finanziamenti statali, nella nostra regione sono ancora tanti i cantieri bloccati per eccesso di prudenza e di inerzia. Il dolore di queste ore si trasformi in azione.

L'AUTONOMIA DELLA MONTAGNA IN COSTITUZIONE

06 agosto 2014

Il Senato approva emendamento frutto della collaborazione di Roger De Menech con il senatore Mauro De Barba e colleghi di diverse regioni.

La montagna entra in Costituzione ed “è un altro piccolo storico risultato, un ulteriore passo concreto che consolida la possibilità di

autogoverno del nostro territorio". La soddisfazione del parlamentare bellunese Roger De Menech è giustificata. Nel tardo pomeriggio, il Senato ha approvato un emendamento che riconosce all'interno della Costituzione le aree vaste montane.

La formulazione prevede che "per gli enti di area vasta, tenuto conto anche delle aree montane, fatti salvi i profili ordinamentali generali relativi agli enti di area vasta definiti con legge dello stato, le ulteriori disposizioni sono adottate con legge regionale".

Questo provvedimento, spiega De Menech "in sostanza blinda la riforma Delrio e conferma in Costituzione che lo Stato legifera sulle aree montane. Di conseguenza, le regioni devono adattare le proprie norme delegando funzioni, competenze e risorse".

"Ora", sottolinea il parlamentare bellunese, "la futura provincia governata dai sindaci potrà da un lato pretendere ulteriore autonomia alla Regione e dall'altro chiedere allo Stato che i provvedimenti tengano conto della montanità dei territori".

Combinato con la legge di applicazione dell'art. 15 dello Statuto regionale, approvata la scorsa settimana, l'emendamento consolida il principio di autogoverno delle aree montane.

Al riconoscimento si è giunti grazie alla collaborazione con il senatore Mauro de Barba (primo firmatario dell'emendamento) e altri colleghi di diverse regioni. "Un particolare ringraziamento a De Barba", conclude De Menech "per aver condotto in Senato una lunga e fruttuosa trattativa con i relatori della legge".

INFRASTRUTTURE, PD VENETO IN PRESSING PER IL FINANZIAMENTO ALTA VELOCITA', TERZA CORSIA E VALDASTICO

07 agosto 2014

Il segretario regionale De Menech ha incontrato stamattina il ministro Lupi

Alta velocità ferroviaria, terza corsia e Valdastico sono le tre priorità per connettere il Veneto all'Europa. Prosegue l'attività di pressione sul governo del segretario regionale del Pd, Roger De Menech,

per ottenere il finanziamento delle opere. Dopo aver dialogato più volte con il sottosegretario Luca Lotti, questa mattina De Menech ha incontrato il ministro delle infrastrutture, Maurizio Lupi, per esporgli le necessità del Veneto riassumibili in tre priorità:

- Il completamento del tratto dell'alta velocità da Brescia a Padova è strategico nella logica dell'asse est-ovest perché fa del Veneto lo snodo cruciale nei transiti tra i Paesi dell'Est e dei Balcani verso la penisola iberica, la Francia e le isole britanniche.
- La costruzione della terza corsia lungo l'autostrada A4 adegua il sistema autostradale del nordest agli standard di sicurezza europei e aumenta la capacità di un asse viario in cui il tratto Venezia-Trieste è ormai un collo di bottiglia.
- La connessione della A31 Valdastico con l'autostrada del Brennero accorcia la distanza tra il Mediterraneo, la Germania e i paesi baltici. La Valdastico sarà inoltre una valida alternativa ai percorsi attuali. Ampliando l'offerta anche per i porti commerciali di Trieste, Venezia e Ravenna, contribuirà a decongestionare il nodo di Verona.

Il segretario veneto del Pd ha espresso al ministro Lupi l'urgenza di finanziare interamente le tre opere già nella seduta del CIPE di fine agosto.

ZAIA VUOLE ELIMINARE GLI 80 EURO PER BUTTARE MILIONI IN PUBBLICITA'

12 agosto 2014

De Menech: La giunta ha appena deciso spese per 1,7 milioni di euro a carico del contribuente per promuovere, in Veneto, la Regione.

Dispiace che il presidente del Veneto, Luca Zaia, voglia eliminare il bonus permanente di 80 euro al mese per essere libero di spendere

i soldi dei contribuenti come ha fatto la settimana scorsa.

Con la delibera di giunta 1191 del 2014, Zaia ha infatti deciso di spendere 1,7 milioni di euro in pubblicità della Regione, sui mezzi di comunicazione veneti.

Proprio per mettere fine all'allegria spesa regionale, nella sua azione di contenimento della spesa pubblica improduttiva, il governo Renzi ha deciso di tagliare sprechi e inefficienze delle Regioni. Anche in Veneto. Invito Zaia ad adeguarsi e a evitare di utilizzare i soldi di cittadini e imprese per improprie campagne pubblicitarie dal chiaro sapore pre elettorale.

DISSESTO: REGIONE SORDA, IL PD SI METTE A DISPOSIZIONE DI COMUNI E PROVINCE

21 agosto 2014

Il partito raccoglie le informazioni e sulle emergenze per sbloccare i fondi

De Menech: "Zaia, Ciambetti e Conte sembrano i tre saggi: uno non vede, l'altro non sente, il terzo non parla"

"Preso atto che dalla Regione non arrivano risposte come sarebbe lecito attendersi, sul dissesto idrogeologico il Partito democratico del Veneto si mette a disposizione di comuni e province per raccogliere dati e informazioni". Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, ha deciso di orientare le strutture del partito a tracciare una mappa delle emergenze. "Chiediamo ai Comuni e alle Province di scriverci e di segnalarci puntualmente quali sono le zone che necessitano di interventi con maggiore urgenza", afferma il segretario. "Se serve, con la giunta veneta ingaggeremo una lunga battaglia per sbloccare i fondi che ancora giacciono nelle casse della Regione".

Il Pd regionale ha predisposto una casella di posta elettronica emergenza.dissesto@partitodemocraticoveneto.org a cui far pervenire le segnalazioni. La casella sarà attiva da domani mattina. Stando alle segnalazioni di sindaci e presidenti di Province, accusa De Menech "sui finanziamenti per la sicurezza del territorio il

presidente Zaia, l'assessore Ciambetti (bilancio) e l'assessore Conte (ambiente) sembrano i tre saggi: uno non vede, il secondo non sente, il terzo non parla".

Le condizioni meteo degli ultimi mesi hanno evidenziato tutta la fragilità del Veneto, eppure la Regione tiene fermi decine di milioni già utilizzabili. "Se noi fossimo al governo della Regione al centro della nostra agenda ci sarebbe la sicurezza del territorio, dei cittadini e delle imprese che lo abitano, non i contributi alle sagre".

ALTA VELOCITÀ, BRESCIA-PADOVA INSERITA IN SBLOCCA ITALIA

27 agosto 2014

La rassicurazione del viceministro Nencini al segretario regionale De Menech. Anche la Tav Brescia Padova è inserita nel decreto Sblocca Italia. La rassicurazione, informale, arriva dal viceministro Riccardo Nencini in un colloquio con il segretario regionale del Pd, Roger De Menech e la deputata Alessia Rotta. La tratta Brescia – Verona non è inserita in questo provvedimento in quanto già finanziata. Sarà invece inserita nella legge di stabilità poiché abbisogna di un nuovo assetto normativo. L'alta velocità ferroviaria arriva così in Veneto con risorse e tracciati pronti.

60° LATTEBUSCHE, IL VICEMINISTRO OLIVERO ALLE CELEBRAZIONI

08 settembre 2014

De Menech: "Bene che il governo venga a conoscere questa realtà nata dalla cooperazione e diventata un'azienda affermata in Italia e all'estero"

Il vice ministro alle politiche agricole, Andrea Olivero, parteciperà domani alle celebrazioni per i 60 anni di Lattebusche. Olivero ha

accettato l'invito rivoltagli dal deputato bellunese Roger De Menech e sarà a Busche (Cesiomaggiore) a partire dalle 10 del mattino.

"Le celebrazioni", sottolinea De Menech, "sono un'occasione importante per ribadire come dalla cooperazione e dall'unione di tante piccole stalle sia stato possibile creare un'azienda di successo, che valorizza l'eccellenza dei prodotti caseari bellunesi e veneti". Grazie alla tenacia dei produttori di latte bellunesi e alla visione di chi ha gestito l'azienda, oggi Lattebusche ha quattro stabilimenti di lavorazione nel Veneto che danno lavoro a quasi 300 persone. La piccola latteria locale - nata negli anni Cinquanta - si è evoluta in una realtà che distribuisce i propri prodotti in molte regioni italiane ed è affermata a livello internazionale. "Ho chiesto personalmente al vice ministro di partecipare all'anniversario", afferma De Menech, "perché ritengo che i rappresentanti del governo debbano conoscere e sostenere realtà come Lattebusche capaci di esportare il Made in Italy in un settore decisivo per l'economia come l'alimentazione".

LA LUNGIMIRANZA DEI SINDACI VINCE I TENTATIVI DI DIVISIONE

16 settembre 2014

Il tavolo dei sindaci ha trovato una convergenza unitaria sulla candidatura del sindaco di Auronzo, Daniela Larese Filon, a presidente della Provincia. "E' una notizia molto positiva", commenta il deputato Roger De Menech "ed è la dimostrazione che la nostra richiesta di una lista unitaria non era velleitaria, ma costituiva un obiettivo primario. Resto convinto infatti che per vincere la sfida della riforma Delrio, sarà fondamentale il contributo di tutte le forze e di tutte le intelligenze di cui dispone il nostro territorio". L'epilogo di questa vicenda, continua De Menech, "smonta le fantasiose ipotesi di chi gridava al complotto. Testimonia poi del protagonismo fattivo e concreto dei sindaci che hanno dato prova di maggiore lungimiranza rispetto a chi ha cercato di dividerli. Non avevo dubbi, avendoli conosciuti per lungo tempo, ho sempre avuto grande fiducia nei sindaci bellunesi".

ALESSIA ROTTA NELLA SEGRETERIA NAZIONALE

16 settembre 2014

De Menech: "Un riconoscimento della crescita del Pd veneto".

Il Veneto entra nella cabina di regia del partito democratico. Questa sera il segretario nazionale, Matteo Renzi, ha nominato la giovane deputata veronese Alessia Rotta come componente della segreteria nazionale del Pd.

"La nomina di Alessia Rotta", commenta il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, "è il riconoscimento della crescita di tutto il Pd regionale. Il partito è chiamato ad affrontare la sfida del cambiamento in una regione immobilizzata da 20 anni di politiche conservative. La presenza di un'esponente veneta negli organi di governo nazionali del partito indica quanto queste sfide escano dalla semplice dimensione regionale e siano ritenute importanti a livello italiano. Ad Alessia auguro di cuore buon lavoro, nella certezza che saprà offrire la sua determinazione e le sue competenze".

Alessia Rotta, classe 1975, è alla sua prima legislatura in parlamento, dove si occupa di lavoro pubblico e privato come membro della XI commissione permanente.

ALLE DONNE LE STESSA OPPORTUNITA' DEGLI UOMINI. ZAIA APPOGGI LA PROPOSTA DEL PD

18 settembre 2014

"Le donne abbiano le medesime opportunità degli uomini di contribuire alla vita pubblica. Anche in Veneto e spero che la proposta del gruppo regionale del Pd sulle preferenze di genere venga condivisa dalla maggioranza e da Zaia". Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech chiede "un maggiore impegno" da parte di tutte le forze politiche regionali, "perché si arrivi a definire una legge elettorale regionale che garantisca la rappresentanza femminile".

Il Pd, prosegue De Menech, "la sua parte la sta facendo con convinzione, al suo interno e nelle istituzioni. Il governo Renzi vede la presenza di uomini e donne nello stesso numero; la segreteria

nazionale del Pd è composta da 9 donne e 8 uomini; nella segreteria regionale le donne sono 7 su 16 e una è vice segretario. Infine, il gruppo regionale del Pd ha depositato oggi un disegno di legge per modificare la legge elettorale per favorire l'elezione delle donne in consiglio regionale".

"Mi auguro che la proposta venga condivisa anche dalla maggioranza e dal presidente della Regione, Luca Zaia". L'iniziativa del Pd prende spunto dalla esigua presenza di donne in Consiglio, ridotta a 3 su 60. "Il Veneto per crescere dal punto di vista sociale ed economico e per competere in Europa, ha bisogno come l'aria delle idee e delle energie che le donne vorranno mettere a disposizione del bene comune".

BELLUNO NELLA GESTIONE DEL FONDO ODI

19 settembre 2014

De Menech: "Rafforzata tutta la montagna veneta"

Belluno sarà rappresentata a pieno titolo nell'organismo di gestione del Fondo Odi. Il lavoro fatto dal Sottosegretario di Stato agli affari regionali, il bellunese Gianclaudio Bressa, ha vinto anche le tenaci resistenze della Regione Veneto e ha imposto che le Province destinatarie dei benefici del fondo, abbiano voce in capitolo nella gestione del fondo. "Bressa e il governo hanno fatto un lavoro magnifico", spiega il segretario regionale del Pd, Roger De Menech. "La decisione presa oggi è un effetto pratico della riforma Delrio - con cui la Provincia di Belluno è diventata speciale. La presenza di Belluno nell'organismo di gestione rilancia e rafforza il ruolo di tutta la montagna veneta nelle relazioni con i territori contermini. Cosa non secondaria, poi, significa che il nostro territorio avrà voce in capitolo sulla definizione e sulla gestione di tutti i progetti".

Dal punto di vista politico, sottolinea De Menech, "il governo Renzi si sta dimostrando concretamente federalista e attento alle realtà più deboli del Paese. Dopo la riforma Delrio - con cui sono state potenziate le tre Province interamente montane e confinanti con stati esteri - il provvedimento varato oggi dà certezza sui finanziamenti per progetti di carattere strategico e sulla loro corretta gestione".

TAV, ZAIA CERTIFICA IL SUO FALLIMENTO

19 settembre 2014

In 10 anni dai governi di centrodestra e Lega 0 euro per la Tav. In 20 anni di dominio in Veneto, cdx e Lega incapaci di decidere un percorso.

"L'esecutivo Renzi le opere le programma, le finanzia e le realizza"

"Sulla Tav il presidente del Veneto Zaia oggi ha certificato l'inefficace e fallimentare azione dei governi di centrodestra che per 10 anni hanno guidato il Paese e da 20 anni annichiliscono le aspettative di modernizzazione delle imprese e dei cittadini del Veneto".

Il segretario regionale del Partito democratico, Roger De Menech, è "incredulo alle parole di Zaia". Il presidente ha rilevato che la Tav tra Brescia e Verona al momento è finanziata con 90 milioni di euro su oltre 5 miliardi necessari. "Quei fondi sono stati messi dal governo Renzi e sono propedeutici all'avvio dei lavori. Noi le infrastrutture le programiamo, le finanziamo e le realizziamo".

Al contrario, prosegue il segretario, "dal 2001 al 2011, i governi a guida centrodestra e Lega non hanno portato in Veneto un euro per la Tav. Dal canto suo, Zaia si è lambiccato per anni su improbabili percorsi collinari, sotterranei e persino balneari, senza prendere una decisione. La piena responsabilità dei ritardi sulla costruzione dell'infrastruttura sono tutti suoi e dei suoi alleati".

Se il governo si misura sulla concretezza delle azioni, conclude De Menech, "Zaia ha fallito. L'attuale governatore è stato vice presidente della Regione, ministro e poi presidente della Regione. Peccato che sulla sua casella dei risultati concreti campeggi un imbarazzante "non pervenuto".

INDIPENDENZA SCOZIA, PICCOLE PATRIE INADEGUATE A SFIDE GLOBALI

19 settembre 2014

"Il voto degli scozzesi indica che le piccole patrie sono inadeguate a vincere le sfide del mondo globale". Lo afferma il segretario

regionale del Pd, Roger De Menech. "Il Veneto", dice De Menech, "ha un futuro da protagonista all'interno di un'Europa sempre più unita, solidale, vicina ai cittadini e capace di confrontarsi alla pari con i principali player mondiali. Sottolineo infine come i dati macroeconomici confermino che le sfide si vincono solo in un contesto globale e non con un anacronistico isolamento".

RIFORMA DELRIO, LE OPPORTUNITA' PER BELLUNO E IL FUTURO DEI RAPPORTI CON LE PROVINCE AUTONOME

19 settembre 2014

Sabato 27 incontro promosso da Roger De Menech e Gianclaudio Bressa con i presidenti di Trento e Bolzano.

La riforma Delrio e il nuovo organismo di gestione dei fondi per le aree di Confine (ODI) costituiscono una opportunità che i Bellunesi possono e devono raccogliere. Sabato 27 settembre alle 15 in sala Bianchi l'incontro con il Sottosegretario agli affari regionali, Gianclaudio Bressa e i presidenti delle Province di Trento e Bolzano, Ugo Rossi e Arno Kompatscher sarà utile proprio per informare sulle possibilità offerte dai nuovi strumenti legislativi.

"Grazie alle nuove competenze", spiega il deputato bellunese Roger De Menech, "la Provincia di Belluno è l'interlocutore naturale di Trento e Bolzano, anche per tutte le misure relative ai finanziamenti. Ovviamente, sarà la Provincia di Belluno a tirare le fila con i Comuni, ma questo sarà spiegato molto bene durante l'incontro".

L'appuntamento, promosso da Roger De Menech e da Gianclaudio Bressa, è stato organizzato dalla Provincia di Belluno.

ANCI, L'UNITA' CHE FA BENE A SINDACI E CITTADINI

02 ottobre 2014

Una lista unitaria sancisce l'accordo tra tutte le parti coinvolte De Menech: «Segnale importante. Il neo presidente avrà mandato pieno». Una lista unitaria rinnova i vertici dell'Anci del Veneto. Domani, venerdì 3 ottobre, l'assemblea dell'Associazione regionale dei Comuni del Veneto si riunisce per eleggere il presidente, i consiglieri e i delegati nazionali.

«L'accordo è molto positivo», commenta il segretario regionale del Pd, Roger De Menech. «L'unità tra tutte le parti coinvolte darà al nuovo presidente un mandato pieno e la rappresentatività di tutti i Comuni del Veneto. Un segnale importante in una fase in cui permangono le difficoltà economiche. I sindaci sono i primi a intercettare il disagio dei cittadini ed è bene che siano rappresentati in modo unitario».

ANCI, MARIA ROSA PAVANELLO PRESIDENTE

03 ottobre 2014

De Menech: «Un bel segnale di rinnovamento»

La prima volta di una donna alla guida dei Comuni veneti. Per la prima volta da 15 anni un sindaco di centrosinistra è presidente dell'Anci del Veneto. L'assemblea dei Comuni ha eletto oggi pomeriggio Maria Rosa Pavanello, sindaco Pd di Mirano (Venezia) alla guida dell'associazione.

«Un bel segnale di rinnovamento», sottolinea il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, «anche perché è la prima volta di una donna alla presidenza dell'Anci veneto». Non va dimenticato, prosegue il segretario, «come i sindaci abbiano cercato e ottenuto un accordo unitario sul nome di Pavanello. Un nome in grado di garantire la piena rappresentanza dei Comuni veneti in un quadro capace di guardare oltre le differenze politiche e di partito».

LEGGE ELETTORALE, IN VENETO SERVE IL DOPPIO TURNO

10 ottobre 2014

De Menech: «Da Zaia ci aspettiamo coraggio, non il solito conservatorismo»

«Per le elezioni regionali bisogna introdurre il doppio turno». Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, interviene nel dibattito sulle modifiche alla legge elettorale. «Chi vince le elezioni», afferma il segretario, «deve rappresentare la maggioranza dei veneti, non la minoranza, come avviene ora. Se prendiamo come modello l'elezione dei sindaci, non ci sono difficoltà. Mi aspetto dal presidente Zaia un minimo di coraggio e l'abbandono dello spirito conservatore con cui ha immobilizzato la nostra regione negli ultimi cinque anni».

La Toscana ha appena modificato la propria legge elettorale introducendo il secondo turno e lo stesso orientamento guida il parlamento impegnato a elaborare la nuova legge elettorale nazionale.

«Rilevo», afferma il segretario, «che in Veneto la discussione si è concentrata sul tetto di due mandati per i consiglieri. Bene, il Pd ha consolidato questo limite ormai da anni. Credo però sia giunto il tempo di assicurare una maggiore rappresentatività a chi vince le elezioni e, allo stesso tempo, introdurre un sistema che garantisca pari condizioni ad entrambi i generi, come ha giustamente proposto il gruppo regionale del Pd».

GRANDE AFFLUSSO ALL'INCONTRO DEL PARTITO DEMOCRATICO

11 ottobre 2014

Lo scorso 3 settembre il Presidente del Consiglio Matteo Renzi e il Ministro Dell'Istruzione Stefania Giannini hanno presentato il Piano "La Buona Scuola" documento che rimette al centro del dibattito

nazionale l'Istruzione, vista come investimento di tutto il Paese e come leva strategica per tornare a crescere.

Le tantissime persone presenti hanno dato vita ad un dibattito, durato oltre due ore, ponendo in discussione e analizzando in modo dettagliato le varie parti del documento.

Simona Malpezzi, deputata del Pd e responsabile del progetto la buona scuola, dopo aver esposto i punti programmatici, ha ascoltato i molti interventi e recepito le criticità emerse; nel corso del dibattito è stato più volte rimarcato lo spirito che il Governo ha voluto dare al piano e alla fase di ascolto iniziata il 15 settembre e che terminerà il 15 novembre. "La buona scuola" non si presenta come l'ennesima riforma ma si struttura come una proposta per garantire una scuola migliore che si basa sul confronto con chi la scuola la fa e la vive quotidianamente.

Tra i diversi interventi molti Dirigenti Scolastici, insegnanti e studenti, di varie parti della provincia, che hanno voluto portare il loro contributo.

Tra i temi trattati l'auto-valutazione degli insegnanti e dell'istituto, la formazione continua e l'ampliamento dell'offerta formativa con la conseguente riorganizzazione dell'orario per garantire un servizio 365 giorni l'anno.

Edilizia, sicurezza e trasporto scolastico sono ciò che più preoccupa il mondo della scuola bellunese. A tal proposito è intervenuto il deputato bellunese del Pd Roger De Menech ricordando come già diverse scuole della provincia stiano beneficiando dei contributi dello Stato per la sistemazione degli edifici scolastici e che molte altre potranno essere sistemate grazie allo sblocco di ulteriori contributi.

Affrontati anche i temi della Disabilità e dei bambini e dei ragazzi con Bisogni Educativi Speciali che necessitano di figure specializzate. Per la dimensione bellunese molto importante anche il paragrafo che nel piano è dedicato al rapporto scuola/lavoro che guarda soprattutto agli istituti professionali e imprese locali. Presente anche un rappresentante della Rete degli studenti il quale ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento degli studenti che rappresentano "La Grande Bellezza" della scuola.

L'incontro, moderato da Lucia Da Rold, consigliere comunale di Ponte nelle Alpi e membro dell'assemblea provinciale del Pd si è aperto con il contributo del Sindaco di Ponte, Paolo Vendramini e della

vicesegretaria provinciale Monica Lotto che ha sottolineato come l'incontro organizzato a Ponte nelle Alpi si inserisce all'interno di una serie di altri appuntamenti che vedono dialogare e confrontarsi il Pd provinciale e i vari settori rappresentati del nostro territorio.

PROVINCIALI, IL VENETO PROFONDO PREMIA IL CENTROSINISTRA

13 ottobre 2014

De Menech: «In questa tornata il Pd si è messo al servizio di sindaci e cittadini. Rivendico la scelta di un partito di progetto e non di occupazione»

«Nei territori dove qualità e concretezza degli amministratori fanno la differenza, il centrosinistra avanza». Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, commenta così il risultato delle elezioni provinciali. «In questa tornata», ricorda De Menech, «il Pd si è messo al servizio degli amministratori e dei cittadini, ha favorito il progetto rispetto alla presenza in prima persona. Rivendico questa scelta di un partito che non si preoccupa di occupare spazi, ma propone e appoggia i progetti e i candidati in grado di valorizzare ogni singolo territorio».

La scelta ha premiato a Belluno, Padova e Vicenza, dove il centrosinistra ha vinto le elezioni, mentre a Verona l'obiettivo è stato mancato di un soffio. «Al di là dei sondaggi», afferma De Menech, «nel Veneto profondo, concreto e poco propenso alle avventure, gli amministratori che cercano stabilità e buon governo sono orientati all'accordo con il centrosinistra».

PRIMARIE E LINEE PROGRAMMATICHE

16 ottobre 2014

Sabato 18 ottobre alle 13 il segretario De Menech incontra la stampa. Il segretario regionale Roger De Menech illustrerà agli

organi di informazione le linee guida programmatiche e il crono programma per le primarie in vista delle elezioni regionali del 2015. La conferenza stampa è prevista alle ore 13 nella sede regionale del Pd, in piazza Alcide De Gasperi 28 a Padova.

"CHI VUOLE LA RINASCITA DEL VENETO GUARDA AL PD"

16 ottobre 2014

Il segretario regionale Roger De Menech ha riunito la segreteria "Abbiamo messo i primi mattoni per cambiare il Veneto". Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, è soddisfatto al termine della riunione della segreteria in cui ha proposto il crono programma e le regole per le primarie per scegliere il candidato presidente alle regionali 2015. "Siamo consapevoli che chiunque coltiva la speranza di far rinascere il Veneto oggi guarda al Pd. Noi abbiamo la responsabilità di tradurre queste speranze in realtà. Abbiamo condiviso il metodo di lavoro e le linee guida del programma. Sabato mattina riuniamo la direzione regionale per l'approvazione del percorso".

MANOVRA, DE MENECH: "ZAIA CONTRO LA RIDUZIONE DI TASSE, NON MI SORPRENDE"

16 ottobre 2014

"Dopo essersi schierato contro gli 80 euro, il presidente pro tempore del Veneto, Luca Zaia, adesso è contrario alla massiccia riduzione di tasse operata dal governo Renzi. La mia paura è che proponga di aumentare tasse, imposte e gabelle pur di mantenere la pesante, inefficiente e inefficace struttura amministrativa e burocratica del Veneto". Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech è tutt'altro che sorpreso. "Del resto il Veneto guidato prima dalla coppia

Galan-Zaia, poi da Zaia ha accumulato solo sulla sanità un debito abnorme: tra il 2001 e il 2011 con una serie di aberranti progetti di finanza, il debito ha raggiunto la somma di 1,5 miliardi di euro. La somma è stata coperta con un prestito statale”.

“Sui costi standard, segnalo a Zaia che il governo Renzi a maggio 2014 ha pubblicato e reso effettivi i costi standard in sanità. In quanto a sprechi, tuttavia, il Veneto non è secondo a nessuno: le società partecipate della Regione, dirette, indirette e di secondo livello sono centinaia. Solo tra società partecipate dirette, indirette, organismi ed enti se ne contano 178. Anche nel settore sanitario, queste società non si occupano di garantire il diritto alla salute dei cittadini, ma assicurano poltrone distribuite in modo clientelare”.

“Rispetto alla manovra nel suo complesso”, afferma De Menech, “forse Zaia dovrebbe chiedere a imprenditori, artigiani e cittadini se il taglio di 18 miliardi di tasse è troppo alto. Ripeto, ho il terrore al pensiero che da Zaia arrivi la proposta di aumentare le tasse pur di tenere in piedi una Regione così poco efficiente”.

“Voglio comunque rassicurare i veneti” conclude il segretario regionale, “perché il Pd tra qualche mese lavorerà in modo radicalmente opposto: continueremo a tagliare le tasse non solo a livello centrale, ma anche a livello regionale per favorire ripresa economica, lavoro e benessere”.

SBLOCCA ITALIA A MISURA DI VENETO

24 ottobre 2014

Passi carrai e impianti a fune, due norme ritagliate a misura di Veneto nel decreto Sblocca Italia che ieri sera ha ottenuto la fiducia della Camera. «Con l’articolo 16 bis», dice il segretario veneto del partito democratico, Roger De Menech, «è stata risolta un’ingiustizia che si protrarreva dal 1998. Dal 1 gennaio 2015 i canoni di accesso alle strade gestite dall’Anas non sono più dovuti». Le somme pregresse e non pagate all’Anas al 31 dicembre 2014 sono state ridotte del 70 per cento. Solo in Veneto, la norma interessa oltre tremila proprietari.

Semplificazioni approvate anche per gli impianti a fune. «Con il

decreto», spiega De Menech, «è possibile prolungare la vita degli impianti oltre i 20 anni, a patto che superino una serie di verifiche tecniche e di collaudi. Fino ad oggi era obbligatorio sostituirli». La norma rende molto meno onerosa la gestione degli impianti a fune.

DE MENECH NUOVO PRESIDENTE DEL COMITATO PER I FONDI DI CONFINE

24 ottobre 2014

Il ministro Lanzetta ha firmato la nomina del deputato veneto. Il ministro per gli affari regionali e le autonomie, Maria Carmela Lanzetta, ha delegato Roger De Menech alla presidenza del Comitato paritetico per la gestione dei fondi delle Province di Trento e di Bolzano destinati ai comuni di confine delle regioni Veneto e Lombardia.

Il ministro Lanzetta ha firmato ieri il decreto assegnando a De Menech la funzione di presidenza del Comitato. Questa mattina, De Menech ha riunito il Comitato paritetico a Roma presso il ministero per gli Affari regionali.

«Dopo mesi di stallo è necessario riprendere subito l'attività. Per questo ho voluto fare subito una prima riunione del neo Comitato che da oggi è operativo in tutte le sue funzioni», spiega il neo presidente De Menech. Alla riunione hanno partecipato tutti i soggetti coinvolti: i rappresentanti delle Regioni Veneto e Lombardia, quelli delle Province Autonome di Trento e Bolzano e quelli delle Province di Belluno e Sondrio. «Oltre all'organizzazione del lavoro», riporta De Menech, «abbiamo ragionato sui bandi 2013/2014 e, soprattutto, abbiamo messo al centro gli adempimenti per rendere immediatamente disponibili i finanziamenti 2010, 2011 e 2012 le cui risorse sono già state depositate nel fondo e ora devono essere distribuite».

Il Comitato paritetico ha sostituito l'organo di indirizzo in seguito all'accordo del 19 settembre scorso raggiunto tra le Province autonome di Trento e di Bolzano, le Regioni Lombardia e Veneto, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Dipartimento per gli

affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Comitato è composto dal rappresentante del Ministero degli Affari Regionali (il deputato Roger De Menech, che lo presiede), dai presidenti di Lombardia e Veneto e dai presidenti delle Province di Bolzano e Trento. Partecipano ai lavori del Comitato, con diritto di voto, anche i presidenti delle Province di Belluno e Sondrio. Il Comitato definisce il programma degli interventi, la ripartizione delle risorse finanziarie dal 2013 e anche le modalità di gestione dei progetti approvati e finanziati nel periodo 2010-2012.

I complessivi 80 milioni annuali sono destinati tra l'altro a iniziative di edilizia scolastica, impiantistica sportiva, progetti culturali e sociali, collegamenti ciclabili e potenziamento dell'offerta turistica. Nella nuova distribuzione dei fondi, 500 mila euro sono destinati per ogni annualità a ciascuno dei 48 comuni di confine. Il resto dei finanziamenti sono invece destinati a progetti di rilevanza strategica nella aree di confine con l'obiettivo di ridurre le differenze con le province autonome e soprattutto alleviare le difficoltà di cittadini e imprese che vivono in montagna.

PRIMARIE LE REGOLE SONO CERTE E CHIARE

25 ottobre 2014

De Menech invita i pretendenti a creare un dossier sulla sanità

Le regole per le primarie sono certe e chiare. Per gli iscritti al Partito democratico che desiderano candidarsi vale l'articolo 18 dello statuto del Pd. Per gli altri, valgono le regole decise dalla direzione sabato 18 ottobre. Servono almeno 4.000 firme di cittadini veneti, raccolte nella seguente misura: non meno di 100 firme nelle province di Belluno e Rovigo, non meno di 400 firme in ciascuna delle altre province; il numero massimo di firme da presentare è fissato in 5.000.

«Chi si vuole candidare alle primarie», invita il segretario regionale Roger De Menech, «eviti polemiche e contrapposizioni di carattere personalistico. I candidati stiano sereni e facciano politica, l'avversario da battere è Zaia, non interno al Pd o alla coalizione». A proposito di politica e di Regione, De Menech si dice «assolutamente

contrario al versamento dei vitalizi a chi è stato condannato o ha patteggiato». Soprattutto, dice «se stiamo parlando di reati contro la pubblica amministrazione, come nel caso di Galan e Marchese (che hanno già patteggiato), o di Chisso, nell'eventualità arrivi al patteggiamento. Stiamo valutando come modificare la legislazione in tal senso». Il segretario regionale invita infine i contendenti alle primarie a costruire un dossier sulla sanità veneta. «La totale assenza di pianificazione della Regione sotto la guida di Zaia rischia di costarci carissima. Per l'ospedale di Padova, prima fanno un progetto di finanza "alla veneta", poi annullano tutto per le beghe interne alla Lega Nord. Risultato, l'azienda che ha proposto il progetto di finanza, chiede 156 milioni di danni. Zaia, invece di attaccare il governo Renzi che destina al Veneto un terzo delle risorse per infrastrutture, farebbe bene a organizzarsi per evitare che i veneti nei prossimi anni vedano aumentare tasse e ticket sanitari per coprire la sua totale incapacità di governare».

REGIONALI: CANDIDATO PD SCELTO CON PERCORSO CHIARO

30 ottobre 2014

Un incontro positivo e costruttivo che ha messo un punto di chiarezza nel percorso che porterà alla scelta del candidato del Pd per la corsa alle regionali del Veneto. Oggi a Roma si sono riuniti con il vicesegretario Lorenzo Guerini, il segretario regionale Roger De Menech, l'onorevole Simonetta Rubinato, il senatore Giorgio Santini e l'europarlamentare Alessandra Moretti. Durante l'incontro è emersa la necessità di fare chiarezza sul percorso per le candidature alle regionali. Pertanto, entro la settimana prossima la direzione regionale del Pd deciderà il percorso più utile per arrivare alla scelta della candidatura alla Presidenza del Veneto.

Nell'incontro è emersa l'esigenza del grande lavoro di squadra necessario ad affrontare la campagna elettorale con entusiasmo e coesione. Tutti i protagonisti dovranno mettere a disposizione idee, proposte e progetti per il Veneto. La segreteria nazionale ha confermato l'importanza di questa sfida e ha dato la massima

disponibilità: il Veneto sarà una partita nazionale. I partecipanti all'incontro hanno confermato il rispetto delle decisioni che saranno prese durante la prossima direzione e la disponibilità a impegnarsi nell'interesse del Veneto.

PROFUGHI, CONGELATA LA DECISIONE SU CASERMA GOTTI

31 ottobre 2014

Intervento del segretario veneto del Pd De Menech sul governo. Il governo sta verificando quale sia la soluzione migliore per ospitare i profughi nel Veneto. La decisione sulla caserma Gotti di Vittorio Veneto è stata congelata dopo il colloquio del segretario regionale del Pd, Roger De Menech, con il sottosegretario del ministero dell'Interno Domenico Manzione e con il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Luca Lotti.

«Ci siamo incontrati ieri», riferisce De Menech. «Stiamo cercando la soluzione migliore per ospitare i profughi e, visto che Zaia continua a fare da spettatore immobile, abbiamo deciso di avviare una ricognizione delle strutture e del loro inserimento nel contesto sociale».

Come noto, la conferenza Stato Regioni il 10 luglio scorso ha deciso l'attuazione del piano nazionale per fronteggiare l'emergenza profughi. Le Regioni partecipano al piano individuando dei centri hub.

«La proposta di utilizzare la caserma Gotti di Vittorio Veneto», conclude De Menech, «non ci sembra al momento ottimale, quindi abbiamo deciso di fermarla».

«NEL MIRINO METTETE ZAIA, NON I COLLEGHI»

05 novembre 2014

L'invito del segretario De Menech ai candidati alle primarie

«I candidati alle primarie del centrosinistra mettano al centro del loro mirino la gestione Galan-Zaia, non il collega di partito o di coalizione». L'invito arriva direttamente dal segretario regionale del Pd, Roger De Menech che richiama quanto affermato in chiusura della direzione che domenica scorsa ha approvato a larghissima maggioranza il percorso delle primarie (42 favorevoli, 1 contrario, 3 astenuti). «I candidati competano al meglio per far capire ai veneti il progetto di profondo cambiamento a cui stiamo lavorando», chiede De Menech. «Parliamo di programmi e di discontinuità rispetto a 20 anni di un centrodestra consumato dal potere. Ringrazio per la disponibilità e la generosità di tutti i candidati che, lo ricordo, sono a servizio del partito, della coalizione e, soprattutto, del progetto. Ciascun candidato è opportuno e benvenuto, aggiunge idee, competenze e rafforza il centrosinistra. Per questo da segretario non accetterò una campagna tesa a denigrare i colleghi».

Riguardo alle primarie e alle prese di posizione di alcuni possibili alleati, il segretario conferma l'impegno a «venire incontro a tutti quelli che desiderano candidarsi alle primarie. Abbiamo fatto due giri di incontri e con ciascuno di loro siamo rimasti costantemente in contatto. Al di là dei tempi, le primarie rimangono uno strumento, con i suoi pro e i suoi contro, mentre la parte più difficile del lavoro comincia dopo la scelta del candidato. Rinnovo la disponibilità e l'apertura del Pd a dialogare con tutti i soggetti che auspicano il cambiamento nel Veneto per i veneti».

LA SCUOLA CHE VOGLIAMO

06 novembre 2014

L'iniziativa dei giovani democratici presentata domani a Padova

Il segretario regionale dei Giovani democratici, Alessandro Basso, presenta domani a Padova la campagna sulla Buona Scuola. Alle 12 nella sede regionale del Pd, Basso illustra alla stampa i dettagli dell'iniziativa, tra cui la distribuzione di un questionario in tutte le scuole superiori del Veneto.

La conferenza stampa è in programma alle ore 12 in piazza De Gasperi 28 a Padova.

PASSI CARRAI: FINE DI UN'INGIUSTIZIA

07 novembre 2014

Domani a Padova i parlamentari De Menech e Miotto illustrano le novità contenute nello Sblocca Italia.

Domani, sabato 8 novembre 2014, il segretario regionale del Pd, Roger De Menech e la parlamentare Margherita Miotto, illustrano alla stampa le novità sui canoni di accesso alle strade gestite dall'Anas (Passi Carrai). Grazie al lavoro dei parlamentari veneti, i canoni sono stati aboliti. Il provvedimento era molto atteso dai circa 3.500 cittadini veneti che dal 1998 si vedevano recapitare esorbitanti richieste di pagamento da parte dell'Anas.

Le novità sono contenute nel decreto Sblocca Italia, convertito in legge mercoledì scorso.

La conferenza stampa è in programma alle ore 11 e 30 nella sede provinciale del Partito democratico in via Beato Pellegrino a Padova.

MALTEMPO, DE MENECH CHIEDE AL GOVERNO RISORSE AGGIUNTIVE PER FRONTEGGIARE IL DISSESTO NEL BELLUNESE

07 novembre 2014

Il deputato bellunese Roger De Menech ha presentato un'interrogazione urgente per chiedere al governo "lo stanziamento

di risorse per la sicurezza delle popolazioni che abitano il territorio bellunese". Nell'interrogazione, De Menech ricostruisce i principali fatti accaduti negli ultimi giorni a causa del maltempo: gli allagamenti, avvenuti nel Feltrino, nell'Agordino, in Cadore e in Valbelluna, l'esondazione di un torrente nei pressi di Busche e l'evacuazione di decine di abitazioni a causa del rischio frane. Frane e smottamenti di diverse dimensioni si sono registrati in tutto il territorio Provinciale, nel Feltrino a Rocca Pietore, a Pescul, in Comelico e a Santo Stefano di Cadore, a Valle di Cadore, a Dosoleto e a Gosaldo. Inoltre, prosegue De Menech, in molte zone l'acqua non è potabile. Anche i collegamenti sono resi molto difficoltosi. A causa delle forti piogge e dei conseguenti danni, la tratta ferroviaria Belluno – Conegliano, è stata interrotta mercoledì pomeriggio e strada statale 52 "Carnica" è stata chiusa tra la galleria del Comelico e Santo Stefano di Cadore per la caduta di una frana.

Il deputato bellunese chiede ai ministri delle Infrastrutture e trasporti e dell'Ambiente "quali risorse intendano destinare a questi territori in considerazione dei danni subiti per ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza del sistema delle infrastrutture provinciali". Inoltre, chiede "come intendono affrontare il tema degli investimenti in infrastrutture nelle aree di montagna". Infine, De Menech chiede ai due ministri come intendano stimolare la Regione Veneto perché la Provincia di Belluno venga messa al centro del piano regionale contro il dissesto idrogeologico.

DISSESTO A BELLUNO, DE MENECH CHIEDE 100 MILIONI DI EURO

08 novembre 2014

Belluno, 8 novembre 2014 _ Il dissesto idrico e geologico della provincia di Belluno va contrastato con interventi urgenti. Il deputato bellunese Roger De Menech ha depositato un emendamento alla legge di stabilità 2015 chiedendo di stanziare 100 milioni di euro per finanziare gli interventi per l'emergenza alluvionale del Bellunese verificatasi nelle ultime settimane.

“Abbiamo frane e allagamenti un po’ ovunque”, ricorda De Menech che tra ieri e oggi ha ascoltato molti sindaci bellunesi impegnati in prima linea per fronteggiare l’emergenza. “Alcuni versanti minacciano direttamente le abitazioni, come a Cibiana, molte strade sono chiuse da giorni a Gosaldo e una frana è caduta a Santo Stefano sulla strada statale 52, chiusa da ieri mattina. In generale la situazione è molto critica, anche perché, dal Feltrino al Cadore è caduta la stessa quantità di pioggia del 1966, se non di più. Di fronte a questi eventi nessuno può rimanere inerme, per questo sto lavorando perché si prevedano misure straordinarie per mettere in sicurezza il territorio”.

L’emendamento di De Menech prevede di aumentare le risorse del Fondo emergenze nazionali di 100 milioni di euro con destinazione specifica.

LEGGE ELETTORALE, “RIPORTIAMO LA POLITICA CON I PIEDI PER TERRA”

11 novembre 2014

De Menech (PD): “I nostri principi sono il collegamento con il territorio e governabilità”

La riforma della legge elettorale proposta dal Pd “riporta la politica con i piedi per terra”. Il deputato e segretario regionale del Pd del Veneto, Roger De Menech, è “decisamente favorevole” alla modifica della legge elettorale proposta dal Governo.

“I principi cardine della riforma che proponiamo agli italiani sono il rapporto tra elettori ed eletti e la governabilità. I collegi di dimensioni contenute mantengono e alimentano il fondamentale collegamento tra cittadini ed eletti. Le soglie alte rispondono alla necessità di garantire governi certi e stabili”.

“L’Italicum”, prosegue De Menech, “ridisegna in maniera organica il rapporto tra cittadini e politica. La proposta del Governo prevede collegi piccoli, per eleggere donne e uomini in forte relazione con il territorio, che ne conoscano specificità e debolezze”.

Allo stesso tempo, ricorda il deputato, “il progetto di riforma del Pd prevede una soglia di sbarramento, senza peraltro svilire il principio

di rappresentanza. La soglia è funzionale a garantire la stabilità della maggioranza parlamentare che si forma con le elezioni e, di conseguenza, la governabilità del Paese”.

“Non ci possiamo nascondere”, conclude De Menech, “che la legge elettorale utilizzata negli ultimi dieci anni ha messo gli attori della politica su un pianeta diverso rispetto ai cittadini e alle imprese. La nostra riforma cambia radicalmente la prospettiva”.

PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA

17 novembre 2014

Presentate questa mattina le candidature. Oggi pomeriggio la conferma Alessandra Moretti, Simonetta Rubinato e Antonino Pipitone parteciperanno alle primarie del centrosinistra in programma domenica 30 novembre per scegliere il candidato presidente della Regione Veneto. Questa mattina, ciascuno dei tre candidati ha presentato la propria candidatura corredata dalle almeno 4.000 firme dei cittadini necessarie alla partecipazione.

Oggi pomeriggio alle 17.30 la Segreteria del Pd è convocata a Padova per la presa d'atto delle candidature. A seguire, alle 18 il Comitato organizzatore delle primarie prende in esame le candidature per certificare la correttezza delle procedure.

PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA QUASI 18MILA FIRME RACCOLTE

17 novembre 2014

De Menech: «Il desiderio di cambiare il Veneto è montante»

Quasi 18 mila firme raccolte in meno di due settimane per cambiare il Veneto. Oggi entro le 12 le firme sono state consegnate a Padova al Comitato organizzativo delle primarie per la necessaria certificazione.

«Il desiderio di cambiare il Veneto è montante», rileva il segretario

regionale del Pd, Roger De Menech. «Sappiamo di avere un base molto solida e compatta, ma di solito la raccolta firme si attesta a meno del 50 per cento degli iscritti. Questa volta, invece, il numero di firme quasi equivale quello degli iscritti che sono poco più di 20 mila. E' un segnale molto incoraggiante».

Ora le firme dovranno essere certificate in base al regolamento per le primarie del centrosinistra. Come previsto devono essere state raccolte in numero minimo di 4000 e in numero massimo di 6000. Inoltre devono essere state raccolte in tutte le province venete con almeno 100 firme a Rovigo e Belluno e non meno di 500 firme in ciascuna delle altre province.

PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA

17 novembre 2014

I Candidati alle primarie del centrosinistra in programma il 30 novembre saranno tre: Alessandra Moretti e Simonetta Rubinato per il Pd e Antonino Pipitone per la coalizione. Lo conferma questa sera la Segreteria del Partito democratico, riunita a Padova.

La Segreteria ha preso atto del lavoro del Comitato organizzatore regionale e ha deciso di ammettere tutti i candidati. In base al mandato della direzione del 2 novembre scorso, la Segreteria ha potuto operare un'interpretazione estensiva dello Statuto del Pd.

Preso atto che solo due sono le richieste di candidatura del Pd e, sentiti i candidati e in particolare Alessandra Moretti - che ha soddisfatto tutti i requisiti richiesti dallo statuto del Pd e dal regolamento delle primarie - la Segreteria ha deciso di derogare dallo statuto nazionale per la candidatura di Simonetta Rubinato. Rubinato non è riuscita a ottenere il quorum di firme dell'assemblea regionale ma, grazie alla deroga, è stata comunque ammessa come candidata ufficiale del Pd.

Il Comitato organizzatore ha preso atto che tutti e tre i candidati hanno depositato le 4.000 firme dei cittadini residenti in Veneto necessarie. Il Comitato ha rilevato che la distribuzione territoriale richiesta non è stata soddisfatta né da Simonetta Rubinato (a Verona e a Vicenza), né da Pipitone (a Verona e a Treviso). Il Comitato

ha comunque deciso di ammettere tutti i candidati alle primarie interpretando il criterio territoriale come non vincolante e derogando quindi da tale criterio i due candidati in questione. La candidatura di Alessandra Moretti ha invece rispettato la distribuzione sul territorio richiesta. Alessandra Moretti e Simonetta Rubinato sono candidate ufficiali del Pd, mentre Antonino Pipitone è candidato della coalizione. Per tutti e tre l'avversario vero da battere era, è e rimane il centrodestra e il malgoverno dell'accoppiata Galan-Zaia.

NOTA PER GLI ORGANI DI INFORMAZIONE

18 novembre 2014

I fondi ex Odi sono bloccati dal 2010. Se in quattro anni l'ex ministro Brancher non è riuscito a versare neppure un centesimo ai comuni, evidentemente qualche problema c'è stato. La gestione Brancher si è distinta anche per altre due peculiarità: l'opposizione di Trento e soprattutto della Provincia di Bolzano a versare annualmente la propria quota; la totale mancanza di rappresentatività della Provincia di Belluno nell'organismo di gestione

Il 24 ottobre 2014, giorno successivo alla mia delega alla presidenza da parte del ministro Lanzetta, il Comitato paritetico ha varato il primo decreto con cui si stabilisce l'erogazione dei fondi pregressi ai comuni di confine.

Le risorse 2010-2012, oltre 235 milioni di euro, sono disponibili in base allo stato di avanzamento dei lavori presentato dai comuni. Più di 105 milioni di euro sono già pronti per i comuni bellunesi.

Giova ricordare infine, che grazie alla nuova intesa siglata il 19 settembre 2014, la Provincia di Belluno ha piena rappresentatività nel Comitato paritetico, con diritto di voto.

CONDIVIDERE LA DISCONTINUITA

19 novembre 2014

Condividere la discontinuità. E' quanto offre il Partito democratico del Veneto a tutti i soggetti politici che vogliono liberarsi del centralismo regionale. Anche a Belluno e nel suo territorio.

«Faccio due esempi», declina il segretario regionale del Pd, Roger De Menech: «vogliamo discontinuità con una giunta regionale che ha fatto i salti mortali pur di evitare che Belluno fosse rappresentata nel Comitato paritetico per la gestione dei fondi per i Comuni di confine, ma ne è uscita sconfitta perché il governo centrale ha tenuto il punto; discontinuità con la Regione che ostacola la cessione di competenze e risorse alla Provincia di Belluno, se pur previste da una legge votata all'unanimità dal consiglio regionale».

Il Pd, assicura il segretario regionale, è pronto a dialogare con ogni soggetto disponibile a condividere la visione di un Veneto capace di valorizzare le differenze e le autonomie territoriali. «Siamo per un'autonomia fattuale. Oltre a non migliorare la vita dei cittadini, piantare bandierine non è il nostro mestiere».

Questo ragionamento vale per tutti i partiti del Veneto e, in provincia di Belluno, anche per il Bard. Negli ultimi mesi il movimento si è tramutato in soggetto politico e ora deve decidere quale forza di governo può rappresentare al meglio le istanze dei bellunesi. Nel contesto attuale, giova ricordare che l'unico partito capace di produrre risultati concreti - in parlamento con la riforma Delrio e in consiglio regionale con la legge sull'autonomia della provincia di Belluno - continua a essere il Partito democratico.

DECADIMENTO COPPOLA

19 novembre 2014

Zaia intende confermare in giunta un consigliere decaduto per aver falsato le spese elettorali?

«Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha intenzione di mantenere nella propria giunta un consigliere decaduto per aver falsato le

spese elettorali?». Lo chiede il segretario regionale del Pd, Roger De Menech a proposito della sentenza della Corte d'Appello di Venezia che oggi ha dichiarato decaduta Maria Luisa Coppola dalla carica di consigliere regionale. Secondo il ricorso, accolto dalla Corte, Coppola per la campagna elettorale delle regionali nel 2010 ha speso 255 mila euro, ma ne ha dichiarati solo 40 mila.

Questa vicenda a tinte fosche, afferma De Menech, «aggiunge incertezza a un governo regionale in preda alla confusione. Solo qualche settimana fa Zaia aveva spartito le deleghe di Chisso tra gli assessori, assegnando a Coppola le infrastrutture. Si era forse dimenticato del giudizio pendente?».

Singolare, conclude il segretario «che Zaia, candidato alla presidenza, abbia dichiarato spese per zero euro, mentre Maria Luisa Coppola per la medesima campagna elettorale abbia speso oltre 250 mila euro».

INCROCIO VICH - STATALE 51: I LAVORI OGGI POSSONO ESSERE CANTIERI L'EX SINDACO DE MENECH RICORDA LE DIFFICOLTÀ A REPERIRE FONDI E AUTORIZZAZIONI

25 novembre 2014

I lavori di adeguamento dell'incrocio tra la strada comunale Vich-Lizzona e la statale 51 di Alemagna sono oggi cantierabili. Il complesso iter per reperire i fondi necessari, espropriare i terreni, ottenere le autorizzazioni da parte delle Ferrovie dello Stato e progettare l'opera secondo i più recenti standard ambientali e di sicurezza si è concluso. La sistemazione dell'incrocio permetterà di risolvere un annoso problema di sicurezza stradale che si trascina da quasi venti anni. I lavori costituiscono inoltre una boccata di ossigeno per il sistema produttivo comunale. Roger De Menech, sindaco di Ponte nelle Alpi dal 2009 al 2014, ricorda le difficoltà e gli ostacoli che hanno rallentato la realizzazione del nuovo incrocio. "L'opera rientra tra i lavori compensativi previsti per la costruzione della A27. Tuttavia, il contributo della società Autostrade, pari a

284 mila euro, si rivelò subito molto al di sotto delle reali esigenze. Bisognerà attendere il 2008 e l'impegno di tutta la giunta, con il sindaco De Pasqual in testa, perché il Comune riesca a recuperare i 250 mila euro mancanti. Il contributo arriva attraverso una convenzione con la Buzzi Unicem legata all'ampiamiento della cava di Vich". Un ricorso alla Soprintendenza ai beni ambientali bloccò il contributo della Buzzi fino ad agosto 2012 quando, anche grazie ai 25 mila euro messi dal Comune di Ponte, fu possibile avviare la progettazione dell'incrocio. "Sottolineo", spiega De Menech, "che nel frattempo la convenzione con la società Autostrade era diventata inefficace e dovemmo procedere a farne una nuova con il nuovo concessionario Autostrade per l'Italia Spa". Gli ostacoli però non erano terminati e subito dopo si presentarono sotto forma di espropri e autorizzazioni. "Con un lavoro certosino di relazioni e incontri", racconta l'ex sindaco, "riuscimmo a finalizzare tutti gli espropri e a ottenere le autorizzazioni da parte del Gruppo Ferrovie dello Stato". Da sindaco, "ho poi voluto approfondire le caratteristiche idrauliche dell'opera, per evitare che il progetto si rilevasse peggiorativo rispetto alla gestione attuale delle portate del torrente Lizzona. Qualcuno potrà obiettare per il nostro eccesso di scrupolo, ma credo che progettare opere efficienti anche sotto il profilo della sicurezza idraulica, sia un segno di lungimiranza". Oggi l'intero iter è stato completato e la sistemazione dell'incrocio è ormai cantierabile.

DONNE DEMOCRATICHE PER LA DOPPIA PREFERENZA DI GENERE

26 novembre 2014

La conferenza regionale delle donne democratiche del Veneto fa proprio il documento della conferenza provinciale delle donne democratiche della Provincia di Venezia e sostiene con forza il progetto di legge depositato dai consiglieri del Pd che modifica l'articolo 20 della legge regionale 16 gennaio 2012, numero 5, e chiede l'introduzione della doppia preferenza di genere per dare sostanza alla democrazia paritaria e per il riequilibrio di

una situazione sbilanciata che viola il principio inderogabile di uguaglianza, solennemente sancito dagli articoli 3 e 51 della Costituzione. Dopo la legge 2015 del 2012, che ha definito disposizioni volte a promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nelle amministrazioni locali, attraverso la doppia preferenza di genere, vogliamo che anche la nostra Regione, così come Emilia Romagna, Toscana, Sicilia e Campania, possa fare un passo avanti riconoscendo pari opportunità politica alle donne.

Nella prossima primavera andremo a votare per il rinnovo del governo regionale e la parola chiave che poniamo al centro di quanto vogliamo è democrazia paritaria perché la riteniamo risorsa fondamentale per dare forza al cambiamento della politica, non solo un tema di riequilibrio ma:

- condizione fondamentale per costruire legami diversi tra cittadinanza e rappresentanza;
- presupposto per garantire strategie di sviluppo capaci di includere le generalità dei bisogni e delle risorse presenti sui territori;
- requisito per la costruzione di sistemi di priorità che tengano conto della complessità delle istanze della popolazione;
- elemento capace di cogliere il valore strategico di politiche che attivino le competenze professionali e sociali di cui le donne sono portatrici. Le democratiche chiedono ai consiglieri di tutti gli schieramenti politici presenti in Consiglio regionale, di non perdere questa occasione e di farsi portatori di una visione della democrazia che guardi alla parità formale e alle pari opportunità non come "concessione" ma come attuazione del principio di uguaglianza sostanziale, come valore fondamentale per allargare l'accesso alle istituzioni e arricchire la partecipazione, sostenendo con forza l'introduzione nella legge elettorale regionale, in discussione nei prossimi giorni, la doppia preferenza di genere.

Il recente successo ottenuto in Emilia Romagna, con l'elezione di 17 consigliere, dimostra che questa è la strada giusta, pertanto la conferenza delle donne democratiche del Veneto confida vivamente che il progetto di legge, oggi peraltro condiviso da alcune forze politiche, possa avere un peso importante nel dibattito e che, finalmente, anche il Veneto possa prevedere la possibilità di esprimere due preferenze per l'elezione del consiglio regionale con l'obbligo dell'alternanza di genere e quindi con l'indicazione di candidati di sesso diverso.

FISCO: "GOVERNO RICONOSCA PECULIARITA' TERRENI AGRICOLI MONTANI"

26 novembre 2014

L'applicazione della nuova disciplina fiscale riguardante il possesso di terreni agricoli deve:

- a) riconoscere il peculiare status di autonomia recentemente attribuito alle province interamente montane e confinanti con Paesi stranieri, anche ai sensi della legge Delrio;
- b) rinviare all'esercizio di imposta 2015 l'applicazione della nuova disciplina, anche in modo da consentire ai comuni di adottare i provvedimenti amministrativi necessari a garantire la riscossione dell'imposta;
- c) consentire una più obiettiva e puntuale valutazione delle condizioni di ciascun comune ai fini dell'esenzione dall'Imu per i territori agricoli, scongiurando il rischio di instaurazione di contenziosi destinati a pregiudicare la stessa efficacia della nuova disciplina fiscale, nonché l'entità del gettito atteso".

"Per tale ragione", afferma il deputato bellunese del Pd, Roger De Menech, "ho presentato un'interrogazione ai ministri Padoan, Martina e Alfano, affinché si tenga conto delle oggettive difficoltà in cui vivono le popolazioni che risiedono nei territori montani, in particolare nelle Province di Belluno, Sondrio e Verbano Cusio Ossola. Popolazioni quotidianamente esposte a evidenti condizioni di disagio, a causa delle generali difficoltà di spostamento sul territorio e della irraggiungibilità della buona parte degli appezzamenti di terreno posti in zone interamente montane per gran parte dell'anno a causa del gelo e delle precipitazioni nevose". "Fare le riforme richiede sacrifici e il Parlamento ha doverosamente previsto una revisione dell'Imu", conclude De Menech, "ma non è possibile che la burocrazia ministeriale si senta autorizzata a stravolgere la geografia e decenni di lavoro per i territori montani. Invito il governo a tenere conto, nell'emanazione di provvedimenti che riguardano l'imposizione fiscale, delle singole specificità dei territori di un Paese complesso e articolato come l'Italia".

PRIMARIE: LE DONNE CHE VALORIZZANO IL PD

27 novembre 2014

Da anni le Democratiche lavorano nel partito per affermare che le donne hanno capacità, competenze e visione politica da valorizzare per il bene comune!

In Veneto questa sfida è stata colta in pieno e le primarie del 30 novembre si affermano come valore di alta democrazia, ponendo le caratteristiche di due donne, Alessandra Moretti e Simonetta Rubinato, al servizio del PD e del futuro della nostra straordinaria Regione, non solo per le donne, ma per l'intera comunità, soprattutto parlando di programmi e di netta discontinuità rispetto a 20 anni di un centrodestra consumato dal potere del duo Galan-Zaia.

Siamo tutti impegnati a far conoscere quali sono gli obiettivi che possono riportare la nostra Regione ad essere competitiva non solo in Italia, ma in Europa e quale "Programma Veneto 2015" vogliamo e che, in questi giorni, con i numerosi incontri sul territorio, stiamo costruendo assieme ai cittadini, come fulcro della consultazione delle primarie del 30 novembre.

Le Democratiche Venete nel sostenere le loro candidate, con la determinazione di sempre a dimostrazione del valore e della forza delle donne, invitano cittadine e cittadini veneti a partecipare alle consultazioni primarie, perché per la prima volta si potrà scegliere tutti assieme la/il candidata/o a Presidente della Regione!

DOMANI ALLE 17 HOTEL CROWNE PLAZA DI PADOVA, IL CONFRONTO

27 novembre 2014

I candidati alla prova dei giornalisti.

Domani pomeriggio, venerdì 28 novembre 2014 all'hotel Crowne Plaza di Padova è in programma il confronto tra i candidati alle primarie del centrosinistra veneto.

Dalle 17 alle 19, Simonetta Rubinato, Antonino Pipitone e

Alessandra Moretti risponderanno alle domande di quattro giornalisti: Pierangela Fiorani, direttore dei quotidiani del gruppo Finegil, Ario Gervasutti, direttore del Giornale di Vicenza, Alda Vanzan del Gazzettino e Alessandro Zuin del Corriere del Veneto. Il confronto sarà introdotto dal saluto del segretario regionale del Pd Roger De Menech e verrà moderato da Giulia Salmaso. Sarà possibile seguire il confronto anche in televisione su Rete Veneta e via Internet attraverso il canale del Partito democratico, YouDem che lo trasmette in streaming, così come il canale on line Vicenza Più.

DISSESTO DE MENECH LUNEDI IN VAL COMELICO

29 novembre 2014

«I Comuni diano subito alla Regione l'elenco degli interventi da finanziare»

Lunedì 1 dicembre il deputato bellunese Roger De Menech farà un sopralluogo in Val Comelico nelle zone devastate le scorse settimane dalle frane e dagli allagamenti. De Menech è stato delegato dal presidente della Commissione Ambiente e territorio della Camera dei deputati, Ermete Realacci.

«Colgo questa opportunità», afferma il deputato, «per ricordare a tutti i comuni bellunesi l'importanza di segnalare tempestivamente alla Regione veneto le situazioni di dissesto». Entro il 4 dicembre la Regione Veneto deve infatti presentare all'unità di missione contro il dissesto attivata presso la presidenza del Consiglio un piano da finanziare attraverso un accordo di programma. «Quel piano», spiega De Menech, «deve elencare tutti i progetti su cui il governo dovrà poi intervenire con i finanziamenti. Per questo è importante che ci siano almeno tutte le situazioni più critiche del nostro territorio»

Intanto lunedì alle 12 nella sala dell'Unione montana di Santo Stefano di Cadore, De Menech sarà a Santo Stefano di Cadore dove incontra i sindaci del Comelico, i rappresentanti della Provincia, del Genio civile, dell'Enel e di Terna, di Anas e Veneto Strade. Nel pomeriggio è previsto un sopralluogo in Val Comelico e

Val Visdende, nella aree interessate dalle frane.

Ai lavori partecipano anche in rappresentanti della Commissione Ambiente del Senato.

IMU TERRENI MONTANI, DE MENECH: NORMA CONTRARIA AL BUON SENSO

29 novembre 2014

Cittadini e sindaci hanno ragione a protestare.

«Quando una norma è palesemente contraria al buon senso e inutilmente vessatoria, cittadini e sindaci hanno ragione a protestare e a ribellarsi». Il deputato bellunese Roger De Menech, non fa sconti al governo sulla manovra inserita nella legge di stabilità che prevede il pagamento dell'Imu anche su terreni agricoli posti oltre i 600 metri di altezza sul livello del mare, del tutto improduttivi e di nessun valore economico.

«E' un errore», afferma De Menech, «l'ho detto e lo ribadisco. Non si può prendere come riferimento l'altezza del centro geografico di un comune di fondovalle e non tenere conto che il suo territorio si sviluppa tutto sui pendii. Come ho ricordato nell'interrogazione presentata qualche giorno fa, questi terreni non producono alcunché. Tassarli, significa impedire che i proprietari ne facciano la manutenzione, abbassarne ulteriormente il valore già adesso infimo (poche decine di centesimi a metro quadro) e favorire l'abbandono del territorio. Inoltre, la norma mette in grosse difficoltà i comuni che entro quindici giorni devono riuscire a calcolare il valore fondiario dei terreni per calcolare l'Imu ».

Dovremmo fare l'esatto contrario, conclude De Menech, «sussidiare la manutenzione e incentivare i proprietari a mantenerli in ordine, così da contrastare i fenomeni di dissesto. Su questa battaglia non mi darò per vinto».

OLTRE 35MILA VENETI CHIEDONO DI CAMBIARE REGIONE

30 novembre 2014

Oltre 35 mila veneti chiedono a gran voce di cambiare questa regione. Alle 8 di sera, ora di chiusura degli oltre 600 seggi allestiti in ogni angolo del Veneto, il numero dei votanti ha superato ogni più rosea aspettativa.

«Un grande esercizio di partecipazione», sottolinea con soddisfazione il segretario regionale del Pd, Roger De Menech. «Nonostante i tantissimi gufi, il Pd si conferma il partito della partecipazione. Abbiamo doppiato il numero rispetto ai tesserati - cosa che in Emilia non era successa. Il Pd non accetta lezioni di partecipazione da nessuno e sfido qualsiasi partito o movimento a mobilitare tante energie positive come facciamo noi».

Le operazioni di voto si sono svolte nella massima regolarità.

DE MENECH: VINCEREMO SE SAREMO UNITI

02 dicembre 2014

«Smettiamola di guardarci l'ombelico, i problemi del Veneto si chiamano lavoro, sanità e dissesto idrogeologico». Due giorni dopo le primarie che in Veneto hanno portato alle urne quasi 40 mila veneti per scegliere il candidato presidente, il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, sollecita tutti gli esponenti del partito a lavorare insieme.

«Per la prima volta in Veneto», ricorda De Menech, «abbiamo una donna candidata presidente. E' stata scelta in modo chiaro e democratico, con le primarie come prevede lo statuto del Pd ed è stata votata da oltre il 66 per cento dei votanti. Il mio invito a tutte le componenti del Pd, agli esponenti regionali e provinciali del Pd è di restare uniti e operare per cogliere l'opportunità di cambiare la storia della nostra regione». Non sarà certo con «il dibattito interno che potremo battere Zaia e il centrodestra, ma ascoltando, cittadini,

associazioni e imprenditori, capendo i loro problemi e proponendo soluzioni. La segreteria regionale è impegnata in questa direzione fin dal suo insediamento, a febbraio scorso. Finalmente abbiamo a disposizione una candidatura forte, non perdiamo l'opportunità che la storia ci offre».

SPECIFICITÀ MONTAGNA

03 dicembre 2014

Il governo recepisce odg per garantire forme di autogoverno a Belluno, Sondrio e Verbania

Presentato da Borghi e De Menech, l'odg è stato votato domenica «Il governo è impegnato a valutare l'opportunità di riconoscere nell'ambito dell'attuazione della legge di stabilità e, in particolare rispetto all'articolo 35-bis, alle Province interamente montane e confinanti con Stati esteri le necessarie forme di autogoverno creando condizioni di autonomia amministrativa e finanziaria e a coordinare la sua azione anche con le regioni, affinché anche sui territori vengano riconosciute alle suddette province forme particolari di autonomia finanziaria e amministrativa». E' questo il contenuto dell'ordine del giorno, a firma dei deputati democratici Roger De Menech ed Enrico Borghi, approvato domenica scorsa dall'aula di Montecitorio e recepito dal governo come raccomandazione nell'ambito della legge di stabilità 2015.

L'ordine del giorno, dopo aver richiamato i contenuti della legge 56 del 7 aprile 2014, sottolinea che i territori di Belluno, Sondrio e Verbano Cusio Ossola «vengono obiettivamente a trovarsi in condizione di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri di autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti in dipendenza di ragioni di storiche e di vincoli di carattere internazionale» e si precisa che «la legge indirizza le regioni a un forte decentramento in quanto la natura prettamente centralistica del decentramento amministrativo attuato dalle regioni e il ruolo marginale e subalterno attribuito dalle stesse regioni ha fortemente penalizzato le autonomie locali delle province montane».

Per questo l'ordine del giorno Borghi-De Menech varato dal

Parlamento sostiene che «appare dunque quanto mai necessario uno sforzo congiunto delle istituzioni e delle forze per realizzare un progetto di riforma istituzionale e finanziaria che restituisca pari dignità e uguali opportunità ai territori, interamente montani, transfrontalieri, con la presenza di diverse minoranze linguistiche e con vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà territoriali dell'arco alpino».

FRANCA CANCIA, CONFERMATI 22,6 MILIONI PER LA SISTEMAZIONE

04 dicembre 2014

Stamattina il colloquio tra Erasmo D'Angelis e Roger De Menech Belluno, 4 dicembre 2014 _ I fondi per la sistemazione della frana di Cancia a Borca di Cadore ci sono. Il capo dell'unità di missione contro il dissesto istituita presso la presidenza del consiglio dei ministri, Erasmo d'Angelis, durante un colloquio con il deputato bellunese Roger De Menech, ha confermato questa mattina lo stanziamento di 22,6 milioni di euro.

«Quello che emerge», sottolinea De Menech, «è la nuova modalità operativa del governo: lo Stato stanZIA fondi consistenti per fronteggiare il dissesto, ma chiede agli enti locali tempi rapidi e certi per gli interventi».

Purtroppo, finora i lavori sono stati avviati solo parzialmente, nonostante i finanziamenti statali fossero certi. Per Cancia i fondi sono stati resi disponibili alla Regione Veneto in base alla legge Sarno n. 267 del 1998 e successive integrazioni.

L'attuale governo, attraverso l'unità di missione diretta da D'Angelis, ha svolto una verifica puntuale dei lavori finanziati, progettati e mai cantierati oltre a sollecitare la Regione ad accelerare l'avvio dei lavori. In mancanza di risposte, il governo ha revocato i fondi con la legge di Stabilità e li ha stanziati tra gli interventi che saranno eseguiti attraverso un commissario. «In sintesi», conclude De Menech, «dove gli enti locali e le Regioni mostrano difficoltà a procedere, il governo recupera l'iniziativa propria. Del resto su una materia così delicata, le perdite di tempo non sono più accettabili».

IMU TERRENI MONTANI, "BENE IL RINVIO, ACCOLTE LE NOSTRE RICHIESTE

04 dicembre 2014

«Accolgo con soddisfazione la notizia che il governo sta provvedendo a modificare le modalità di applicazione del decreto 66 del 2014 in merito all'IMU agricola». Il deputato del Pd, Roger De Menech, ha parlato nel pomeriggio con il sottosegretario all'economia, Pier Paolo Baretta a cui nei giorni scorsi aveva rappresentato il problema dell'applicazione dell'Imu su terreni di montagna sostanzialmente improduttivi.

«L'obiettivo del governo», riporta De Menech, «è rinviare il pagamento stabilito per il 16 dicembre 2014 e rivedere i criteri di applicazione dell'imposta».

L'eventualità di imporre l'Imu anche ai terreni agricoli dei comuni il cui centro geografico è posto sotto i 600 metri di altitudine aveva sollevato molte proteste tra i proprietari, i sindaci e molti parlamentari della maggioranza. Sia al Senato che alla Camera sono stati numerosi gli emendamenti presentati per modificare una norma ritenuta da molti "contraria al buon senso".

Sulla vicenda lo stesso De Menech ha presentato qualche giorno fa un'interrogazione e ieri ha firmato una lettera al governo per chiedere una rettifica alla norma. «Non avevo dubbi sulla capacità del governo Renzi di recepire le istanze di cittadini e amministratori», rileva De Menech, «e rimuovere un balzello che, così come articolato dai dirigenti del ministero, risultava meramente vessatorio».

MANOVRA, PIU' CORAGGIO NEI COSTI STANDARD, STOP TAGLI LINEARI

07 dicembre 2014

De Menech: "Ma la revisione della spesa serve a ridurre le tasse"
La manovra: -6 miliardi ai ministeri; - 4 miliardi alle regioni; -1 miliardo a province e comuni. Allentamento patto stabilità

dei Comuni per 1 miliardo. «Stiamo operando per chiudere per sempre la stagione dei tagli lineari e per applicare i costi standard adattandoli alle specifiche realtà di ogni territorio». Il deputato bellunese Roger De Menech, riporta i numeri della manovra decisa dal parlamento con l'approvazione della Legge di Stabilità e offre una visione d'insieme della legge di stabilità: «Il taglio dell'abnorme spesa pubblica italiana era atteso da anni soprattutto per consentire l'abbassamento della tassazione più alta dei paesi Ocse. Finora, mai nessun governo aveva avuto il coraggio di attuare questa politica».

La Legge di Stabilità, ricorda De Menech, «prevede tagli alla spesa per oltre 16 miliardi di lire. Parallelamente e per la prima volta negli ultimi anni introduce significative riduzioni di tasse per i produttori di ricchezza, ovvero per i lavoratori e per le imprese».

Sui Comuni, ricorda il deputato, «grazie all'accordo con l'Anci l'impatto è stato contenuto. Ora i Comuni possono dirottare gli oneri di urbanizzazione sulla spesa corrente, tagliare gli investimenti e ricontrattare i mutui lasciando che sia lo Stato ad accollarsi i relativi interessi. Altre due misure riguardano l'allungamento fino a 30 anni dei tempi per il ripiano delle perdite e l'allentamento del patto di stabilità per oltre 1 miliardo di euro».

D'ora in poi, conclude De Menech, «bisognerà tuttavia operare in base ai costi standard che, per i Comuni sono già stati pubblicati e applicati ai trasferimenti. Ora vanno estesi a tutta la spesa pubblica, compresa quella regionale e adattati alle specifiche realtà territoriali, soprattutto quelle montane. Il Comune di Pieve di Cadore deve costare quanto quello di Sulmona (L'Aquila) o di Bronte (Catania), non di più e non di meno. Il nostro impegno di parlamentari veneti e del nord è particolarmente intenso proprio su questo fronte».

Ammonta in tutto a 16 miliardi la riduzione dei costi dello stato. Di questi, la fetta maggiore è a carico dei ministeri centrali, oltre 6 miliardi di euro; seguono le Regioni a cui vengono tagliati 4 miliardi, le Province 1 miliardo e i Comuni 1 miliardo.

La riduzione delle imposte

Tutto il lavoro a tempo indeterminato è ora deducibile dall'Irap; inoltre, dal 1 gennaio chi assume a tempo indeterminato non paga i contributi sul lavoro per 3 anni. Diminuiscono infine le tasse e i contributi per le famiglie.

PIEVE DI CADORE E I COSTI STANDARD

10 dicembre 2014

Le parole del sindaco di Pieve di Cadore – che probabilmente ha equivocato il mio pensiero - confermano che pur avendo esigenze simili i comuni del Bellunese e del nord in generale ricevono dallo stato meno risorse di quelli del centro e del sud. Ribadisco che solo con l'applicazione dei costi standard e quindi entrando nel merito delle singole spese è possibile favorire i comuni del nord, soprattutto quelli montani, molto virtuosi ma bisognosi di particolare attenzione. Le sperequazioni in termini di residuo fiscale tra territori del nord, del centro e del sud Italia persistono. Per eliminare queste disparità e per ridurre lo svantaggio dei cittadini e delle imprese che vivono e operano nel Bellunese, ma più in generale in tutto il nord, ho orientato la mia azione in Parlamento. Molte delle distorsioni del nostro sistema possano essere ridotte con l'applicazione dei costi standard. Così, riscaldare una scuola a Bronte, comune montano alle pendici dell'Etna o a Sulmona, comune montano in provincia dell'Aquila, deve costare quanto riscaldare una scuola a Pieve di Cadore.

Piaccia o meno, però, sessanta e più anni di politiche assistenzialistiche non si rimuovono in sei mesi o in un anno. Anche perché, come è noto, le poche regioni italiane con il residuo fiscale attivo, hanno una rappresentanza parlamentare nettamente inferiore rispetto alle regioni che beneficiano della già citata "solidarietà fiscale".

Attaccare pubblicamente chi si sta sforzando di ridurre le sperequazioni può risultare gratificante, può addirittura incendiare qualche animo ingenuo, ma è del tutto irrilevante alla risoluzione del problema.

IAT BELLUNO, COMPETENZE E RISORSE ALLA PROVINCIA

12 dicembre 2014

De Menech: «Subito il trasferimento delle materie dalla Regione»
«La Regione trasferisca senza ritardo alla Provincia di Belluno le competenze e le risorse relative al turismo». Lo chiede il deputato bellunese Roger De Menech preoccupato per la sorte dei dipendenti degli Iat. E' di oggi la notizia dei 21 dipendenti degli uffici turistici del Bellunese messi in mobilità per mancanza di risorse.

«La Regione del Veneto deve trasferire alla Provincia di Belluno la competenza sul turismo e le relative risorse economiche», afferma De Menech. «Lo prevede la legge che il consiglio regionale ha votato quasi all'unanimità il 30 luglio scorso. Lo prevede la riforma Delrio, con cui abbiamo sancito che la Regione Veneto deve dare ai territori montani forme particolari di autonomia. Invito la maggioranza in Consiglio e la giunta a non perdere tempo. Non vedo cosa ci sia di più urgente da fare, non certo la legge per obbligare a fare un patentino chi va a raccogliere bruscandoli o altre amenità simili». Anche gli amministratori bellunesi, d'altro canto, devono avviare il confronto con la Regione per il trasferimento non solo del turismo ma di tutte le materie previste dalla legge 25.

Infine, conclude De Menech, «capisco che Zaia sia molto impegnato ad andare a cavallo nelle tenute di famiglia, ma reputo che la vita e la dignità dei lavoratori e delle persone comuni siano più importanti. Invito il presidente a smontare da cavallo e, dedicare qualche ora la settimana ad affrontare i problemi di un Veneto lasciato allo sbando da 25 anni di gestione della destra combinata con undici anni di governo nazionale a guida Berlusconi-Lega. Forse così, a maggio lascerà un ricordo del suo mandato leggermente meno opaco».

INCHIESTA MOSE

13 dicembre 2014

«Piena fiducia nella magistratura con la speranza che la posizione dei due deputati venga chiarita presto». Come nel recente passato, anche oggi il Partito democratico del Veneto guarda con serenità alla coda dell'inchiesta sul Mose i cui recenti sviluppi hanno coinvolto due parlamentari.

Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech conferma la linea già tenuta in precedenza: «La magistratura fa il proprio dovere, abbiamo come sempre piena fiducia nell'operato di questa istituzione. Del resto, le regole interne al Pd sono ferree. Come dimostrato in tutte le vicende giudiziarie in cui sono stati coinvolti esponenti del Pd, chi sbaglia deve pagare. Il Pd non fa sconti a nessuno e allontana immediatamente chi non svolge il mandato pubblico mettendo al centro l'onesta e la trasparenza del proprio agire. Tuttavia, spero che i due parlamentari oggetto di indagine possano dimostrare la loro estraneità ai fatti contestati. Auspico nel frattempo una loro iniziativa che renda più serena ed efficace la loro azione di difesa ed eviti di coinvolgere il partito».

Il Pd, afferma De Menech, «fa del rispetto della legalità uno dei suoi valori fondanti. Quanto avvenuto nel Veneto ci rende ancora più determinati a proseguire il percorso di cambiamento in atto a tutti i livelli».

IL SEGRETARIO DEL PD "SORPRESO" DALLA DECISIONE DI ZAIA

17 dicembre 2014

Venezia, 17 Dicembre 2014 _ «La scelta del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, di confermare l'assessore Coppola appare inopportuna, quanto meno politicamente». Il segretario del Partito democratico del Veneto, Roger De Menech, si dice «sorpreso» dalla decisione del presidente Veneto. «Capisco i legittimi timori di

alcune categorie economiche, ma il segnale che viene dalla giunta veneta è tutt'altro che positivo. La politica deve essere in grado di dare il buon esempio. Se politici di primo piano che non rispettano le regole che essi stessi si sono dati vengono confermati al loro posto, con quale credibilità pretendiamo da cittadini e imprese l'adeguamento alle norme imposte dalla politica?».

IL GOVERNO METTE INSICUREZZA IL PERSONALE

19 dicembre 2014

De Menech: «Usciamo dall'emergenza e diamo il tempo per trasferire le competenze e i dipendenti»

Le Province montane sono state equiparate alle città metropolitane. La decisione è contenuta nel maxi emendamento del governo alla legge di stabilità presentato pochi minuti fa al Senato. Nello stesso provvedimento le Province vengono messe in sicurezza finanziaria. Il governo intende così dare alle Province il tempo necessario a contrattare con Regioni e Comuni il trasferimento delle proprie competenze e del relativo personale. I dipendenti delle Province eventualmente in esubero non saranno messi subito in mobilità, ma sarà dato agli enti un tempo di due anni per trovare una collocazione.

Pur non facendo parte del Senato, il deputato bellunese Roger De Menech, ha lavorato a stretto contatto con i sottosegretari Delrio, Bressa e Baretta e col senatore valtellinese Mauro Del Barba, membro della Commissione Bilancio, per inserire i correttivi necessari ad assicurare la funzionalità delle Province fino alla dismissione delle funzioni.

“Ovviamente la questione resta differente per le Province montane”, afferma De Menech. “L'equiparazione con le città metropolitane fa scendere gli esuberi di personale per Belluno, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola dal 50 al 30 per cento. Poi c'è tutta la partita da aprire con le Regioni per l'assunzione delle nuove competenze”.

“Il mantenimento di una quota di personale maggiore degli altri enti di area vasta è una necessità imprescindibile per le province montane, soprattutto alla luce delle specifiche e delle particolari

forme di autonomia riconosciute dalla riforma Delrio.” Ha dichiarato il senatore Del Barba. “Le disposizioni appena approvate sono un altro passo importante, raggiunto grazie al comune impegno dei parlamentari delle tre province e del Partito democratico, verso una piena attuazione della “specificità montana” dei nostri territori”. Grazie a questo intervento, conclude de Menech, «usciamo dall'emergenza e diamo alle Province ordinarie il tempo per riaffidare funzioni competenze e risorse a Comuni e Regioni, a quelle montane di acquisire le nuove competenze dalle Regioni».

DE MENECH: LA RIFORMA DELLA PA PROSEGUE

23 dicembre 2014

«Nessuno resterà a casa, ma le riforme avviate dal governo Renzi proseguono. Comprendo le difficoltà e le resistenze, ma i conservatori non possono pensare che la pubblica amministrazione sia intoccabile, anche perché i posti di lavoro vengono ampiamente salvaguardati». Il deputato bellunese Roger De Menech, ricorda come il governo abbia deciso di trasformare le Province in un Parlamento in cui si confrontano idee contrapposte: «Forza Italia e M5S volevano l'abolizione delle Province, la Lega sperava che non cambiasse nulla. Noi abbiamo deciso di cambiare questi enti di governo, ma chi pensava che stessimo scherzando ha capito male. Del resto, stiamo facendo quanto imprese e cittadini chiedevano da anni».

«Il provvedimento può essere migliorato», assicura De Menech. «Rispetto alla riduzione dei dipendenti, personalmente avrei preferito che il governo entrasse nel merito delle situazioni di ogni singola provincia. Sono certo che non è la stessa cosa tagliare il 50 per cento a Vicenza o a Salerno. E' anche vero che due anni di tempo consentono alle diverse amministrazioni di portare alla luce i veri fabbisogni che mi auguro il governo saprà tenere in considerazione».

«Nel nostro disegno Belluno è trattata in modo differente», dice il deputato, «sia nella riforma Delrio sia nella legge di Stabilità. Nella

riforma le province montane assumono un nuovo ruolo, nella legge di Stabilità, gli esuberi sono ridotti al 30 per cento invece che al 50 e ci sono due anni per ricollocarli. Ora entrano in gioco altri attori fondamentali, i Comuni e le Regioni».

La partita vera, sottolinea De Menech, «è però sulle materie e sulle funzioni. Faccio due esempi: chi si occupa di turismo? Io dico che tocca alla Provincia di Belluno, quindi la Regione deve trasferire questa funzione con tutte le risorse economiche e il personale a Palazzo Piloni. I Centri per l'Impiego, al contrario, è già stato deciso che ritornino in capo allo Stato e dunque i dipendenti saranno pagati direttamente dal ministero competente».

Questo è l'unico modo di procedere, afferma De Menech, «per avere da un lato una pubblica amministrazione più efficiente e meno costosa, dall'altro per mantenere i servizi ai cittadini e alle imprese e i livelli occupazionali. Dobbiamo fare così, materia per materia, funzione per funzione e proseguire con la revisione della spesa che, lo ricordo, sta toccando prevalentemente le consulenze (diminuite del 60 per cento) e la spesa centrale dei ministeri».

FURTI, BASTA SCARICARE SUI CITTADINI LE LENTEZZE E LE INEFFICIENZE DELLA GIUSTIZIA ITALIANA

29 dicembre 2014

De Menech: "Servono misure straordinarie di difesa"

Basta scaricare sui cittadini tutte le inefficienze del sistema giudiziario italiano. In una regione come il Veneto, dove si è registrato un calo generale dei reati nel decennio 2001-2011, i ripetuti furti nelle abitazioni rendono le persone ogni giorno più fragili e insicure. Rapine e furti all'interno delle case sono, in controtendenza con i dati generali, in aumento e servono misure straordinarie di difesa. Altrimenti, il paradosso del calo dei reati e del contemporaneo aumento della percezione di insicurezza, avrà effetti devastanti. E' una situazione generata dalla lentezza della giustizia italiana per cui i responsabili dei furti quando arrestati dalle forze dell'ordine,

vengono sempre più spesso rimessi in libertà in attesa del processo. I risultati sono la crescente insicurezza dei cittadini e la frustrazione degli amministratori locali che, negli ultimi anni, hanno dato fondo ai bilanci comunali per dotare il territorio di strumenti di prevenzione, come le telecamere e i sistemi di allarme.

Nel cosiddetto "pacchetto giustizia", che nel corso del 2015 rivedrà il sistema penale e penitenziario italiano, servono interventi puntuali per garantire legalità, accertare le responsabilità, definire i tempi dei processi e la certezza delle pene.

Nelle prossime giornate presenterò un'interrogazione per stimolare governo, ministero dell'Interno e della Giustizia per un sistema più veloce, più efficiente e più efficace nella prevenzione dei crimini.

COGLIERE LE OPPORTUNITA' OLTRE AI RISCHI

08 gennaio 2015

Il sistema montagna italiano permane a rischio, ma ci sono molte opportunità da cogliere tra i diversi tavoli di lavoro finalmente attivati dal governo e la nuova riforma istituzionale. L'intergruppo dei Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, in collaborazione con Anci, Upi e Uncem, il 12 gennaio a Roma si riunisce per una mattinata di confronto sulle diverse questioni aperte. L'incontro comincerà con l'intervento del parlamentare bellunese Roger De Menech e, per la prima volta, sarà aperto ai sindaci.

«Questo è un segnale importante», sottolinea De Menech, «perché indica la volontà del Parlamento e del Governo di stabilire un confronto serio e costruttivo con gli amministratori con l'obiettivo di raggiungere soluzioni condivise che non si scarichino su contribuenti e municipalità».

I nodi ancora da risolvere riguardano l'Imu sui terreni agricoli dei comuni riparametrati sul criterio Istat dei 600 metri di altitudine, l'aumento dell'IVA sul pellet, la riduzione del servizio postale nei piccoli Comuni e nelle aree marginali, la necessità di fronteggiare le emergenze legate alla messa in sicurezza delle strade e, nei mesi invernali, lo sgombero neve e l'insalamento delle strade.

«Non c'è dubbio che i cittadini e le imprese che vivono in montagna

soffrano maggiormente questo momento di crisi», afferma De Menech. «La tenuta nell'insieme del tessuto sociale, economico e amministrativo della montagna è quanto mai precario, ma al tempo stesso sono molte le opportunità che nascono dai vari tavoli di lavoro aperti». La Strategia macroregionale alpina, le Aree interne, il rifinanziamento del fondo montagna, la riforma Delrio, conclude il parlamentare bellunese, «affrontano i problemi della montagna con un approccio innovativo e di sistema che non si ferma alle astrazioni amministrative, ma guarda al risultato concreto proprio per i cittadini e per le imprese».

DAL MORO ELETTO PRESIDENTE, IL DEPUTATO VENETO SUCCEDE A DAVID ERMINI

08 gennaio 2015

Oggi la Commissione Nazionale di Garanzia del Partito Democratico presieduta pro tempore dal Senatore Franco Marini già Presidente del Senato si è riunita a Roma per eleggere il nuovo Presidente in sostituzione del on. David Ermini dimessosi dopo la sua nomina a componente della segreteria nazionale del Partito Democratico.

La commissione ha eletto l'on. Gianni Dal Moro nuovo Presidente della Commissione Nazionale di Garanzia.

Il Presidente della Commissione Nazionale di Garanzia vigila sulla corretta applicazione dello Statuto e del Codice etico nonché sul loro rispetto da parte degli elettori, iscritti e degli eletti sia per l'attività interna al partito e ai propri organi sia per la loro presenza nelle assemblee elettive istituzionali.

La Commissione Nazionale di Garanzia è competente

1. in unica istanza per tutte le questioni attinenti l'elezione e il corretto funzionamento degli organi nazionali, l'ammissione delle Candidature a Segretario Nazionale e la relativa elezione e gli eletti a livello nazionale ed europeo.

2. In seconda istanza per gli eletti a livello regionale

Il Partito democratico veneto nel congratularsi con l'On. Dal Moro per l'importante incarico, sottolinea con soddisfazione come il

Partito Democratico Nazionale abbia voluto con questa elezione riconoscere al partito veneto un ruolo sempre più centrale nell'attività politica nazionale, rafforzando la squadra veneta.

NOTA PER VICENZA

09 gennaio 2015

Padova, 9 Gennaio 2015 _ Dispiacciono le dichiarazioni del segretario provinciale di Vicenza di Rifondazione Comunista, soprattutto dopo i ripetuti incontri e contatti avuti con i vertici regionali del partito negli ultimi mesi. Nel percorso di costruzione di un'alleanza capace di essere un'alternativa valida al fallimento del centrodestra, il Partito democratico veneto ha elaborato una serie di linee programmatiche.

La prima bozza è stata trasmessa ai potenziali partecipanti alla coalizione, tra cui PRC, il 19 ottobre per una prima condivisione e per raccogliere ulteriori istanze e suggerimenti. La settimana successiva c'è stato un giro di incontri tra la segreteria del Pd regionale e i possibili alleati. Il 27 ottobre 2014 nella sede regionale del Pd di Padova, il segretario regionale del Pd ha incontrato i vertici regionali di Rifondazione.

Alla citata riunione, giudicata positivamente da entrambe le parti, sono seguiti ulteriori contatti.

Il Partito democratico veneto ribadisce la volontà di proseguire il confronto con tutti i soggetti che sentono l'esigenza di cambiare questa regione.

AUTONOMIA VENETO

09 gennaio 2015

«Rimango allibito dalla superficialità con cui il presidente di una delle Regioni più importanti d'Italia affronta il tema delle riforme costituzionali». Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech,

commenta la lettera con cui Luca Zaia chiede ai parlamentari di fare squadra per ottenere un'autonomia del Veneto pari a quella della Sicilia. «E' l'emblema del pseudo ambiente in cui ormai vive il governatore: una campagna elettorale permanente, in cui i giorni della responsabilità e della concretezza non arrivano mai».

La politica di Zaia in materia di autonomia del Veneto «è l'esatta continuazione di quella di Galan», sottolinea De Menech. L'articolo 116 della Costituzione attualmente in vigore è stato introdotto dal centrosinistra con la riforma del 2001. In tutto questo tempo né Galan, né Zaia hanno mai aperto un tavolo con il governo per ottenere il trasferimento di deleghe, funzioni e risorse specifiche. Non lo hanno fatto neppure negli otto anni di governo della coppia Berlusconi Bossi».

«Segnalo poi», dice ancora De Menech, «che l'emendamento all'articolo 116 dell'attuale riforma, che potenzia la possibilità delle Regioni di chiedere autonomia rispetto allo stato centrale, è stato proposto e approvato grazie all'azione dei parlamentari del Pd».

Mentre Zaia prosegue un'ininterrotta campagna elettorale, afferma il segretario, «i parlamentari del Pd operano concretamente per modificare le norme a favore delle autonomie e dei territori».

Il Veneto a guida centrosinistra, assicura infine De Menech, «saprà in modo coerente e pratico contrattare il trasferimento di competenze statali e delle relative risorse».

INTERGRUPPO MONTAGNA

12 gennaio 2015

«Le aperture del governo sulla montagna sono positive. Le prossime settimane serviranno a ridefinire i parametri dell'Imu sui terreni agricoli e per abbassare l'Iva sul pellet». Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, ha introdotto questa mattina la riunione dell'intergruppo parlamentare sulla montagna.

Al termine dell'incontro a cui hanno partecipato oltre 300 amministratori di Comuni e Unioni Montane si dice «soddisfatto e fiducioso che si trovino quelle soluzioni auspiccate da tutti i rappresentanti dei territori di montagna, ad ogni livello».

Sia il ministro per gli Affari Regionali, Maria Carmela Lanzetta, sia i dirigenti presenti, hanno dato assicurazione che le due questioni verranno affrontate. «Per correttezza e serietà», dice De Menech, «il ministro Lanzetta non ha voluto anticipare alcuna risposta, ma ha ricordato che il governo sta lavorando per approntare le soluzioni migliori per risolvere le questioni dei comuni montani. In particolare, sull'Imu agricola i ministeri degli Affari Regionali, delle Finanze e dell'Interno, sono al lavoro per trovare una soluzione a breve».

L'intergruppo si è riunito questa mattina alla Camera dei deputati per promuovere il confronto tra i rappresentanti del governo e gli amministratori di Comuni montani e delle Unioni montane. «E' importante», sottolinea De Menech, «la partecipazione dei territori, perché indica la volontà di costruire con il governo un lavoro comune per utilizzare al meglio gli strumenti esistenti: la remunerazione dei servizi economici e ambientali prevista dalla legge di stabilità 2014, l'istituzione delle nuove Unioni di Comuni attraverso la riforma Delrio, la strategia macroregionale alpina, i vantaggi delle aree interne costruito dall'ex ministro Barca, i numerosi fondi comunitari europei e la politica agricola nazionale che stanZIA circa 100 milioni di euro in 6 anni per lo sviluppo rurale».

LEGGE ELETTORALE REGIONALE

13 gennaio 2015

Chi ha paura delle donne in Regione? Lega e centrodestra stanno affogando la riforma elettorale regionale eliminando tutte le modifiche più coraggiose proposte dal Pd, tra cui la doppia preferenza di genere. Deputate e senatrici venete del Pd denunciano «la paura della Lega e dei vari rimasugli del Pdl» di affrontare con spirito innovativo il progetto in discussione proprio in queste ore in commissione Affari istituzionali. «Lega e compagnia vogliono fare saltare tutto», precisano le parlamentari. «Nel trionfo della più becera conservazione, la doppia preferenza di genere è letteralmente sparita». «Continuiamo non solo ad auspicare, ma a lavorare fattivamente per garantire una maggiore presenza di

donne in tutti gli organi di rappresentanza popolare, compreso il Consiglio regionale del Veneto dove oggi siedono solo due donne su 60 consiglieri. Questo basilare principio di rappresentanza è nettamente contrastato dal centrodestra. Il Pd, anche in forza della candidatura alla presidenza di Alessandra Moretti, proseguirà il proprio operato per riformare una legge elettorale nei fatti discriminatoria».

IL SOTTOSEGRETARIO NEL BELLUNESE

14 gennaio 2015

Strade e ferrovie bellunesi saranno lunedì 19 gennaio al vaglio del sottosegretario alle infrastrutture del governo Renzi. Umberto Del Basso de Caro ha infatti accolto l'invito del deputato Roger De Menech e sarà nel Bellunese per un pomeriggio di approfondimento sulla viabilità montana. Per rendere fruttuosa la giornata, De Menech ha promosso un incontro tra il sottosegretario e tutti i sindaci della provincia. «Ci sono diversi temi da affrontare», suggerisce il deputato. La velocizzazione della ferrovia verso Padova e Venezia, la viabilità e lo stato di Veneto Strade. «La ferrovia deve recuperare competitività, soprattutto per accorciare la distanza tra il Cadore, la Valbelluna e la pianura veneta. Sulle strade i punti critici sono diffusi a macchia di leopardo su tutto il territorio. Credo sia utile se i sindaci riescono a focalizzare l'attenzione sui nodi principali, dandogli anche un ordine di priorità. Altrimenti rischiamo di mettere sullo stesso piano opere il cui senso è molto diverso. Da un lato ci sono gli interventi mettere in sicurezza le strade che garantiscono il collegamento ai Comuni e alle località turistiche, dall'altro di sviluppo della rete in chiave di modernizzazione». Infine, conclude De Menech, «c'è la preoccupazione per Veneto Strade il cui stato economico mette tutti in allarme perché ad oggi le casse dell'azienda regionale non consentono di fare le manutenzioni necessarie e lo sgombero neve sui 912 chilometri di sua competenza. Sappiamo tutti essere un problema della Regione ma, data la difficoltà dell'attuale giunta a gestire problemi complessi, è bene interessare il governo e possibilmente trovare delle soluzioni concrete».

PARITA' DI GENERE

14 gennaio 2015

Grazie al Pd aumenta l'importanza delle donne nella politica regionale. Il partito democratico veneto riesce a imporre la doppia preferenza di genere all'interno della riforma elettorale regionale. Oggi la commissione Affari Istituzionali del Consiglio regionale ha approvato il progetto di legge del Pd che modifica l'articolo 20 della legge regionale 16 gennaio 2012, numero 5, "Norme per l'elezione del presidente della Giunta e del Consiglio regionale" per l'introduzione della doppia preferenza di genere nelle elezioni regionali.

«Abbiamo costretto Zaia a subire l'iniziativa del Pd. Il presidente e parte della sua maggioranza hanno tentato in tutti i modi di ostacolare quella che definisco una riforma di civiltà», commenta il segretario regionale del Pd, Roger De Menech. «Però la caparbia e le buone ragioni dei nostri consiglieri regionali sono state prevalenti rispetto ai conservatori».

Per la portavoce delle Donne Democratiche venete, Raffaella Salmaso, il testo licenziato dalla commissione «è un primo importante passo per dare sostanza alla democrazia paritaria e per il riequilibrio di una situazione sbilanciata che viola il principio inderogabile di uguaglianza, solennemente sancito dagli articoli 3 e 51 della Costituzione. Il lavoro delle donne del partito e quello determinante dei Consiglieri Regionali del Pd consente di far fare un passo avanti alla nostra Regione, così come Emilia Romagna, Toscana, Sicilia e Campania, riconoscendo pari opportunità politica alle donne».

Ora la discussione passa all'aula dove il Pd regionale auspica l'approvazione definitiva della proposta di legge.

IMU AGRICOLA

14 gennaio 2015

I parlamentari del Partito democratico delle commissioni Agricoltura e Ambiente della Camera dei deputati questa mattina hanno incontrato i rappresentanti del ministero delle Politiche agricole per un approfondimento sull'Imu agricola. «Da parte del ministero è stato confermato l'impegno per una ridefinizione che tenga conto delle specifiche esigenze dei cittadini, del mondo agricolo e dei comuni». Così i deputati Pd Nicodemo Oliverio, Roger De Menech, Enrico Borghi, Sabrina Capozzolo, Chiara Braga, Luca Sani, Ermete Realacci, Massimo Fiorio, Raffaella Mariani e Tino Iannuzzi. A seguito della riunione i deputati del Pd chiedono al ministero dell'Economia «di accelerare nella revisione dei criteri per il pagamento dell'imposta sui terreni, prendendo a riferimento i criteri Istat per la definizione dei comuni montani, parzialmente montani e non montani». I deputati chiedono anche che «i terreni montani siano completamente esentati dal pagamento dell'Imu, anche in considerazione del quadro economico e del fondamentale ruolo svolto dall'agricoltura di montagna.

Serve, quindi, «una decisione urgente, che tenga conto anche delle esigenze dei comuni vista la prossima scadenza del 26 gennaio».

I parlamentari del Pd, infine, «fanno appello al Governo affinché si assuma nelle prossime ore una decisione risolutiva e adeguata alle esigenze del mondo agricolo e dei comuni».

PER IL CORRIERE DEL VENETO

17 gennaio 2015

«Andare a braccetto con il presidente del Veneto su un tema così importante come l'autonomia non può essere un'iniziativa estemporanea e isolata rispetto al partito regionale e nazionale».

Appiattirsi sull'agenda elettorale di Zaia, conferma De Menech, «banalizza l'argomento, lo riduce a schermaglia personale e, di fatto, lo rende sterile. Pur avendo avuto più di un'opportunità,

negli ultimi quindici anni il presidente del Veneto non è riuscito ad avanzare una sola proposta perché la Regione ottenesse dal governo centrale maggiori competenze sulle materie di legislazione concorrente. L'unico risultato è che non si fa un passo avanti rispetto alle reali forme di autogoverno responsabile che il Veneto può e deve contrattare con lo Stato».

Grazie anche alle modifiche all'articolo 116 della Costituzione e in un quadro nazionale di riduzione del peso delle regioni a Statuto speciale, «oggi sarebbe possibile ottenere speditamente nuove competenze, funzioni e relative risorse, se solo ci fosse la volontà politica di aprire un tavolo con il governo, invece di fare innocui proclami. Il Pd veneto perseguirà convintamente questa strada, lontano dal populismo con cui si alimenta oggi il dibattito pubblico. Lo farà, inoltre, mantenendo il proprio profilo di forza politica nazionale ed europeista perché restiamo convinti che isolarsi politicamente, culturalmente e, soprattutto, economicamente, comporti vantaggi tangibili solo ai demagoghi in servizio permanente effettivo».

Questo modo di agire è avulso inoltre alla storia stessa del centrosinistra italiano. Ricordo, afferma il segretario del Pd, che «il centrosinistra è stata l'unica coalizione in Italia a produrre una riforma organica del regionalismo, con la modifica del titolo V della costituzione, nel 2001. La riforma ha conferito competenze specifiche alle Regioni e ha dato una risposta, per quanto ancora incompleta, alle molteplici e disordinate spinte federaliste dei tre decenni precedenti».

Infine, «la questione delle autonomie è talmente presente all'interno del nostro partito che non credo sia un caso io sia stato eletto segretario regionale. Un amministratore del Bellunese, territorio stretto tra due realtà a statuto speciale e che da anni ha ingaggiato una battaglia politica per il riconoscimento del cosiddetto "differenziale montagna". Il confronto è aperto per il perdurante centralismo operato dalla Regione, ma soprattutto a livello culturale con i tanti esponenti politici della pianura che faticano a comprendere le reali difficoltà di amministratori, cittadini e imprese che vivono in montagna».

FONDI DI CONFINE

20 gennaio 2015

Poche settimane di lavoro sono bastate al nuovo Comitato di gestione dei fondi per i comuni confine per sbloccare risorse economiche ferme da anni. In meno di tre mesi la nuova segreteria ha liquidato più soldi di tutta la gestione precedente. Istituito dopo la metà di settembre 2014, il Comitato paritetico al 15 dicembre 2014 ha versato ai Comuni fondi per 2 milioni 310 mila e 16 euro. Nei cinque anni precedenti, l'Odi era riuscito a liquidare solo 2 milioni 157 mila euro.

«Forse era mancata la volontà politica», ipotizza il presidente del Comitato, Roger De Menech. «O, forse, ci sono state troppe divisioni e conflitti tra i componenti dell'Odi. Ora, per fortuna, il nuovo Comitato sta lavorando bene, è affiatato, condivide tutte le decisioni con un processo semplice e trasparente».

I risultati non si sono fatti attendere: «Siamo riusciti a sbloccare tutte le liquidazioni richieste», ricorda De Menech, «abbiamo reso disponibili i fondi degli anni precedenti, pari a oltre 235 milioni di euro e abbiamo impostato un nuovo avviso pubblico per i progetti dell'anno 2013».

Il comitato paritetico subentrato all'Odi è frutto dell'Intesa siglata il 19 settembre 2014 dal Ministero dell'economia e delle finanze, dal Ministero degli affari regionali, dalle Regioni Lombardia e Veneto e dalle province autonome di Trento e Bolzano. Per la prima volta, nel Comitato è rappresentata la Provincia di Belluno con diritto di voto.

INFRASTRUTTURE

20 gennaio 2015

I sindaci hanno fatto la loro parte, il governo anche, ora tocca alla Regione. Il deputato bellunese Roger De Menech sollecita la giunta Zaia a inserire la realizzazione del tunnel di Coltrondo tra le priorità regionali, così da utilizzare le risorse messe a disposizione dell'Anas dal governo Renzi.

Il giorno dopo le conferme date dal sottosegretario alle infrastrutture Del Basso, durante una riunione con i sindaci bellunesi, De Menech ribadisce che il tunnel in Comelico rappresenta una priorità per tutto il territorio. «I sindaci sono stati capaci di fare sintesi e di individuare l'accessibilità al Comelico come una priorità provinciale. Ora tocca alla Regione inserire l'opera tra quelle di interesse regionale».

Il deputato esprime soddisfazione anche per l'attenzione del governo sui territori montani. Negli ultimi venti anni, grazie all'attività del centrosinistra a Roma e in Provincia, nel Bellunese sono state completate numerose opere. Ecco la lista dei principali interventi:

SS 50 BIS: variante Arten – Arsiè (2004)

SS 50: variante Fenadora ad Anzù (2009)

SS 50: messa in sicurezza tratto Busche – Santa Giustina (2011)

SS 50: allargamento ponte di Bribano e nuova rotatoria Gravazze

SS 50: nuova rotatoria a Ponte nelle Alpi

SS 51: ripristino vecchio tracciato Cavallera

SS 51: nuova galleria di Macchietto e svincolo Rivalgo (2008)

SS 51: variante di Rivalgo (2003)

SR 48: nuovo ponte sul Rudavoi

SR 50: nuova rotatoria per Lamon e variante Molina (con galleria)

SR 203: Circonvallazione di Agordo

SR 203: Variante di Listolade (2007)

SR 203: Galleria dei Castéi

SR 204: nuova rotatoria Mas di Sedico

SR 348: variante Santa Maria

SP1: Variante Trichiana

SP1: Variante Lentiai – Bardies (2012)

SP1: Traforo del Col Cavalier (2015)

SP1: nuove rotatorie a S. Caterina, Busche, Limana (2 rotatorie), Villa di Villa

SP1: allargamento ponte di Busche

Mentre all'opposizione sono impegnati a fare ostruzionismo e comunicati stampa, nei prossimi mesi, conclude De Menech, «noi continueremo a tessere rapporti con il governo per offrire risposte concrete e attuabili, non solo sulle infrastrutture».

ZAIA IMPEDISCE LA RAPPRESENTANZA ALLE DONNE

22 gennaio 2015

L'antistorica bocciatura da parte della Lega della nostra proposta per l'inserimento della doppia preferenza di genere nel sistema elettorale regionale riporta il Veneto a un oscurantismo che pensavamo superato da secoli.

L'atteggiamento della Lega rispetto alle donne è equiparabile a quella dell'Islam più conservatore. La gran parte dei paesi arabi è verso le donne più progressista di quanto lo siano i leghisti nostrani. Va detto, inoltre che dal presidente Zaia un'ingenuità tanto macroscopica non me l'aspettavo. Impedendo la partecipazione femminile alla vita pubblica, Zaia non solo rinuncia alle energie e alle idee di una parte fondamentale della società veneta, ma si erge a custode del fondamentalismo antifemminile: non mi sembra un colpo di genio.

Sono fiducioso, tuttavia, nella capacità del Partito democratico di proseguire e vincere una battaglia di civiltà talmente giusta da sembrare agli occhi dei veneti persino ovvia. Le donne e gli uomini del Veneto troveranno nei nostri rappresentanti e nei nostri esponenti gli strumenti naturali per far prevalere le ragioni della modernità rispetto a un passato che ci auguriamo sia seppellito per sempre.

DOPPIA PREFERENZA DI GENERE

22 gennaio 2015

Il gioco degli inganni è stato scoperto. La Lega e parte del resto della maggioranza non vuole il rinnovamento del consiglio regionale con l'applicazione dei principi della democrazia paritaria.

L'assenza non assenza è un atto di umiliazione della democrazia e di denigrazione delle istituzioni. Nell'atto di essere presenti in aula e di darsi per assenti da parte di molti membri della maggioranza c'è tutto il disprezzo politico nei confronti delle donne. Con questo atteggiamento si è detto chiaramente che l'opportunità offerta dal

Pd non era nemmeno degna di essere considerata.

I consiglieri della Lega e di Forza Italia hanno espresso palesemente la misoginia che in tutti questi anni è rimasta latente in ogni provvedimento preso da una politica che evidenzia come il problema sia solo maschile.

C'è mancanza di cultura, di rispetto e di sensibilità che si riflette nei provvedimenti sulle risorse disponibili. Non a caso, la maggioranza ha tagliato la gran parte dei fondi del welfare destinati ad agevolare il lavoro e la partecipazione alla vita pubblica delle donne. E' questo il filo conduttore della politica di Zaia.

DE MENECH CONCORDA CON IL MINISTRO BOSCHI MAGGIORI DELEGHE ALLE REGIONI

23 gennaio 2015

Anche questa settimana il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, ha incontrato il ministro per le riforme costituzionali, Maria Elena Boschi. Il consueto incontro segue i giorni di intenso lavoro fatto da De Menech in Prima commissione della Camera in sostituzione dell'onorevole Bersani. Nel corso della riunione, segretario e ministro si sono confrontati sui contenuti della riforma del Titolo V della Costituzione, con particolare riferimento ai suoi effetti nel Veneto.

Il ministro ha confermato come l'impianto della riforma punti a garantire ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Grazie al lavoro del centrosinistra, infatti, la riformulazione dell'articolo 116 permette alle Regioni con i conti in ordine di ottenere deleghe su specifiche materie. «Merito e responsabilità sono due principi che abbiamo fortemente voluto», afferma De Menech, «perché così vincoliamo le richieste di autonomia all'assunzione di responsabilità e al buon governo. Le Regioni che utilizzano bene le risorse possono ottenere, se lo vogliono, maggiore autonomia. E' un peccato che il Veneto guidato dalla Lega non abbia ancora approfittato di queste opportunità».

Il ministro Boschi ha quindi assicurato De Menech su altri due aspetti della riforma, l'ampliamento delle materie delegabili e la conferma

delle aree vaste previste dalla legge Delrio.

«Sul primo punto stiamo lavorando con il governo per ampliare le materie delegabili previste dall'articolo 117», riporta il segretario. «Per esempio, sul tema del lavoro e in particolare sulle politiche attive sul lavoro con il ministro siamo d'accordo di renderle tutte delegabili alle regioni».

La legge Delrio, infine, viene confermata e rafforzata all'art. 39 comma 4 in cui le nuove aree vaste sono previste, includendo ovviamente anche le aree montane. Il rafforzamento costituzionale della legge Delrio, afferma De Menech «toglie qualsiasi alibi alla Regione e la obbliga a formulare una proposta operativa rispetto alla distribuzione delle deleghe in tutte le province del Veneto. Impone inoltre alla Regione di spogliarsi della sua anima centralista e di rispettare la specificità del territorio bellunese, come previsto dalla riforma Delrio».

Ora, spiega de Menech, per le Regioni «si aprono nuove opportunità concrete. Il centrosinistra e soprattutto il Pd, proseguono nel percorso riformatore a dispetto di chi nonostante tanti anni al governo di riforme non ne ha fatta neppure una. Se la Lega a Venezia sarà incapace di attuarle, significa che è maturo il tempo per un salutare ricambio al governo del Veneto».

Con il centrosinistra al governo regionale, conclude il deputato, «garantiamo di approfittare pienamente degli spazi dati dalla riforma e il nuovo governo regionale, una volta applicato pienamente l'articolo 116 della Costituzione, contratterà con Roma ulteriori spazi di autonomia; come diceva de Gasperi l'autonomia va praticata giorno per giorno non sbandierata in modo inconcludente».

RIFORME, L'AUTONOMIA POSSIBILE E REALIZZABILE

28 gennaio 2015

La contrapposizione tra il populismo di chi sbandiera l'autonomia e la concretezza di chi lavora per ottenere risultati reali a favore di cittadini e imprese è stata smascherata ieri in Parlamento. Sulla riforma del Titolo V della Costituzione, il Pd ha deciso di riscrivere

l'articolo 117 per fare chiarezza sulla divisione delle competenze tra stato e regioni; negli ultimi tredici anni la mancanza di chiarezza ha portato a centinaia di ricorsi e costose cause. Con l'articolo 116 invece aumentano le materie delegabili alle Regioni che ne hanno merito, cioè quelle con i bilanci in ordine. Della riforma sono stati protagonisti la segreteria regionale e tutti i deputati e senatori del Veneto.

«Nonostante l'ostruzionismo della Lega, riusciamo a dare maggiori poteri alle Regioni», afferma il segretario veneto Roger De Menech. «In otto anni di governo, La Lega ha ottenuto zero risultati, noi in pochi mesi variamo una riforma che elimina il costoso contenzioso tra Regioni e Stato e amplia l'area dell'autonomia regionale. La volontà autonomista del Pd si misura sui provvedimenti concreti perché, come diceva De Gasperi, l'autonomia va praticata giorno per giorno, non sbandierata».

Grazie alle modifiche vengono incluse tra le materie delegabili elencate nell'articolo 117 della Costituzione le politiche attive del lavoro istruzione e formazione professionale. La riforma è in corso di esame della Camera dei deputati che ha approvato uno specifico emendamento concordato la settimana scorsa dal segretario De Menech con il ministro Boschi.

«Considerata la situazione politica nazionale», commenta De Menech, «con caparbia, pazienza e coesione abbiamo ottenuto il miglior risultato possibile». La nuova formulazione degli articoli 116 e 117 apre ulteriori spazi di autonomia responsabile per le Regioni. Una volta approvata la riforma, l'iniziativa passerà nelle mani delle Regioni. «Mi auguro che il Veneto, dopo venti anni di inconcludenti scontri con lo Stato, sappia cogliere le opportunità e chieda un confronto serio con il governo».

Già con la precedente riforma del Titolo V della Costituzione era possibile per le Regioni contrattare maggiori deleghe su specifiche materie. Un'opportunità che né Galan né Zaia, hanno mai voluto cogliere. «Se i problemi li avessero affrontati e risolti», chiosa il segretario «probabilmente imprese e cittadini veneti sarebbero stati contenti facendo mancare a Galan prima e a Zaia poi importanti leve di consenso». Con il centrosinistra alla guida della Regione, assicura De Menech, «avvieremo immediatamente un confronto con il governo e siamo certi di ottenere maggiori spazi di autonomia rispetto a quelli ottenuti dalla Lega».

IL SISTEMA FERROVIARIO E' LA VERGOGNA DI ZAIA

28 gennaio 2015

«Il sistema ferroviario regionale è al collasso ed è la vergogna di Zaia». E' l'accusa del segretario regionale del Pd, Roger De Menech dopo l'ennesima cancellazione di un treno da Venezia, che ha fatto perdere la coincidenza a centinaia di pendolari diretti a Vittorio Veneto e Belluno. «Siamo al paradosso che le politiche di trasporto non le fa la Regione, ma vengono imposte da Trenitalia», afferma De Menech. «Zaia si è curato scientificamente l'attuale disastro ferroviario. Ha voluto accanto a sé l'assessore Chisso, anche nel 2014 l'investimento sulle ferrovie nel bilancio regionale è pari allo 0,13 per cento, esattamente lo stesso degli ultimi dieci anni e non ha fatto nulla per migliorare il contratto di servizio con Trenitalia». Il risultato «è un servizio fatto su misura per favorire i bilanci di Trenitalia invece che gli oltre 162 mila pendolari veneti. Non è un caso l'abnorme aumento dei tempi di percorrenza su alcune tratte: Belluno - Venezia nel 1961 era coperta in un'ora e 41 minuti, nel 2015 ci vogliono 2 ore e un quarto con un cambio obbligatorio a Conegliano. «Per trovare tempi di percorrenza come quelli attuali bisogna risalire al 1938».

FARE PRESTO PER EVITARE BLOCCO PARLAMENTO

30 gennaio 2015

«Dobbiamo eleggere presto il presidente della Repubblica per evitare un pericoloso blocco istituzionale. Fermare i lavori del Parlamento per giorni o peggio settimane non farebbe che danneggiare l'inizio della ripresa economica». Lo afferma il segretario regionale veneto del Partito democratico, Roger De Menech. «Il nome offerto dal Pd rappresenta una garanzia istituzionale, riconoscibile da gran parte delle forze politiche oggi presenti in Parlamento», aggiunge De Menech che invita soprattutto i rappresentanti regionali dei partiti alleati del Pd al governo «a valutare nel merito la candidatura di Mattarella».

SOSTENIAMO LE PRIMARIE, CHI LE VINCE GUIDERA' L'INTERA COALIZIONE E TUTTI DEVONO SOSTENERLO

31 gennaio 2015

Alla luce delle informazioni divulgate oggi sulla stampa, il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, ribadisce la posizione della segreteria veneta sul percorso di avvicinamento alle elezioni comunali di Rovigo. «Le primarie sono lo strumento che abbiamo scelto per selezionare il candidato con la maggiore probabilità di vincere la competizione elettorale contro il centrodestra», ricorda De Menech. «Siamo sempre stati favorevoli alle primarie. C'è una candidata proposta dal Pd di Rovigo ed è corretto che il partito la sostenga. Tuttavia, ricordo che le primarie sono uno strumento per stimolare la partecipazione e che non si tratta di un congresso. Infine, il candidato che vincerà le primarie dovrà prendersi la responsabilità di guidare tutto il centrosinistra, non solo questa o quella componente e tutti saranno tenuti a sostenerlo. Nessuno può sfilarsi, perché», dice il segretario regionale, «la sfida vera sono le elezioni e lì il centrosinistra vince se rimane unito».

Il segretario e la segreteria regionale, conclude De Menech, «da sempre collaborano fattivamente con tutte le realtà provinciali e comunali rispettandone l'autonomia e valorizzandone la responsabilità. Il partito resta al fianco dei militanti, degli iscritti e dei dirigenti che si mettono al servizio della comunità».

LA VITTORIA DELLA NORMALITA'

31 gennaio 2015

«Può sembrare una incomprensibile contraddizione che in una società e in tempi che ricercano ed esaltano la spettacolarizzazione della vita pubblica e privata, le avventure, gli azzardi, Sergio Mattarella sia stato eletto presidente della Repubblica. Perché Mattarella è persona, semplice, equilibrata, sobria, naturalmente

normale». Lo dice il deputato e segretario regionale veneto del Partito democratico, Roger De Menech.

Come è stato normale, afferma il deputato, «che il Pd questa volta sia stato unito a sostegno della felice indicazione del nostro segretario con un metodo positivo, trasparente, inclusivo, ma capace di prendere decisioni».

«Normale», conclude De Menech, «è guardare alla statura istituzionale e di garanzia del candidato, caratteristiche proprie di Mattarella che, ne siamo certi, sarà un ottimo Presidente della Repubblica».

ESCLUSIVO PER IL CORRIERE DEL EVENTO

02 febbraio 2015

Il Nordest ha bisogno di un nuovo modello di sviluppo i cui presupposti stanno in una diversa governance basata non più sui campanili e sul policentrismo, ma sulla capacità di mettere in rete la città metropolitana. Le riflessioni di Sandro Mangiaterra, sul Corriere del Veneto, devono diventare il “manifesto per il futuro” economico, sociale e culturale del Nordest. Un futuro al cui appuntamento manca, oggi, l’attore principale: la politica. Imprese e cittadini realizzano nel quotidiano la città metropolitana, esistono strumenti europei per lo sviluppo urbano, ma i decisori regionali restano prigionieri del consenso spicciolo e continuano a ostacolare la rivoluzione istituzionale che permetterebbe al Veneto e al Nordest di competere con le aree più sviluppate d’Europa.

Secondo l’indagine sull’area metropolitana di Venezia, condotta da Ca’ Foscari per l’Ocse, “le città di Venezia, Padova e Treviso sono andate saldandosi attraverso i rispettivi comuni di prima e seconda cintura”. L’area metropolitana offre la “maggiore densità di opportunità e di fattori di innovazione, [...] luoghi della raccolta ed elaborazione delle conoscenze”.

Con la crisi sono però affiorati punti di debolezza tutt’altro che secondari. La “forza” del Veneto è scesa di 20 posizioni in tre anni secondo il rapporto sulla competitività delle regioni europee redatto nel 2013, attestandosi al 169° posto.

Mancano operatori qualificati: solo un abitante su tre ha un titolo di studio superiore e di questi oltre duemila laureati ogni anno lasciano il Veneto perché trovano maggiori opportunità nel resto d'Italia e all'estero.

Lo sviluppo urbano è disordinato e a bassa densità secondo un modello inefficiente e antieconomico poiché moltiplica le infrastrutture con costi elevati per la costruzione di strade, scuole, acquedotti e ostacola i servizi di rete. Facile portare l'esempio dei trasporti pubblici, ma il tema tocca anche il sistema universitario, disperso su 4 poli tra Verona e Venezia.

Servono nuovi modelli di governo perché, come rileva l'Ocse, "Senza un centro, la città-regione potrebbe non riuscire a creare uno spazio per il passaggio delle idee tra settori diversi".

Eppure, il presidente del Veneto, Luca Zaia, in piena continuità con Galan, ignora il significato strategico di questa sfida. L'artificio "la città metropolitana è tutto il Veneto" è la scusa per non fare niente. Se la politica è incapace di affrontare la realtà, l'Europa ci offre nuove opportunità. Il Parlamento europeo prevede che almeno il 5% dei Fondi 2014-2020 (in totale 183,3 miliardi di euro) sia destinato allo sviluppo sostenibile di 300 città europee.

Lontano dai proclami e dalla sterile difesa dei campanili in cerca del facile consenso, sollecito il presidente Zaia e i sindaci delle città capoluogo a cogliere le opportunità e ad operare per lo sviluppo sostenibile e duraturo del nostro Veneto.

NOMINA EUROPEA PER MARCO DUS

03 febbraio 2015

Un altro veneto del Pd a Bruxelles. Marco Dus, consigliere comunale di Vittorio Veneto e membro dell'assemblea nazionale del Partito Democratico, è stato nominato all'interno della delegazione ANCI presso il Comitato delle Regioni a Bruxelles.

Il Comitato è l'unica assemblea politica che dà voce agli enti locali e regionali nel processo di elaborazione delle politiche e della legislazione dell'Unione Europea. «Mi impegnerò per far sentire più forte la voce dei cittadini», afferma Dus, «specie oggi in un'Europa

sempre più sotto la luce dei riflettori e al centro di critiche. La cooperazione tra i livelli europeo, nazionale, regionale e locale sono indispensabili per costruire un'Unione sempre più stretta e solidale tra i popoli d'Europa e per affrontare le sfide della globalizzazione. Dobbiamo cominciare a immaginare una nuova Europa in grado di osare un programma federale con un forte sostegno della cittadinanza, per avvicinare le istituzioni alle persone».

CONDIVIDERE LA DISCONTINUITA'

03 febbraio 2015

Condividere la discontinuità rispetto all'attuale governo regionale retto dall'asse Galan-Zaia. E' quanto offre il Partito democratico del Veneto ai cittadini, alle imprese e ai soggetti politici che chiedono un cambio di passo deciso per liberarsi dell'elefantiaco centralismo regionale e agganciare la ripresa economica.

In una fase in cui quasi quotidianamente le più fantasiose alleanze elettorali vengono gettate in pasto all'opinione pubblica al solo scopo di confonderla - salvo poi evaporare nel giro di qualche ora - il Pd del Veneto non è alla ricerca di bandierine. Seppelliti per sempre gli accordi tra esponenti e segreterie di partito, il Pd promuove un patto con i Veneti. Un patto aperto alla società civile e ai soggetti politici che - coerentemente con la propria storia - abbiano la forza di guardare al futuro e interpretare la società con metodi, politiche e sensibilità radicalmente nuove.

Il patto proposto dal Pd ai Veneti riguarda la crescita economica e la lotta alla disoccupazione, la definizione delle aree metropolitane, la riduzione degli sprechi - a partire dal taglio delle decine di società partecipate regionali - la riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale con il biglietto unico per muoversi su tutti i mezzi (gomma, ferro, acqua), l'utilizzo dei fondi europei per mettere in sicurezza il territorio, la riduzione dei costosi manager regionali (oggi sono 1 ogni 14 dipendenti), la riorganizzazione del sistema sanitario con la reale riduzione delle liste di attesa e la creazione delle strutture ospedaliere intermedie, il ripristino del welfare regionale abolito da Zaia.

05 febbraio 2015

Eventuali riduzioni vanno decise solo in accordo con gli enti locali. De Menech sollecita un intervento dell'Intergruppo Montagna con l'ad di Poste Italiane per il rispetto delle regole dettate da Agcom.

«La riduzione del servizio postale decisa unilateralmente da Poste italiane in alcuni comuni del Bellunese è inaccettabile». Il deputato Roger De Menech, punta il dito contro l'amministratore delegato di Poste Italiane, Francesco Caio: «Con l'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna», ricorda De Menech, «abbiamo più volte sollecitato il gruppo Poste a operare in accordo con le direttive europee». Inoltre, c'è una delibera dell'Agcom del 26 giugno 2014 che regola il servizio nelle zone rurali, montane e nelle isole minori, individuando criteri precisi per la parità di accesso al servizio postale da parte di tutti i cittadini.

«Oltre alle regole», dice De Menech, «c'è poi il buon senso. Visto che il servizio postale, nelle zone montane incide direttamente sulla vita di migliaia di persone, in particolare anziani, eventuali tagli o riduzioni del servizio devono essere concordate con gli enti locali. Saltare i comuni ed evitare il confronto con i sindaci è profondamente sbagliato».

Il deputato bellunese interesserà nuovamente della vicenda l'Intergruppo parlamentare sulla montagna per «far rispettare le regole al gruppo Poste Italiane. C'è un interesse generale che va salvaguardato». L'Unione europea, con una direttiva del 2008 riconosce come «le reti postali rurali, in particolare nelle regioni montuose e insulari, svolgono un ruolo importante al fine di integrare gli operatori economici nell'economia nazionale/globale, e al fine di mantenere la coesione sociale e salvaguardare l'occupazione». La medesima direttiva riconosce che: «i punti di accesso ai servizi postali nelle regioni rurali e remote possono inoltre costituire un'importante rete infrastrutturale ai fini dell'accesso universale ai nuovi servizi di comunicazione elettronica; gli Stati membri dovrebbero adottare le misure regolamentari appropriate, per garantire che l'accessibilità ai servizi postali continui a soddisfare le esigenze degli utenti, garantendo, se del caso, un numero minimo

di servizi allo stesso punto di accesso e, in particolare, una densità appropriata dei punti di accesso ai servizi postali nelle regioni rurali e remote”.

LATTE

06 febbraio 2015

«E' incredibile vedere con quale faccia tosta Luca Zaia si presenta alle manifestazioni. Durante i suoi due anni al Ministero dell'Agricoltura, Zaia è stato impegnato h 24 nella promozione personale e nulla ha fatto per risolvere i problemi di una filiera così importante come quella dell'allevamento». Lo afferma Roger De Menech, deputato del Partito democratico che ha partecipato oggi in piazza San Marco a Venezia all'iniziativa della Coldiretti.

«Con il ministro Martina e con tutto il Pd», ricorda De Menech, «siamo impegnati a rimediare ai danni causati dalla demagogia leghista sulle quote latte e sui fondi europei. Coltivatori e allevatori hanno bisogno di tutto, tranne che di sterili chiacchiere».

REGIONALI

07 febbraio 2015

De Menech: in Veneto ospedali aperti di notte e chiusi di giorno
La propaganda di Zaia costa 7 milioni di euro l'anno

«Il segretario della Lega Nord Matteo Salvini, nel tentativo di difendere l'indifendibile, afferma che il Veneto ha ospedali aperti di notte. E' vero, il Veneto ha ospedali aperti di notte e chiusi di giorno. Uno scherzetto propagandistico che, come sottolineato di recente dai sindacati dei medici e da quelli ospedalieri, ci costa 7 milioni di euro l'anno, colpevolmente sottratti da Zaia a medici e infermieri costantemente carenti in tutti i reparti in tutti gli ospedali della regione». Lo ricorda il segretario regionale veneto del Partito democratico.

CORTE DEI CONTI

Trasparenza, pugno duro con chi sbaglia e semplificazione delle norme. Il deputato Roger De Menech (PD), indica la strada per affrontare il nodo della corruzione in Italia «con misure serie e credibili».

La relazione odierna di Raffaele Squitieri - presidente della Corte dei Conti, afferma De Menech, «ci restituisce un Paese letteralmente mangiato da corruzione e pessima gestione dei beni pubblici pubblica. Dopo anni in cui i governi di centrodestra si sono impegnati a minimizzare se non giustificare il fenomeno presso l'opinione pubblica e a depenalizzare i reati in Parlamento, il governo Renzi inverte la tendenza».

Su questo tema, invita il deputato, «dobbiamo fare tutti la nostra parte. Le amministrazioni pubbliche utilizzino maggiormente le nuove tecnologie per rendere conto ai cittadini e alle imprese di come spendono i fondi ricavati dalle tasse, la Magistratura sia inflessibile con chi si macchia di questi odiosi reati e il Parlamento vari al più presto norme semplici e chiare».

A questo proposito, «il ddl anticorruzione pronto per l'aula probabilmente già questa settimana, ricorda De Menech, «inasprisce le sanzioni per i pubblici ufficiali, estende l'area di punibilità del falso in bilancio e lo rende sempre perseguibile d'ufficio. Inoltre, stiamo lavorando per allungare i tempi di prescrizione dei reati collegati».

COMUNI DI CONFINE

11 febbraio 2015

Un milione a ciascun Comune di confine e semplificazione delle procedure di presentazione dei progetti. Sono le decisioni prese questa mattina dal Comitato paritetico per la gestione dell'intesa a favore dei Comuni di confine riunito a Roma nella sede del ministero per gli Affari Regionali.

Il Comitato ha approvato il bando per finanziare i progetti relativi agli anni 2013 e 2014. In totale vengono messi a disposizione dei Comuni 48 milioni di euro, pari a un milione di euro ciascuno. Il bando sarà disponibile già nei prossimi giorni.

«Stiamo velocizzando tutte le procedure», riferisce il presidente del Comitato, Roger De Menech al termine della riunione. «Il clima disteso tra i membri del Comitato permette di condividere sia gli obiettivi generali sia le singole azioni». Grazie a questo clima di rinnovata collaborazione, tutti i provvedimenti sono stati presi all'unanimità.

Anche il rendiconto da parte dei Comuni sarà più semplice. Per i progetti esecutivi, il Comitato ritiene possa essere sufficiente la presentazione della relazione generale del progetto esecutivo, del quadro economico e, se necessario, del computo metrico estimativo. Il Comitato ha approvato, sempre all'unanimità, il regolamento per disciplinare l'organizzazione interna e per coordinare la segreteria tecnica: «Abbiamo voluto stabilire regole semplici e trasparenti», rimarca De Menech, «per facilitare il nostro lavoro e renderlo comprensibile a tutti, in particolare agli amministratori dei Comuni di confine, destinatari delle risorse».

Alla riunione erano presenti i delegati delle Province di Trento e Bolzano, delle Regioni Veneto e Lombardia, delle Province di Sondrio e Belluno, oltre a una rappresentanza dei comuni di confine.

A BELLUNO LE COMPETENZE SU ACQUA E FORESTE

12 febbraio 2015

Bisogna utilizzare gli strumenti già ora disponibili e bisogna operare a livello centrale e regionale perché vengano trasferite al Bellunese le competenze piene su due risorse cruciali: acqua e foreste. Il deputato bellunese Roger De Menech rinnova l'impegno a fianco della classe dirigente bellunese per proseguire il percorso di riconoscimento dell'autonomia: «Sono convinto che questo sapremo ancora una volta rimanere uniti e, soprattutto, concreti».

«Se ci muoviamo bene», assicura De Menech, «possiamo ottenere la gestione dell'acqua e la gestione forestale. Nel futuro, saranno

due risorse cruciali per la tenuta ambientale del territorio, per la sua attrattività anche in chiave turistica e, cosa non secondaria, per le rispettive filiere energetica ed economica».

I presupposti politici e amministrativi per la gestione diretta delle risorse idriche e di quelle forestali, aggiunge il deputato «ci sono tutti. In provincia abbiamo le competenze, la storia e la cultura indispensabili allo scopo. A questi fattori, aggiungiamo il lavoro già fatto con le riforme istituzionali, in Parlamento come in Consiglio regionale». Le riforme citate offrono agli amministratori locali e all'intera classe dirigente bellunese possibilità che equiparano la Provincia alle autonomie di Trento e Bolzano. La più importante è forse, dice De Menech, «la "riserva" alle sole aziende locali delle gare a evidenza pubblica, azione richiesta da anni dalle associazioni di categoria provinciali. E' legge anche l'introduzione del "differenziale montagna" nei parametri per l'assegnazione delle risorse regionali e la riduzione all'osso della burocrazia per l'edilizia, il commercio e le imprese turistiche».

«Questo percorso», conclude il deputato, «è stato lungo, a volte accidentato, e se da una lato ci sono nuovi temi da affrontare, come l'acqua e il patrimonio forestale, d'altro canto vanno sfruttate tutte le possibilità offerte dalle riforme finora approvate».

IMMIGRAZIONE

13 febbraio 2015

«Non è la prima volta che Elena Donazzan, assessore della giunta Zaia, mette in imbarazzo il Veneto proponendo soluzioni disumane a problemi che non devono essere strumentalizzati. Sia per il rispetto delle persone coinvolte, sia perché rappresenta tutti i cittadini veneti che nulla hanno in comune con la violenza di quel linguaggio e con la sottocultura che esprime». Lo afferma il deputato e segretario regionale veneto del Partito democratico, Roger De Menech in merito alle dichiarazioni dell'assessore Donazzan sull'immigrazione.

PD FORTE, ORDINATO E GOVERNATIVO

13 febbraio 2015

«Il nuovo Pd veneto è un partito forte, ordinato, a vocazione governativa e ha un gruppo dirigente legittimato a esprimerne la linea politica. Altri esponenti, per quanto ritenuti autorevoli, manifestano esclusivamente opinioni di carattere personale».

Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, ricorda come la linea politica sulle elezioni regionali e sulle alleanze sia stata decisa mesi fa, a ottobre, prima ancora delle primarie con cui è stata selezionata la candidata presidente. «Abbiamo assunto le decisioni nei nostri organi e manteniamo con coerenza quella linea: l'alleanza vera la facciamo e la stiamo facendo con tutti veneti. Non è casuale che Alessandra Moretti sia impegnata dal 16 gennaio scorso in un autentico "faccia a faccia" con il Veneto e con i cittadini, le imprese e le associazioni della nostra regione. Prendiamo atto della decomposizione in corso in un centrodestra dove Zaia è ogni giorno più debole, disordinato e confuso, ma tutti coloro che si candidato saranno avversari di Alessandra Moretti». I cittadini, dice De Menech, «riconoscono al nuovo Pd la trasparenza nel processo decisionale, la coerenza nel portare avanti un progetto alternativo al passato e la vocazione governativa. Anche in Veneto, cittadini e imprenditori riconoscono l'efficacia delle politiche del governo Renzi sul lavoro e sulle riforme e chiedono altrettanto vigore nel cambiare una Regione esausta dopo due decenni di gestione Galan-Zaia. Per questo le decisioni assunte sulle liste non risentono certo dei cambiamenti dell'ultima ora. Con le formazioni alla sinistra del Pd stiamo facendo un percorso costruttivo e stiamo ragionando sul futuro della regione». Anche su temi come l'autonomia, il Pd ragiona da forza di governo, non come gli agitatori di piazza. «Il punto fermo è l'autonomia concreta e possibile, no proposte impossibili. Una volta al governo, l'articolo 116 della Costituzione che applicheremo porterà un grado maggiore di autonomia rispetto ad oggi».

SEDE PD IMBRATTATA

15 febbraio 2015

Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, «condanna senza appello» la vigliaccheria di chi ha imbrattato nella notte la sede del circolo Pd del quartiere di Voltabarozzo a Padova.

«In Veneto», ricorda De Menech, «andiamo verso una campagna elettorale durissima perché, per la prima volta il Pd contende realmente la vittoria al centrodestra alle regionali di maggio. Mi auguro che l'episodio di Padova non sia un'infelice anteprima di questa campagna».

«In una settimana in cui la politica ha dato ampio spettacolo di eccessi», conclude il segretario, «non posso che rinnovare l'invito a tutti gli attori della politica ad abbassare i toni, a operare con senso di responsabilità e a rispettare sempre i contendenti politici che, lo ricordo, sono avversari non certo nemici».

INIZIATIVA DEI GIOVANI DEMOCRATICI

16 febbraio 2015

Martedì Grasso all'insegna della goliardia e dell'impegno politico per i Giovani democratici del Veneto. Domani pomeriggio - martedì 17 febbraio – la sezione giovanile del Pd ha organizzato uno stand in piazza Ferretto a Mestre per distribuire i "Galan(i) di Zaia". Dalle 15.30 alle 17.30 i giovani del Pd festeggeranno Martedì Grasso regalando ai passanti i tradizionali galani e «ricordando così tutte le malefatte del ventennio di Zaia e Galan al governo della Regione Veneto», spiega il segretario regionale dei Giovani democratici, Alessandro Basso.

«Venezia», prosegue Basso, «è l'emblema della cattiva politica che vogliamo estirpare dalla nostra Regione per restituire dignità al Veneto e ai Veneti, che meritano un governo di cambiamento. Ripartiamo da Venezia, quindi, per scrivere una nuova pagina di storia che rifletta le speranze dei veneti delusi e sfiduciati dalla politica».

«Abbiamo scelto un modo ironico per dare un segnale che a Venezia e in Veneto serve una politica diversa e per ricordare a suon di galani tutti gli errori commessi da Galan culminati nella vicenda giudiziaria che lo ha investito», aggiunge il vicesegretario regionale dei GD, Matteo Montagner.

«La cosa più ridicola del caso Mose è il maldestro tentativo di Zaia e della Lega di far far ricadere tutta la responsabilità su altri», dice Montagner. «Capisco che sia Carnevale, ma mascherare la realtà mi sembra veramente ridicolo visto che le maggiori responsabilità stavano in Regione».

LE RIFORME COLLEGANO IL PAESE ALLA CRESCITA

19 febbraio 2015

«Le riforme collegano il Paese alla crescita e all'aumento dei posti di lavoro. Se qualcuno aveva ancora dei dubbi sull'utilità del progetto di profondo rinnovamento avviato dal governo Renzi, i giudizi dell'Ocse li fugano tutti». Lo afferma il deputato del Pd, Roger De Menech, che si dice «dispiaciuto per l'infantilismo con cui alcuni politici di opposizione annaspino ora nel tentativo di negare persino l'evidenza».

UFFICI POSTALI

23 febbraio 2015

«La capillarità del servizio postale può essere assicurata in modo innovativo attraverso esercizi pubblici multifunzione e degli accordi specifici con i Comuni». Forte dell'esperienza maturata a Ponte nelle Alpi, il parlamentare bellunese Roger De Menech, indica una soluzione per garantire il servizio delle poste anche nelle vallate e nei piccoli comuni della provincia. «Possiamo farcela», dice De Menech, che ha incontrato la settimana scorsa il sottosegretario Giacomelli e questa mattina il presidente provinciale dell'Ascom bellunese, Paolo Doglioni. «Abbiamo gli strumenti legislativi come

la legge regionale 25 che agevola i negozi multiservizi e abbiamo una leva straordinaria nei fondi per i Comuni di confine per far arrivare la banda larga in ogni comune, senza la quale non è pensabile adeguare gli esercizi commerciali alle esigenze di oggi». A Ponte nelle Alpi, ricorda De Menech, «abbiamo fatto un accordo con Poste italiane e abbiamo trovato uno spazio all'interno del municipio grazie al quale l'ufficio postale di Cadola è rimasto attivo. Nulla vieta di guardare in modo innovativo alla questione anche in altri comuni della provincia. Se riusciamo a trasformare questo problema in un'opportunità, i piccoli commercianti potranno offrire nuove funzioni e maggiori servizi, i cittadini manterranno i presidi di prossimità e sono certo che le Poste non si tireranno indietro». La possibilità di adeguare i piccoli negozi di paese aggiungendo funzioni e servizi come quelli postali è stata il tema del confronto avuto questa mattina dal parlamentare bellunese con il presidente provinciale dell'Ascom, Paolo Doglioni.

Intanto, sempre sul fronte delle Poste, la settimana scorsa De Menech ha incontrato il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli. Il sottosegretario ha riferito di aver riunito il 12 febbraio l'amministratore delegato di Poste Italiane, Francesco Caio, e il presidente dell'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, Angelo Cardani, per valutare quanto fosse opportuno fare nel rispettivo ambito di competenza. Poste ha accettato di coinvolgere fin da subito le Regioni e l'Associazione dei Comuni italiani nella fase attuativa del piano di razionalizzazione degli uffici postali. Il 20 febbraio si è tenuto il primo incontro alla Conferenza delle Regioni dei vertici di Poste che hanno confermato l'intenzione di coinvolgere gli enti locali.

Come noto, afferma De Menech, «spetta ad Agcom verificare il rispetto degli obblighi del piano annuale sulla distribuzione degli uffici postali sul territorio, fissati dal decreto 7 ottobre 2008. L'invito agli amministratori locali è dunque di attivarsi direttamente con la Regione Veneto per verificare l'impegno preso da Poste Italiane con il governo».

VENETO: ULTIMA TRA LE REGIONI NELLA DEMOCRAZIA PARITARIA

24 febbraio 2015

Ormai a distanza di un mese, la Regione Veneto dimostra quanto sia stata miope nell'approvazione di una legge elettorale che non ha previsto la doppia preferenza di genere.

Le dichiarazioni dei rappresentanti della maggioranza di Zaia hanno dimostrato tutta la loro misoginia, la loro paura, nel permettere alle donne di concorrere in piena parità ai seggi di Consigliere regionale; dal capogruppo della Lega Nord, Federico Caner abbiamo sentito dire che: "...la preferenza di genere è una boiata pazzesca"; sottolineando: "io ho votato in Commissione questo provvedimento perché c'era un accordo politico non perché fossi personalmente d'accordo con questo provvedimento..."

La scorsa settimana il Senato ha introdotto nella riforma elettorale la doppia preferenza di genere nelle liste e soprattutto si prevede un vincolo per quanto riguarda i capilista. Con la riformulazione dell'emendamento approvato, infatti, nel numero complessivo dei capilista nei collegi di ciascuna circoscrizione non potranno esservi più del 60 per cento di candidati dello stesso sesso. Dopo tante mobilitazioni e dopo tanti anni di battaglie finalmente avremo un meccanismo chiaro ed efficace per il riequilibrio della rappresentanza di genere.

Inoltre, la riforma della Costituzione prevede che i consigli regionali eleggano i futuri senatori, ne consegue che se le regioni non si dotano di strumenti per equilibrare il rapporto tra uomini e donne nelle competizioni elettorali, si rischia di avere un Senato quasi esclusivamente maschile, disattendendo le norme costituzionali che prevedono il principio della parità di genere.

Con la L. 215/12 la doppia preferenza è già prevista per i comuni sopra i 5.000 abitanti, mentre con la l. 65/14 abbiamo votato alle Elezioni Europee con tre preferenze purché una fosse di genere diverso. Secondo questi principi, già la scorsa settimana la Regione Umbria ha approvato la possibilità che gli elettori esprimano una doppia preferenza tra generi diversi, oggi la Regione Puglia la sta discutendo in Consiglio regionale, l'Emilia Romagna, la Campania,

la Toscana e la Sicilia l'hanno già in vigore. Il risultato è stato di avere nei Consigli una maggiore rappresentanza di Consiglieri preparate e competenti.

Ma il Veneto questo importante passo per dare sostanza alla democrazia paritaria e al riequilibrio di una situazione sbilanciata che viola il principio inderogabile di uguaglianza, solennemente sancito dagli articoli 3 e 51 della Costituzione, ha ritenuto di non farlo, dimostrando fino in fondo il distacco dalla realtà politica e sociale del nostro territorio di un governo regionale miope, che guarda anche in questo caso al suo orticello, d'altra parte ogni donna eletta in Consiglio è un uomo in meno, ma il mantenimento di uno status esclusivamente maschile pone il Veneto tra le ultime Regioni d'Italia in termini di democrazia!

Anche di questo, come di tanti altri primati negativi, dovremo solo e sempre ringraziare Zaia!

Raffaella Salmaso

Portavoce Democratiche Venete

Vicesegretaria regionale PD Veneto

A BELLUNO LA PRIMA SMART LAND DEL VENETO

27 febbraio 2015

«Candidiamo il Bellunese a diventare la prima smart land del Veneto». La proposta è di Roger De Menech, presidente del Comitato paritetico per la gestione dei fondi in favore dei comuni di confine. Per fare il punto della situazione e per preparare la prossima riunione del Comitato paritetico del 5 marzo, il deputato bellunese questa settimana ha incontrato a Roma i tecnici del Ministero dello Sviluppo economico e ieri a Belluno la presidente della Provincia, Daniela Larese Filon.

«La smart land», spiega De Menech, «è un concetto nuovo che si sta affermando anche nel nostro Nordest. Per smart land si intende un'area estesa, non più solo concentrata sulle città, in cui avviare azioni che connettano i centri urbani con il territorio per aumentare la competitività e l'attrattività complessiva della zona». I progetti di smart land focalizzano l'attenzione su coesione

sociale, diffusione delle conoscenze, crescita creativa, accessibilità, fruibilità dell'ambiente - naturale o storico-architettonico - qualità del paesaggio e della vita dei cittadini. «Ad oggi», dice il deputato, «non ci sono esperienze pratiche ancora attive nella nostra regione, per questo credo che avviarla nel Bellunese possa costituire una sperimentazione utile per l'intero sistema veneto».

«Lo strumento di base per raggiungere questi obiettivi», spiega De Menech, «è l'infrastruttura telematica, una dorsale di banda ultralarga a servizio di tutto il territorio attraverso la quale il pubblico, ma soprattutto i privati – per esempio i piccoli negozi o la rete dei tabaccaï - possono offrire nuovi servizi e generare economie. Per questo ho chiesto ai tecnici del Mise un report preciso sullo stato di fatto e sto condividendo con la presidente della Provincia le strategie per massimizzare gli investimenti».

I mezzi oggi ci sono, assicura De Menech, e sono il Fondo per i comuni di confine, i fondi europei, gli investimenti del governo centrale e quelli regionali. «Serve da parte di tutti gli attori, amministratori locali compresi, un approccio tendente a risolvere i problemi, perché è chiaro che la sola protesta, per quanto rumorosa, lascia i problemi irrisolti».

Sui progetti e sugli investimenti si parlerà nella riunione del Comitato paritetico in programma a Roma il 5 marzo al Ministero per gli Affari regionali. «Guardiamo al futuro», conclude De Menech, «con la determinazione di non rimanere ingabbiati negli schemi del passato, perché il mondo è cambiato e i problemi richiedono soluzioni innovative».

PROVINCE MONTANE, PIU' AUTONOMIA RISPETTO ALLE RISPETTIVE REGIONI

28 febbraio 2015

«Oggi il problema principale da affrontare per i territori montani e per le tre province con specificità riconosciuta è come garantire un maggior grado di autonomia rispetto alle regioni di appartenenza». La questione è sul tavolo del ministro per le riforme, Maria Elena Boschi, che mercoledì scorso ha incontrato il deputato bellunese

Roger De Menech. «Già ora le riforme in atto garantiscono un maggior grado di autonomia che deve innanzi tutto essere ben praticata dai territori», ha ricordato il ministro.

«La riforma consente di praticare questa autonomia in diversi ambiti e alcuni effetti già si vedono», spiega De Menech, «come la rappresentanza delle Province nella gestione dei Fondi per i Comuni di confine, ma è necessario fare di più perché, come sottolineano anche alcuni movimenti autonomisti locali, il divario con le Province Autonome di Trento e Bolzano rimane».

Il prossimo passo, hanno concordato il ministro Boschi e il deputato De Menech è agganciare le riforme al meccanismo di costi e fabbisogno standard. Significa che anche i territori di montagna dovranno rispettare dei parametri, «ma noi prevediamo parametri tarati sulle specificità territoriali», spiega De Menech. «Per fare due esempi concreti, la sanità e i trasporti, ci saranno certamente dei costi standard uguali a Belluno e a Padova - come la banale siringa o il pezzo di ricambio dell'autobus, mentre altri dovranno tenere conto dei maggiori costi necessari a garantire il servizio in aree svantaggiate - come può essere l'incidenza del costo dell'energia per gli ospedali o il consumo di carburante».

Tra i cambiamenti in atto, per la prima volta nella storia repubblicana, il governo e il parlamento sono intervenuti in modo puntuale per valorizzare le differenze dei territori. La riforma Delrio stabilisce misure generali sulle Province, riducendone gli ambiti operativi, ma allo stesso tempo rafforza il ruolo di quelle interamente montane e confinanti con stati esteri, cioè Sondrio, Verbania e Belluno. Queste Province sono state rafforzate nelle competenze e nell'autonomia, proprio in virtù delle loro intrinseche condizioni. «E' il segno tangibile dell'attenzione ai temi della montagna da parte del governo nel percorso delle riforme istituzionali», dice ancora De Menech.

La citata riforma Delrio indica un percorso in base al quale le Regioni devono trasferire la maggioranza delle competenze alle tre province montane. Il trasferimento deve essere accompagnato dalle relative partite di bilancio e dalle risorse umane. Vuol dire che se, per esempio, sul governo del territorio la Regione Veneto investe annualmente per Belluno determinate risorse economiche e strumentali, quelle stesse risorse devono passare in capo alla Provincia. «In territori demograficamente deboli e con problemi molto complessi, è l'unico modo per mantenere una visione

unitaria e, al tempo stesso, per accorciare la linea decisionale. Del resto, anche nell'ambito delle riforme costituzionali, è stata sancita la necessità di tener conto delle aree montane».

Purtroppo, sottolinea De Menech, «le Regioni sembrano non riuscire a tenere il passo delle riforme e faticano a liberare aree di competenze che hanno gestito in proprio per oltre 40 anni. «E' una resistenza comprensibile», afferma il deputato, «ma ha a che vedere con una concezione centralistica dell'ordinamento regionale e, purtroppo, con una gestione talvolta clientelare del potere da parte delle giunte Galan-Zaia. Tuttavia sono convinto che riusciremo a superarla. Del resto in tutta Italia il processo di responsabilizzazione dei territori è appena cominciato. Sarà un percorso lungo che implica cambiamenti culturali prima ancora che amministrativi».

DEMANIO

01 marzo 2015

Utilizzare gli immobili gestiti direttamente dal Demanio per riorganizzare i servizi pubblici in provincia di Belluno. All'operazione sta lavorando il deputato bellunese Roger De Menech in accordo con il governo nazionale. Per cominciare a pianificare il progetto, martedì scorso De Menech ha incontrato a Roma il direttore dell'Agenzia del demanio, Roberto Reggi. All'incontro è seguita qualche giorno dopo una riunione in Veneto con i responsabili dell'Agenzia del demanio regionale.

«L'idea», conferma il deputato, «è di rimettere a servizio della comunità i numerosi immobili che l'Agenzia del demanio gestisce nel Bellunese. Molti di questi sono inutilizzati da quasi venti anni». De Menech ha parlato del progetto anche questa mattina durante il suo intervento all'assemblea degli Alpini.

LA LEGA ESPLODE, IL PD PROCEDE UNITO

02 marzo 2015

Mentre si ampliano le divisioni nella Lega Nord, costretta a nominare un commissario per gestire le dirompenti tensioni in Veneto, il Pd procede compatto nell'elaborazione del progetto politico per rinnovare profondamente l'amministrazione regionale. Oggi pomeriggio, la segreteria regionale si è riunita a Padova e ha approvato all'unanimità le linee programmatiche e la strategia per la campagna elettorale. La segreteria ha inoltre deciso una mobilitazione per l'8 marzo. I circoli territoriali del Pd domenica saranno nelle piazze venete per smascherare le promesse mancate di Zaia e sottolineare quanto la cattiva amministrazione della Lega costi ai cittadini.

DELRIO, PROGETTO SPERIMENTALE PER BELLUNO

03 marzo 2015

Il governo sta per avviare con la Provincia di Belluno un progetto sperimentale per l'attuazione della riforma Delrio. Lo ha annunciato questa sera a Cortina il sottosegretario alla PA, Angelo Rughetti nel corso di un incontro con amministratori locali e associazioni di categoria. L'incontro è stato promosso dal deputato bellunese Roger De Menech.

Il governo, ha riferito Rughetti, metterà a disposizione della Provincia dei funzionari che daranno un supporto all'ente per garantire l'operatività e l'attuazione della riforma in una delle tre province montane. «Ci sono nuove deleghe e nuove funzioni», sottolinea De Menech. «E' chiaro che la Provincia deve cambiare il proprio modo di interagire con soggetti come la Regione Veneto, con lo Stato e con le regioni transfrontaliere. Abbiamo voluto fortemente la riforma, ora giustamente il governo vuole che venga pienamente attuata e per questo arriva un supporto tecnico». Durante l'incontro il sottosegretario ha rammentato la necessità della pubblica amministrazione di abbracciare i cambiamenti in

atto per servire cittadini e imprese in modo più veloce, puntuale ed efficace. All'appuntamento con il sottosegretario hanno partecipato la presidente della Provincia, Daniela Larese Filon, il sindaco di Cortina, Andrea Franceschi, i rappresentanti di Ascom Cortina, Federalberghi, Appia e Confindustria.

«Dobbiamo proseguire speditamente sulla via delle riforme», ha spiegato nella sua introduzione De Menech. «Anche la pubblica amministrazione è chiamata a un profondo rinnovamento per offrire i propri servizi in termini innovativi sfruttando al meglio le nuove tecnologie».

Il sottosegretario Rughetti ha illustrato i termini della riforma in discussione in Parlamento con cui si punta a recuperare almeno una parte degli undici miliardi persi ogni anno a causa dell'assenteismo nel pubblico impiego.

«L'obiettivo è certamente ambizioso», afferma De Menech, «e se è necessario un cambio di mentalità, questo parte tuttavia dal legislatore che deve mettere chi è a contatto con il territorio, in primis sindaci e amministratori locali, nelle condizioni di agevolare i cittadini».

Del resto, sono le stesse categorie economiche che da un lato chiedono un impegno forte del governo per ridurre la burocrazia ma, dall'altro, come è stato sottolineato a Cortina, desiderano impegnarsi direttamente in questa fase di cambiamento con proposte efficaci per la provincia.

COSI' PARLO' ZETA, OPERAZIONE VERITA'

05 marzo 2015

Armati di volantini, palline antistress e buoni argomenti, sabato 7 e domenica 8 marzo i circoli territoriali del Pd saranno nelle piazze e nei mercati rionali del Veneto per raccontare la realtà di una regione lontanissima dai primati favoleggiati dall'attuale presidente pro tempore.

«Promesse mancate, sprechi e inefficienze hanno caratterizzato gli ultimi venti anni di governo della Regione», spiega il segretario regionale del Pd, Roger De Menech. «Sabato e domenica facciamo

un'operazione verità informando correttamente i nostri concittadini sul distacco dalla realtà tra le dichiarazioni del presidente e i fatti e per ricordare fin dove possono arrivare gli sprechi di una regione occupata da 20 anni dalla coppia Galan - Zaia».

L'iniziativa si intitola "Così parlò Zeta" e prevede la distribuzione di palline antistress serigrafate con le promesse fatte dal presidente Zaia nel suo discorso di insediamento e il risultato effettivo. «Dopo cinque anni di promesse tramutatesi nel nulla, il minimo che possiamo dare ai veneti è una pallina antistress per tentare di contenere la loro rabbia e la loro frustrazione», argomenta De Menech. «Alle decine di migliaia di persone che hanno perso il lavoro, alle persone costrette ad attendere fino a 18 mesi per una visita medica, ai quasi 200 mila lavoratori e studenti che ogni giorno perdono ore su treni e autobus siamo in grado di offrire un'alternativa concreta. Dovranno pazientare ancora un paio di mesi o poco più. Subito dopo le elezioni, l'azione combinata della rinnovata amministrazione regionale guidata dal Pd e il collegamento con il governo Renzi sfrutterà al massimo la ripresa economica di cui oggi vediamo solo l'anteprima».

Durante la manifestazione sarà distribuito anche un volantino con riassunto lo spread tra le dichiarazioni di Zaia e i suoi effetti sulla vita dei comuni mortali e con il livello di sprechi di cui i cittadini e le imprese sono costrette a sopportare con il carico fiscale.

«Sabato e domenica» nota il responsabile organizzativo del Pd Filippo Silvestri, «nelle piazze del Veneto grazie ai volontari dei nostri circoli porteremo la verità su questi 5 anni di presidenza Zaia: immobilismo e favole. Ci ha raccontato di una regione virtuosa che vede solo lui nella reggia di Palazzo Balbi. Nelle case e nelle strade, la vita e le fatiche dei veneti sono ben differenti. Oggi in Veneto ci sentiamo primi? Stiamo meglio di 5 anni fa? Non credo. Fortunatamente presto avremo l'opportunità di cambiare e di dire al presidente che le sue scarpe sporche di fango può già metterle in valigia».

«Tutto sommato, con Zaia siamo stati teneri», conclude il segretario, «perché se ai veneti poniamo la fatidica domanda "Cosa ha fatto Zaia", allora sì che son dolori».

La manifestazione è coordinata dal Pd regionale in collaborazione con le federazioni provinciali e i circoli territoriali.

FONDI DI CONFINE

05 marzo 2015

Su proposta del presidente Roger De Menech, il Comitato paritetico per la gestione dei fondi a favore dei comuni di confine oggi ha condiviso le linee di indirizzo sui progetti di area vasta.

«Avviamo un progetto di “montagna digitale” che include le comunicazioni e la riqualificazione delle aree protette e delle Dolomiti patrimonio dell’Umanità», riferisce De Menech al termine della riunione.

Il Comitato ha individuato quali assi portanti dei nuovi progetti le comunicazioni digitali, quelle turistiche e quelle di trasporto. «Il programma è di estendere la banda larga in tutte le comunità interessate dai progetti, operare per l’ammodernamento degli impianti di risalita per renderli più efficienti soprattutto dal punto di vista energetico e di individuare delle priorità relative a strade e ferrovie».

La riunione del Comitato si è tenuta questa mattina a Roma dalle 11.30 alle 13.30 nella sede del Ministero per gli Affari Regionali. Erano presenti

Provincia Autonoma di Trento
Provincia Autonoma di Bolzano
Regione Lombardia
Provincia di Belluno
Provincia di Sondrio
Comune di Magasa
Comune di Dolcè
Comune di Comelico Superiore

8 MARZO: ZAIA HA RIDOTTO DIRITTI E SICUREZZA DELLE DONNE

06 marzo 2015

Quest'anno l'8 Marzo per le Democratiche venete è l'occasione per riflettere sulla drammatica riduzione dei diritti e della sicurezza delle donne operata da Luca Zaia. Le Donne Democratiche parteciperanno attivamente all'iniziativa del Pd "Così parlò Zeta" accompagnando cittadine e cittadini a conoscere nel dettaglio gli sprechi generati dalla coppia Galan – Zaia e le altisonanti promesse mai mantenute da Zaia.

Per le donne del Pd sarà soprattutto l'occasione per sottolineare quali e quanti tagli sono stati fatti negli ultimi anni alle risorse per i centri antiviolenza e quale misoginia ha caratterizzato le attività legislative della maggioranza in Consiglio Regionale, preoccupata solo di mantenere il proprio potere.

Secondo le conclusioni del Fondo Monetario Internazionale su "Equal Laws for Equal Working Opportunity for Women" di fine febbraio, i paesi che privano le donne di opportunità s'impoveriscono, rinunciano a dinamismo e benessere, e questo è il risultato a cui ci ha portato la mancanza di cultura e di rispetto della giunta Zaia. L'attuale presidente ha così paura delle donne da aver tagliato la maggior parte dei fondi del welfare destinati ad agevolare il lavoro e la partecipazione alla vita pubblica delle donne.

Oltre alle numerose iniziative nelle piazze a cui parteciperanno le Democratiche, a Castelfranco Veneto è in programma l'evento a cui partecipa Alessandra Moretti, candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione: con lei si parlerà di lavoro, sociale, politiche d'integrazione, cultura, ambiente, territorio e democrazia paritaria per sottolineare come lo sguardo delle donne su tutti questi temi possa essere di arricchimento alla politica per la nostra Regione.

Raffaella Salmaso

Portavoce Regionale Democratiche Venete

Vicesegretaria Regionale PD Veneto

LATTE, A RISCHIARE ORA SONO I PICCOLI PRODUTTORI

09 marzo 2015

Le nuove regole europee sul settore lattiero caseario potrebbero svantaggiare i piccoli e medi produttori. La commissione risorse naturali del Comitato delle Regioni a Bruxelles ha avviato la settimana scorsa la discussione sul futuro del settore, prendendo in esame anche l'abolizione delle quote latte. Presenti per il Veneto Marco Dus del Partito Democratico e Clodovaldo Ruffato del Nuovo Centro Destra. Il presidente della Regione Luca Zaia, membro di questa commissione, era invece assente.

«Numerosi sono gli aspetti che preoccupano» afferma Marco Dus. «Innanzitutto l'abolizione delle quote latte porterà a una maggiore concentrazione della produzione di latte nelle aziende più grandi a discapito dei nostri medi e piccoli allevatori. Sono convinto che la concentrazione della produzione nelle aziende più grandi non costituisca di per sé una garanzia in termini di efficacia o di reddito». «L'Unione Europea», prosegue Dus, «non dispone di strumenti operativi per limitare la volatilità del prezzo del latte. I recenti investimenti nella filiera lattiera europea hanno interessato prevalentemente le torri di essiccazione per il latte in polvere e non la trasformazione del latte in prodotti ad alto valore aggiunto, come i formaggi».

C'è molto lavoro da fare, conclude Dus, «e bisogna far sentire la voce e difendere gli interessi delle aziende venete in Europa dove le regole si scrivono. Se solamente il presidente del Veneto fosse meno impegnato in proclami e maggiormente nella ricerca di soluzioni, qualcosa potremmo provare a cambiarla».

AREE MONTANE

09 marzo 2015

Il governo è impegnato a tenere in considerazione la specificità delle aree montane durante tutte le fasi di attuazione legislativa della riforma costituzionale. I deputati Roger De Menech e Filippo Crimi hanno presentato un ordine del giorno allegato alla riforma costituzionale in votazione oggi alla Camera. L'ordine del giorno è stato approvato con il parere positivo del ministro Boschi, coerentemente con quanto dichiarato dallo stesso ministro la settimana scorsa rispetto alla specificità delle aree montane.

Particolare attenzione, si legge infatti nell'ordine del giorno, deve essere posta alla "specificità delle aree interamente montane e confinanti con Stati esteri".

«Serve uno sforzo congiunto delle istituzioni», spiega De Menech, «per realizzare un progetto di riforma istituzionale che restituisca pari opportunità ai territori montani, in particolare a quelli come le province di Belluno e Sondrio, dove sono presenti minoranze linguistiche e la vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà dell'arco alpino».

Per questo l'ordine del giorno, afferma De Menech, «è utile per rimettere al centro dell'attenzione del legislatore le problematiche dei cittadini e delle imprese che vivono in montagna. Un'attenzione che deve essere costante, cioè deve essere manifesta in ogni provvedimento di legge e in ogni regolamento attuativo conseguente alla riforma».

PASSI CARRAI

10 marzo 2015

Venerdì 13 marzo, il deputato bellunese Roger De Menech partecipa all'incontro organizzato dal Comitato Passi Carrai in programma all'hotel Danta di Ponte nelle Alpi. Il deputato farà un resoconto delle azioni svolte in Parlamento per risolvere il problema degli altissimi canoni richiesti dall'Anas ai circa 3500 veneti le cui

proprietà sboccano su una strada statale. «Si trattava di una vera e propria ingiustizia che si trascinava dal 1998 e a cui siamo riusciti a porre rimedio con il decreto Sblocca Italia convertito in legge a novembre scorso» ricorda De Menech. In seguito all'intervento del deputato bellunese, dal 1 gennaio del 2015 i canoni di accesso alle strade gestite dall'Anas non sono più dovuti. Le somme pregresse e non pagate all'Anas al 31 dicembre 2014 sono state ridotte del 70 per cento. Solo in Veneto, la norma interessa oltre tremila cinquecento proprietari.

«In futuro», conclude De Menech, «rimango a disposizione del Comitato per eventuali ulteriori azioni e per controllare la corretta applicazione della norma».

ANDREA ROMANO PRESENTA IL LIBRO DI BORTOT

13 marzo 2015

Domenica 15 marzo a Ponte nelle Alpi sarà presentato il libro di Giovanni Bortot *"Militanza Politica e amministrazione"*, curato da Paola Salomon. «E' un'occasione per ripercorrere un pezzo della storia politica italiana», sottolinea il deputato bellunese Roger De Menech, «vista dalla particolare prospettiva di un amministratore locale». Non è un caso che a presentare il libro ci sia Andrea Romano, un parlamentare ex capogruppo di Scelta Civica e recentemente approdato nel Pd, a testimoniare la forza attrattiva del nuovo partito guidato da Matteo Renzi. Ma Romano è soprattutto uno storico dell'Italia contemporanea e, dice De Menech «evidenzierà l'importanza dell'impegno di Giovanni Bortot come testimonianza di una politica capace di avere come traguardo risultati concreti per la vita delle persone». Il libro di Bortot sta ricevendo l'attenzione anche da molti protagonisti di primo piano della politica nazionale. «Ho donato il volume a tanti colleghi», dice De Menech, «e posso annunciare che domenica avremo una gradita sorpresa da parte di un esponente di primo livello della vita pubblica italiana». La presentazione è in programma domenica 15 marzo alle ore 10 nella sala della Cooperativa di Polpet.

17 marzo 2015

Nulla da dire sull'esperienza imprenditoriale di Riccardo Donadon e sul suo acceleratore di impresa H-Farm che rappresenta una delle punte di diamante dell'intero Paese. Ci chiediamo tuttavia come mai Zaia non abbia scelto la sede di Veneto Innovazione per il lancio della sua campagna elettorale. Forse perché la società controllata al 100 per cento dalla Regione Veneto, in teoria ponte e strumento di trasferimento tecnologico e valorizzazione dell'innovazione, è costantemente in perdita: -483.000 euro nel 2011, -340 mila euro nel 2012 e -216.000 mila euro nel 2013. Senza scordare i debiti che pesano per oltre sette milioni di euro nello stato patrimoniale. Ma questo Zaia si guarda bene dal raccontarlo ai Veneti. Come non racconta il sostanziale fallimento, sempre in campo tecnologico ed imprenditoriale della società Veneto Nanotech. Originariamente nata per stimolare il distretto delle nanotecnologie durante l'era Galan-Zaia, oggi la società perde quasi 100.000 euro al mese e ha raggiunto sulla base dell'ultima due diligence un buco di ben 3,8 milioni di euro. Un'emorragia di risorse pubbliche che la Regione non è riuscita a tamponare o arrestare.

«E' facile fare gli innovatori con le idee degli altri e circondarsi di bravi imprenditori», commenta il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, «più difficile far funzionare la Regione Veneto e le sue società come dimostrano i dati di bilancio. A Donadon chiediamo di continuare con coraggio la sua azione per lo sviluppo imprenditoriale del Veneto, a Zaia chiediamo invece di farsi da parte alla luce della mala gestio, chiara ormai agli occhi di tutti i Veneti e certificata dai bilanci».

COMMISSIONE AMBIENTE

19 marzo 2015

Prosegue alla Camera il percorso della proposta di legge "Rifiuti Zero: per una vera società sostenibile". Oggi pomeriggio alle 14 la Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici riceverà in audizione rappresentanti del Comitato promotore nazionale per la proposta di legge di iniziativa popolare Rifiuti Zero.

«Gli italiani sono impegnati a ridurre i rifiuti e chiedono al Parlamento una norma per eliminare gli sprechi, proteggere l'ambiente, rafforzare la prevenzione delle malattie riconducibili alla gestione dei rifiuti e favorire l'occupazione», sottolinea il relatore della legge, Roger De Menech (PD). «Gli obiettivi della legge sono molto ambiziosi, con la previsione nel 2050 di dimezzare la produzione di rifiuti rispetto all'anno 2000. Sono convinto però che sia l'unica strada percorribile per ridurre l'impatto dell'uomo sull'ecosistema e al tempo stesso sviluppare attività innovative».

NOTA DELLA SEGRETERIA REGIONALE

20 marzo 2015

La Segreteria regionale del Partito democratico ribadisce la piena autonomia e l'indipendenza delle segreterie provinciali, inclusa quella di Treviso. La Segreteria si augura che nelle prossime giornate anche a Treviso sia possibile trovare una soluzione condivisa rispetto al futuro del partito e alla composizione delle liste per le elezioni regionali.

Infine, vale la pena ricordare a tutti gli esponenti, i militanti e i simpatizzanti del Partito democratico che l'obiettivo primario in questo momento è la campagna elettorale per il Veneto e per i Veneti. La Segreteria chiede pertanto di evitare i confronti interni, soprattutto se di spiccato carattere congressuale.

20 marzo 2015

«La sperimentazione di riciclaggio dei pannolini avviata dal Comune di Ponte nelle Alpi alcuni oggi un suo naturale completamento con l'apertura dell'impianto di riciclo dei prodotti assorbenti realizzato da Contarina Spa. E' la dimostrazione che corrette politiche ambientali hanno ricadute dirette sull'economia, generando ricchezza e occupazione». Per l'ex sindaco di Ponte nelle Alpi, Roger De Menech, oggi membro della Commissione Ambiente e Territorio della Camera dei deputati l'inaugurazione odierna dell'impianto di Lovadina di Spresiano ha un sapore particolare. L'idea di recuperare un prodotto all'apparenza impossibile, come i pannolini sporchi, è diventata realtà e promette di generare un ottimo fatturato con importanti ricadute anche sull'occupazione. Da quell'idea è nato il progetto Recall co-finanziato dall'Unione Europea grazie al quale Contarina Spa è riuscita a costruire il primo impianto Italia in grado di trasformare i pannolini usati in plastica e cellulosa, cioè materia riutilizzabile sul mercato. L'impianto costruito in collaborazione con l'azienda Fater spa, il comune di Ponte nelle Alpi e Ambiente Italia, è stato inaugurato questa mattina. «L'apertura di questo impianto», ha spiegato De Menech presente in rappresentanza dell'Ottava Commissione della Camera, «in una delle aree più produttive e dinamiche del Paese, dimostra come in Italia e in Veneto in particolare siamo capaci non solo di fare industria, ma soprattutto di fare industria in modo intelligente, innovativo e sostenibile dal punto di vista ambientale. La possibilità di recuperare i prodotti assorbenti aggiunge un altro tassello ad una filiera del riciclo che stiamo portando verso l'obiettivo "rifiuti zero", anche con una proposta di legge popolare attualmente all'esame della VIII Commissione della Camera». L'obiettivo "rifiuti zero" non è solo un orizzonte culturale, ma una possibilità tecnologica in grado di dare forza e competitività alla nostra economia. L'Italia, sottolinea De Menech, «è all'avanguardia in questo settore e può diventare leader internazionale esportando tecnologie, esperienze e buone pratiche L'avvio, qui a Lovadina di Spresiano, di questo innovativo impianto ne è la testimonianza».

LA POLITICA DEI FATTI E DELLE PRIME PIETRE

25 marzo 2015

«La politica dei fatti concreti è diametralmente opposta a quella delle inaugurazioni e delle prime pietre - che sono spesso le ultime». Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, ha incontrato nei giorni scorsi uno dei tanti piccoli imprenditori che, grazie alla riforma del lavoro, assumono personale, creano occupazione e contribuiscono alla crescita economica e sociale del Paese.

A Ponte nelle Alpi, De Menech ha incontrato Stelio Boito, titolare di un distributore di carburanti. Boito ha appena assunto un giovane dipendente, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dal governo, tutele crescenti, sgravi contributivi e riduzione del cuneo fiscale. «E' solo un piccolo ma significativo esempio di come le riforme che facciamo in parlamento possano incidere positivamente sulla vita dei cittadini e delle imprese», commenta il segretario. «Quando non sono impegnato a Roma, giro il Veneto in lungo e in largo e continuo a raccogliere storie positive. I nuovi assunti in Veneto nelle prime settimane dell'anno superano ormai le diecimila unità e la tendenza è a crescere».

Al contrario, «ci sono politici che non si rassegnano ad abbandonare i vecchi vizi, preferendo partecipare a costose cerimonie di inaugurazione a carico dei contribuenti. Non approvo questo metodo di presenza sulla scena pubblica, ma li capisco: non avendo fatto nulla di buono per la collettività, a loro non resta altro che depositare qualche prima pietra, sperando che non rimanga anche l'ultima».

IMU IMPIANTI A FUNE

26 marzo 2015

Il governo italiano affronterà il problema dell'Imu applicata agli impianti di risalita. Ieri il deputato bellunese Roger De Menech ha incontrato a Roma i sottosegretari Gianclaudio Bressa e Pierpaolo Baretta per rappresentare la questione dal punto di vista tecnico e

giuridico. «Purtroppo», spiega il deputato, «è un problema che si trascina almeno dal 2009 e che riguarda la mancanza di chiarezza sull'accatastamento della parte fissa degli impianti. Spiace dirlo, ma ancora una volta ci troviamo a dover risolvere questioni rinviate per anni e relegate dai governi del tempo alla sola gestione burocratica e amministrativa. E' successa la stessa identica cosa con il balzello sui passi carrai delle strade Anas».

Non c'è dubbio, infatti, che il problema tornato alla ribalta dopo la recente sentenza della Cassazione con la sentenza 4541 del 2015, lasci emergere anche nodi politici. Ecco perché questa mattina, De Menech ha fatto una riunione specifica con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti. «L'economia delle vallate alpine e appenniniche ha il suo fondamento nel turismo. Imporre questa tassazione sugli impianti di risalita significa decretare il fallimento di gran parte delle piccole società che assicurano il trasporto di sciatori e turisti».

Ora, assicura De Menech, «per lo meno abbiamo focalizzato il problema. Con Lotti e gli altri sottosegretari ci ritroveremo dopo Pasqua per capire dove intervenire, a quale livello e con quali strumenti».

CONFERENZA REGIONALE DEMOCRATICHE VENETE

29 marzo 2015

Continua la campagna sessista della Lega e di Zaia contro Alessandra Moretti, ogni pretesto è buono per denigrare chi sta mettendo in seria difficoltà la rielezione dell'uscente governatore del Veneto.

Gli argomenti si concentrano su temi che hanno ben poco a che fare con un programma politico, ma solo sul fatto che la Candidata del Centro Sinistra è una donna, dimostrando un'attenzione morbosa che continua a perpetrarsi e denota solo la mancanza di idee nuove che riscattino il Veneto dallo stallo in cui proprio Zaia e la Lega lo hanno relegato!

E se da Milano a Catania, passando per l'ultima iniziativa del sindaco Marino a Roma, sempre più amministrazioni applicano

delibere contro la pubblicità sessista, in Veneto con Zaia sorretto da Salvini la pubblicità sessista diventa una bandiera di campagna elettorale. Lo scadimento è arrivato talmente in basso e lo dimostra la riduzione drastica apportata nel Bilancio in approvazione in Consiglio Regionale, con Zaia assente, di tutti i finanziamenti ai centri antiviolenza e ai progetti di sostegno alle donne che subiscono violenza, ulteriore segno della considerazione pressoché nulla che questa Giunta ed il suo Presidente hanno per le donne!

Le Democratiche Venete assicurano completa solidarietà ad Alessandra Moretti e si stringono a lei con un pieno sostegno alla sua elezione a Governatrice del Veneto, certe che con lei ci sarà un cambio di passo ed un salto nella qualità politica di amministrazione della Regione Veneto.

Raffaella Salmaso

Portavoce Regionale Democratiche del Veneto

Vicesegretaria Partito Democratico del Veneto

ATTACCHI SESSISTI A MORETTI

29 marzo 2015

«La cultura leghista spaventa ogni giorno di più le donne venete. Di questo passo presto o tardi la Lega proporrà l'obbligo di velo per le donne. Zaia chiedi scusa per i continui attacchi sessisti ad Alessandra Moretti da parte della Lega. Altrimenti ammetta senza mezzi termini che lui, Salvini e i fascisti con cui va a braccetto sono la stessa cosa e condividono con l'Islam più conservatore la medesima concezione della donna: un mero oggetto sessuale».

Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech non è sorpreso dal recente attacco mediatico all'immagine di Alessandra Moretti da parte di un consulente di Salvini. «Hanno una tale paura delle donne che a febbraio sono tutti usciti dall'aula di palazzo Ferro Fini pur di non modificare la legge elettorale con la doppia preferenza di genere», ricorda il segretario. «La realtà è che la Lega di Zaia e Salvini ha zero argomenti e una paura blu di perdere queste elezioni». «Il solo fatto che la candidata del centrosinistra sia una donna», prosegue De Menech, «è per i leghisti un ostacolo

psicologico impossibile da affrontare. Il fastidio e l'irritazione di dover affrontare una donna induce Zaia, Salvini e i leghisti ad evitare il confronto e a scadere in un'attenzione morbosa al solo aspetto fisico e a riferimenti esclusivi alla sfera della sessualità. E' il medesimo atteggiamento utilizzato dall'Islam più conservatore nei confronti delle donne che osano affacciarsi sulla scena pubblica. Lasciare l'ambito tradizionale a cui sono culturalmente relegate – la casa e la famiglia – vale per queste donne l'etichetta di persone poco per bene». «Il 31 maggio», conclude il segretario, «le donne venete possono contribuire a porre fine a questa sorta di oscurantismo leghista. Noi siamo per una società moderna, aperta al confronto e capace di valorizzare i talenti, indipendentemente dal genere».

CONFERENZA STAMPA

01 aprile 2015

Domani, giovedì 2 aprile 2015 alle ore 12 nella sede del Comitato di Alessandra Moretti a Limena (Padova) sarà presentato alla stampa il simbolo e il nome della lista costituita da Sel, Verdi e Sinistra Veneta. La lista supporta la candidatura di Alessandra Moretti alla presidenza della Regione alle prossime elezioni del 31 maggio. Partecipano alla conferenza stampa il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, il segretario regionale di Sel, Dino Facchini e la coordinatrice dei Verdi, Luana Zanella e Pierangelo Pettenò di Sinistra Veneta.

FONDI DI CONFINE

02 aprile 2015

Un milione di euro subito disponibile per ciascuno dei dodici comuni di confine di Vicenza e per gli otto di Verona. Questa la dotazione decisa dal Comitato paritetico, il cui presidente Roger De Menech ha incontrato oggi i sindaci interessati e i presidenti delle Province di Vicenza, Achille Variati e di Verona, Antonio Pastorello.

Dopo aver condiviso il percorso con i sindaci e il presidente della Provincia di Belluno, prosegue la concertazione territoriale, secondo la nuova filosofia del Fondo, per costruire progetti di scala vasta.

«A Vicenza e anche a Verona», riporta De Menech, «c'è stato un grande apprezzamento per la nuova gestione. Essere riusciti a sbloccare le risorse economiche destinate ai singoli comuni ci consente di avviare con serenità l'approfondimento sui fondi residui. Con i presidenti di Provincia e con i sindaci stiamo condividendo l'esigenza di utilizzare la parte rimanente per progetti con valenza strategica sulle aree vaste e con l'idea di moltiplicare le risorse intercettando anche fondi europei e regionali».

Nelle prossime settimane, il presidente De Menech incontrerà i presidenti delle Province e i sindaci dei Comuni di confine di Brescia Sondrio.

IMU IMPIANTI A FUNE

08 aprile 2015

«La questione dell'Imu sugli impianti a fune presenta uno svolgimento per certi versi paradigmatico di come è possibile costruire carriere politiche a dispetto della totale mancanza di responsabilità». Roger De Menech ha ricostruito l'intera vicenda attraverso i documenti pubblici e rimane sorpreso di come «politici di professione riescano a stravolgere la realtà con tale disinvoltura da passare inosservati». Il riferimento è a Luca Zaia. «Ha passato gran parte della sua vita adulta a svolgere la nobile professione di politico, eppure sembra molto più abile a zigzagare tra le responsabilità di quanto lo sia a risolvere i problemi che inevitabilmente si presentano ad un uomo pubblico».

Nel 2009 e nel 2010 la questione degli impianti a fune era già all'attenzione nazionale, ma l'allora ministro Luca Zaia fece finta di non vederlo. «La ricostruzione documentale dell'accertamento da parte dell'Agenzia del Territorio alla società funivie Arabba Marmolada», ricorda De Menech, «parte proprio dal settembre 2009. Per anni la società si è opposta alla richiesta di accatastamento degli impianti come edifici commerciali e nessun uomo di governo regionale o nazionale si è degnato di alzare neppure un sopracciglio.

Adesso, che siamo in campagna elettorale, Zaia lancia proclami e invettive. Dov'era nel 2009, nel 2010 e nel 2011? Probabilmente era troppo impegnato a curare la propria immagine sul Japan Times, su Businessweek, sul giornale russo Izvestia e su vari altri organi di informazione dove, a spese del Ministero delle politiche agricole o della Regione Veneto, sono state acquistate pagine di pubblicità che, quasi sempre, riportano anche la foto del politico trevigiano».

«Ora è chiaro che il governo Renzi si farà carico del problema dell'Imu sugli impianti a fune. Ma se a Roma si sono resi conto del grave impatto economico e in termini turistici che porterebbe l'Imu sugli impianti - chiarisce De Menech - è grazie al lavoro di chi non ha paura di confrontarsi con i problemi generati da chi ha costruito carriere acquistando pubblicità sui giornali a spese dei contribuenti, invece di affrontare i problemi per cui era chiamato a svolgere un servizio pubblico».

NOTA DEL SEGRETARIO

09 aprile 2015

Il Partito Democratico del Veneto è pronto a condividere con Scelta Civica un protocollo politico e programmatico con l'obiettivo di rafforzare la coalizione a supporto della candidatura di Alessandra Moretti. L'accordo a livello nazionale con la formazione guidata da Enrico Zanetti potrebbe consentire di aprire una fase nuova di collaborazione nel Veneto, dove Scelta Civica è particolarmente radicata.

In questi mesi abbiamo avuto intensi scambi con gli esponenti di Scelta Civica, con il segretario Zanetti e col segretario regionale Riccardo Scattaretico. Abbiamo condiviso molte delle idee poi inserite nella struttura programmatica della coalizione a sostegno di Alessandra Moretti. Il carattere realmente riformatore di Scelta Civica ha facilitato i rapporti e offre l'opportunità di un accordo nella visione comune della necessità di cambiare strutturalmente le politiche della Regione.

L'energia propulsiva del centrodestra si è spenta più di cinque anni

fa, le imprese e i cittadini del Veneto chiedono energie nuove e politiche innovative per connettere la nostra regione all'Europa. Grazie a Scelta Civica la coalizione di centrosinistra rafforzerebbe la propria prospettiva europeista e federalista.

SBLOCCA ITALIA

10 aprile 2015

Il governo ha sbloccato oggi i primi 2,5 milioni di euro da destinare ai comuni veneti per interventi di manutenzione sulle strade, ristrutturazioni e restauri. I primi beneficiari sono cinque comuni delle province di Venezia, Belluno, Vicenza e Verona. Le opere sono finanziate nell'ambito dell'iniziativa "Cantieri in Comune", avviata nel giugno 2014 dal governo - a cui hanno risposto circa 700 Comuni italiani.

Grazie al decreto "Sblocca Italia" del settembre 2014 e a successivi provvedimenti legislativi tra cui l'allentamento del patto di stabilità per i Comuni, vengono rese possibili opere nuove o il completamento di lavori esistenti a livello comunale per un totale di 750 milioni di euro in Italia. Nel Veneto questo è l'elenco delle opere immediatamente cantierabili e per questo finanziate:

Pramaggiore (VE) euro 600.000,00 per manutenzione rete viaria Livinallongo Del Col Di Lana (BL) euro 145.000,00 per strada comunale di Agai. Torrelbelvicino (VI) euro 215.000,00 per ripristino zone Trentini - Riolo - Casarotti - Tenaglia - Tringole - Casalena - Brandellero. Lusiana (VI) euro 1.428.000,00 per restauro e risanamento conservativo dell'ex colonia alpina in località Monte Xausa". Velo Veronese (VR) euro 110.000,00 per ristrutturazione della sede municipale.

ELEZIONI REGIONALI

11 aprile 2015

La direzione regionale del Partito democratico ha approvato all'unanimità (con un unico astenuto) le sette liste provinciali con i candidati alle prossime elezioni regionali del 31 maggio 2015.

«Abbiamo rispettato tutti i criteri che ci eravamo proposti in un percorso unitario cominciato con le primarie a novembre», sottolinea soddisfatto il segretario regionale, Roger De Menech: «le liste del Pd sono competitive, rispettano la parità di genere e le sensibilità politiche, offrono rappresentanza a tutti i territori e tengono nella giusta considerazione l'esperienza, la competenza e il merito dei candidati».

Tutti e 55 i candidati nelle sette province sono inoltre in regola con le linee guida approvate dall'assemblea regionale il 20 dicembre 2014 e con le norme del Codice Etico del Partito Democratico e in particolare nelle condizioni previste al punto 5. I candidati dovranno sottoscrivere l'autocertificazione "Liste Pulite" con la quale dichiarano di non aver riportato condanne penali.

La candidata più giovane è la bellunese Erika Dal Farra, 26 anni, mentre il più anziano è Antonio Bertoncello di Portogruaro, 68 anni. Gli uomini sono complessivamente 29, le donne 26. In cinque province gli uomini in lista sono uno più delle donne. A Belluno e a Verona invece sono le donne a essere maggiormente rappresentate.

COL CAVALIER, MONUMENTO ALL'INCOMPETENZA REGIONALE

11 aprile 2015

«Ovunque li metti gli incapaci fanno danni. Se poi gestiscono il patrimonio pubblico, fanno disastri». Sulla chiusura improvvisa del cantiere per la realizzazione del tunnel di Col Cavalier a Belluno, il segretario veneto del Pd, Roger De Menech, accusa la giunta regionale: «E' il monumento dell'incompetenza al potere: lo Stato dà alla Regione oltre 50 milioni (con la legge finanziaria 2007) per

l'opera, ma Zaia e Ciambetti in sette anni non riescono neppure ad accendere un mutuo». «E' evidente che c'è qualcosa che non va», afferma il segretario, «però non accetto che si scarichino le responsabilità su Veneto Strade o sul governo». La società in questi anni ha anticipato quasi 60 milioni di euro per il finanziamento dell'opera, con proprie esposizioni bancarie. Due giorni fa ha dovuto però sospendere il cantiere perché ha finito i fondi a propria disposizione. Il governo centrale centra nulla, visto che il comma 1045 della finanziaria 2007 (legge 296 del 27 dicembre 2006) dispone il trasferimento alla Regione di 150 milioni di euro.

«Con questa incresciosa vicenda Zaia dimostra di non avere particolari capacità amministrative e non mi sorprende, del resto non ci si può improvvisare. Però non perdono la mancanza di leadership, perché chi è alla guida di un ente ne porta in pieno la responsabilità. Il presidente invece cerca sempre alibi e scappatoie, con l'atteggiamento elusivo di chi è abituato a scappare davanti ai problemi».

COL CAVALIER

15 aprile 2015

Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, ha incontrato questa mattina il ministro per le infrastrutture Graziano Delrio. Argomento del colloquio il blocco dei lavori per il traforo di Col Cavalier a Belluno a causa della mancanza di fondi da parte di Veneto Strade.

«Il ministro Delrio», riporta De Menech al termine della riunione, «ha attivato i propri uffici per avere un rapporto dettagliato della situazione». Rimane tuttavia la «sorpresa», per la sospensione del cantiere a poco più di un mese dal termine effettivo dei lavori. «Purtroppo la Regione Veneto si è cacciata nell'ennesimo pasticcio a causa della scarsa cultura amministrativa».

Nel corso della riunione De Menech ha rappresentato al ministro anche l'esigenza di trovare soluzioni concrete per il resto della viabilità provinciale, a cominciare dalla necessità di individuare risorse certe per la manutenzione.

REGIONALI 2015

16 marzo 2015

Partito democratico e Scelta Civica insieme per ridurre gli sprechi della Regione dopo il ventennio Galan-Zaia. Le due formazioni politiche hanno raggiunto un accordo programmatico per concorrere alla vittoria di Alessandra Moretti alle prossime elezioni regionali del 31 maggio 2015.

Pd e Scelta Civica concordano nella visione di una Regione Veneto più snella, con meno società partecipate, minori costi di gestione, in cui la burocrazia agevola i cittadini e le imprese e con quella capacità di programmazione finora assente.

"Veneto Civico" sarà lo strumento attraverso cui Scelta Civica sosterrà Alessandra Moretti e diventa il punto di partenza per aggregare quei mondi civici che in Veneto chiedono da tempo rappresentanza per una politica votata al servizio dei cittadini.

COMUNI DI CONFINE

16 aprile 2015

Il Comitato paritetico per la gestione dei fondi destinati ai Comuni di confine si è riunito questa mattina a Trento nella sede della Regione Trentino Alto Adige-Sudtirolo. Erano presenti tutti i componenti istituzionali. La riunione è stata presieduta dall'onorevole Roger De Menech, presidente del Comitato.

«Abbiamo lavorato sia sui progetti della precedente gestione», spiega De Menech, verificando l'erogazione dei fondi in base agli stati di avanzamenti delle opere e approvando alcune modifiche, sia sulle linee guida dei progetti del biennio 2013-2014».

Il Comitato ha esaminato le varianti e le proroghe ai progetti relativi alla precedente pianificazione 2010-2012. Su richiesta dei soggetti proponenti è stata approvata la proroga al progetto che vede come capofila il Comune di Recoaro Terme (Vicenza) e sono state approvate alcune modifiche ai progetti che hanno quale Comune capofila Valvestino (Brescia), Malcesine (Verona) e

Feltre (Belluno). La modifica più complessa riguarda il progetto di riqualificazione e rilancio turistico della vallata Feltrina, con comune capofila Feltre. Il programma è stato modificato per renderlo più congruo alle peculiarità della zona e per esaltare la ricettività anche in vista dei mondiali di parapendio sul Monte Avena nel 2017. Il Comitato ha inoltre fatto il punto sui progetti della nuova programmazione 2013-2014.

COL CAVALIER

17 aprile 2015

La decisione del Cda di Veneto Strade di riprendere lunedì prossimo i lavori sul tunne di Col Cavalier a Belluno è il frutto dell'enorme pressione fatta in questi giorni sul presidente Zaia e sull'assessore al bilancio Ciambetti dai cittadini, dagli amministratori locali e dai rappresentanti del Pd.

«Senza la nostra mobilitazione a Belluno, Venezia e Roma», ricorda il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, «il presidente pro tempore Zaia avrebbe continuato a gestire la vicenda come ha fatto negli ultimi otto anni: a braccia conserte. La fermezza dei Bellunesi, la tenacia degli amministratori locali e l'informativa al ministro delle infrastrutture Delrio fatta in settimana, hanno obbligato la Regione a prendere un impegno formale con la propria società e ad attivarsi per accendere il mutuo corrispettivo. Rimane l'amarezza per l'incuria dimostrata da Zaia sulla vicenda e per l'incapacità finora dimostrata dall'assessore nel recuperare i finanziamenti statali garantiti fin dal 2007».

REGIONALI 2015

21 aprile 2015

Se un esponente politico si riduce a rappresentare esclusivamente ambizioni personali chiude di fatto ogni spazio di dialogo con ogni altro soggetto politico, per quanto a lui vicino. Dispiace che

il coordinatore di Rete Civica Veneta annunci la propria uscita dal centrosinistra in coincidenza con l'impossibilità della propria candidatura. E' confermata invece la partecipazione al progetto politico del centrosinistra veneto di numerosi esponenti di Rete Civica Veneta con cui continuiamo a condividere sensibilità e punti programmatici di assoluto rilievo.

REGIONALI 2015, IL BARD A SOSTEGNO DI ALESSANDRA MORETTI

22 aprile 2015

Il Partito democratico e il Bard hanno sottoscritto un accordo per il sostegno di Alessandra Moretti alle prossime elezioni regionali. L'accordo è un ulteriore passo nel percorso condiviso dalle due formazioni per il riconoscimento della specificità della Provincia di Belluno.

L'accordo politico trova le sue basi nel riconoscimento del regime di specialità alle Province interamente montane e confinanti con stati esteri avvenuto con la riforma Delrio (legge 56 del 2014) e nell'articolo 40 della riforma costituzionale dove prevede che la disciplina degli enti di area vasta tenga conto della specifica condizione delle aree montane.

L'accordo prevede l'impegno a riconoscere, in tutte le fasi di attuazione legislativa delle riforme, la specificità delle aree montane, l'applicazione concreta della riforma Delrio, l'intervento presso la Regione Veneto per il trasferimento alla Provincia di Belluno delle competenze previste dalla legge 25 del 2014 e la proposta di un disegno di legge per l'elezione diretta del presidente della Provincia sul modello di quanto già applicato per le città metropolitane che andranno al voto dopo il 2017 una volta conclusa l'applicazione della riforma Delrio.

L'accordo è stato siglato da Alessandra Moretti, candidata alla Presidenza della Regione Veneto, Danilo Marmolada, vice presidente del Movimento BARD (Belluno Autonoma Regione Dolomiti), Gianclaudio Bressa e Lorenzo Guerini, vicesegretario del PD nazionale.

Il Partito democratico regionale, in costante accordo con le segreterie e i circoli provinciali, da sempre sostiene la linea di un maggior grado di autonomia dei territori. In particolare, in occasione delle primarie nazionali che hanno visto il successo di Renzi, il Pd bellunese si era reso promotore di un documento per chiedere maggiore attenzione alla montagna da parte del governo centrale includendo per il futuro la previsione di un ente elettivo.

REGIONALI 2015, PIU' LAVORO AI GIOVANI

23 aprile 2015

Il Partito socialista italiano del Veneto crede nel cambiamento e, come alle primarie, conferma il suo sostegno alla candidatura di Alessandra Moretti presidente della Regione. Il segretario regionale del Psi, Giovanni Giribuola riporta l'adesione di tutto il partito sul programma: «Siamo convinti della necessità di un cambio di passo in Regione. Il programma di Alessandra Moretti risponde all'esigenza di un ente più leggero e meno asfissiante dal punto di vista della burocrazia, ma soprattutto individua le leve per agganciare la ripresa economica e affronta seriamente le questioni della disoccupazione giovanile».

La possibilità di un «salutare ricambio politico e amministrativo», afferma Giribuola, «è resa tanto più credibile dalla positiva collaborazione col Pd, un partito che ha la responsabilità della guida del Governo del Paese, un Governo che sta dimostrando tutta la sua concretezza sia in tema di politiche del lavoro sia in termini di riduzione delle tasse».

Il governo, continua Giribuola «ha saputo fare proprie diverse delle questioni proprie della proposta socialista, come la lotta alla ludopatia, il Piano Casa, l'introduzione dell'omicidio stradale, il divorzio breve, solo per citarne alcune. In Veneto lo sviluppo e la valorizzazione di queste azioni si trasformerà in una spinta formidabile per la nostra economia e per la difesa dei diritti». I socialisti contano nella possibilità di portare un loro fattivo contributo anche nella nostra Regione.

L'accordo tra il Partito democratico e il Psi è stato siglato nei giorni

scorsi. Il Psi sarà presente in tutte e sette le province con propri candidati inseriti nella lista Veneto Civico.

Soddisfatto il segretario regionale del Pd, Roger De Menech: «Un altro pezzo di Veneto fa proprie le istanze del rinnovamento che provengono da cittadini e imprese. Aumentano di giorno in giorno le donne, gli uomini, le associazioni e le organizzazioni disposte a essere protagoniste del cambiamento e non più disposte ad accettare passivamente le chimere e i messaggi negativi di chi in venti anni ha chiacchierato molto e lavorato poco».

DIRIGENTE SCOLASTICO

23 aprile 2015

«L'autonomia noi la pratichiamo senza sbandiarla». Il deputato bellunese Roger De Menech, accoglie con soddisfazione la nomina di Michela Possamai a dirigente scolastico dedicato solo alla provincia di Belluno.

«Il dirigente unico per Belluno», ricorda il deputato del Pd, «rientra nello schema di applicazione della riforma Delrio con cui viene riconosciuta la specificità dei territori montani. Il ministero ha recentemente aumentato il numero di dirigenti per la regione Veneto, chiedendo nello specifico la dislocazione di uno di loro solo nel Bellunese».

La nomina di Possamai arriva infatti al termine di un intenso lavoro di relazione fatto da De Menech con il sottosegretario all'istruzione Davide Faraone e con la struttura tecnica del ministero.

«Dopo dieci anni di dirigenti condivisi con altre province e che dedicavano solo parte del loro tempo ai problemi della scuola in montagna, siamo riusciti a ottenere una persona a tempo pieno. Anche questo è il segno che l'approccio del governo verso i territori montani sta cambiando».

DEF, PIU' LAVORO MENO TASSE

23 aprile 2015

«Più lavoro, meno tasse. Il documento di economia e finanza approvato oggi alla Camera consente di utilizzare in modo più efficace ed efficiente le risorse pubbliche con due obiettivi principali: diminuire la pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese e aumentare le misure per il sostegno all'occupazione. Questo intervento contribuisce a far uscire definitivamente il Paese dalla recessione e di proseguire con decisione nella stagione di riforme». Lo afferma il deputato e segretario regionale del Pd veneto, Roger De Menech.

CONFERENZA STAMPA

26 aprile 2015

Il Partito democratico di Belluno organizza una conferenza stampa per fare il punto sull'attuazione dei provvedimenti relativi all'autonomia della Provincia di Belluno.

La conferenza stampa è in programma domani, lunedì 27 aprile 2015 alle ore 10 nella sede del Pd bellunese in via del Plebiscito 1866 a Belluno.

Partecipano il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa, il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, i vertici del Pd provinciale e i candidati al consiglio regionale alle prossime elezioni del 31 maggio.

FISCO

28 aprile 2015

A Zaia le tasse non bastano mai. Non contento di aver schiacciato il sistema imprenditoriale veneto con l'Irap, incapace di fare una vera

revisione della spesa regionale per rendere efficiente la macchina amministrativa e ridurre l'imposizione fiscale, ora il presidente pro tempore ha deciso di applicare un nuovo balzello a chi osa andare in vacanza sulle spiagge, sui laghi e nelle città d'arte del Veneto. Aggiungere una tassa sui turisti significa ridurre l'attrattiva del Veneto, colpire direttamente le centinaia di migliaia di cittadini veneti che scelgono di rimanere nella nostra regione per le vacanze e aumentare il carico di burocrazia sugli esercizi turistici. Se il Partito democratico vincerà le prossime elezioni regionali non applicherà misure che comprimono l'economia. Di tutto c'è bisogno tranne che di nuove tasse e di maggiore burocrazia.

RIFORMA PA

29 aprile 2015

Un altro pezzetto di autonomia conquistato. Con l'ok dell'esecutivo all'emendamento a firma Del Barba al ddl delega sulla Pubblica amministrazione in discussione al Senato, che prevede la possibilità di mantenere le Camere di Commercio di Sondrio, Belluno e Verbano Cusio Ossola, si conferma la volontà del governo Renzi di valorizzare la legge Delrio che prevede la 'specificità montana' per le tre province in questione". Lo dichiarano in una nota il senatore Mauro Del Barba e i deputati Roger De Menech e Enrico Borghi, del Partito democratico. "Già nella legge di stabilità e nel ddl di riforma costituzionale - spiegano i tre parlamentari - l'esecutivo aveva riconosciuto la 'specificità' sia dal punto di vista economico che istituzionale. Ora si viene nuovamente incontro alle peculiarità che queste tre province presentano nel quadro nazionale in un campo importante come quello delle Camere di Commercio. Nei prossimi mesi il governo, attraverso il dialogo con le parti, eserciterà la delega per definire il futuro delle singole Camere di Commercio. Quel che è certo - concludono Del Barba, De Menech e Borghi - è che adesso ci sono tutti gli strumenti per garantire alle tre province la migliore delle soluzioni".

RIFORMA PA

29 aprile 2015

La Polizia provinciale potrà confluire nel Corpo Forestale. Il benessere lo ha dato questa mattina il Senato approvando un ordine del giorno del senatore Ruta nel corso della discussione della riforma della pubblica amministrazione.

«Grazie al lavoro dei nostri senatori, tra cui Laura Puppato», afferma il segretario veneto del Pd, Roger De Menech, «Facciamo un altro passo verso la semplificazione e il riordino complessivo delle forze di polizia ad ogni livello».

L'ordine del giorno impegna il governo nell'ambito del riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, a:

1 - prevedere la confluenza della polizia provinciale nel Corpo Forestale dello Stato, previa verifica dei requisiti soggettivi richiesti conformi all'eventuale assorbimento del Corpo Forestale dello Stato in altra forza di polizia;

2 - tutelare i dipendenti con contratto di diritto privato del Corpo Forestale dello Stato. Anche il governo con il ministro Madia e unitamente al relatore hanno espresso parere favorevole condividendo il contenuto dell'ordine del giorno proposto.

ELEZIONI 2015

30 aprile 2015

Il segretario nazionale del Partito democratico, Matteo Renzi, domenica 3 maggio sarà al teatro Toniolo di Mestre dalle ore 10 alle ore 11. Renzi parteciperà a un appuntamento organizzato dal Pd regionale e dal Pd metropolitano di Venezia per sostenere la candidatura di Alessandra Moretti alla presidenza della Regione Veneto e di Felice Casson a sindaco di Venezia.

GOVERNO CONFERMA PIU' ATTENZIONE ALLA MONTAGNA

04 maggio 2015

Maria Elena Boschi e Alessandra Moretti insieme a Belluno. L'esponente del Pd e ministro per le riforme e la candidata presidente del Veneto saranno nel capoluogo sabato 9 maggio alle 11 al Cinema Italia. Il tema affrontato sarà il percorso per la specificità bellunese nell'ambito delle riforme in corso di attuazione. Un percorso che, ricorda il deputato bellunese Roger De Menech, «ha avuto una notevole accelerazione negli ultimi due anni, sia in Regione, ma soprattutto a livello di governo e in Parlamento». Sarà proprio De Menech a introdurre l'incontro di sabato prossimo. Il deputato è impegnato da oltre due anni in parlamento per concretizzare le legittime richieste della montagna bellunese e sul territorio con la gestione del Fondo per i comuni di confine. Queste le ultime tappe dell'autonomia bellunese:

3 aprile 2014: il Parlamento approva lo svuotamento di tutte le Province Italiane ad eccezione di Belluno, Sondrio e Verbania. Grazie a un emendamento del deputato bellunese del Pd, Roger De Menech, le tre province alpine acquisiscono nuove competenze e autonomia.

30 luglio 2014: Il consiglio regionale del Veneto approva la legge 25 che dà attuazione all'articolo 15 dello Statuto regionale. Il trasferimento di competenze e risorse alla Provincia di Belluno diventa realtà. Approvate contestualmente anche le norme che riducono al minimo la burocrazia per imprese e cittadini della montagna veneta.

7 agosto 2014: Il Senato approva un emendamento alla riforma costituzionale che riconosce le aree vaste montane e obbliga le Regioni a conferire loro autonomia, competenze e risorse corrispondenti.

19 settembre 2014: La Provincia di Belluno entra con diritto di voto

nel Comitato paritetico per la gestione dei fondi di confine.

23 ottobre 2014: La presidenza del Comitato paritetico è affidata dal ministro per gli Affari regionali al deputato bellunese Roger De Menech.

29 gennaio 2015: equiparazione delle dotazioni organiche delle Province montane a quelle delle città metropolitane (con riduzione del 30% anziché del 50% come in tutte le altre). Viene di fatto riconosciuta la maggiore consistenza delle funzioni da delegare.

PROFUGHI

01 maggio 2015

Il Veneto può e deve organizzarsi per gestire al meglio il fenomeno migratorio, da un lato accogliendo chi ne ha davvero bisogno, dall'altro facendo rispettare le regole ai richiedenti asilo e garantendo la sicurezza dei propri cittadini. Il Partito democratico ha ribadito questa posizione stamattina a Eraclea, luogo simbolo dei problemi dovuti alla colpevole assenza della Regione Veneto e del suo presidente. Il segretario del Pd regionale, Roger De Menech, ha presentato un documento (in allegato) in cui viene riassunta la posizione politica del partito sul fenomeno dell'immigrazione: «Indichiamo alcuni punti sui quali è necessario intervenire, anche con opportune modifiche normative. Per redigerlo abbiamo studiato il fenomeno dell'immigrazione e, soprattutto, abbiamo cercato di vederlo da più punti di vista: quello del cittadino, del volontario, dell'amministratore, del rappresentante istituzionale». Ne è uscito un testo di proposte concrete per il governo, per le prefetture e per i sindaci, semplici da attuare sia sul territorio sia a livello parlamentare. Dalla necessità del foto segnalamento dei profughi al momento dell'arrivo, all'importanza di coinvolgerli nella vita comunitaria attraverso lavori socialmente utili a favore dei comuni ospitanti; dai rimpatri per direttissima alla distribuzione diffusa sul territorio. «Sorprende», afferma De Menech, «che il presidente veneto resti ai margini di tema con un impatto di queste dimensioni sulla vita delle persone e sulle nostre comunità. Dispiace inoltre che

questa iniziativa di organizzare e gestire attivamente il fenomeno dei profughi non sia stata presa direttamente dalla giunta regionale. L'avremmo appoggiata senza indugi». Oltre al documento con le proposte, il Pd ha presentato il protocollo d'intesa attivato dai Comuni dell'Alto Vicentino con la locale Prefettura. L'accordo, elaborato da alcune amministrazioni dem della provincia di Vicenza, prevede la distribuzione diffusa dei richiedenti asilo in base al parametro base di 1 profugo ogni mille abitanti. Alla conferenza stampa di questa mattina hanno partecipato il sindaco di Eraclea, Giorgio Talon, i parlamentari Sara Moretto e Michele Mognato, i consiglieri regionali Francesca Zottis e Bruno Pigozzo e il segretario provinciale del Pd di Venezia, Marco Stradiotto.

CORTINA 2021

04 maggio 2015

«L'affidamento a Cortina dell'organizzazione dei mondiali di sci nel 2021 è una vittoria di tutta la comunità bellunese, del comitato promotore di Cortina ma anche del governo italiano». Lo afferma il deputato e segretario del Pd del Veneto, Roger De Menech. «Va dato pieno merito al governo Renzi di aver creduto alla candidatura di Cortina fin dall'inizio. Risale infatti a un anno fa la sconfitta della località turistica bellunese nella selezione di Barcellona. Pochi giorni dopo il governo Renzi decise di appoggiare con convinzione la nuova candidatura per il 2021 presentata dal Comitato di Cortina. In questi dodici mesi, oltre a metterci la faccia, come si suol dire, l'esecutivo ci ha messo lavoro, competenze e relazioni grazie all'impegno diretto dell'allora sottosegretario Graziano Delrio».

FERROVIE AL COLLASSO

07 maggio 2015

«Dal 1 giugno si cambia, il trasporto regionale va radicalmente riformato perché così è impossibile continuare». Lo afferma il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, dopo l'ennesima umiliazione subita dai pendolari veneti ieri a Treviso. «Ci sono oltre 160 mila persone che ogni giorno perdono ore sui treni. E' una situazione che dura da anni e oggi non è più sopportabile».

Il treno bloccato ieri a Treviso perché sovraccarico «è l'emblema di un sistema di trasporto portato al collasso da Galan, Chisso e Zaia», ricorda il segretario. «Nel periodo 2003 – 2014 Chisso e Zaia hanno speso per le strade 933,71 milioni di euro e la miseria di 78,24 milioni per le ferrovie».

«Con Alessandra Moretti al governo della Regione invertiremo questa tendenza scellerata e verrà ristrutturata completamente la mobilità in tutti i suoi aspetti». «Primo punto: faremo le gare per il servizio di trasporto ferroviario e le faremo seriamente, non con i comunicati stampa. Secondo punto: ridurremo drasticamente i tempi di percorrenza dei treni. Oggi per arrivare a Venezia, Padova, Vicenza e Verona dalle altre città i treni impiegano lo stesso tempo che impiegavano nel 1938. Terzo punto: faremo un biglietto unico per tutto il trasporto regionale comprensivo di autobus urbani, extraurbani, tram, treni e vaporetti. Quarto punto: riorganizzeremo l'intero sistema per integrare le diverse modalità di trasporto, gomma, ferro e acqua».

IL MINISTRO A BELLUNO

08 maggio 2015

Il ministro Maria Elena Boschi sarà domani mattina a Belluno per l'incontro con Alessandra Moretti in programma alle ore 11 al cinema Italia di via Garibaldi. A partire dalle 10, accompagnata dal deputato bellunese Roger De Menech, Maria Elena Boschi farà un giro al mercato per incontrare e ascoltare i cittadini di Belluno.

«E' stato lo stesso ministro a chiedere questa variazione al programma», spiega De Menech. «Il ministro vuole dare testimonianza concreta della vicinanza del governo ai cittadini e Maria Elena Boschi coglie ogni opportunità per ascoltare le richieste delle persone».

Alle 11 al cinema Italia seguirà l'atteso incontro con Alessandra Moretti, candidata presidente della Regione per il centrosinistra e con i candidati bellunesi del Partito democratico. Nel pomeriggio, il ministro sarà infine a Padova dalle 16 alle 17.30.

CACCIA

12 maggio 2015

«Non possiamo dare nulla per scontato. L'autonomia nella gestione venatoria bellunese è sempre in bilico, specie con una Regione che finora si è dimostrata così poco sensibile a questo tema». Il segretario veneto del Pd, Roger De Menech, ha riunito ieri sera i responsabili delle riserve alpine e delle associazioni venatorie provinciali per illustrare il processo delle riforme in atto e i suoi riflessi anche nel mondo venatorio e per raccogliere le richieste del settore in vista delle elezioni regionali. «La competenza, non gli usi, salveranno la caccia», ha spiegato De Menech, uno dei pochissimi parlamentari a conoscere approfonditamente la materia. «Negli ultimi venti anni in Provincia di Belluno abbiamo sviluppato una caccia di qualità, facendo del cacciatore uno dei perni della sostenibilità e della conservazione ambientale. Questo certamente aiuta, perché l'attività venatoria non solo è monitorata, ma risponde a criteri scientifici precisi e non certo a tradizioni ancestrali che gli oppositori non esitano a definire "barbare". In questo modo abbiamo anche allontanato ogni fanatismo e ci siamo abituati a gestire autonomamente la fauna». La Provincia di Belluno ha infatti autonomia nella gestione della fauna. «E' un'architettura che abbiamo costruito in anni di studio e lavoro», è stato ricordato dai presenti in sala. Ma oggi è messa a rischio. Perché se da un lato la riforma Delrio e la legge regionale 25 scrivono chiaramente che la competenza in materia è della Provincia, non c'è dubbio che l'attuale governo regionale farà di tutto per accentrarla a Venezia.

Un po' come ha fatto con il demanio idrico, la cui competenza è bellunese per legge dal 2006, ma la Provincia è riuscita ad ottenerla davvero solo quest'anno. Un rischio che i cacciatori bellunesi non vogliono correre.

«La posizione del Pd su questo tema è chiara», ha detto De Menech. «Noi vogliamo mantenere il sistema Bellunese e farne un modello a livello nazionale. Se Alessandra Moretti vincerà le elezioni non avremo problemi, ma io qui faccio un discorso di prospettiva, non elettorale. In caso di sconfitta, continueremo a batterci – io in Parlamento e i consiglieri regionali del Pd a Venezia perché le positive esperienze di questo territorio vengano preservate e, possibilmente estese al resto del Veneto».

PALAZZO BALBI, LIBERIAMO LA CAMPAGNA DALLE STUPIDAGGINI

14 maggio 2015

«Bisognerebbe avere la decenza di salvare la campagna elettorale dalle stupidaggini». Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, ironizza sull'ultima boutade del presidente pro tempore della Regione che ha annunciato di voler vendere palazzo Balbi, se riletto. «Possiamo rubricare questa fesseria nella serie "detto e mai fatto" visto che da anni proprio Zaia inserisce nei bilanci milioni di euro di vendite immobiliari che puntualmente non si realizzano», insiste De Menech.

«Viene invece da piangere se pensiamo al devastante spreco di denaro dei contribuenti avvenuto quando è stata la Regione a voler comprare un edificio», continua il segretario. «Nel 2007 la giunta regionale con vice presidente Zaia approva l'acquisto del palazzo Grandi Stazioni a Venezia per 70 milioni di euro. Peccato che due dirigenti della Regione, nel 2001 avessero valutato l'immobile per 35 milioni di euro. Come raccontato dalle cronache e dal documentatissimo libro di Renzo Mazzaro, "I padroni del Veneto", nella transazione Grandi Stazioni realizza un plusvalore di oltre 24 milioni di euro e liquida una parcella di 1,6 milioni di euro di consulenza a Gianmichele Gambato, presidente della società

Sistemi Territoriali, al 99,83% di proprietà della Regione».

Che genere di consulenza sia stata e se la parcella sia stata congrua è oggetto di un'indagine della magistratura. Di certo, però resta che la Regione Veneto ha speso il doppio per l'acquisto di un immobile rispetto alla valutazione di mercato fatta dagli stessi tecnici della Regione. In definitiva, conclude De Menech, «Zaia non ha mai venduto mezzo mattone della Regione in vita sua, ma quando la Regione deve comprare paga il doppio».

OPERE FUNZIONALI AL MODELLO SI SVILUPPO

16 maggio 2015

«Le infrastrutture devono essere funzionali al modello di sviluppo che ci diamo. Se rimangono fini a se stesse producono solo consumo del territorio e sprechi di risorse pubbliche. Ora, finalmente c'è un ministro che programma le opere pubbliche valutando le esigenze dei territori e concertando con gli enti locali la costruzione». Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, appoggia senza indugi la linea del neo ministro per le infrastrutture, Graziano Delrio. «Il suo approccio è di mettere in rete le infrastrutture in programma con quelle esistenti, considerando non solo l'impatto ambientale ma anche le ripercussioni su tutto il sistema viario e intermodale».

«Considero molto positivamente questo approccio», prosegue De Menech, «perché altrimenti anche in Veneto continueremmo a ideare infrastrutture sotto la spinta distorta dei progetti di finanza. Devono invece essere realizzate le opere che effettivamente sono funzionali alla strategia di migliorare i collegamenti interni alla regione e di connessione con gli assi europei. Per questo è corretto studiare insieme a tutti gli enti locali - veneti e dei territori confinanti – gli effetti di ogni nuova infrastruttura sull'intero sistema».

«Anche il proseguimento a nord della A31 Valdastico», conclude De Menech, «dovrà rispondere a questo principio. Non c'è nessuna chiusura a priori, ma neppure è pensabile che si continui a costruire infrastrutture alla cieca, come purtroppo è stato fatto negli ultimi anni. E' agli atti che il ministro Delrio sta lavorando all'intesa con il Trentino e con tutti gli enti locali. Se in questi anni anche il Veneto

fosse stato attivo come il nuovo ministro probabilmente avremmo avuto più infrastrutture utili e meno scandali».

NOTA DEL SEGRETARIO REGIONALE DEL PD

16 maggio 2015

Qualcuno pensa di avere già vinto, ma l'ultima parola sarà scritta il 31 maggio. Ricordo a tutti i veneti, non solo agli esponenti, ai militanti e ai simpatizzanti del mio partito, che il nuovo Pd ha una fortissima vocazione di governo. Alla nuova segreteria nazionale ha fatto seguito il rinnovamento unitario della segreteria regionale. Insieme, abbiamo riportato il buon governo in città che qualcuno aveva dato perse per sempre, come Treviso. Alle elezioni Europee, per la prima volta, abbiamo eletto due parlamentari veneti. Nelle ultime amministrative, siamo tornati con merito al governo di tre quarti dei comuni amministrati prima dalla Lega, tra cui Mogliano Veneto e Vittorio Veneto.

Rispetto alle regionali, abbiamo fatto un percorso unitario, scegliendo in abbondante anticipo la candidata presidente, stabilendo le linee guida programmatiche all'interno delle quali ci saremmo mossi. In questo contesto abbiamo scelto con cura gli alleati e abbiamo siglato con loro accordi programmatici.

Tutto il Pd è oggi impegnato a costruire le condizioni di una svolta storica per la nostra regione. Lo è anche a livello nazionale, a partire dal segretario Matteo Renzi - che tornerà in Veneto nei prossimi giorni, come torneranno il ministro Maria Elena Boschi insieme ai ministri Delrio, Martina, Pinotti e al sottosegretario Lotti. Un impegno che non è fine a se stesso ma riafferma la consapevolezza che cambiare il Veneto significa davvero cambiare l'Italia.

Ribadisco, infine, la nostra proposta per i veneti: vogliamo un Veneto onesto nella politica e nell'amministrazione, sicuro nelle città e nel territorio, ricco di imprese, culture e saperi, bello di arte, natura e paesaggio. Vogliamo un Veneto forte e abbiamo una classe dirigente preparata e pronta per realizzare questo sogno.

GRAZIANO DELRIO MERCOLEDI' NEL BELLUNESE

17 maggio 2015

A pochi giorni dalla visita di Maria Elena Boschi, un altro ministro di peso del governo Renzi fa tappa nel Bellunese. Il ministro per le infrastrutture Graziano Delrio sarà in provincia mercoledì 20 maggio. Artefice dell'iniziativa, ancora una volta, il segretario regionale del Pd e parlamentare bellunese, Roger De Menech che ha stabilito da tempo un legame autorevole con i principali esponenti del governo.

«Lavoriamo concretamente ad un'agenda specifica per Belluno e per la montagna veneta», afferma De Menech. «E' il motivo per cui manteniamo alta l'attenzione. Grazie a relazioni coltivate negli anni, continuiamo a trovare degli interlocutori sensibili, almeno a livello di governo nazionale. Per il governo veneto speriamo di invertire la tendenza dal 1 di giugno».

Temi della visita del ministro saranno le condizioni delle strade e lo stato delle due linee ferroviarie bellunesi. Ma il Pd locale porrà l'accento sulla mobilità dolce, in particolare sullo sviluppo delle piste ciclabili. Approfittando anche della presenza durante tutta la giornata di Alessandra Moretti, candidata presidente della regione, il Pd bellunese chiederà l'impegno della Regione Veneto per allineare la montagna veneta agli standard europei. Le vie ciclabili costituiscono infatti una forte attrazione turistica internazionale e contribuiscono a offrire una maggiore sicurezza stradale. Purtroppo, la giunta Zaia non ha mai creduto in queste infrastrutture, preferendo investire sui progetti di finanza di strade che hanno la caratteristica di consumare ulteriormente il poco suolo rimasto.

Questo il programma della giornata

- ore 13 aperitivo al Bar Bivio di Ponte nelle Alpi. L'appuntamento è aperto al pubblico.

- ore 14 visita alle piste ciclabili di Castellavazzo e di Ponte nelle Alpi. Appuntamento riservato agli amministratori.

- ore 15 Conferenza stampa in stazione a Ponte nelle Alpi.
Appuntamento riservato ai giornalisti.

"COMBATTEREMO FINO ALLA FINE A FIANCO DI ALESSANDRA MORETTI"

17 maggio 2015

Le Democratiche Venete hanno ribadito il loro pieno appoggio ad Alessandra Moretti durante il Convegno **"#VENETO2015 – LO SGUARDO DELLE DONNE PER UN WELFARE DI COMUNITA'"** organizzato a Padova oggi 17 maggio 2015.

Partendo dai temi del lavoro e della salute, affrontati con le qualificate presenze della Segretaria Regionale della Cgil Elena Di Gregorio, della Segretaria Genereale della Cisl di Padova e Rovigo Sabrina Dorio, della Prof. Elda Baggio, chirurgo e docente dell'Università di Verona e dell'esperto ambientale Dott. Renzo Biancotto, sono state approfonditi i temi politici più caldi di questa campagna elettorale. Alessandra Moretti con il supporto dell'On. Roberta Agostini e della Consigliera Regionale dell'Emilia Romagna Roberta Mori, è stata determinata nel ribadire le ragioni di una politica che segni davvero un cambio di passo per la nostra Regione, con proposte coraggiose sorrette dall'etica politica e dall'onestà perché solo così si fa la differenza! La partita si gioca tra Zaia e Moretti e tutti coloro che credono in un nuovo governo veneto devono sostenere Alessandra Moretti, non devono avere dubbi o farsi trascinare da sondaggi pilotati che in realtà segnano solo i timori del centro destra ormai frantumato. Il PD Veneto è invece unito in questa battaglia e le democratiche sostengono con ancor più convinzione Alessandra Moretti Presidente del Veneto! La competenza delle candidature e la serietà della proposta politica costruita con il protagonismo dei Veneti inquadrano la differenza tra un governo Zaia assente su tutto ed una speranza di riscatto.

Raffaella Salmaso
Portavoce Regionale
Democratiche Venete
Vicesegretaria PD Veneto

FONDI DI CONFINE

28 maggio 2015

Da novembre 2014 il Comitato paritetico ha erogato ai comuni di confine oltre 3 milioni di euro per l'avanzamento dei progetti approvati nel periodo 2010-2012. Dal giugno prossimo sono disponibili altri 6 milioni di euro relativi alla programmazione del biennio 2013-2014.

«Abbiamo accelerato lo sblocco dei finanziamenti delle gestioni passate», ricorda il presidente del Comitato, Roger De Menech. «Man mano che arrivano i rendiconti dell'avanzamento lavori, riusciamo a distribuire le risorse ai comuni».

Dal 1 di giugno sono pronti pagamenti per altri 6 milioni di euro. «Vogliamo chiudere rapidamente le pratiche pregresse», afferma il presidente, «perché ci dobbiamo concentrare sulla programmazione successiva a cui daremo un'impronta molto innovativa. La ripresa economica potrebbe consolidarsi e pensiamo di utilizzare queste risorse per aumentare l'attrattività e la competitività dei nostri territori di montagna».

Il Comitato ha intanto redatto e pubblicato il bando per il biennio 2013-2014. Il termine per la presentazione dei progetti scade il 1 giugno e quindi c'è la piena disponibilità di ulteriori 48 milioni di euro. Le nuove regole di gestione del fondo stabiliscono infatti che ciascuno dei 48 comuni di confine ha a disposizione 500 mila euro l'anno per progetti e lavori individuali.

Sempre rispetto ai progetti del periodo 2010-2012, il Comitato ha approvato tutte le varianti ai lavori proposte dai Comuni e concesso le proroghe ai soggetti che ne avevano fatto richiesta.

ELEZIONI

01 giugno 2015

Faccio gli auguri a Luca Zaia per aver vinto queste elezioni. In primo luogo ci tengo a ringraziare Alessandra Moretti per essersi messa a disposizione del Pd e della coalizione per un progetto di rinnovamento

reale del Veneto. Ringrazio poi le centinaia di migliaia di persone che hanno scelto il Pd, oggi il primo partito regionale. Desidero rivolgere un pensiero affettuoso e un ringraziamento sincero alle migliaia di volontari, ai militanti, ai circoli e a tutta l'organizzazione. Con loro abbiamo reso credibile il nostro messaggio, attraverso una campagna elettorale inusualmente lunga, faticosa e capillare. In secondo luogo auspico ora che la coalizione vincente governi bene, perché il Veneto ha bisogno di essere rimesso in moto velocemente per approfittare della congiuntura economica favorevole. Il Partito democratico assicura il proprio impegno su due diversi fronti: in Consiglio regionale appoggerà politiche capaci di aprire per il Veneto una stagione di riforme strutturali. Fuori dalle sedi istituzionali cominceremo da subito a costruire una valida alternativa che tra cinque anni sarà in grado di assumersi la responsabilità del governo regionale.

NOTA DEL SEGRETARIO REGIONALE

02 giugno 2015

La segreteria regionale del Partito democratico è convocata per domani alle 18.30 a Padova. All'ordine del giorno della segreteria, allargata ai segretari provinciali, c'è l'analisi del voto del 31 maggio. Dopo la sconfitta di domenica è nostro dovere metterci con grande umiltà a disposizione del partito. A cominciare dal sottoscritto, che è disponibile a ogni soluzione per il bene della nostra comunità, siamo tutti chiamati a un pensiero - libero da pregiudizi - sulla nostra identità e sul nostro rapporto con i cittadini.

Da domani apriamo una riflessione seria sulla nostra organizzazione a livello regionale e territoriale, coinvolgendo le segreterie provinciali, i circoli e i nostri amministratori. Nessuno sarà escluso da questo confronto. Alla riunione della segreteria regionale, lunedì 8 giugno a Roma farà seguito la direzione nazionale del Pd convocata dal segretario Matteo Renzi per analizzare il voto nelle sette regioni. Nel frattempo, rinnoviamo l'appello alle segreterie provinciali e ai circoli di concentrarsi sui comuni chiamati al ballottaggio.

NOTA DEL SEGRETARO REGIONALE

03 giugno 2015

La segreteria regionale del Partito democratico preso atto della pesante sconfitta elettorale alle elezioni del 31 maggio 2015 ha deciso di avviare una profonda riflessione politica.

La segreteria prende atto dell'importante responsabilità e dello sforzo organizzativo delle segreterie provinciali nella gestione del voto di ballottaggio in molti comuni. In questo momento delicato, è opportuno che le federazioni provinciali del Partito democratico siano lasciate lavorare in piena autonomia e tranquillità in vista dei ballottaggi, senza alimentare polemiche.

Il dato elettorale regionale ci consegna una inequivocabile riduzione di consenso verso il Pd e va assunto come paradigma per una ripartenza in termini nuovi del nostro impegno politico. Il perché la spinta al cambiamento che Alessandra Moretti ha cercato di trasmettere non abbia raccolto il coraggio sperato, va ricercato da ognuno nel proprio ambito di azione istituzionale e di partito. È necessaria un'analisi dei temi del nostro progetto politico per il Veneto bocciato dagli elettori, valutandone il grado di comprensione e rispondenza da parte di persone, famiglie e imprese. Dobbiamo capire se è una questione di credibilità (persone), di capacità mediatica (forma), di contenuto (sostanza), di approccio (metodo). Cominciamo da noi. Mettiamoci tutti in discussione propositiva, con responsabilità e tenacia, per una seria opposizione politica in difesa dell'equità e della trasparenza, a servizio del bene comune.

Nelle prossime settimane il segretario Roger De Menech e Alessandra Moretti avvieranno un percorso di approfondimento nel Pd Veneto, partendo dai territori. Saranno coinvolti i circoli, le segreterie comunali, le segreterie provinciali e gli amministratori del Pd. In particolar modo saranno chiamati a partecipare i sindaci del Pd in quanto fondamentale cerniera di trasmissione tra il gruppo dirigente, la base del partito e i cittadini. Nessuno della nostra comunità sarà escluso, nessuno sarà solo.

Questo è il momento di uno sforzo corale ricostruttivo. Vanno riannodate le connessioni con la nostra base, i nostri militanti e il nostro elettorato. Uno sforzo che deve vedere impegnata tutta la dirigenza regionale attivamente nella definizione di percorsi,

programmi e formule organizzative che sappiano parlare in maniera nuova ed efficace al Veneto per colmare il gap ventennale tra il centrosinistra e il centrodestra nella costruzione delle leadership. Metteremo davvero al centro il territorio, la formazione politica, l'innovazione e la crescita amministrativa. Dobbiamo attivare e valorizzare le migliori energie della nostra regione e del nostro partito per crescere insieme.

Alla fine di questo percorso negli organismi regionali competenti, riporteremo quanto raccolto nei territori e si discuteranno le azioni concrete per rilanciare e rafforzare collegialmente l'iniziativa politica del partito.

La segreteria regionale ringrazia Alessandra Moretti per la generosità e la serietà con cui si è spesa in questa difficile campagna e per l'impegno di rappresentare il nostro elettorato per tutta la legislatura 2015-2020.

FONDI DI CONFINE

05 giugno 2015

Il Comitato paritetico per la gestione dei fondi di confine sta ricevendo in questi giorni le domande degli enti che chiedono di accedere ai finanziamenti della programmazione comunale del biennio 2013-2014. Come noto, ogni comune che ha presentato domanda ed entrerà in graduatoria, riceverà 500 mila euro per ciascuna annualità.

Ieri il presidente del Comitato paritetico Roger De Menech ha passato la giornata con la segreteria tecnica, riunita nella sede della Provincia di Trento, per una serie di verifiche sui bandi e sulle disponibilità economiche.

«Entro luglio», illustra il percorso, «ci saranno le graduatorie e cominceremo ad erogare 1 milioni per ciascun comune».

In totale il Comitato ha a disposizione per i progetti comunali 48 milioni di euro. A beneficiare del provvedimento in provincia di Belluno saranno 15 Comuni: Arsiè, Lamon, Sovramonte, Feltre, Cesiomaggiore, Gosaldo, Voltago Agordino, Taibon Agordino, Canale d'Agordo, Falcade, Rocca Pietore, Livinallongo del Col di

Lana, Cortina, Auronzo e Comelico Superiore.

Nel frattempo, il lavoro del Comitato prosegue per chiudere celermente tutte le pratiche pregresse. «Stiamo continuando a far arrivare ai Comuni i finanziamenti dei progetti approvati dalla precedente gestione nel periodo 2010-2012», dice De Menech. «Da novembre 2014 abbiamo sbloccato ed erogato oltre 3 milioni di euro per l'avanzamento dei lavori. Da questo mese abbiamo cominciato a distribuire altri 6 milioni di euro».

Sempre rispetto ai progetti del periodo 2010-2012, il Comitato ha approvato nelle scorse settimane tutte le varianti ai lavori proposte dai Comuni e concesso le proroghe ai soggetti che ne avevano fatto richiesta.

COL CAVALIER

13 giugno 2015

Il ministero delle infrastrutture è riuscito a risolvere il problema dei fondi per pagare i lavori di Col Cavalier. I fondi verranno erogati a breve alla Regione Veneto che avrà quindi la disponibilità diretta da girare a Veneto Strade. La soluzione positiva della vicenda è stata ricercata dal ministro Delrio sulla base del dossier preparato dai sottosegretari Pier Paolo Baretta, Gianclaudio Bressa e dal parlamentare bellunese Roger De Menech. Il ministero erogherà alla Regione Veneto 35 milioni di euro da subito e i restanti 33 milioni e mezzo nel 2016.

«Quando sorgono dei problemi», commenta De Menech, «dobbiamo tutti sforzarci di affrontarli e di risolverli mettendo da parte divisioni e interessi particolari. Nonostante fossimo nella fase finale della campagna elettorale per le regionali, abbiamo collaborato per aiutare la Regione Veneto a uscire dalla propria difficoltà a trovare le risorse. Un ringraziamento in tal senso va anche al Ragioniere Generale dello Stato, il bellunese Daniele Franco».

Come noto, i lavori per il traforo di Col Cavalier che sarà inaugurato lunedì sono stati pagati con anticipazioni da parte di Veneto Strade. La Regione Veneto, pur autorizzata dalla legge finanziaria del 2006 ad accendere un mutuo a totale carico dello Stato, non è mai

riuscita a trovare un istituto di credito disponibile a offrire il credito necessario.

Alla fine di aprile, dopo il blocco dei lavori operato da Veneto Strade per mancanza delle disponibilità economiche regionali, i sottosegretari Baretta e Bressa, insieme al deputato De Menech, hanno ricostruito l'intera vicenda anche dal punto di vista normativo, chiedendo al ministro Delrio di attivarsi e cercare una soluzione. Nella seconda metà di maggio, il ministro ha chiesto l'autorizzazione alla Ragioneria Generale dello Stato di versare direttamente alla Regione i fondi accantonati per la copertura del mutuo.

La ragioneria ha risposto positivamente nei giorni scorsi.

«Purtroppo alle volte», conclude De Menech, «i problemi diventano complessi a causa di un eccesso di diffidenza tra istituzioni che sono rette, temporaneamente, da forze politiche di segno differente. Credo che il ministro Delrio, i sottosegretari e i parlamentari abbiano dato un bel segnale di collaborazione. Se ci fosse stata maggiore fiducia e apertura da parte di tutti, anche negli anni scorsi, il problema del finanziamento di Col Cavalier non si sarebbe neppure posto».

NOTA DEL SEGRETARIO REGIONALE

15 giugno 2015

Le elezioni amministrative appena concluse ci restituiscono l'imponenza del lavoro che ci aspetta. Dobbiamo metterci al lavoro con molta umiltà e con altrettanta tenacia per riallacciare il rapporto con i cittadini, con i corpi intermedi e con quei pezzi di società che anche domenica hanno scelto di astenersi dalle urne. Sarà un lavoro lungo, a tratti travagliato, ma è nostra piena responsabilità portarlo avanti.

L'attuale ciclo di opinione pubblica ha messo in difficoltà il Pd. Questo fenomeno, cominciato con la tornata elettorale del 31 maggio, è stato confermato nel turno dei ballottaggi. E' un fenomeno esteso in tutta Italia e particolarmente presente nel Veneto e dovrà essere oggetto di una riflessione approfondita e il più possibile oggettiva. Desidero comunque ringraziare tutti i nostri candidati per il coraggio

con cui si sono messi a disposizione delle rispettive città, pur nella consapevolezza delle difficoltà del momento. Un ringraziamento va in particolare a Felice Casson, il cui risultato sconta con drammatica evidenza situazioni di difficoltà non direttamente imputabili a lui.

In un contesto come quello ridisegnato da questa tornata elettorale, la missione dei gruppi dirigenti a tutti i livelli è farsi carico della responsabilità di riformare la nostra comunità mettendo al centro le idee e la politica e non le correnti e le tessere.

RIFORMARE LA LEGGE ELETTORALE

16 giugno 2015

«Credo che una delle prime cose da mettere in agenda del nuovo Consiglio regionale sia una riforma accurata dell'attuale legge elettorale». A due settimane dal voto, il segretario veneto del Partito democratico Roger De Menech, interviene per sottolineare le incongruità del sistema elettorale veneto: «Questa legge non garantisce una buona rappresentazione del corpo elettorale. Nel collegio di Belluno, per esempio, il Pd ha preso 14.785 voti, pari al 20,27 per cento. Siamo la seconda forza politica provinciale, poco dietro la lista Zaia. I nostri candidati prendono nel complesso 6.886 preferenze, eppure non eleggiamo nessun consigliere. In compenso viene eletto chi prende 9 volte meno delle preferenze raccolte dal nostro primo candidato. Resta inteso che chi è stato eletto è pienamente legittimato in base al sistema vigente però, alla luce di questi dati, credo sia urgente fare una riflessione su come sia stata emendata a gennaio e rimettere mano alla legge. A scanso di equivoci, preferirei fosse fatto a inizio legislatura, giusto per evitare storture e strumentalizzazioni che possono insorgere quando si modifica una legge elettorale a ridosso delle urne».

UNO SPORTELLLO PER I COMUNI DI CONFINE

16 giugno 2015

Il Comitato paritetico per la gestione dei fondi di confine si riunisce domani a Trento. La riunione è stata convocata dal presidente, Roger De Menech, per un aggiornamento sui progetti presentati entro la scadenza dell'avviso del 1 giugno e per affrontare i progetti di area vasta e sovraregionali.

«Valuteremo anche la semplificazione delle procedure relativamente alle progettualità già in essere», riferisce De Menech. «Mi auguro che il Comitato approvi la proposta sul tavolo».

Altro tema di rilievo è l'organizzazione dello Sportello dedicato della Segreteria tecnica del Comitato a supporto dei comuni. «Pensiamo allo Sportello come a uno strumento per avvicinare il Comitato ai comuni», dice il presidente, «per offrire servizi, supporto tecnico e collaborazione nell'elaborazione dei progetti e nel disbrigo delle pratiche burocratiche. Anche in questo caso, tutti i membri del Comitato dovranno prendere una decisione che diventerà una linea guida per il futuro».

A BELLUNO E SONDRIO DUE SPORTELLI PER I COMUNI DI CONFINE

17 giugno 2015

I Comuni di confine devono essere agevolati nelle pratiche per la redazione dei progetti e alleggeriti di burocrazia quando chiedono varianti di piccola entità rispetto ai lavori in corso. Con queste motivazioni il Comitato paritetico riunito oggi a Trento ha deciso di aprire a Belluno e a Sondrio due sportelli di supporto tecnico ai Comuni. Il Comitato ha inoltre avviato l'esame della prima bozza di linee guida sui progetti a valenza interregionale.

L'iniziativa è del presidente del Comitato, Roger De Menech. «Ho maturato questa proposta dopo aver incontrato i rappresentanti dei Comuni in tutte e cinque le Province interessate, Sondrio, Belluno, Brescia, Vicenza e Verona. Sia i sindaci sia i presidenti di Provincia

chiedono un rapporto più stretto con il Comitato e assistenza tecnica. Abbiamo deciso di avvicinare il Comitato con due sportelli territoriali, uno In Veneto su cui confluiranno i comuni di Belluno, Verona e Vicenza e uno in Lombardia a servizio dei comuni di Sondrio e Brescia. Se l'esperienza, come credo sarà positiva, in futuro apriremo anche nelle altre province».

Il Comitato paritetico ha anche affrontato il tema dei progetti a valenza interregionale e di area vasta. I membri hanno esaminato la bozza delle linee guida e hanno rimandato la decisione finale entro la prima settimana di luglio. «Il documento», spiega De Menech, «ci servirà come base per capire su quali progetti indirizzare 56 milioni di euro disponibili per ciascun anno». Negli incontri fatti da De Menech ad aprile e a maggio con i presidenti di Provincia e con i sindaci è emersa l'esigenza di utilizzare queste risorse per progetti con valenza strategica sulle aree vaste e con l'idea di moltiplicare i finanziamenti intercettando fondi europei e regionali.

Il Comitato ha dato il via libera a un ulteriore provvedimento per semplificare le procedure di rendicontazione dei progetti e alleviare il carico burocratico dei Comuni.

Tutti i provvedimenti sono stati approvati all'unanimità dai componenti del Comitato.

Come deciso dal nuovo Comitato paritetico fin dalle prime riunioni nel settembre e nell'ottobre 2014, il fondo - pari a 80 milioni di euro l'anno - viene ripartito con i seguenti criteri: 24 milioni di euro direttamente ai 48 Comuni di Confine per progetti a valenza comunale per un valore massimo di 500 mila euro ciascuno. I restanti 56 milioni devono invece essere utilizzati per attività e progetti in grado di mettere in moto lo sviluppo locale e interregionale secondo criteri e linee guida approvati dal Comitato.

EDITORIA

25 giugno 2015

«L'informazione è un bene prezioso, nelle società occidentali è uno dei pilastri su cui si reggono i sistemi democratici. L'informazione di qualità ha un costo elevato, ma è un costo non eludibile.

Nell'esprimere la mia solidarietà ai giornalisti dell'Ansa, in sciopero perché su di loro si vogliono scaricare inefficienze e passività di bilancio, auspico che l'azienda, gli editori e i lavoratori trovino al più presto un accordo. L'augurio è che venga preservato il radicamento territoriale, il pluralismo e l'alto livello di professionalità offerto quotidianamente dalla prima agenzia di informazione italiana. Perché - guardando solo i bilanci - si rischia di compromettere una delle principali risorse nazionali nell'informazione, un settore sempre più decisivo sullo scenario internazionale».

Lo afferma il deputato e segretario regionale veneto del Pd, Roger De Menech.

PREFETTO DI TREVISO

21 luglio 2015

«Il governo promuova la gestione attiva dei profughi, aumentando i poteri agli amministratori locali e creando le condizioni perché gli immigrati possano essere impiegati in lavori a favore delle comunità che li ospitano». Dopo l'annuncio della rimozione del prefetto di Treviso per l'incredibile scelta di alloggiare 101 profughi in due palazzine a Quinto di Treviso dove risiedono una decina di famiglie, il segretario regionale del Pd veneto, Roger De Menech, plaude all'iniziativa del governo e rilancia il tema: «Il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro Alfano sono intervenuti tempestivamente e li ringrazio per questo».

Nel frattempo, l'intesa raggiunta a Bruxelles dai ventotto Paesi dell'Unione sulla distribuzione dei richiedenti asilo, allenta un po' la pressione sull'Italia e di conseguenza, sul Veneto. Al momento l'accordo prevede di redistribuire 35 mila profughi, cifra che dovrebbe salire a 60 mila entro la fine del 2015. «E' un passo avanti importante, commenta De Menech, «frutto della capacità negoziale del nostro governo. Adesso», prosegue il segretario, «è necessario dotarsi di un'organizzazione rigida in grado di offrire soluzioni durature nei territori. Io sono per un'accoglienza diffusa in tutti i Comuni, utilizzando soprattutto le strutture del demanio al momento libere, come le caserme. In secondo luogo, l'esperienza

del prefetto di Treviso conferma la necessità di responsabilizzare e dare maggiori poteri agli amministratori. Nessuno meglio di loro conosce le situazioni locali, i punti deboli delle nostre città e le risorse su cui fare leva. I prefetti farebbero bene a tenere in maggiore considerazione il punto di vista dei sindaci. Infine, è indispensabile trovare il modo di coinvolgere i richiedenti asilo in attività a favore delle comunità che li ospitano. Penso a lavori socialmente utili che diano dignità ai profughi e possano diventare un momento di incontro con i cittadini».

CAMPAGNA ELETTORALE

22 luglio 2015

«Siamo orgogliosi di aver portato in Veneto cinque ministri, il presidente del consiglio Renzi e tanti esponenti di rilievo nazionale del Pd». Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, torna sul tema della campagna elettorale per le regionali rimarcando come il Pd debba «crescere anche nella nostra regione quella cultura di governo che ci permette di guidare il Paese». Una cultura, sottolinea il segretario, «che ci consenta di spiegare l'attività di governo meglio rispetto a come abbiamo fatto e ci permetta di influenzare l'azione del Parlamento e del governo stesso per renderla più efficace sul territorio». Va detto, inoltre, «che dobbiamo affrontare la linea del partito guardando al medio e lungo periodo, non alle prossime elezioni. Per questo, rimango un forte sostenitore del processo di riforme avviato dal governo Renzi. Sono necessarie all'Italia e, per la prima volta nella storia repubblicana, sono ritagliate su molte delle richieste fatte dai corpi intermedi in Veneto. Dopo due decenni in cui la politica si è preoccupata di litigare e di continuare ad aumentare il debito pubblico, da un anno a questa parte sono state avviate riforme nei settori della scuola, del lavoro, della giustizia e dell'ordinamento statale. Gli effetti a breve termine sull'opinione pubblica di questo processo, possono anche essere negativi, ma sono convinto che daranno un vantaggio enorme nel medio e lungo periodo». In questo contesto, il rapporto diretto con il governo, conclude De

Menech, «è per il Veneto e per i suoi sistemi sociale ed economico un vantaggio che dobbiamo imparare a cogliere e valorizzare».

ELETTRODOTTO

23 luglio 2015

Purtroppo, o per fortuna, il problema dell'attraversamento degli elettrodotti non si risolve con un'intervista, soprattutto da parte di chi ha ruolo tecnico e non politico.

Se i sindaci in tale questione vengono lasciati soli, stiamo certi che fra venti anni saremo ancora qui a discuterne. Lo dico da ex sindaco e non è un atto di accusa nei confronti di nessuno. Il problema è il seguente: i sindaci sono obbligati a tutelare la salute dei propri cittadini. Ecco perché, da vice e da sindaco di Ponte feci un progetto per lo spostamento delle linee elettriche di Polpet. Tutte sarebbero state interrato tranne una che, come richiesto da Terna, doveva essere spostata sotto il monte Serva per raggiungere Belluno. E qui cominciano i problemi.

Il punto sono i corridoi infrastrutturali, strumenti di pianificazione, essenziali per poter fare le opere, dalle strade alle ferrovie alle reti energetiche. Devono essere inseriti nei piani regolatori di ogni singolo comune. In realtà la pianificazione la fanno solo i Comuni dove si evidenziano i problemi, e la mancanza di collegamento con i comuni vicini impedisce la realizzazione di qualsiasi progetto. Non è un caso che a Ponte nelle Alpi il corridoio per il trasporto di energia elettrica lo abbiamo previsto e a Belluno no. Infatti, dal 2009 i cittadini di Ponte nelle Alpi attendono il rispetto dell'accordo sottoscritto con Terna per l'interramento delle linee.

Il mio impegno rimane per portare le migliori soluzioni per il territorio. La pianificazione deve rimanere ai comuni, su questo siamo tutti d'accordo, come siamo tutti favorevoli a eventuali migliorie di progetto. Ma non possiamo lasciare soli i Comuni senza l'ausilio della Regione e di un ente di area vasta, come la Provincia. Altrimenti non ne verremo fuori mai e rischiamo di alimentare solo il populismo o le velleità di chi vuole utilizzare la stampa per promuovere la propria visibilità.

MALTEMPO, DELRIO E DE MENECH IN ZONE COLPITE DAL TORNADO

23 luglio 2015

Il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio accompagnato dal segretario regionale del Pd, Roger De Menech, ha visitato oggi pomeriggio le zone della Riviera del Brenta danneggiate dal tornado dell'8 luglio. Il ministro era in Veneto per un incontro relativo al Mose e d'accordo con il segretario regionale ha voluto incontrare i sindaci dei Comuni di Dolo, Pianiga e Mira per spiegare come il governo intende affrontare la situazione. «La settimana scorsa il Consiglio dei ministri ha già decretato lo stato di emergenza, poi c'è un emendamento sul provvedimento enti locali che sblocca le risorse dal patto di stabilità dei Comuni colpiti dal tornado». Ci saranno due fasi di intervento: la prima, quella dell'emergenza che dura circa sei mesi, sta già seguendo una procedura collaudata di rilevazione e quantificazione dei danni subiti; la seconda, quella della ricostruzione, sarà invece gestita sulla base della relazione di congruità che verrà svolta sulla cifra di 91 milioni di euro, ovvero la somma stimata dalla protezione civile come valorizzazione complessiva dei danni. Rispetto alla prima fase, ricorda De Menech, a breve ci sarà la delibera della Protezione civile per erogare i primi fondi prelevandoli dal Fondo nazionale emergenze. Tutta la fase successiva verrà invece gestita con provvedimenti legislativi ad hoc, da produrre nei prossimi mesi. Assieme ai due esponenti, hanno partecipato alla visita anche i consiglieri regionali del Pd, Bruno Pigozzo e Francesca Zottis.

FONDI DI CONFINE, A VICENZA 12 COMUNI RIUNITI PER LO SVILUPPO TERRITORIALE

24 luglio 2015

Come utilizzare i finanziamenti per i Comuni di confine per lo sviluppo della montagna vicentina. E' stato questo il tema dell'incontro avvenuto questa mattina a Vicenza a cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti e 12 i Comuni di confine della provincia. «Abbiamo discusso», riferisce il presidente del Comitato paritetico, Roger De Menech, «dei progetti a valenza strategica, cioè quelli che coinvolgono le aree vaste e vengono proposti da più enti, non dal singolo comune. Con me era presente il presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti, che per la Regione segue il tema». L'incontro è il momento di avvio della discussione sulle strategie per rendere efficaci i fondi e farne uno strumento dello sviluppo economico dell'intero territorio montano. Solo per il biennio 2013-2014 per i progetti a valenza strategica sono infatti disponibili complessivamente 112 milioni di euro a cui si aggiungeranno i 56 milioni del 2015. «Una volta stabiliti i criteri», spiega De Menech, «potranno partire i bandi e successivamente assegnare i finanziamenti». Nel frattempo sono pervenuti al Comitato paritetico tutti progetti dei singoli Comuni relativi al bando del biennio 2013-2014. In quest'area sono già disponibili 48 milioni di euro, 1 milione per ciascun Comune.

FONDI DI CONFINE

25 luglio 2015

I Comuni di Confine della provincia di Belluno riceveranno nei prossimi mesi circa 15 milioni di euro e li utilizzeranno prevalentemente per cominciare a colmare il divario di infrastrutture, mezzi e strade. Sono i soldi relativi alla programmazione del biennio 2013 – 2014 che verranno assegnati in base a una graduatoria in corso di esame da parte del Comitato paritetico per la gestione del fondo.

Nella maggior parte dei casi i progetti riguardano le infrastrutture –

19 ovvero la stragrande maggioranza, ma sono state programmate anche due attività per il commercio e il turismo, tre per i servizi e due di carattere ambientale.

«Dalle domande si evince che molti Comuni utilizzano il fondo per riammodernare la propria dotazione di mezzi e infrastrutturale», sottolinea il presidente del Comitato Roger De Menech. Le richieste variano dai macchinari sgombraneve, ai mezzi per la protezione civile e per la tutela della sicurezza. Numerose sono anche le domande per interventi sulla viabilità o per rendere sicuri dei tratti di strada. In qualche caso emergono interventi per l'adeguamento antisismico o per il risparmio energetico di edifici pubblici. «E' proprio per venire incontro a queste esigenze, ma senza renderle predominanti, che abbiamo riformulato i criteri di utilizzo del fondo», spiega De Menech. «La divisione tra progetti comunali e interventi strategici di area vasta è funzionale a questo scopo e mi sembra cominci a delinearsi e a funzionare». Ciascun Comune di confine ogni anno può infatti presentare domanda di finanziamento per i propri progetti fino a 500 mila euro. Il resto del fondo dovrà invece finanziare iniziative di sviluppo economico, turistico, sociale in grado di interessare il territorio nel suo insieme.

I progetti presentati dagli enti bellunesi per il biennio appena trascorso sono 26. La maggioranza dei Comuni ha proposto due progetti, uno per ciascun annualità. Grazie alle nuove regole del Comitato è stato possibile per altri Comuni proporre un unico progetto ma utilizzando i fondi di entrambi gli anni.

Il Comitato paritetico per la gestione dei fondi di confine si riunirà nei prossimi giorni per approvare le graduatorie. Dopo questo passaggio, i Comuni potranno avviare i cantieri previsti dalla progettazione e cominceranno a ricevere i finanziamenti in base all'avanzamento dei lavori.

In totale il Comitato per il biennio 2013-2014 su cui ha concluso il bando nel giugno scorso, ha disponibili per i progetti comunali 48 milioni di euro. A beneficiare del provvedimento in provincia di Belluno saranno 15 Comuni: Arsiè, Lamon, Sovramonte, Feltre, Cesiomaggiore, Gosaldo, Voltago Agordino, Taibon Agordino, Canale d'Agordo, Falcade, Rocca Pietore, Livinallongo del Col di Lana, Cortina, Auronzo e Comelico Superiore.

FONDI DI CONFINE

27 luglio 2015

I 48 Comuni di Confine di Veneto e Lombardia riceveranno nei prossimi mesi circa 47,5 milioni di euro e li utilizzeranno prevalentemente per cominciare a colmare il divario di infrastrutture, mezzi e strade. Sono i soldi relativi alla programmazione del biennio 2013 – 2014 che verranno assegnati in base alla graduatoria del bando scaduto il 1 giugno scorso. La graduatoria è stata approvata oggi pomeriggio dal Comitato paritetico per la gestione del fondo, riunito al Passo dello Stelvio. La graduatoria dei progetti è stata deliberata all'unanimità dai componenti del Comitato, composto dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano, dalle Regioni Veneto e Lombardia e dai rappresentanti delle Province di Belluno e Sondrio.

«Dopo aver sistemato tutte le pratiche degli anni precedenti», sottolinea il presidente del Comitato, Roger De Menech, «ora abbiamo cominciato a lavorare bene sul biennio 2013-2014. Tutti i soggetti, ma soprattutto i rappresentanti dei Comuni, hanno sottolineato il cambio di passo che la nuova gestione del fondo sta facendo registrare. Con il provvedimento approvato oggi mettiamo a disposizione dei Comuni risorse fondamentali per i territori di montagna».

Nella maggior parte dei casi i progetti riguardano le infrastrutture, ma sono state programmate anche attività per l'innovazione, il commercio e il turismo, per i servizi e di carattere ambientale.

«Dalle domande si evince che molti Comuni utilizzano il fondo per riammodernare la propria dotazione di mezzi e infrastrutturale», nota De Menech. Le richieste variano dai macchinari sgombraneve, ai mezzi per la protezione civile e per la tutela della sicurezza. Numerose sono anche le domande per interventi sulla viabilità o per rendere sicuri dei tratti di strada. In qualche caso emergono interventi per l'adeguamento antisismico o per il risparmio energetico di edifici pubblici.

«E' proprio per venire incontro a queste esigenze, ma senza renderle predominanti, che abbiamo riformulato i criteri di utilizzo del fondo», spiega De Menech. «La divisione tra progetti comunali

e interventi strategici di area vasta è funzionale a questo scopo e mi sembra cominci a delinearsi e a funzionare». Ciascun Comune di confine ogni anno può infatti presentare domanda di finanziamento per i propri progetti fino a 500 mila euro. Il resto del fondo dovrà invece finanziare iniziative di sviluppo economico, turistico, sociale in grado di interessare il territorio nel suo insieme.

In totale il Comitato per il biennio 2013-2014 su cui ha concluso il bando nel giugno scorso, ha disponibili per i progetti comunali 48 milioni di euro. A beneficiare del provvedimento saranno 15 Comuni in provincia di Belluno, 12 in provincia di Vicenza, 8 in provincia di Verona, 11 in provincia di Brescia e 2 in provincia di Sondrio.

FONDI DI CONFINE

27 luglio 2015

A Canale d'Agordo si potrà allestire il museo Albino Luciani, Cortina potenzierà il centro del curling, Auronzo costruirà la nuova palestra denominata "Pala Tre Cime", Feltre ristrutturerà le scuole elementari Vittorino da Feltre rifacendo il tetto, adeguando l'edificio alla normativa antisismica e realizzando un impianto a basso consumo energetico. Sono solo alcune delle 26 iniziative che potranno diventare realtà grazie al finanziamento dei fondi di confine.

Il Comitato paritetico ha approvato oggi all'unanimità la graduatoria dei progetti presentati dai Comuni con il bando scaduto il 1 giugno scorso. L'approvazione sblocca risorse pari complessivamente a 15 milioni di euro solo per i Comuni bellunesi.

«In poco meno di nove mesi», ricorda il presidente del Comitato, Roger De Menech, «abbiamo impresso una forte accelerazione nello svolgimento delle pratiche. C'è un clima di sereno e di grande collaborazione tra tutti i soggetti. A beneficiarne direttamente sono i Comuni confinanti. Dopo mesi di stallo, siamo riusciti infatti a emettere il bando per i progetti di valenza comunale, quelli da 500 mila euro e ad approvare dopo un mese e mezzo le graduatorie».

I fondi si riferiscono alla programmazione comunale del biennio

2013-2014 e sono pari a 500 mila euro per ciascuna annualità per ogni comune. Nella maggior parte dei casi i progetti riguardano le infrastrutture, ma sono state programmate anche attività per l'innovazione, il commercio e il turismo, per i servizi, per il risparmio energetico e di carattere ambientale. Molti Comuni utilizzano il fondo per rinnovare i mezzi, per attuare opere di difesa del suolo o per migliorare la viabilità. Le richieste variano dai macchinari sgombraneve, ai mezzi per la protezione civile e per la tutela della sicurezza. Diversi anche gli interventi nel settore del turismo e dello sport. A Rocca Pietore sarà possibile ammodernare la stazione di pompaggio nel comprensorio sciistico della Marmolada, mentre oltre al già citato intervento allo stadio del ghiaccio per il curling di Cortina, Cesiomaggiore riqualificherà l'area sportiva e ricreativa di Pradenich. «Dopo aver sistemato tutte le pratiche degli anni precedenti», sottolinea il presidente del Comitato, Roger De Menech, «ora abbiamo cominciato a lavorare bene sul biennio 2013-2014. Tutti i soggetti, ma soprattutto i rappresentanti dei Comuni, hanno sottolineato il cambio di passo che la nuova gestione del fondo sta facendo registrare. Con il provvedimento approvato oggi (ieri ndr) mettiamo a disposizione dei Comuni risorse fondamentali per i territori di montagna. Sono fondi molto utili soprattutto per avviare o completare le numerose attività che nei Comuni di montagna sono funzionali alla sicurezza o indirettamente legate al turismo».

Tutti i progetti presentati sono risultati conformi alle regole e ai criteri stabiliti per l'utilizzo del fondo e quindi la graduatoria è stata approvata nel pomeriggio dal Comitato paritetico, riunito al Passo dello Stelvio. La graduatoria dei progetti è stata deliberata all'unanimità dai componenti del Comitato, composto dal Ministero per gli Affari regionali, dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano, dalle Regioni Veneto e Lombardia e dai rappresentanti delle Province di Belluno e Sondrio.

In totale il Comitato per il biennio 2013-2014 ha messo a disposizione dei progetti comunali 48 milioni di euro. A beneficiare del provvedimento saranno 15 Comuni in provincia di Belluno, 12 in provincia di Vicenza, 8 in provincia di Verona, 11 in provincia di Brescia e 2 in provincia di Sondrio.

Nelle prossime settimane, il Comitato si occuperà di individuare i criteri per l'utilizzo dei fondi destinati allo sviluppo strategico e che dovranno essere spesi per progetti che coinvolgono più comuni.

CONFERENZA STAMPA, PER UNA GESTIONE ATTIVA DEI PROFUGHI DEL VENETO

31 luglio 2015

Domani mattina, sabato 1 agosto, alle ore 9,30, presso la sala Consiliare Ca' Manetti di Eraclea (Venezia) il Partito democratico illustra alla stampa una proposta di gestione attiva del fenomeno dei richiedenti asilo nel Veneto.

Alla conferenza stampa partecipano il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, il segretario provinciale, Marco Stradiotto, i parlamentari veneziani Pierpaolo Baretta, Michele Mognato, Davide Zoggia, Andrea Martella, Sara Moretto, Delia Murer, Felice Casson; i consiglieri regionali Bruno Pigozzo e Francesca Zottis; i sindaci e amministratori della Provincia di Venezia;

Nel corso della conferenza stampa saranno affrontati i seguenti temi:

- Situazioni Locali, in merito alle modalità di realizzazione dei centri accoglienza nei Comuni interessati;
- Situazione Regionale e assenza di un Piano regionale di accoglienza;
- Situazione nazionale, attività del Governo e ultimo accordo europeo;
- La situazione dell'accoglienza nelle altre Regioni italiane.

FERROVIA

01 agosto 2015

«Completando l'«anello delle Dolomiti» la ferrovia diventerebbe un formidabile strumento a supporto del turismo e dell'economia montana, soprattutto in vista dei Mondiali di Cortina del 2012». Lo afferma il parlamentare bellunese Roger De Menech, impegnato a porre il tema sul tavolo del governo e pronto a lavorare sui progetti attraverso i fondi di confine.

Lo sviluppo del trasporto ferroviario è una delle priorità del governo,

Anche per quanto riguarda il Bellunese. De Menech ricorda di aver posto all'attenzione del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, la situazione delle due ferrovie presenti in provincia e c'è una disponibilità di massima del ministero a pensare ai futuri sviluppi senza le pregiudiziali che hanno contraddistinto la posizione dei precedenti governi nazionali.

«E' necessario approfondire la possibilità di completare il cosiddetto "anello delle Dolomiti" con il prolungamento dell'attuale ferrovia verso Cortina e Dobbiaco a nord e il raccordo con la Valsugana da Feltre a ovest», afferma il parlamentare. In particolare, il prolungamento verso Cortina consentirebbe di collegare direttamente due patrimoni Unesco, le Dolomiti e Venezia. Sarebbe così possibile sfruttare al meglio la connessione ferroviaria con l'aeroporto Marco Polo di Venezia, prevista dal governo tra le infrastrutture prioritarie».

Riguardo ai finanziamenti, spiega De Menech, «sono tutti da trovare, ma per farlo servono i progetti di fattibilità e un piano di lavoro da concordare tra governo, Regione, Province autonome e Rfi. Credo che un primo passo possa essere inserire la progettazione tra le iniziative strategiche per lo sviluppo delle aree montane attraverso i fondi di confine. Su questo posso assicurare tutto l'impegno del Comitato paritetico».

FRANE IN CADORE

05 agosto 2015

Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti visiterà le zone del Cadore devastate la notte scorsa da numerose frane. Lo rende noto il parlamentare bellunese Roger De Menech, impegnato a Roma in una serie di incontri e attività per garantire nel più breve tempo possibile la proclamazione dello stato di calamità nei comuni colpiti. Il ministro Galletti salirà già nel tardo pomeriggio in Cadore per rendersi conto di persona dei danni e della portata del fenomeno di dissesto in quest'area delle Dolomiti. Ad accompagnarlo nell'ispezione ci sarà il capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio. «Bene che il governo si muova con questa celerità»,

afferma De Menech, «perché non si tratta solo di un doveroso segno di attenzione, di testimonianza e di cordoglio. C'è da parte del governo soprattutto la volontà di comprendere l'entità del dissesto, di raccogliere dati e informazioni. Materiale necessario sia per affrontare l'emergenza con gli strumenti più appropriati, sia per poi elaborare un piano di messa in sicurezza delle zone».

Nella notte sono state 4 le frane che si sono staccate: una dall'Antelao, responsabile delle tre vittime a San Vito di Cadore, una a Borca di Cadore in località Cancia, una a Peaio in comune di Vodo di Cadore e una nella zona di Grava Secca ad Auronzo di Cadore.

FRANE IN CADORE

05 agosto 2015

Il deputato bellunese Roger De Menech è al lavoro da questa mattina per far decretare lo stato di calamità in Cadore. Nella notte sono cadute frane, a San Vito di Cadore, Borca di Cadore e ad Auronzo che hanno causato vittime e danni. Tre i morti finora accertati, entrambi a San Vito di Cadore, mentre per calcolare la stima dei danni ci vorrà più tempo.

De Menech ha incontrato il sottosegretario Gianclaudio Bressa e, nelle prime ore del mattino ha parlato con il Segretario del consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti, delegato alla protezione civile.

«Stiamo facendo i provvedimenti necessari a dichiarare lo stato di emergenza per il Cadore», riferisce il deputato. «Stiamo verificando alcune questioni tecniche, ma sono fiducioso. Nel momento in cui la Regione Veneto farà pervenire la propria richiesta, dovremmo essere pronti». Nel frattempo, De Menech è rimasto in contatto con i sindaci di San Vito, Franco De Bon, di Borca di Cadore, Bortolo Sala e di Auronzo, Daniela Larese Filon, quest'ultima anche presidente della Provincia di Belluno. Proprio con Larese Filon, il deputato ha affrontato il nodo dei finanziamenti per le attività di contrasto al dissesto idrogeologico. «Con la decretazione dello stato di emergenza avremo due novità: risorse straordinarie per fare fronte agli eventi eccezionali causati dal maltempo in queste ore e

procedure più rapide per utilizzare i fondi già stanziati per le opere contro il dissesto». Tra questi ci sono circa 22 milioni di euro già disponibili per il progetto della Provincia di Belluno di sistemazione della frana di Cancia a Borca di Cadore.

IL GOVERNO IMPEGNATO A ESTENDERE LO STATO DI EMERGENZA IN CADORE

06 agosto 2015

Il governo è impegnato a estendere la dichiarazione dello stato di emergenza adottata dal Consiglio dei Ministri il 17 luglio anche ai comuni di Auronzo di Cadore, San Vito di Cadore e Borca di Cadore. In attesa di una più approfondita quantificazione dei danni subiti è questo il provvedimento più utile per affrontare l'attuale situazione.

L'impegno del governo arriva grazie a una mozione approvata ieri pomeriggio dalla Camera dei deputati, dopo essere stata rivista ed emendata dal deputato bellunese Roger De Menech. Di fatto verrà esteso lo stato di emergenza previsto per i Comuni della Riviera del Brenta colpiti dal tornado l'8 luglio, ai Comuni del Cadore.

Inoltre, spiega De Menech, «chiediamo al governo di valutare la possibilità di allentare il Patto di stabilità anche per i comuni della provincia di Venezia e del Veneto che hanno dichiarato la loro disponibilità a impegnare risorse economiche a favore della ricostruzione, anche in riferimento agli spazi del Patto di stabilità del 2014».

Sempre ieri, De Menech ha rafforzato la propria richiesta di estensione dello stato di emergenza ai comuni del Cadore attraverso un'interrogazione urgente al ministro dell'ambiente. Nell'atto, il deputato chiede anche lo stanziamento di risorse economiche da recuperare nel fondo nazionale per le emergenze.

IL SOTTOSEGRETARIO BRESSA DOMANI A SAN VITO

06 agosto 2015

Domani mattina, venerdì 7 agosto, un rappresentante del governo tornerà in Cadore per proseguire il lavoro di ricognizione sui luoghi dove sono cadute le frane la notte tra il 4 e il 5 agosto. Il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa terrà un incontro con il presidente della Provincia, i sindaci dei comuni colpiti e con i vertici delle forze dell'ordine e di sicurezza provinciali. La riunione è stata promossa dal deputato bellunese Roger De Menech ed è in programma alle 10,30 nella sala consiliare di San Vito di Cadore.

Al vertice sono stati invitati anche il presidente e l'assessore alla protezione civile della Regione Veneto. «Cerchiamo di mettere insieme tutti i soggetti coinvolti nell'emergenza e nella gestione successiva», suggerisce De Menech.

Il governo ha presentato questa mattina un piano nazionale contro il dissesto idrogeologico assegnando al Veneto 150 milioni di euro per le aree metropolitane, su un totale di 654 milioni disponibili.

«Il governo sta facendo la sua parte per mettere in sicurezza le zone più densamente popolate», ricorda De Menech, «liberando risorse regionali da dedicare alle zone interne più a rischio, come la Riviera del Brenta e il Cadore. Rifacciamo da capo il bilancio regionale 2015 che, come ha correttamente ammesso il presidente Zaia, è stato redatto con criteri puramente elettorali. Utilizziamo quelle risorse per ridurre il rischio idraulico nelle aree più fragili a partire da quelle colpite dalle emergenze nell'ultimo mese».

E' importante non sprecare questa opportunità, conclude il deputato e soprattutto «evitare di perdere inutilmente altro tempo. Il dialogo tra governo, Regione ed enti locali diventa essenziale per avviare prima possibile i cantieri e rendere efficaci gli sforzi che lo Stato a tutti i livelli, sta facendo per contrastare il dissesto dopo decenni di incuria».

FONDI DI CONFINE

13 agosto 2015

A Limone sul Garda potranno essere adeguati gli impianti dell'edificio che ospita asilo nido e scuola per l'infanzia; Ponte di Legno completerà il parcheggio interrato in piazzale Europa; Bagolino investirà sulla sicurezza con estensione della rete di illuminazione e la realizzazione di impianti di video sorveglianza. Sono solo alcune delle iniziative che potranno diventare realtà in provincia di Brescia grazie al finanziamento dei fondi di confine.

Il Comitato paritetico ha approvato a fine luglio all'unanimità la graduatoria dei progetti presentati dai Comuni con il bando scaduto il 1 giugno scorso. L'approvazione sblocca risorse pari complessivamente a circa 9 milioni di euro solo per i Comuni bresciani.

«In poco meno di nove mesi», ricorda il presidente del Comitato, Roger De Menech che ieri ha incontrato i sindaci dei comuni di confine della provincia di Brescia, «abbiamo impresso una forte accelerazione nello svolgimento delle pratiche. C'è un clima di sereno e di grande collaborazione tra tutti i soggetti. A beneficiarne direttamente sono i Comuni confinanti. Dopo mesi di stallo, siamo riusciti infatti a emettere il bando per i progetti di valenza comunale, quelli da 500 mila euro e ad approvare dopo un mese e mezzo le graduatorie».

I fondi si riferiscono alla programmazione comunale del biennio 2013-2014 e sono pari a 500 mila euro per ciascuna annualità per ogni comune. Nella maggior parte dei casi i progetti riguardano le infrastrutture, ma sono state programmate anche attività per l'innovazione, il commercio e il turismo, per i servizi, per il risparmio energetico e di carattere ambientale.

Molti Comuni utilizzano il fondo per rinnovare i mezzi, per attuare opere di difesa del suolo o per migliorare la viabilità. Le richieste variano dai parcheggi, alle ristrutturazioni di scuole ed edifici comunali e per aumentare la sicurezza. Diversi anche gli interventi nel settore del turismo come a Cevo dove è previsto un progetto per la valorizzazione del museo della resistenza e dei percorsi tematici e promozione del patrimonio locale.

«Dopo aver sistemato tutte le pratiche degli anni precedenti»,

sottolinea il presidente del Comitato, Roger De Menech, «ora abbiamo cominciato a lavorare bene sul biennio 2013-2014. Tutti i soggetti, ma soprattutto i rappresentanti dei Comuni, hanno sottolineato il cambio di passo che la nuova gestione del fondo sta facendo registrare. Con il provvedimento mettiamo a disposizione dei Comuni risorse fondamentali per i territori di montagna. Sono fondi molto utili soprattutto per avviare o completare le numerose attività che nei Comuni di montagna sono funzionali alla sicurezza o indirettamente legate al turismo».

Tutti i progetti presentati sono risultati conformi alle regole e ai criteri stabiliti per l'utilizzo del fondo e quindi la graduatoria è stata approvata all'unanimità dai componenti del Comitato, composto dal Ministero per gli Affari regionali, dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano, dalle Regioni Veneto e Lombardia e dai rappresentanti delle Province di Belluno e Sondrio.

In totale il Comitato per il biennio 2013-2014 ha messo a disposizione dei progetti comunali 48 milioni di euro. A beneficiare del provvedimento saranno 15 Comuni in provincia di Belluno, 12 in provincia di Vicenza, 8 in provincia di Verona, 11 in provincia di Brescia e 2 in provincia di Sondrio.

SCUOLA

22 agosto 2015

La riforma della scuola comporta, per il Bellunese, la copertura di tutti i posti vacanti del personale docente. Grazie all'attività del parlamentare bellunese Roger De Menech l'offerta formativa in Veneto e a Belluno in particolare potrà essere ulteriormente potenziata.

«L'attuazione della riforma», spiega De Menech, «è suddivisa in due fasi. Ad agosto sono partite le lettere di assunzione per i nuovi insegnanti. Sono 3.343 in tutta la regione. Di questi, 210 saranno assegnati nel Bellunese e permettono di coprire subito tutte le posizioni rimaste libere per i recenti pensionamenti». La seconda parte comincerà in autunno e si concluderà entro la metà di novembre. In Veneto sono previste 4.268 assunzioni, di cui

circa 200 per Belluno e provincia. Il secondo blocco di assunzioni è destinato ad aumentare l'offerta formativa e a migliorarne la qualità.

Grazie all'attività sul governo del parlamentare bellunese, gli organici dei docenti in Veneto aumentano di 200 unità, invece che di 150. «Il rinforzo di insegnanti permette al Bellunese di soddisfare tutte le richieste pervenute da numerosi comuni, concentrate soprattutto sulle attività di dopo scuola».

Nel dettaglio, aumenteranno gli organici delle scuole di Limana, Mel, Santa Giustina, Ponte nelle Alpi, Trichiana, Longarone, Sedico e Sospirolo. Per i comuni citati vengono così soddisfatte le richieste di tempo prolungato e di potenziamento.

L'aumento di organico per il potenziamento dell'offerta formativa permetterà di risolvere i problemi anche dei progetti specifici come quello dello sport e del suo coordinamento provinciale.

«A regime, la riforma della scuola porterà benefici all'intero sistema», assicura il deputato, «aumentando il livello qualitativo della formazione primaria, media e superiore. Va sottolineato che in un contesto così articolato e complesso come quello dell'istruzione, il governo è stato in grado di ascoltare i segnali deboli provenienti anche dalle aree più periferiche, coglierne le difficoltà e affrontarli. E' un segnale di attenzione molto positivo, anche perché non è isolato». L'aumento degli organici in Veneto e nel Bellunese fa seguito, infatti, all'assegnazione di un dirigente scolastico dedicato all'istruzione bellunese. Dopo 11 anni di vacanza, ad aprile scorso Michela Possamai è stata nominata a dirigere l'ufficio scolastico di Belluno.

Ora siamo al lavoro, conclude De Menech, «per risolvere la carenza di personale amministrativo. Una delle soluzioni allo studio è l'utilizzo della mobilità fra diversi enti pubblici».

ELETTRODOTTO

29 agosto 2015

Il deputato bellunese Roger De Menech ha partecipato questa mattina alla partenza della manifestazione indetta dai comitati civici della Valbelluna contro l'elettrodotto progettato da Terna.

«Ritengo che un rappresentante delle istituzioni deve sempre mantenere aperto il dialogo con i cittadini, con i comitati e con le associazioni», spiega De Menech. «Se le manifestazioni, come altre iniziative apparentemente di mera protesta, aiutano a interrare un metro in più di elettrodotto e a migliorarne i progetti, ben vengano». Il parlamentare del Pd ha dovuto poi lasciare la manifestazione a causa di altri impegni. «Soddisfa comunque vedere come anche da noi si sia diffusa e sia aumentata la sensibilità sui temi ambientali e sui campi elettromagnetici in particolare. Quindici anni fa, quando si cominciò a porre il problema, erano in pochissimi a conoscerlo e ad averne coscienza dentro, ma soprattutto fuori le istituzioni».

«Il lavoro fatto in questi anni credo abbia benefici per decine di migliaia di cittadini in molti comuni della provincia. Ora», conclude de Menech, «va solo evitato il rischio di strumentalizzazioni per distruggere quanto è stato fatto e non per avanzare proposte di miglioramento concretamente realizzabili».

CAMBIAMENTI CLIMATICI

04 settembre 2015

L'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna coordinerà i lavori istituzionali dell'Alleanza per la Montagna in vista della conferenza COP21 sui cambiamenti climatici in programma il 7 e l'8 dicembre prossimi a Parigi.

Questa mattina a Milano c'è stato il primo incontro dell'Alleanza per la Montagna a cui ha partecipato il deputato Roger De Menech in qualità di vice presidente dell'Intergruppo parlamentare per la Montagna.

«Abbiamo deciso di condividere con l'opinione pubblica temi e

impegni che saranno al centro della conferenza di Parigi», spiega De Menech al termine dell'incontro. «Già da settembre l'Alleanza per la montagna terrà incontri e iniziative in tutte le regioni italiane e incontrerà i rappresentanti istituzionali e di governo».

Lo scopo di questo lavoro è sostenere gli obiettivi della conferenza di Parigi relativi al contenimento del riscaldamento globale entro i due gradi centigradi e all'approvazione delle misure proposte dall'Unione europea per ridurre le emissioni di anidride carbonica del 40 per cento entro il 2030.

«La montagna subisce in misura doppia e in alcuni casi anche tripla gli effetti dei cambiamenti climatici», ricorda De Menech. «L'Alleanza per la montagna nasce per mettere in atto quelle azioni a tutela delle terre alte in campo energetico, ambientale e della sicurezza».

L'Alleanza per la montagna vede impegnati insieme Cai, Uncem e Federbim, il Collegio delle Guide Alpine, la Società Speleologica Italiana, l'Università della Montagna di Edolo, l'Associazione alpinistica Giovane Montagna, la Fondazione Angelini, l'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna.

SEGRETERIA PD VENETO

09 settembre 2015

La segreteria regionale del Partito democratico ha ripreso i lavori dopo la pausa estiva. Nella prima riunione, questa settimana, l'esecutivo ha deciso il percorso per arrivare al congresso straordinario e ha continuato l'approfondimento sui temi di maggiore attualità in Veneto: immigrazione, scuola, riforma degli enti locali e riforma della sanità regionale.

Il congresso straordinario si farà. Il percorso deciso dalla segreteria è in linea con le regole dello statuto. Quindi, entro la fine di settembre sarà convocata la direzione regionale e subito dopo si riunirà l'assemblea regionale.

Nel frattempo, prosegue l'attività politica dentro e fuori le istituzioni. Sull'emergenza profughi il Pd continua a lavorare per una gestione attiva del fenomeno, con il coinvolgimento dei sindaci e del volontariato, auspicando che anche la Regione Veneto decida di

attivarsi per contribuire a risolvere i problemi. La riforma della scuola sta muovendo i primi passi dopo l'approvazione definitiva del luglio scorso; in Veneto arriveranno più insegnanti rispetto al passato per completare entro dicembre gli organici e consentire un generale potenziamento dell'offerta formativa.

Il riordino delle Province e la riforma della sanità proposta dalla giunta regionale costituiscono altri due fronti di lavoro per il Pd. Sul primo c'è l'intenzione di andare a compimento della riforma con l'assegnazione delle funzioni e delle risorse umane rimaste scoperte. Secondo la segreteria regionale del Pd va inoltre colta l'occasione per estendere la riforma al riordino degli enti locali. Infine la sanità, con la proposta di riforma arrivata in Consiglio regionale da parte della giunta con cui si prospetta un cambiamento epocale nella gestione dei servizi, ma senza alcuna previsione sugli effetti reali. Su un tema così delicato, il Pd chiederà maggiori approfondimenti.

ACCORPAMENTO PREFETTURE

11 settembre 2015

«Ci sono i margini per mantenere le sedi particolarmente complesse, come Belluno, ma il riordino delle prefetture era atteso da tempo e chiesto da tutte le forze politiche e si inserisce nel processo di semplificazione dello Stato, uno dei punti qualificanti del governo». Lo afferma il deputato bellunese Roger De Menech appena letto lo schema di decreto con cui il Ministero dell'Interno intende procedere entro il 2016 alla propria riorganizzazione. L'ipotesi del ministero è di accorpare 23 prefetture in Italia tra cui Belluno con Treviso.

«Credo che Belluno, così come Sondrio e Verbania, rientri a pieno titolo tra le sedi complesse», dice il deputato. «Con i colleghi Borghi e Del Barba e con tutto il gruppo di parlamentari della montagna restiamo a disposizione del territorio per mantenere i servizi e per fare le dovute pressioni sul ministro dell'Interno Angelino Alfano della necessità di tenere conto delle specificità montane, così come previsto dalla riforma Delrio». Il giudizio sul provvedimento del ministero rimane nell'insieme favorevole: «Snellire le strutture statali è necessario, ce lo ripetiamo ormai da decenni e non ci si può

fermare adesso che il processo è appena cominciato». Il decreto del ministero dà esecuzione a quanto previsto da un provvedimento del governo Monti. «Forse all'epoca c'è stata troppa timidezza», spiega De Menech. «Se fosse stata prevista un'unica prefettura regionale con uffici operativi periferici nelle città, l'architettura sarebbe risultata sicuramente più semplice e logica. Invece così restiamo a metà del guado. Però sono convinto che dobbiamo impegnarci per rendere ancora più efficaci le riforme, per migliorarle in alcuni casi, non certo per ostacolarle».

Del resto Belluno, dice il deputato, «dovrà trasformare il proprio ruolo da cittadella burocratica a capitale delle Dolomiti fornendo servizi e prodotti di altissimo livello nel campo turistico, sportivo e dell'innovazione tecnologica. Non credo che gli uffici periferici del governo possano avere un ruolo strategico in questo disegno».

Diverso il discorso per la questura e per il comando dei vigili del fuoco. «La vastità del territorio amministrato, la difficoltà di accesso alle valli e la dispersione demografica devono essere elementi di cui si tiene conto quando si decide di riorganizzare i servizi essenziali. Altrimenti il rischio è di alimentare lo spopolamento anziché contrastarlo. Su questo punto con tutto il gruppo di parlamentari della montagna siamo pronti a un'azione decisa perché il Ministero dell'Interno riveda lo schema degli accorpamenti».